



ALTERNANZA SCUOLA LAVORO: LO STATO DELL'ARTE

RAPPORTO DI MONITORAGGIO 2012

 **Indire** Istituto Nazionale di Documentazione,
Innovazione e Ricerca Educativa



Direzione Generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore
e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni

La redazione del rapporto di sintesi è realizzata dalla sezione scuola lavoro di Indire.

Direzione: Flaminio Galli

Coordinamento ed elaborazione: Antonella Zuccaro

Risorse: Annachiara Bianchi, Vera Bortot, Veronica Forni, Caterina Librandi, Valentina Pappalardo, Donatella Rangoni

Estrazione dati: Carlo Beni

Sviluppo del sistema: Roberto Mancinetti

Progetto grafico: Lorenzo Guasti

Indire, via M. Buonarroti, 10 - 50122 Firenze

www.indire.it/scuolalavoro

email: scuolalavoro@indire.it

Gennaio 2013

Indice

Parte prima - Alternanza scuola lavoro 2011/12: quadro generale	5
Premessa	5
Alternanza scuola lavoro: lo stato dell'arte	7
Nota metodologica	36
Parte seconda - Alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10)	39
1. Istituti scolastici	39
2. Accordi	51
3. Percorsi	62
4. Didattica	79
5. Operatori	99
6. Utenza	108
7. Esito dei percorsi	119
8. Strutture ospitanti	129
9. Fonti di finanziamento	143
Parte terza - Alternanza nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10)	153
1. Istituti scolastici	153
2. Percorsi	156
3. Didattica	161
4. Operatori	165
5. Utenza	169
6. Esito dei percorsi	172
7. Strutture ospitanti	177
8. Fonti di finanziamento	181
Parte quarta - Sbocchi occupazionali in alternanza	185
1. Tutte le condizioni post-diploma	186
2. Lavoratori	193
3. Universitari	211
4. Frequentanti stage o tirocinio non retribuito	214
5. Frequentanti corsi formativi	218
6. Disoccupati, inoccupati e ripetenti	221
Parte quinta - Percorsi avviati nel quadro di intese con le regioni per la realizzazione dell'Area di Professionalizzazione (Terza Area)	224
1. Istituti professionali	224
2. Percorsi	228
3. Didattica	229
4. Operatori	232

5. Utenza	236
6. Esito dei percorsi	237
7. Strutture ospitanti	238
8. Fonti di finanziamento	239
Appendice	242

PARTE PRIMA

Premessa

La sfida di Lisbona, che nel marzo del 2000 individuava per l'Europa la possibilità di conquistare la *leadership* socioeconomica nella costruzione di una *learning society* capace di offrire a tutti, donne e uomini, lungo tutto l'arco della vita, opportunità di crescita e di lavoro corrispondenti alle proprie inclinazioni, si è dovuta scontrare, nel corso di poco più di un decennio, con una crisi epocale che sembra aver rimesso in discussione coesione sociale e obiettivi comuni. Restano tuttavia, per noi, ben vivi e presenti di quel grande progetto, i germi fecondi dell'impegno per una scuola che si rinnova e si apre al dialogo con l'Europa attraverso un modello formativo di collaborazione diretta con il mondo del lavoro. Testimonianza significativa della possibile integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, in vista dello sviluppo economico e sociale delle diverse realtà del nostro territorio, è la metodologia didattica dell'alternanza scuola lavoro.

Aprire la scuola al mondo fuori di lei consente di avviare la trasformazione dell'apprendimento in un'attività permanente, in un *lifelong learning*; aprirla al mondo dell'industria, del commercio, della ricerca, a tutte le parti sociali, insomma, la mette in grado di accoglierne i contributi cognitivi: trasforma cioè la visione del lavoro come luogo che accoglie le competenze prodotte dal sistema dell'istruzione in luogo che produce competenze, in luogo di vero apprendimento non formale.

La pari dignità della formazione scolastica e dell'esperienza di lavoro come formazione nell'alternanza contribuisce a creare un ambiente di apprendimento in cui le persone imparano a comportarsi in modo responsabile e autonomo. D'altronde, la partecipazione all'alternanza rappresenta per le imprese un investimento strategico in capitale umano, un accreditarsi come organizzazioni formative.

Seguire il modello dell'alternanza significa in conclusione ampliare il ventaglio dei contesti di apprendimento, aprirsi agli *input* provenienti dalla società e dal mondo del lavoro: una flessibilità dell'educazione che faciliti l'inclusione sociale e professionale. Su questi pilastri: nuovi ambienti di apprendimento, flessibilità, partenariati e cooperazione tra istituzioni e parti interessate, l'alternanza è cresciuta negli anni, come ci segnalano i dati dei monitoraggi contenuti nel seguente rapporto. Dati, questi, che testimoniano della concreta possibilità di riorientare l'offerta formativa che l'istituzione scolastica rivolge ai giovani, con l'obiettivo di approssimare le competenze scolastiche a quelle richieste da un mondo dell'impresa tecnologicamente avanzato.

Così, come aumenta il numero delle scuole partecipanti, altrettanto aumenta, con l'esperienza di anni, la verticalizzazione del processo e il numero di ore dedicate. Dalla prima alla quinta classe delle superiori,

l'alternanza si modula come orientamento, come esperienza lavorativa, con tendenza all'aumento delle ore trascorse in azienda, come, infine, avviamento al lavoro.

Di fondamentale importanza per gli istituti tecnici e professionali, l'alternanza avanza anche nei licei, dove si sperimenta il rapporto tra pensare e fare, tra la conoscenza acquisita e il suo valore d'uso, che si tratti dell'esecuzione di un compito o della risoluzione di un problema, e si sperimenta in prima persona il diverso ruolo formativo che possono assumere una situazione vissuta in classe ed una situazione vissuta in un luogo di lavoro.

La scuola, oggi, non dà lavoro, non offre più, come un tempo, la garanzia, la tutela garantita da un diploma. La scuola può, però, oggi, mettere gli studenti in grado di capire le dinamiche del lavoro, può mettere nelle loro mani una "cassetta degli attrezzi" con la quale avanzare nel territorio, nella nazione, in Europa.

Flaminio Galli

Alternanza scuola lavoro: lo stato dell'arte

L'alternanza scuola lavoro è una **metodologia didattica innovativa** del sistema dell'istruzione e della formazione, rivolta agli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età¹. L'alternanza rappresenta una strategia efficace per l'orientamento, la motivazione, l'approfondimento di alcuni contenuti e la scoperta di altri, un organico collegamento con il mondo del lavoro e la società civile: pertanto è rivolta a tutti gli studenti.

Oggi, nella fase di attuazione del riordino, l'alternanza rappresenta, per le scuole, un'opportunità per definire la loro nuova identità, attraverso l'approfondimento delle peculiarità degli indirizzi, curvandoli rispetto alle vocazioni e alle esigenze di crescita dei differenti territori.

Gli istituti tecnici

All'art. 5 c. 2 del DPR 5 marzo 2010, n. 88, *Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici*, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, si legge: «I percorsi degli istituti tecnici [...] si realizzano attraverso metodologie finalizzate a sviluppare, con particolare riferimento alle attività e agli insegnamenti di indirizzo, competenze basate sulla didattica di laboratorio, l'analisi e la soluzione dei problemi, il lavoro per progetti; sono orientati alla gestione di processi in contesti organizzati e all'uso di modelli e linguaggi specifici; sono strutturati in modo da favorire un collegamento organico con il mondo del lavoro e delle professioni, compresi il volontariato ed il privato sociale. **Stage, tirocini e alternanza scuola lavoro sono strumenti didattici per la realizzazione dei percorsi di studio**».

Nelle *Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento* degli istituti tecnici emerge, anche in relazione alla specificità del curriculum, la focalizzazione sulle metodologie didattiche di tipo esperienziale: «L'impianto del nuovo ordinamento accentua la rilevanza dell'istruzione tecnica come canale formativo dotato di una propria identità culturale e pedagogica, fondata sulla filiera scientifica e sulle tecnologie che caratterizzano gli indirizzi di studio: meno settori e indirizzi per rispondere meglio all'evoluzione sempre più rapida dei mestieri e delle professioni che, nella società della conoscenza, tende a riorganizzare permanentemente i livelli di specializzazione richiesti e, nel contempo, un **collegamento organico tra scuola e impresa** e con l'ampliamento di stage, tirocini, alternanza scuola/lavoro, per favorire l'apprendimento dei giovani in contesti operativi reali».

Inoltre si sottolinea: «Il piano "Italia 2020", tra le misure utili per promuovere l'occupabilità dei giovani, propone azioni specifiche molto vicine alle consolidate esperienze che gli istituti tecnici hanno sviluppato, soprattutto in quelle aree del Paese in cui sono stati protagonisti della crescita dei sistemi produttivi locali. Il piano sottolinea la necessità di progettare percorsi di istruzione e formazione di qualità, accessibili a tutti e coerenti con le esigenze del sistema produttivo e di **facilitare la transizione dalla scuola al lavoro sia attraverso servizi di orientamento più efficienti ed efficaci rivolti ai giovani e alle famiglie sia attraverso percorsi educativi in alternanza scuola/lavoro**. Tali indicazioni sono importanti per valorizzare il ruolo dell'alternanza non solo per superare la separazione tra momento formativo e applicativo, ma soprattutto per accrescere la motivazione allo studio e per aiutare i giovani nella scoperta delle

¹ D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 77.

vocazioni personali attraverso “l’imparare facendo”. L’alternanza li aiuta, infatti, a capire e sperimentare “sul campo” la vastità e l’interconnessione delle conoscenze e quindi delle competenze necessarie per avere successo nell’attuale situazione storica, ad avvicinare i ragazzi alla cultura del lavoro e all’applicazione delle conoscenze alla risoluzione dei problemi». Ed infine, per quanto riguarda la didattica, si afferma che: «Sul piano metodologico, il laboratorio, le esperienze svolte in contesti reali e l’alternanza scuola-lavoro sono strumenti indispensabili per la **connessione tra l’area di istruzione generale e l’area di indirizzo**; sono luoghi formativi in cui si sviluppa e si comprende la teoria e si connettono competenze disciplinari diverse; sono ambienti di apprendimento che facilitano la ricomposizione dei saperi e coinvolgono, in maniera integrata, i linguaggi del corpo e della mente, il linguaggio della scuola e della realtà socio-economica».

Gli istituti professionali

Analogamente l’art. 5 c. 2 del DPR 5 marzo 2010, n. 87, *Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali*, a norma dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, si legge: «I percorsi degli istituti professionali [...] si sviluppano soprattutto attraverso metodologie basate su: la didattica di laboratorio, anche per valorizzare stili di apprendimento induttivi; l’orientamento progressivo, l’analisi e la soluzione dei problemi relativi al settore produttivo di riferimento; il lavoro cooperativo per progetti; la personalizzazione dei prodotti e dei servizi attraverso l’uso delle tecnologie e del pensiero creativo; la gestione di processi in contesti organizzati e l’alternanza scuola lavoro».

Nelle *Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento* degli istituti professionali si sottolinea che: «E’ molto importante che i docenti scelgano metodologie didattiche coerenti con l’impostazione culturale dell’istruzione professionale e capaci di realizzare il **coinvolgimento** e la **motivazione** all’apprendimento degli studenti. Sono assai opportuni, quindi, l’utilizzo di metodi induttivi, di metodologie partecipative, un’intensa e diffusa didattica di laboratorio, da estendere anche alle discipline dell’area di istruzione generale. In particolare, è utile l’uso diffuso delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, il ricorso a metodologie progettuali e alle opportunità offerte dall’**alternanza scuola-lavoro per sviluppare il rapporto col territorio e utilizzare a fini formativi le risorse disponibili**».

Per quanto riguarda l’orientamento: «Nella definizione degli interventi didattici da realizzare, è importante che gli istituti professionali prevedano azioni di orientamento degli studenti sin dal primo biennio come parte integrante del percorso formativo, anche ai fini dell’eventuale prosecuzione della loro formazione in percorsi di apprendistato; è auspicabile che gli studenti imparino il prima possibile ad elaborare le acquisizioni che la scuola propone loro attraverso lo studio delle discipline, arricchendole e integrandole con esperienze che li mettano in grado di confrontarsi, con crescente autonomia, con le richieste dal mondo del lavoro e delle professioni. A questo fine, sono molto importanti progetti di stage, tirocinio e di **alternanza**, che possano proporre agli studenti **attività coinvolgenti**, con il diffuso utilizzo di metodologie attive ed esperienze in contesti applicativi».

I licei

Anche all’art. 2 c. 7 del DPR 5 marzo 2010, n. 89, *Regolamento recante revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei*, ai sensi dell’articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133” si legge: «Nell’ambito dei percorsi liceali le istituzioni scolastiche stabiliscono, a partire dal secondo biennio, anche d’intesa rispettivamente con le università, con le istituzioni dell’alta formazione artistica, musicale e coreutica e con quelle ove si realizzano i percorsi di istruzione e

formazione tecnica superiore ed i percorsi degli istituti tecnici superiori, specifiche **modalità per l'approfondimento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze richieste per l'accesso ai relativi corsi di studio e per l'inserimento nel mondo del lavoro**. L'approfondimento può essere realizzato anche nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, nonché attraverso l'attivazione di moduli e di iniziative di studio-lavoro per progetti, di esperienze pratiche e di tirocinio».

L'alternanza consente alle scuole secondarie di secondo grado di **concretizzare l'innovazione** e di tradurla operativamente. Nell'alternanza s'intrecciano e interagiscono i filoni prioritari che impegnano le scuole nell'attuazione della riforma, agenti del cambiamento di una scuola consapevole del suo ruolo centrale nella costruzione della società della conoscenza:

- la metodologia centrata sulla **laboratorialità**, esperienza di apprendimento motivante per il rapporto con il mondo reale, che contraddistingue i percorsi di alternanza;
- il **CTS**, luogo di confine e mediazione, interconnesso con la progettazione sul territorio e con quella dei Dipartimenti;
- l'**integrazione dei saperi**, per la soluzione dei problemi complessi per affrontare i quali inevitabilmente il compito di realtà sollecita studenti e docenti;
- lo sviluppo della **capacità di orientarsi** degli studenti che, nel mettersi alla prova affrontando situazioni reali, individuano i loro punti di forza e di debolezza, attitudini e interessi;
- le **reti**, il luogo privilegiato in cui le istituzioni scolastiche, nell'incontro con altri soggetti, hanno modo di riconoscere tratti comuni, scoprire le proprie specificità, accordarsi su obiettivi comuni, condividere know how, per superare le criticità che il processo di trasformazione necessariamente comporta.

Ma a che punto siamo nel nostro Paese rispetto all'attuazione dell'alternanza?

Dagli esiti del monitoraggio nazionale che Indire² su incarico della *Direzione Generale per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e per i Rapporti con i Sistemi Formativi delle Regioni* del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) realizza dal 2006 emerge che l'alternanza scuola lavoro è, di fatto, una **metodologia ampiamente diffusa**, sia negli istituti tecnici, sia negli istituti professionali che nei licei.

In particolare per l'annualità **2011/12 il 44,2% del totale degli istituti** di istruzione secondaria di secondo grado **presenti sul territorio nazionale (2.365 su 5.351)**, sono stati impegnati nella realizzazione di percorsi di alternanza. Gli studenti coinvolti sono stati 189.457, ovvero **il 7,5% della popolazione studentesca**, dato in aumento rispetto al 5% dell'anno precedente; i percorsi realizzati, 9.791, di cui 7.132 (72,8%) negli istituti

² I dati sono elaborati dal gruppo di progetto Scuola Lavoro e sono consultabili e/o scaricabili dal portale scuola lavoro all'indirizzo www.indire.it/scuolalavoro.

professionali (di cui 5.756³ nelle classi IV e V), 1.815 (il 18,5%) negli istituti tecnici, 637 (6,5%) nei licei e il 5,6% in altri istituti. Stage e visite guidate sono stati realizzati in **65.447 strutture di cui il 57,8% imprese** (fig. 1).



Fig. 1 - Alternanza scuola lavoro: sinossi

Se osserviamo il trend dal 2006 al 2012, emerge un quadro rappresentativo di un **fenomeno che ha registrato incrementi percentuali considerevoli, soprattutto nell'ultimo anno**, sia per gli istituti coinvolti, rispetto ai quali si registra un incremento del 55,8% dal 2006/07 al 2011/12, sia per la partecipazione degli studenti (incremento del 110%), sia per i percorsi realizzati (incremento del 145,3%), che per le strutture ospitanti (incremento del 158,2%).

Questo incremento generale è dovuto alle novità introdotte dal riordino del secondo ciclo d'istruzione (che si ripercuotono anche nei dati emersi dal monitoraggio): infatti **nei totali sono compresi gli istituti, i percorsi, le strutture ospitanti e gli studenti coinvolti nell'alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V dei professionali (ex terza area - D.P.R. 87/10, art. 8, comma 3)** (fig. 2).

³ Si ricorda che l'area di professionalizzazione (Terza Area) negli istituti professionali è stata sostituita con 132 ore di attività in alternanza scuola lavoro (D.P.R. 87/10, art. 8, comma 3).

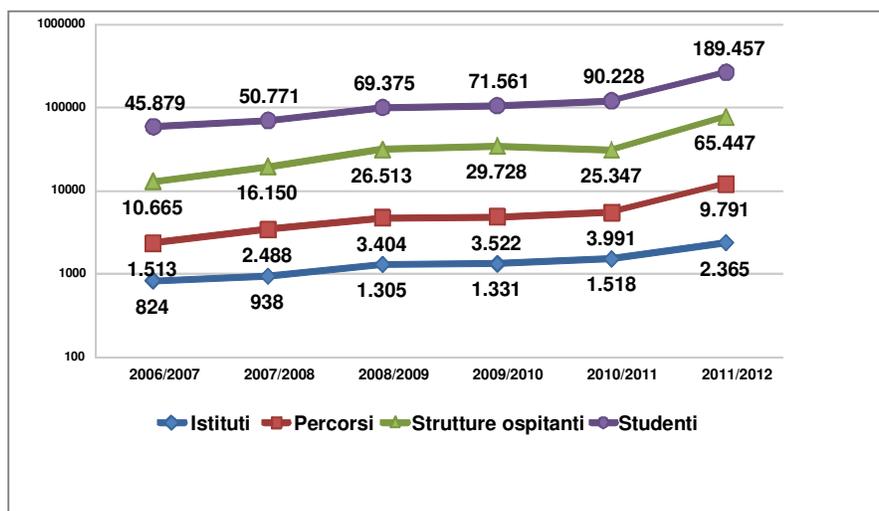


Fig. 2 - Trend alternanza scuola lavoro, aa.ss. 2006-2012 (v.a.)

Con quali finanziamenti si realizza l'alternanza scuola lavoro?

Dagli anni 2004/05, il MIUR contribuisce allo sviluppo dell'alternanza attraverso l'attribuzione di appositi finanziamenti agli Uffici Scolastici Regionali, i quali ne dispongono modalità e criteri di assegnazione alle singole scuole.

Per l'annualità 2011/12 la Direzione Generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni ha comunicato agli Uffici Scolastici Regionali il piano di riparto⁴ delle risorse da destinare alle istituzioni scolastiche di secondo grado per la realizzazione dei percorsi in alternanza scuola lavoro richiamando «nelle operazioni di riparto [l'attenzione] a quanto previsto dall'art. 8, comma 3, del D.P.R. 87/10 in materia di alternanza scuola lavoro nelle classi quarte e soprattutto quinte degli istituti professionali, al fine di assicurare la realizzazione delle prescritte 132 ore». Gli Uffici Scolastici Regionali hanno provveduto a redigere i criteri di assegnazione dei fondi che, da una prima analisi, sembrano alquanto difforni tra le diverse regioni: alcuniUSR hanno finanziato tutti gli ordini di studio, altri hanno destinato l'importo ricevuto unicamente agli istituti professionali per la realizzazione dei percorsi di ex terza area (fig. 3).

⁴ Nota prot. n. 119/AOODGPS del 19 gennaio 2012.



Fig. 3 - Piano generale riparto fondi USR

Di conseguenza, per leggere al meglio i dati rilevati nel monitoraggio nazionale del 2011/12 è opportuno conoscere gli elementi distintivi di alcuni decreti di riparto fondi emanati dagli Uffici Scolastici Regionali:

- l'USR Lombardia ha finanziato tutti gli ordini di studio, con particolare riguardo ai «percorsi di Impresa Formativa Simulata e di alternanza scuola lavoro degli istituti professionali statali per le classi III, IV e V, degli istituti tecnici e dei licei per le classi III e IV»⁵;
- l'USR per la Toscana ha finanziato tutti gli ordini di studio, gli istituti professionali hanno ricevuto fondi anche per la realizzazione di percorsi a favore degli studenti delle classi II e III e hanno ricevuto una quota maggiore rispetto agli altri istituti⁶;
- l'USR Puglia dà indicazioni per percorsi di alternanza progettati con durata triennale (dalla classe III alla V)⁷;
- l'USR Sardegna ha ripartito i fondi tra istituti professionali e tecnici. Gli istituti professionali hanno ricevuto finanziamenti sia per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V (ex terza area) sia per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi II del nuovo ordinamento⁸;
- l'USR Campania e l'USR Piemonte hanno destinato i fondi ricevuti unicamente agli istituti professionali per la realizzazione di percorsi di alternanza nelle classi IV e V degli istituti professionali (ex terza area).

⁵ Decreto n. 44 del 13 febbraio 2012.

⁶ Prot. n. AOODRTO/1727 del 13 febbraio 2012.

⁷ Prot. AOODRPU n. 640 del 30 gennaio 2012.

⁸ Prot. AOODRSA.REG.UFF. n. 2759 del 15 febbraio 2012.

Se osserviamo i dati rilevati dal monitoraggio nazionale relativamente alle fonti di finanziamento utilizzate dagli istituti scolastici per la realizzazione dei percorsi di alternanza, si evidenzia che anche per l'annualità 2011/12 il contributo prevalente è stato quello fornito dal MIUR (73,9%) sul totale delle fonti utilizzate. Ma i percorsi di alternanza si realizzano anche grazie al concorrere di diversi soggetti finanziatori (tab. 1).

Tab. 1 - Fonti di finanziamento utilizzate dalle scuole per l'attuazione dei percorsi di alternanza

Fonti di finanziamento	v.a.	%
Fondi Ministero Pubblica Istruzione (MIUR-USR-UST)	8.566	73,9
Fondo d'istituto	1.213	10,5
Fondi regionali	731	6,3
Fondi FSE	175	1,5
Camera di Commercio	166	1,4
Fondi privati	130	1,1
Fondi del Ministero del Lavoro	92	0,8
Fondi provinciali	88	0,8
Fondi PON obiettivo/azione C5	65	0,6
Fondi PON obiettivo/azione C6	5	0,0
Fondi Cipe	2	0,0
Altro	366	3,2
Totale	11.599	100,0

Se osserviamo i dati relativi alle fonti di finanziamento per **ripartizione regionale** emerge che in tutte le regioni sono stati utilizzati in prevalenza fondi provenienti dal MIUR, ma si rilevano anche altre fonti quali il FSE, utilizzate in prevalenza in alcune regioni come Friuli Venezia Giulia, Veneto, Puglia e Sicilia; i fondi regionali sono utilizzati in prevalenza per Campania e Puglia, Camera di Commercio per Veneto e Lombardia⁹.

L'alternanza scuola lavoro dal 2006 al 2012

Di seguito viene offerta un'analisi dei dati dell'alternanza relativi all'anno 2011/12 con un focus sul trend che copre gli anni che vanno dal 2006 al 2012 (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010) e che esclude i dati rilevati per le attività di alternanza realizzate nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10, art. 8, comma 3).

⁹ Fonti per link: i dati sono consultabili e/o scaricabili dal portale scuola lavoro all'indirizzo www.indire.it/scuolalavoro.

In quali istituti si sviluppa l'alternanza? Tecnici, licei e professionali

Per le annualità prese in esame (fig. 4), risulta netta la **prevalenza degli istituti tecnici** rispetto a tutti gli altri ordini di studio. Il numero di istituti tecnici censiti è salito in maniera costante lungo tutte le annualità monitorate, raggiungendo un picco nell'a.s. 2008/09 (gli istituti sono passati da 293 a 601, con un aumento pari al **105%**). Rispetto all'a.s. 2010/11, gli istituti tecnici sono ulteriormente aumentati del **7,5%** (da 691 a 743).

Anche i **licei risultano in costante crescita**. Fatta eccezione per l'a.s. 2007/08 (in cui si assiste ad un decremento pari all'1,3% rispetto all'anno precedente), toccano un primo picco nell'a.s. 2008/09, ed aumentano costantemente fino a raggiungere, nell'a.s. 2011/12, valori molto vicini (403) a quelli degli istituti professionali (430). **Oscillante l'andamento degli istituti professionali** che raggiungono un picco nell'a.s. 2008/09 (+152,5%), calano del 7,7% nell'a.s. 2009/10, salgono a +4,5% nell'a.s. 2010/11 e diminuiscono ancora del 2,5% nell'a.s. 2011/12. Nettamente in calo gli "Altri ordini di studio"¹⁰ (fig. 4).

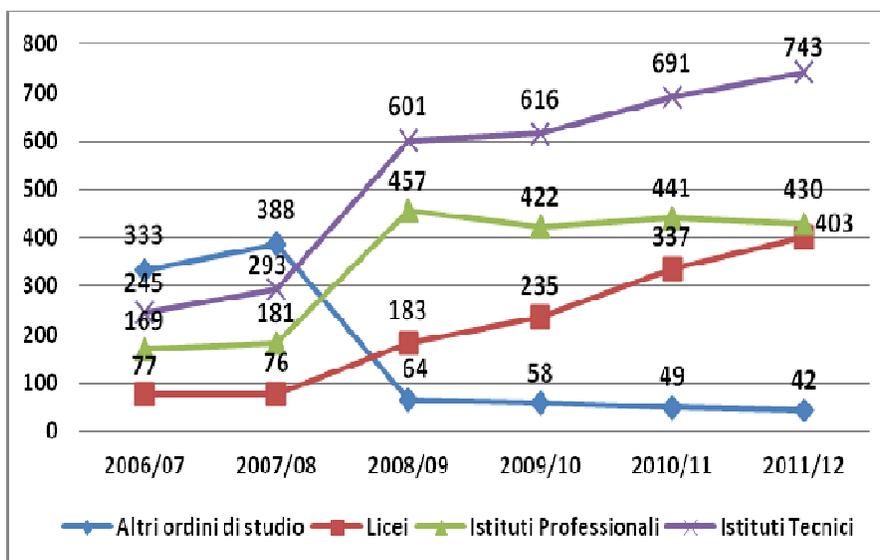


Fig. 4 - Trend degli ordini di studio in alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10), aa.ss. 2006-12 (v.a.)

¹⁰ Ex istituti d'arte ed ex istituti e scuole magistrali.

Gli accordi¹¹

La fase preliminare della progettazione di un percorso di alternanza scuola lavoro prevede una conoscenza accurata, da parte della scuola e dei suoi soggetti, del territorio in cui va ad inserirsi. Successivamente a questa fase di studio e ricerca sul territorio, le scuole individuano le realtà con le quali poter avviare collaborazioni concrete: queste assumeranno sia la forma di accordi ad ampio raggio, a valenza pluriennale, sia di convenzioni operative e specifiche per la concreta realizzazione di questi percorsi.

Gli accordi stipulati dalle scuole rivestono, quindi, una particolare importanza perché possono essere considerati anche indicatori significativi dell'integrazione tra scuola e altri soggetti presenti sul territorio. Premesso che gli accordi vengono stipulati dagli istituti sedi di riferimento (le sedi amministrative) e che gli istituti sedi di riferimento che hanno organizzato percorsi di alternanza scuola lavoro nell'a.s. 2011/12 sono 1.467, di questi 1.117 (**l'84,4%**), **hanno stipulato accordi** e realizzato percorsi di alternanza. Tra le tipologie di accordi maggiormente utilizzate, anche per questo anno, la principale risulta la **convenzione (80%)**. È però importante porre attenzione sul restante 20%, perché i tipi che vi appartengono sono rappresentative di strategie di accordi molto diversi tra loro ed estremamente significativi per un'analisi dei processi di integrazione territoriale, anche in relazione alle politiche attive dell'area considerata.

Confrontando i dati censiti nel tempo notiamo che il tipo di accordo che ha riportato incrementi significativi è risultato quello degli **accordi di rete**, infatti rispetto al 2006 è triplicato, registrando un incremento del **+211,1 (tab. 2)**.

¹¹ Per «accordi» si intendono tutti gli strumenti di coordinamento e collaborazione tra i diversi soggetti pubblici o privati coinvolti nella programmazione e nella realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro o di percorsi regionali di terza area. Sono quindi esclusi dall'obbligo di inserire nel monitoraggio quelli relativi a convenzioni stipulate tra un istituto e le singole imprese/strutture coinvolte nella realizzazione degli stage.

Tab. 2 - Accordi e variazione percentuale, aa.ss. 2006-2012

Accordi	2006/07		2007/08		2008/09		2009/10		2010/11		2011/12		Variazione % a.s. 2006/07- 2011/12
	v.a.	%											
Accordo di settore	23	1,4	15	0,7	32	1,2	24	1,0	37	1,5	56	1,5	143,5
Accordo interregionale	3	0,2	2	0,1	3	0,1	6	0,2	3	0,1	10	0,2	233,3
Accordo quadro	24	1,5	40	2,0	68	2,6	53	2,2	43	1,7	37	1,0	54,2
Accordo specifico	25	1,5	31	1,6	42	1,6	49	2,0	34	1,3	54	1,5	116,0
Accordo di rete	54	3,3	124	6,2	164	6,2	159	6,5	161	6,3	168	4,6	211,1
Accordo di programma (o programmatico)	12	0,7	28	1,4	16	0,6	38	1,6	24	1	26	0,7	116,7
Protocollo aggiuntivo per scambio studenti	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	2	0	-
Protocollo aggiuntivo per gemellaggio scuole	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	2	0,0	-
Associazione Temporanea di Scopo (ATS)	4	0,2	2	0,1	11	0,4	5	0,2	9	0,3	9	0,2	125,0
Convenzione	1.337	81,4	1.462	73,6	1.979	75,5	1.812	74,3	1.931	76,0	2.940	80,8	119,9
Protocollo d'intesa	110	6,7	177	8,9	203	7,7	166	6,8	224	8,8	205	5,6	86,4
Altro	51	3,	106	5,3	104	3,9	124	5,1	75	2,9	131	3,6	156,9
Totale	1.643	100,0	1.987	100,0	2.622	100,0	2.437	100,0	2.542	100,0	3.640	100,0	121,5

La progettazione

La progettazione dei percorsi di alternanza considera sia la dimensione curricolare sia la dimensione esperienziale legate a specifiche attività lavorative. Le due dimensioni si integrano in un percorso unitario che mirano allo sviluppo di competenze richieste dal profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi e spendibili nel mondo del lavoro.

Gli elementi alla base della progettazione dell'alternanza riguardano diversi ambiti: l'interesse degli studenti, i bisogni del territorio, lo sviluppo di competenze, l'orientamento, la personalizzazione dei percorsi formativi. Tali ambiti hanno un peso diverso nelle motivazioni che le singole scuole pongono alla base degli obiettivi dei loro progetti, e sono di conseguenza legate al curriculum.

La progettazione di un curriculum che riconosca come uno dei suoi pilastri l'alternanza deve ben tenere presente il valore orientante e professionalizzante dei saperi, in modo da considerare l'esperienza pratica, l'alternanza, come un valido riscontro di contesti teorici. In tal modo teoria e prassi si coniugano e rendono significativi i processi di apprendimento. Le responsabilità di risultato ed i focus principali possono essere anche diversi per i rispettivi ordini di studio:

- nei **licei** i percorsi organizzati mirano in modo prevalente allo sviluppo della dimensione di ricerca;
- negli **istituti tecnici** l'alternanza permette l'esercizio delle competenze professionali in un contesto di laboratorio esteso al territorio;
- negli **istituti professionali**, così come nei tecnici, con una particolare attenzione ad una progettazione specifica per costruire il futuro inserimento lavorativo.

Per quanto riguarda la progettazione dei percorsi per l'anno 2011/12, la maggior parte delle scuole (il 78,3%) ritengono di prestare "attenzione alle politiche di sviluppo e valorizzazione del territorio per la messa in atto di attività progettuali dedicate all'alternanza". I soggetti a cui maggiormente fa capo l'"ipotesi progettuale dell'alternanza" sono il Dirigente scolastico (691) e gli organi collegiali (Consiglio di classe, 625, e Collegio, 600) (*fig. 5*).

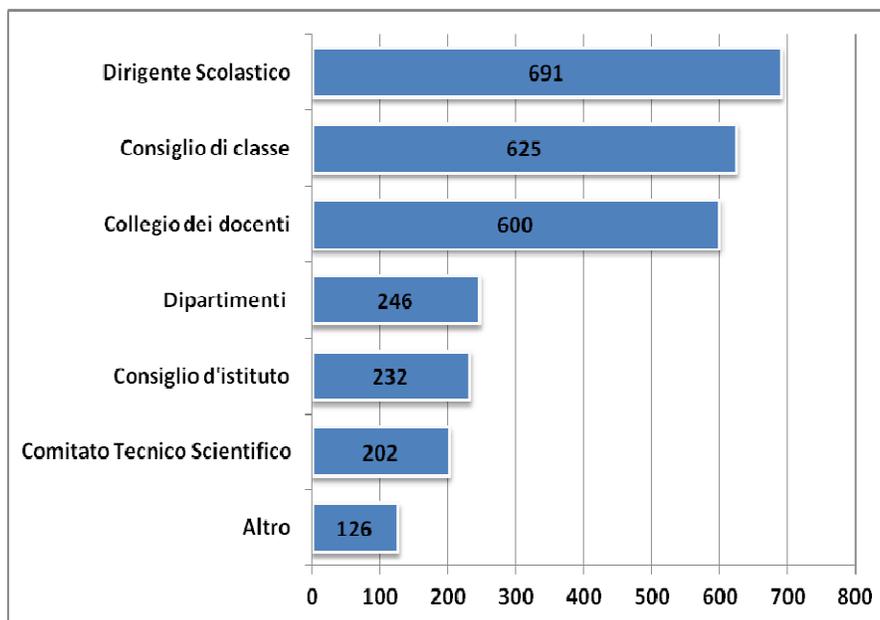


Fig. 5 - Ipotesi progettuale - Soggetti interni alla scuola (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10) (v.a.)

In relazione ai soggetti esterni alla scuola, l'ipotesi progettuale riguarda principalmente le imprese (597), seguono le associazioni di categoria (433) e gli enti locali (302) (fig. 6).

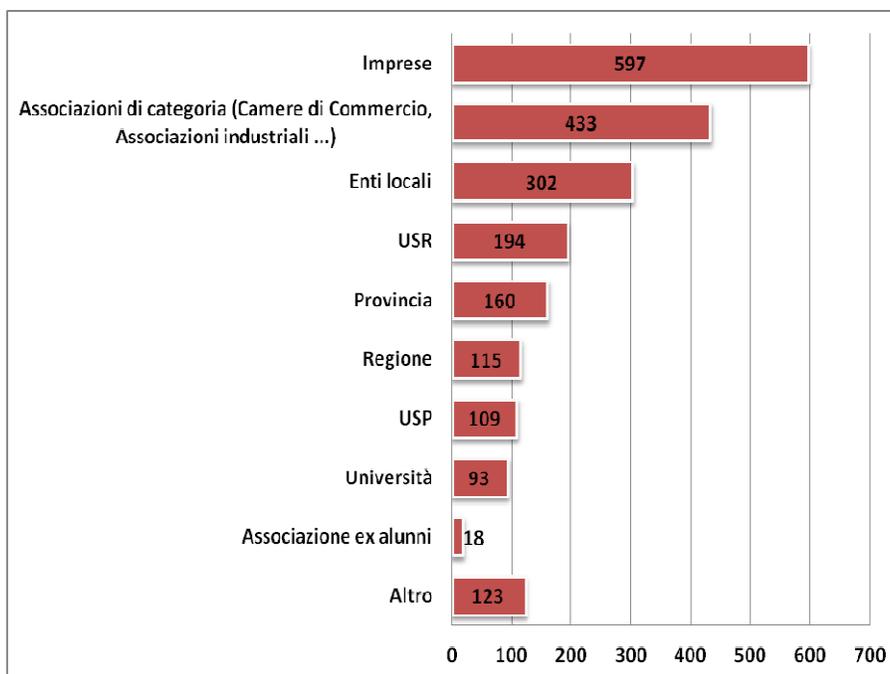


Fig. 6 - Ipotesi progettuale - Soggetti esterni alla scuola (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10) (v.a.)

La struttura organizzativa

Per la maggior parte delle scuole (il 60,6%) l'alternanza sembra richiedere una "struttura dedicata". Nelle scuole dove questo avviene, questa struttura è prevalentemente definita come "gruppo di progetto". In pochi casi è coinvolto il Comitato Tecnico Scientifico. Raramente si ricorre ad agenzie accreditate (fig. 7).

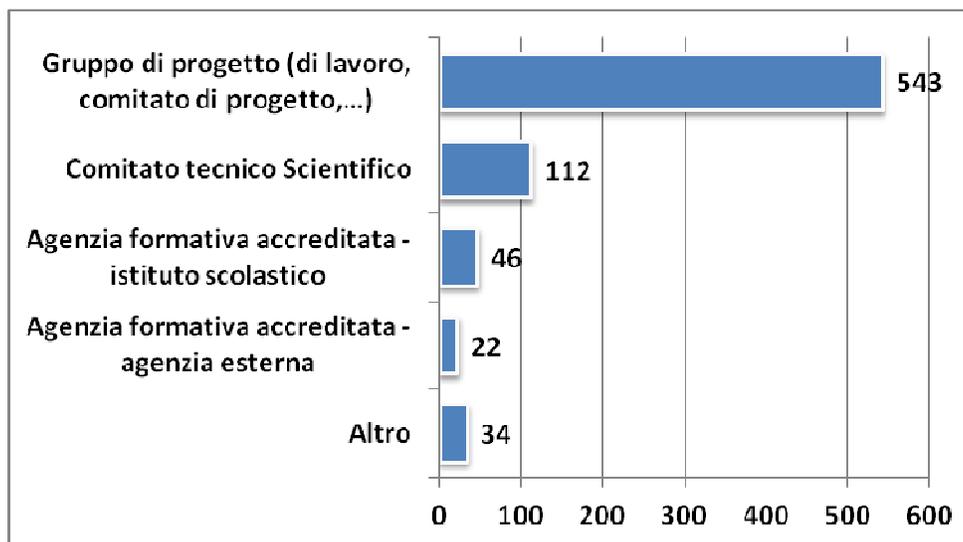


Fig. 7 - Struttura organizzativa (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10) (v.a.)

I percorsi

I percorsi erogati dagli istituti ammontano a **4.035**, ancora in aumento rispetto allo scorso anno (44 corsi in più). La modalità in alternanza è prevalentemente utilizzata dagli istituti tecnici, seguono i professionali. Significativi i percorsi nei licei, anche questi in aumento rispetto all'annualità precedente. Se osserviamo la serie storica dei percorsi realizzati dal 2006 al 2012 si nota una costante e progressiva crescita (fig. 8).

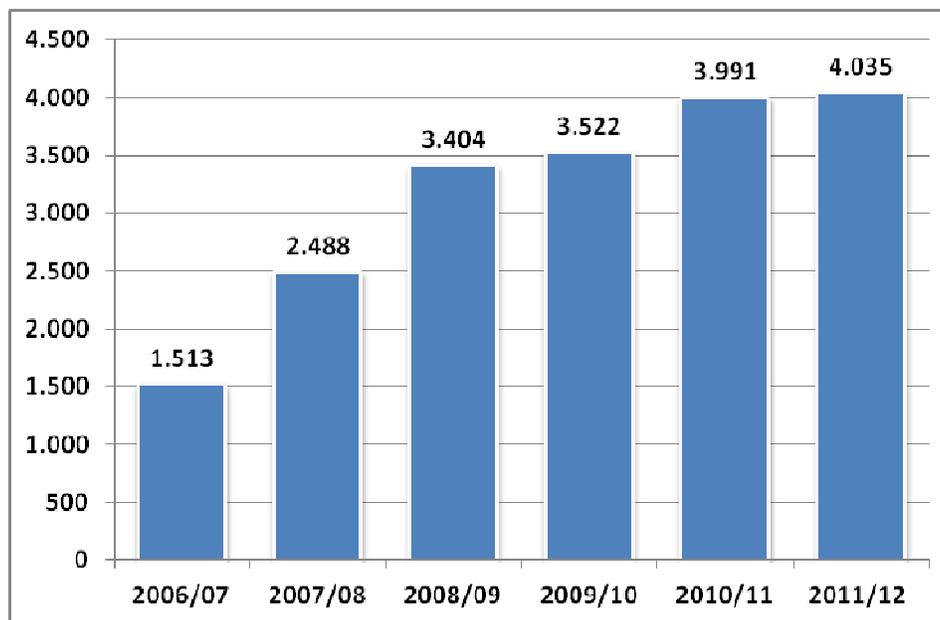


Fig. 8 - Percorsi realizzati (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10), aa.ss. 2006-2012 (v.a.)

Se si osserva il numero dei percorsi realizzati per **distribuzione regionale** (dal 2006 al 2012) emerge che la regione in cui vengono organizzati il maggior numero di percorsi (il 30,4%, pari a 5.768 percorsi su 18.953 totali) è la **Lombardia**. Le regioni hanno avuto un andamento non costante negli anni, ad esempio in **Abruzzo** si nota una curva discendente del numero di percorsi attivati: 79 percorsi nel 2006/07, ovvero il **31,6%** del totale dei percorsi realizzati, 11 percorsi nel 2011/12 pari al **4,4%** del totale; in **Toscana**, invece, il numero dei percorsi è aumentato costantemente: in totale dal 2006 sono stati attivati 2.706 percorsi, si è passati da 192 nel 2006/07 ai 732 percorsi nel 2011/12 (fig. 9).

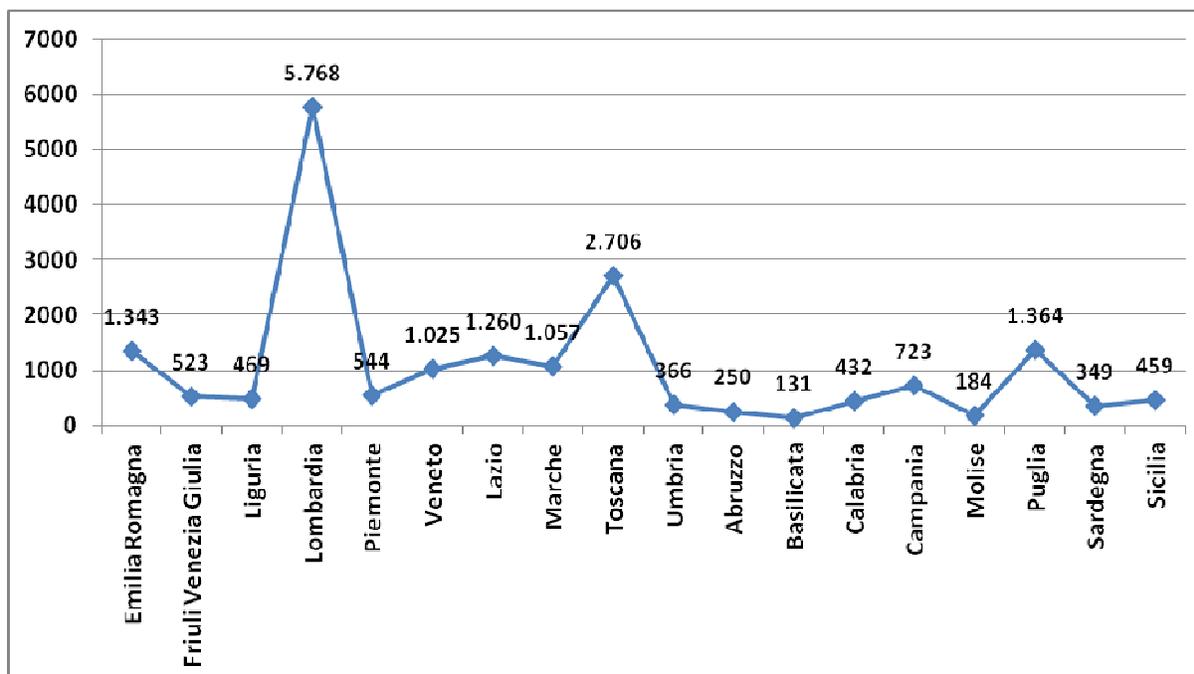


Fig. 9 – Distribuzione dei percorsi per regione (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10), aa.ss. 2006-2012 (v.a.)

Quante ore sono dedicate a un percorso di alternanza?

Dei 4.305 percorsi di alternanza (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), il **47,8% ha una durata di oltre 100 ore.**

Relativamente al numero di percorsi nelle annualità che vanno dal 2008 al 2012, suddivisi per numero di ore (meno di 100 ore, da 100 a 299, da 300 a 450, più di 450), si può notare che dal 2008/09 la percentuale di percorsi con un numero di ore inferiore a 100 è costantemente aumentata, nel 2012 si è assistito a un lieve calo; inoltre è aumentato il numero di percorsi da 100 a 299 ore, dopo che nel 2010/11 erano diminuiti. I corsi di più di 300 ore continuano a essere una piccola minoranza per l'anno 2011/12 (il 2,6%).

Se si osserva il dato per **distribuzione regionale**, notiamo che, sebbene dal 2010/11 al 2011/12 sia aumentato il numero assoluto di percorsi composti con più di 100 ore, in realtà le regioni hanno avuto un andamento non costante. Per esempio, l'**Emilia Romagna** ha aumentato sia il numero assoluto di percorsi svolti in alternanza (137 nel 2010/11, 301 percorsi nel 2011/12), sia la percentuale dei percorsi con un numero di ore maggiore di 100: nel 2010/11 erano 96 pari al 70,1%, nel 2011/12 il numero di percorsi con più di 100 ore è salito a 274, pari al 91% del totale. La **Lombardia** è la regione in cui viene erogato il maggior numero di percorsi (il 34,2% nel 2011/12: 1.380 percorsi su 4.035 totali).

Didattica dentro la scuola e fuori dalla scuola

In preparazione all'attività da svolgersi presso la realtà lavorativa, gli studenti svolgono un'attività di orientamento, diversificata in relazione alla struttura in cui si svolge o al tipo di istituto scolastico frequentato, ma comunque pianificata in accordo tra struttura e scuola: per ogni studente, scuola e struttura viene predisposto un percorso formativo e di orientamento.

Il periodo di stage nella struttura prescelta è accompagnato da momenti di raccordo in aula tra i percorsi disciplinari e l'attività formativa esterna, con valenza orientativa, e si conclude con un processo valutativo dell'attività svolta dallo studente, attuato dal tutor scolastico e dal tutor esterno, il cui documento conclusivo viene poi presentato al Consiglio di classe per una valutazione formale conclusiva.

Tra le attività realizzate dentro la scuola e comuni ai tre principali ordini di studio si rilevano: orientamento (632), attività con esperti esterni (545), attività ed insegnamenti delle aree di indirizzo (488), attività ed insegnamenti dell'area di istruzione generale (210).

L'**orientamento** associato ai percorsi di alternanza, svolto dentro la scuola, è per molti "preparazione all'attività di stage" (516) e "incontri informativi" (anche con esperti, 429). Un orientamento molto centrato su processi di informazione, meno su aspetti formativi come "il bilancio di competenze" o i "laboratori" (fig. 10).

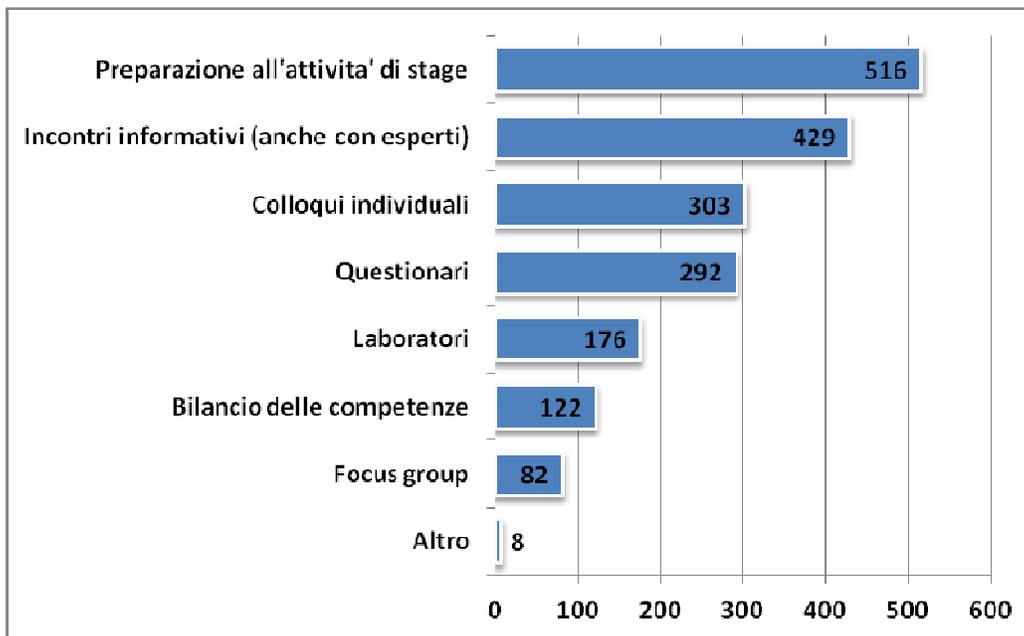


Fig. 10 - Attività di orientamento interna alla scuola (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10) (v.a.)

Nell'analisi del tipo di attività didattica praticata nei percorsi, sono state prese in considerazione le seguenti voci: *formazione in aula, stage, visite guidate, osservazione attiva, impresa formativa simulata*.

Nell'a.s. 2011/12 nei percorsi di alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/2010) realizzati negli istituti scolastici monitorati (4.035), sono state svolte **463.728 ore di attività didattica** prevalentemente compiute in **situazioni esperienziali**. Il **69%** delle ore è stato dedicato allo **stage** presso le strutture ospitanti, e il **24%** alla **formazione in aula** (fig. 11). Dal confronto con l'anno precedente, risulta confermato il dato per cui gli studenti sono impegnati, per la maggior parte delle ore di didattica, in attività di **stage**: nell'a.s. 2010/11, si contano 303.713 ore, pari al 65,5% del totale; nell'a.s. 2011/12 queste ammontano a 320.534, il 69% del totale.

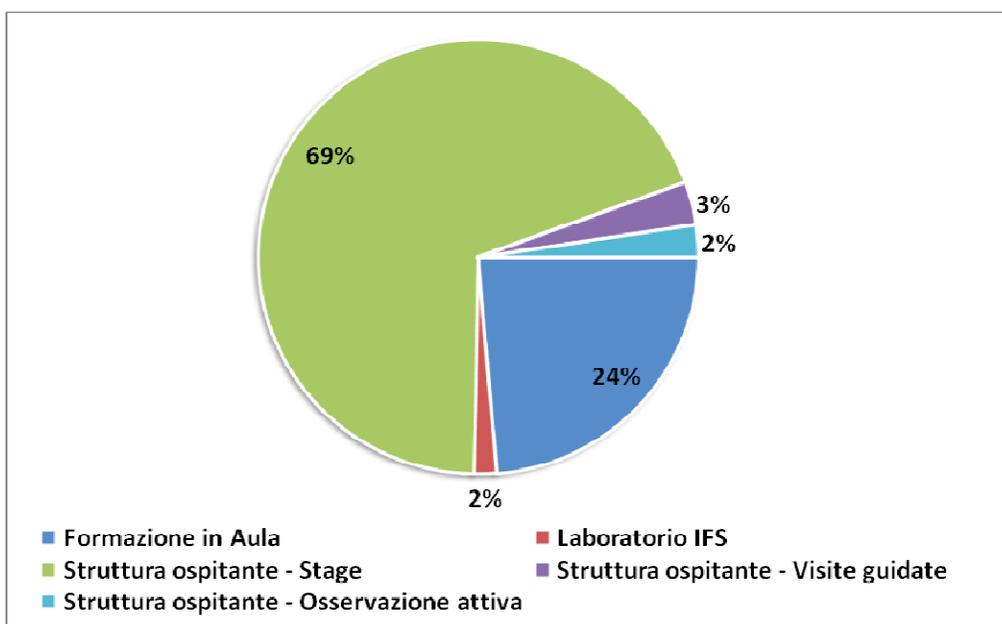


Fig. 11 - Attività didattica (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10) (v. %)

Nel corso delle sei annualità scolastiche considerate si registra un incremento tendenziale del monte ore totale di didattica dedicato all'alternanza; eccezione è il calo nell'annualità 2009/10 dopo la quale il monte ore ha superato il massimo fino ad allora raggiunto. Nel dettaglio, è possibile riscontrare un aumento delle ore dedicate allo **stage** e all'**osservazione attiva**; di contro, a partire dalla stessa annualità 2009/10, si osserva una diminuzione delle ore impegnate per le **visite guidate**, l'**IFS** e la **formazione in aula**; quest'ultima, in modo particolare, rispetto all'a.s. 2010/11, riporta una variazione percentuale pari al **-14%**. Tra le attività realizzate fuori dalla scuola per l'annualità 2011/12, gli stage prevedono, con peso perlopiù equivalente, una pluralità di attività (fig. 12).

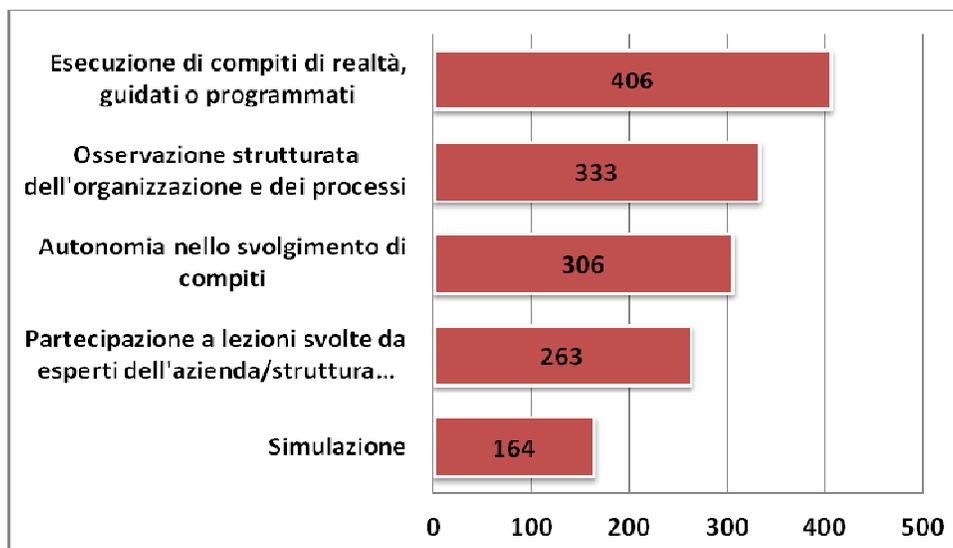


Fig. 12 - Stage: le modalità/attività messe in atto (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10) (v.a.)

L'esecuzione di compiti di realtà, guidati o programmati, è l'attività prevalente in assoluto nei tre ordini di studio. **L'osservazione strutturata dell'organizzazione e dei processi è prevalente negli istituti tecnici, la modalità di autonomia nello svolgimento di compiti è prevalente negli istituti professionali, la partecipazione a lezioni svolte da esperti dell'azienda/struttura ospitante è prevalente nei licei.**

Gli operatori della didattica

La definizione "operatori della didattica" fa riferimento sia a personale interno, sia esterno alla scuola. Essi sono complessivamente **62.134**, di cui 38.300 esterni alla scuola (il 62%), e 23.834 interni (il 38%). Nello specifico, i tutor aziendali sono 34.285, il 55%, i docenti interni che svolgono attività didattica in aula sono 9.535, il 5,3%, i docenti incaricati del rapporto con le strutture ospitanti/aziende sono 6.188, il 13%, i docenti incaricati del raccordo con l'alternanza 6.188 (10%), i consulenti esterni 4.015 (6,5%) (tab. 3).

Il confronto con i dati della scorsa annualità ci fa rilevare che i tutor delle strutture coinvolti nell'erogazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro sono in leggera diminuzione (-1,7%), i docenti di raccordo con funzione di coordinamento sono anch'essi in diminuzione (-12,3%).

Tab. 3 - Operatori dei percorsi di alternanza (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10)

Operatori	a.s. 2010/11	a.s. 2011/12	Variazione % a.s. 2010/11
Docenti interni che svolgono attività didattica in aula	10.410	9.535	-8,4
Docenti interni di raccordo	7.057	6.188	-12,3
Docenti interni per il rapporto con le imprese/strutture	7.593	8.111	6,8
Tutor imprese/strutture ospitanti	34.892	34.285	-1,7
Consulenti esterni	4.052	4.015	-0,9
Totale	64.004	62.134	-2,9

Gli studenti e le attestazioni

Gli alunni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado nell'anno scolastico 2011/12 sono complessivamente 2.540.900, gli **iscritti ai percorsi di alternanza 189.457**, ovvero il **7,5%**, di cui 106.151 iscritti ai percorsi delle classi IV e V degli istituti professionali per realizzare attività di alternanza di 132 ore¹² e 83.306 iscritti a tutti gli altri percorsi di alternanza.

Il totale degli studenti che frequentano tutti i percorsi di alternanza appartengono in maggioranza alle **classi IV (48%)**; seguono le **classi V (30,4%)**, ed un'interessante partecipazione del **16%** di studenti iscritti alle **classi III**; seguono poi le **classi II (5,5%)**. Molto rari i percorsi nelle **classi I**, irrilevanti quelli nelle **classi VI** (attive solo nel tecnico agrario per viticoltura ed enologia) (tab. 4).

Tab. 4 – Distribuzione degli studenti in alternanza scuola lavoro per classi

Classi	Studenti in alternanza	
	v.a.	%
Classi I	291	0,2
Classi II	10.394	5,5
Classi III	30.240	16,0
Classi IV	90.954	48,0
Classi V	57.543	30,4
Classi VI	35	0,0
Totale	189.457	100,0

Se riprendiamo l'analisi relativa all'alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10), per quanto riguarda gli ordini di studio, gli studenti coinvolti nei percorsi di alternanza rappresentati in misura maggiore sono quelli degli **istituti tecnici (37.808, il 45,4%** corrispondenti al 5,3% degli studenti iscritti agli istituti tecnici); seguono quelli degli **istituti professionali (28.488, il 34,2%**, ovvero il 4,4% degli studenti iscritti agli istituti professionali) e dei **licei (12.668, il 15,2%** ovvero l'1,2% degli studenti iscritti ai licei). Gli

¹² D.P.R. 87/2010, art. 8, comma 3.

studenti che hanno svolto percorsi in istituti a **tipologia mista** (cioè che coinvolgono più ordini di studio) sono 2.770, il 3,3%. Seguono poi gli studenti di **“Altri ordini di studio”** (1.572, l’1,9%) (fig. 13).

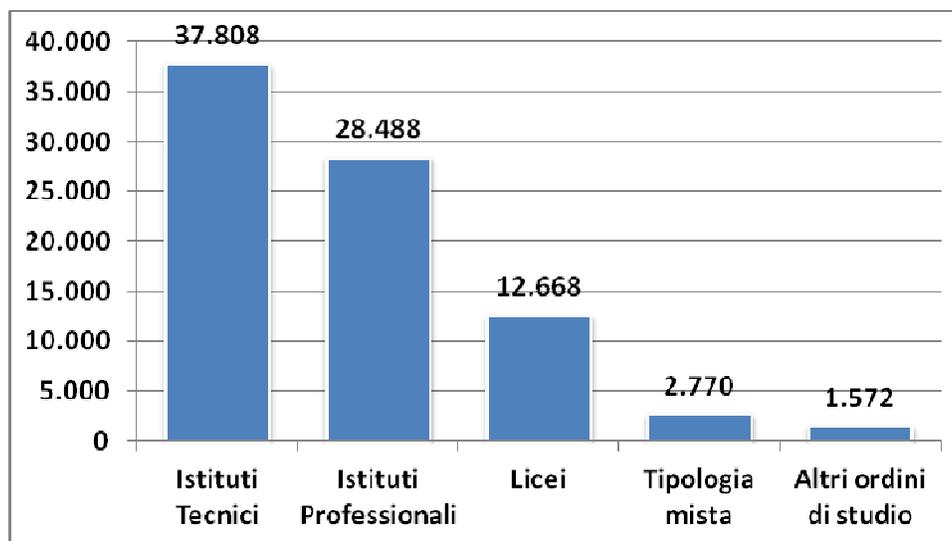


Fig. 13 – Distribuzione degli studenti per ordine di studio (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10) (v.a.)

A partire dall’annualità 2006/07 si registra nel corso degli anni un incremento progressivo del numero di studenti in alternanza, anche se per l’annualità 2011/12 vi è un calo degli studenti rispetto a quella precedente, infatti si passa dai 90.228 studenti dell’a.s. 2010/11 agli 83.306 dell’a.s. 2011/12 (fig. 14).

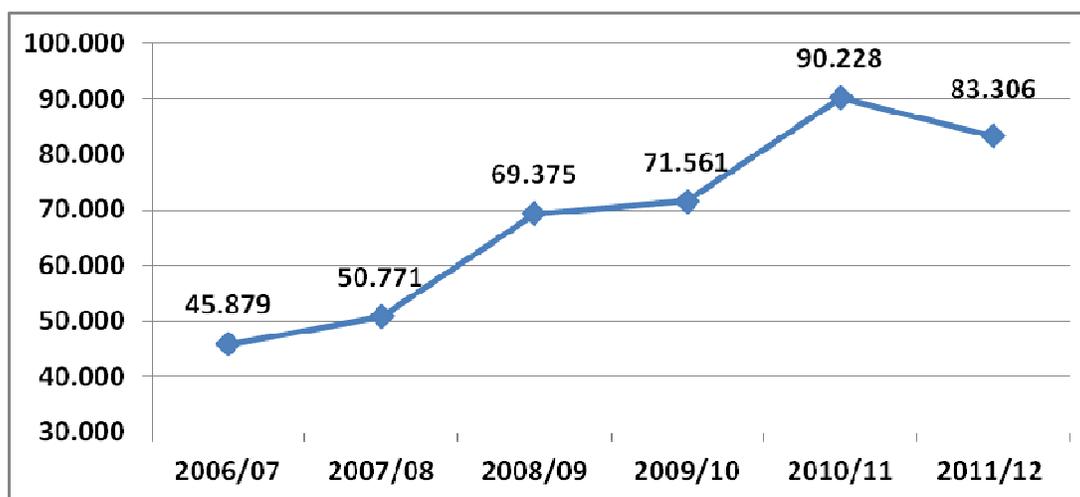


Fig. 14 - Trend degli studenti in alternanza (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10), aa.ss. 2006-2012 (v.a.)

Al termine dei percorsi di alternanza scuola lavoro, risultano essere state rilasciate complessivamente 84.242 attestazioni, di cui il 44,3% sono attestati di frequenza, il 36,6% certificati/attestazioni di competenze, il 19,1% di crediti. Il 41,7 % degli attestati di frequenza sono state rilasciati dagli istituti tecnici,

il 33,4% delle certificazioni/attestazioni di competenze negli istituti professionali, il 18,7 % delle attestazioni dei crediti nei licei (tab. 5).

Tab. 5 – Distribuzione attestazioni e/o certificazioni per classi (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10)

Classi	Att. Frequenza	Att./cert. Competenze	Att./cert. Crediti acquisiti	Totale
Classe I	36	20	19	75
Classe II	2.681	1.894	414	4.989
Classe III	12.992	11.429	5.880	30.301
Classe IV	16.393	13.193	7.719	37.305
Classe V	5.225	4.268	2.053	11.546
Classe VI	26	0	0	26
Totale	37.353	30.804	16.085	84.242

L'alternanza, di fatto, rappresenta un "grimaldello" per la valutazione delle competenze. Alla domanda "con quali strumenti viene effettuata la valutazione delle competenze?" è stato risposto: questionario di valutazione (418), relazioni finali (394), griglie di osservazione (385). Tali strumenti sono stati utilizzati all'incirca con la stessa frequenza nelle diverse scuole. Schede per l'autovalutazione (258) e produzione di compiti di realtà (154) in modo minore (fig. 15).

I risultati delle esperienze di alternanza scuola lavoro sono valutate in diversi modi dalle scuole; esistono però modalità strutturate e strumenti predisposti che possono essere utilizzati, adattandoli al percorso svolto: prove esperte, schede di osservazione, diari di bordo, portfolio, ... Nella maggior parte dei casi i percorsi di alternanza vengono valutati con schede/griglie/questionari di rilevazione sulle competenze osservate e sviluppate dallo studente durante il percorso. Questi vengono compilati generalmente dal tutor esterno o dal tutor scolastico. La valutazione da parte del tutor esterno, attraverso l'osservazione dei comportamenti e dei prodotti, continua ad essere un elemento fondamentale, ma non l'unico, della successiva valutazione del C.d.C..

Molte sono infatti ormai le esperienze di verifica dell'apprendimento mediante prove strutturate che richiedono agli studenti di realizzare azioni/prodotti di diversa complessità; in qualche caso la "prova" è rappresentata da un percorso articolato, controllata con strumenti di osservazione che rilevano prestazioni verificabili. Tali prove, generalmente interdisciplinari, vengono somministrate a conclusione dell'esperienza di alternanza scuola lavoro e i risultati raggiunti dagli studenti costituiscono l'indicatore delle competenze acquisite in azienda.

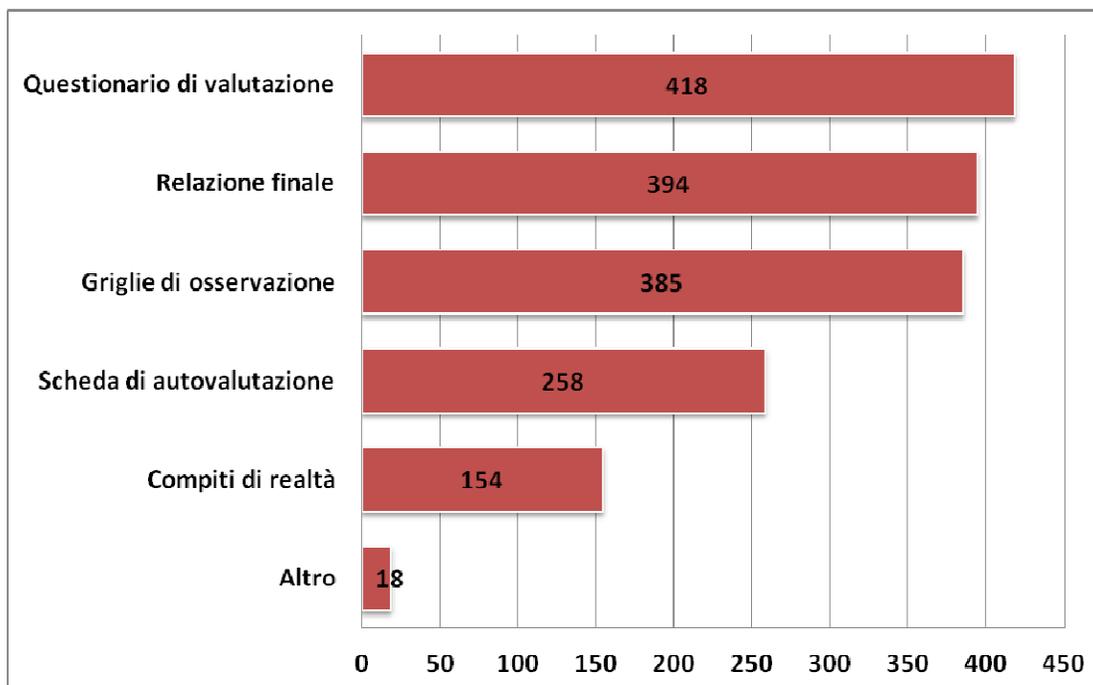


Fig. 15 - Valutazione delle competenze (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10) (v.a.)

Per la valutazione delle competenze si è fatto riferimento a repertori standard? Tra i repertori utilizzati dalle scuole per l'a.s. 2011/12 *in primis* le competenze predisposte dall'istituto (427), quindi quelle più istituzionali: assi culturali (380), competenze di cittadinanza (322), competenze chiave europee (268); in pochi casi si fa riferimento a competenze definite in sede di accordi di rete (98).

Le imprese, le strutture ospitanti per le attività di stage

Il numero delle strutture coinvolte nei percorsi di alternanza scuola lavoro, per l'a.s. 2011/12, è pari a **29.294**. Come si osserva nella *fig. 16*, tale strutture registrano un aumento fino all'a.s. 2009/10 per poi decrescere nell'a.s. 2010/11, con un totale di 25.347 strutture, e risalire a 29.294 nell'a.s. 2011/12.

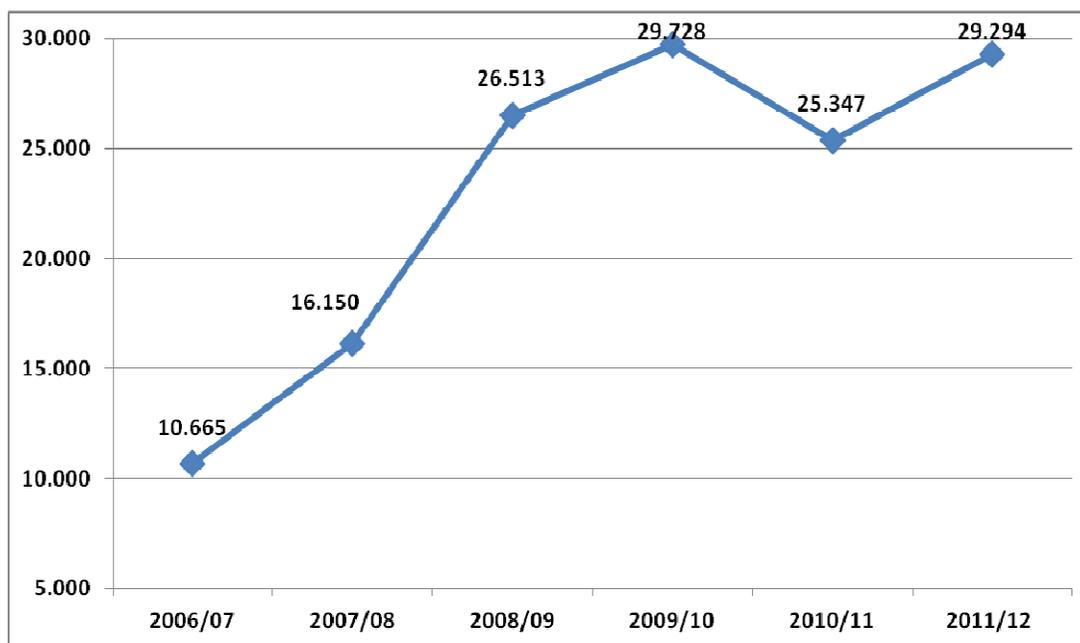


Fig. 16 - Trend strutture ospitanti (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10), aa.ss. 2006-2012 (v.a.)

Un uguale andamento si riscontra per i dati relativi alle sole imprese: vi è un calo nell'a.s. 2010/11 e una notevole crescita nell'a.s. 2011/12 (15.663) (*fig. 17*).

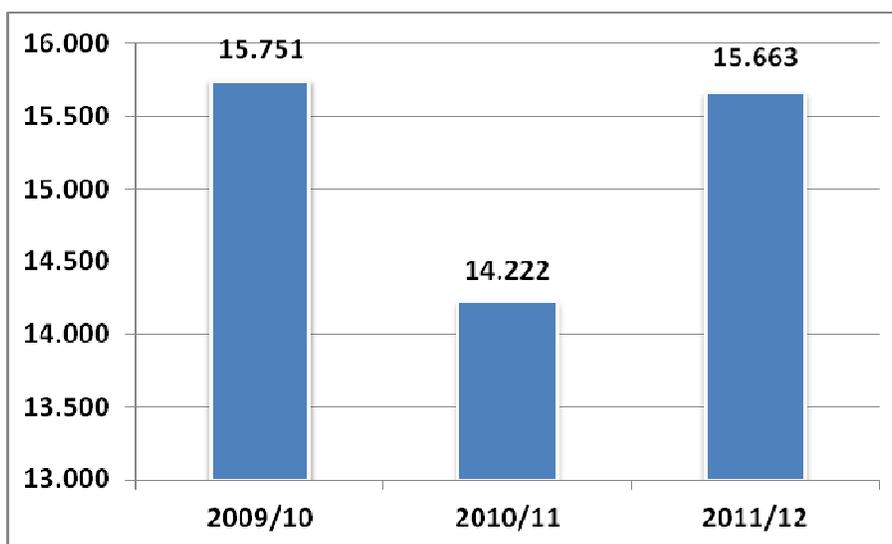


Fig. 17 - Imprese coinvolte nei percorsi (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10), aa.ss. 2009-2012 (v.a.)

Nell'a.s. 2011/12, presso tali strutture è stato registrato il coinvolgimento di 105.388 studenti. Dal confronto di questi dati con quelli dell'annualità precedente, si osserva un aumento del 15,6% nell'adesione delle strutture (che nel 2010/11 era pari a 25.347) e un aumento del 13% in quella degli studenti (che nel 2010/11 era pari a 93.246) (*tab. 6*).

Tab. 6 - Partecipazione delle strutture ospitanti e degli studenti e variazione percentuale (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10), aa.ss. 2010-2012

a.s. 2010/2011		a.s. 2011/2012		Variazione % partecipazione strutture a.s. 2010/2011	Variazione % partecipazione studenti a.s. 2010/2011
Partecipazione strutture	Partecipazione studenti	Partecipazione strutture	Partecipazione studenti		
v.a.	v.a.	v.a.	v.a.		
25.347	93.246	29.294	105.388	15,6%	13%

Nell'a.s. 2011/12, delle 29.294 strutture ospitanti, le **imprese** (15.663 in totale — di cui 14.730 private e 933 pubbliche) costituiscono il tipo maggiormente presente, **il 53,5% del totale**, e risultano aver accolto il 47,2% degli studenti in stage, in visite guidate, o in osservazione attiva nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro.

Significativa, nell'a.s. 2011/12, è poi la partecipazione dei **professionisti** — 3.416 partecipazioni (11,7%), presso cui sono stati accolti 7.355 studenti (7%) — e dei **comuni** — 1.346 partecipazioni (4,6%) e 5.458 studenti accolti (5,2%) (*tab. 7*).

Tab. 7 – Distribuzione della strutture ospitanti e degli studenti per tipo di struttura ospitante (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10)

Strutture ospitanti	Partecipazione strutture ospitanti nei percorsi di alternanza		Partecipazione studenti nei percorsi di alternanza		N. medio studenti per struttura
	v.a.	%	v.a.	%	
Impresa	15.663	53,5	49.722	47,2	3,2
Professionisti	3.416	11,7	7.355	7,0	2,2
Comune	1.346	4,6	5.458	5,2	4,0
Asilo nido	622	2,1	1.848	1,8	3,0
Scuola dell'infanzia	476	1,6	1.852	1,8	3,9
Ordine professionale	390	1,3	1.461	1,4	3,8
Azienda sanitaria locale	281	1,0	1.473	1,4	5,2
Scuola secondaria di secondo grado	244	0,8	1.050	1,0	4,3
Sindacato/organizzazione di categoria	261	0,9	483	0,5	1,9
Associazione di promozione sociale	235	0,8	1.205	1,1	5,1
Scuola primaria	186	0,6	1.103	1,0	5,9
Centro ospedaliero	183	0,6	1.102	1,0	6,0
Camera di commercio	160	0,5	944	0,9	5,9
Università	155	0,5	2.376	2,3	15,3
Associazione di volontariato	142	0,5	744	0,7	5,2
Biblioteca	122	0,4	1.026	1,0	8,4
Provincia	79	0,3	625	0,6	7,9
Agenzia formativa accreditata	64	0,2	461	0,4	7,2
Agenzia delle entrate	54	0,2	444	0,4	8,2
Centro studi/documentazione	54	0,2	372	0,4	7
Comunità montana	42	0,1	127	0,1	3,0
Centro per l'impiego	35	0,1	386	0,4	11
Scuola secondaria di primo grado	35	0,1	109	0,1	3,1
Regione	29	0,1	287	0,3	9,9
Agenzia per il lavoro	26	0,1	174	0,2	6,7
Unioncamere	13	0,0	187	0,2	14,4
Ufficio scolastico regionale	4	0,0	44	0,0	11
Casa circondariale	2	0,0	2	0,0	1
Altro	4.975	17,0	22.968	21,8	4,6
Totale	29.294	100,0	105.388	100,0	3,6

Analizzando i tipi di strutture in relazione agli ordini di studio, si può osservare che negli **istituti professionali** e **negli istituti tecnici** le **imprese** costituiscono la struttura ospitante più significativa, con percentuali, sul totale delle strutture ospitanti, rispettivamente del **65,9%** e del **50,7%**. Significative le percentuali delle imprese anche negli istituti a **tipologia mista** (37%) e negli altri ordini di studio (35,2%) (tab. 8).

Tab. 8 - Distribuzione della strutture ospitanti e degli studenti per ordine di studio (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10)

Ordine di studio	Totale strutture ospitanti	Totale studenti	Partecipazione imprese nei percorsi di alternanza			Partecipazione studenti in imprese nei percorsi di alternanza			N. medio studenti c/o imprese
			v.a.	% su tot strutture	% su tot. imprese	v.a.	% su tot studenti in strutture	% su tot. studenti in imprese	
Istituti professionali	11.828	36.887	7.795	65,9	49,8	21.894	59,4	44,0	2,8
Istituti tecnici	13.502	43.790	6.849	50,7	43,7	22.297	50,9	44,8	3,3
Licei	2.960	18.087	656	22,2	4,2	3.517	19,4	7,1	5,4
Altri ordini di studio	458	2.421	161	35,2	1,0	817	33,7	1,6	5,1
Tipologia mista	546	4.203	202	37,0	1,3	1.197	28,5	2,4	5,9
Totale	29.294	105.388	15.663	53,5	100,0	49.722	47,2	100,0	3,2

In particolare, **negli istituti professionali** sono state registrate 7.795 imprese partecipanti, pari al 65,9% di tutte le strutture ospitanti relative ai percorsi realizzati in questo ordine di studio e al 49,8% del totale di quelle presenti nei percorsi di alternanza nell'a.s. 2011/12. Queste strutture hanno visto la partecipazione di 21.894 studenti, pari al 59,4% del totale delle partecipazioni degli studenti in percorsi di alternanza provenienti da istituti professionali e al 44% di tutti gli studenti, provenienti da tutti gli ordini di studio, che si sono recati presso imprese nell'a.s. 2011/12.

Negli istituti tecnici invece sono state registrate 6.849 imprese partecipanti, pari al 50,7% se rapportate al totale delle strutture ospitanti dello stesso ordine di studio e al 43,7% se rapportato al totale delle imprese partecipanti ai percorsi di alternanza nell'a.s. 2011/12. Queste strutture hanno accolto complessivamente 22.297 studenti (quindi più di quelli degli istituti professionali), pari al 50,9% del totale delle partecipazioni di studenti in percorsi di alternanza di istituti tecnici e al 44,8% di tutti quelli che si sono recati presso imprese nell'a.s. 2011/12.

Nei **licei** le imprese sono 656, il 22,2% sul totale delle strutture ospitanti e il 4,2% sul totale delle imprese coinvolte; in questo ordine di studio si rilevano inoltre 3.517 partecipazioni di studenti (il 19,4% degli studenti in strutture ospitanti per lo stesso ordine di studio e il 7,1% del totale presso imprese).

Ai percorsi degli istituti a **tipologia mista**, hanno aderito soltanto 202 imprese, che costituiscono il 37% delle strutture ospitanti per tale tipo di istituti e l'1,3% del totale delle imprese partecipanti ai percorsi di alternanza nell'a.s. 2011/12. In queste strutture si è registrata la partecipazione di 1.197 studenti, pari al 28,5% del totale degli studenti dei percorsi a **tipologia mista** e al 2,4% di tutti quelli che si sono recati presso imprese nell'a.s. 2011/12. Anche negli **altri ordini di studio** le partecipazioni delle imprese sono risultate basse: 161 in totale, il 35,2% sul totale delle strutture ospitanti e l'1% sul totale delle imprese

coinvolte in questi ordini di studio; gli studenti sono stati 817 (il 33,7% del totale degli studenti in strutture ospitanti e l'1,6% del totale degli studenti in impresa).

Il dettaglio regionale mostra che, in assoluto, il numero delle imprese coinvolte in percorsi di alternanza è maggiore nelle regioni del **Centro-Nord**, in particolare in **Lombardia**, dove si registra la presenza di 5.961 imprese, pari al 38,1% del totale nazionale e al 57,4% di tutte le strutture coinvolte a livello regionale in percorsi di alternanza. In queste strutture è stata rilevata la presenza di 18.638 studenti, pari al 37,5% del totale nazionale e al 50,5% delle partecipazioni di studenti nei percorsi realizzati in **Lombardia**. Seguono la **Toscana** con 2.939 partecipazioni di imprese, pari al 18,8% del totale delle imprese partecipanti a livello nazionale, le **Marche** con 1.286 (8,2% del totale nazionale) e il Lazio con 673 (4,3%). La maggiore incidenza di questo tipo di strutture, sul totale di quelle coinvolte nei percorsi di alternanza nella stessa regione, si ha invece in **Campania** (88,9%), ma percentuali interessanti si rilevano anche in **Puglia** (60,3%) e in **Calabria** (59,2%) (*tab. 9*).

Tab. 9 - Distribuzione della strutture ospitanti e degli studenti per regione (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10)

Regione	Partecipazione strutture ospitanti nei percorsi di alternanza					Partecipazione studenti in strutture ospitanti nei percorsi di alternanza				
	Totale		di cui imprese			Totale studenti		di cui in imprese		
	v.a.	%	v.a.	% su tot nazionale imprese	% su tot regionale strutture ospitanti	v.a.	%	v.a.	% su tot nazionale studenti in imprese	% su tot. reg. studenti in strutture
Emilia R.	3.093	10,6	1.643	10,5	53,1	7.652	7,3	4.733	9,5	61,9
Friuli V. G.	694	2,4	384	2,5	55,3	1.819	1,7	1.190	2,4	65,4
Liguria	966	3,3	462	2,9	47,8	3.683	3,5	1.470	3,0	39,9
Lombardia	10.384	35,4	5.961	38,1	57,4	36.920	35,0	18.638	37,5	50,5
Piemonte	334	1,1	86	0,5	25,7	934	0,9	259	0,5	27,7
Veneto	1.405	4,8	745	4,8	53,0	4.020	3,8	1.912	3,8	47,6
Nord	16.876	57,6	9.281	59,3	55,0	55.028	52,2	28.202	56,7	51,3
Lazio	1.172	4,0	673	4,3	57,4	4.765	4,5	2.815	5,7	59,1
Marche	2.682	9,2	1.286	8,2	47,9	8.822	8,4	3.791	7,6	43,0
Toscana	5.745	19,6	2.939	18,8	51,2	16.465	15,6	6.355	12,8	38,6
Umbria	697	2,4	375	2,4	53,8	3.385	3,2	1.501	3,0	44,3
Centro	10.296	35,1	5.273	33,7	51,2	33.437	31,7	14.462	29,1	43,3
Abruzzo	101	0,3	53	0,3	52,5	304	0,3	159	0,3	52,3
Basilicata	29	0,1	6	0,0	20,7	254	0,2	32	0,1	12,6
Calabria	130	0,4	77	0,5	59,2	1.484	1,4	745	1,5	50,2
Campania	27	0,1	24	0,2	88,9	561	0,5	376	0,8	67,0
Molise	122	0,4	54	0,3	44,3	950	0,9	391	0,8	41,2
Puglia	1.051	3,6	634	4,0	60,3	7.564	7,2	3.258	6,6	43,1
Sud	1.460	5,0	848	5,4	58,1	11.117	10,5	4.961	10,0	44,6
Sardegna	444	1,5	183	1,2	41,2	2.144	2,0	950	1,9	44,3
Sicilia	218	0,7	78	0,5	35,8	3.662	3,5	1.147	2,3	31,3
Isole	662	2,3	261	1,7	39,4	5.806	5,5	2.097	4,2	36,1
Totale	29.294	100,0	15.663	100,0	53,5	105.388	100,0	49.722	100,0	47,2

Osservazioni conclusive

Un'offerta formativa scolastica comprensiva di esperienze di alternanza arricchisce, così mostrano gli esiti dei dati qualitativi, la scuola di metodologie integrate, che:

- favoriscono lo sviluppo di competenze;
- consentono la comprensione delle attitudini personali e quindi l'orientamento degli studenti;
- permettono un contatto con le realtà territoriali, ai fini di un possibile sbocco lavorativo;
- potenziano e riorientano l'offerta formativa della scuola;
- consentono al giovane la verifica della corrispondenza tra le proprie rappresentazioni di che cos'è il lavoro ed il lavoro quale lo si affronta nella realtà di un'azienda, mettendo alla prova

la propria capacità di trasferire ed utilizzare le conoscenze acquisite in nuovi contesti ed in situazioni impreviste. In conclusione, di valutare il peso delle proprie risorse di fronte a prestazioni diverse da quelle richieste a scuola.

In conclusione dagli esiti dei dati del monitoraggio 2011/2012 emerge quindi che i percorsi in alternanza realizzati nelle diverse realtà scolastiche presentano caratteristiche assai diverse, in termini di lunghezza dei percorsi, articolazione interna, tipo di stage, risorse coinvolte, utenza, modalità di valutazione e certificazione, strumenti di accompagnamento, costi. Le esperienze di alternanza attivate negli istituti scolastici sono, quindi, caratterizzate da una grande differenziazione dell'offerta, che solo in parte risente delle diverse realtà socio-economiche, ma che sembra molto centrata sul modello organizzativo proprio a ciascuna scuola, tutto ciò sembra richiamare la necessità di azioni, strumenti, indicazioni **che rendano unitarie le diverse esperienze realizzate nei singoli territori.**

Nota metodologica

Nell'ambito della ricerca sociale è possibile distinguere tra **approccio quantitativo** e **approccio qualitativo**. Qualità e quantità sono due termini che, usati generalmente in contrapposizione, caratterizzano da sempre il consueto dibattito delle scienze sociali; con tali termini sono stati indicati e tuttora si indicano approcci, metodi, variabili, procedure di analisi, dati. Inoltre, la stessa dicotomia qualità/quantità, qualitativo/quantitativo è stata sottoposta a critiche. Infatti, è possibile riscontrare come, nella letteratura contemporanea, alcuni studiosi adottino tale dicotomia, mentre altri¹³, condividendo la critica alla contrapposizione qualità/quantità come criterio di demarcazione, abbiano proposto classificazioni alternative.

Su queste basi si sviluppano due filoni di ricerca, ciascuno concepito come legato ad uno specifico paradigma: l'approccio quantitativo al positivismo e l'approccio qualitativo all'interpretativismo.

La principale differenza tra questi due approcci risiede nella finalità della ricerca spiegazione (contesto della giustificazione) vs comprensione (contesto della scoperta) condizionando, così, l'articolazione del disegno di ricerca; da tale premessa di base è possibile individuare altre differenze riscontrabili nelle diverse fasi del processo di ricerca: impostazione della ricerca, rilevazione, analisi dei dati, restituzione dei risultati.

La ricerca quantitativa è finalizzata alla spiegazione, ovvero alla ricerca di relazioni causali tra le variabili, caratterizzata da un disegno di ricerca rigido, strutturato e chiuso, costruito *ex ante* alla realizzazione dell'indagine e da un approccio "sperimentale". Nell'impostazione della ricerca, i concetti sono gli elementi fondanti della teoria che guida la ricerca, sono definitivi e operativizzati, in variabili, sin dall'inizio. I dati, una volta raccolti mediante uno (o più) strumento di rilevazione standardizzato e strutturato, vengono organizzati in una matrice di dati (*Casi*Variabili*), e analizzati tramite elaborazioni statistiche. Alla restituzione dei risultati, generalmente presentati sotto forma di tabelle e grafici, si arriva tramite un processo di interpretazione delle analisi statistiche condotte.

L'obiettivo della ricerca qualitativa non è il controllo causale tra le variabili bensì la comprensione di significati; l'attenzione è dunque rivolta alla comprensione dell'oggetto. In ragione di ciò, il disegno di ricerca non è rigido, ma, al contrario, è aperto, interattivo e destrutturato, nonché modellato nel corso della rilevazione; si caratterizza per un approccio naturalistico poiché la realtà viene osservata nel suo svolgersi naturale. Nella ricerca qualitativa, si raccolgono informazioni diverse a seconda dei casi, con diversi livelli di approfondimento. La rappresentatività non è un prerequisito dell'approccio qualitativo, quindi lo strumento di rilevazione può variare a seconda dell'obiettivo cognitivo e non tende alla standardizzazione poiché si può rivolgere ad un numero limitato di casi.

¹³ Ad esempio: Ricolfi (1995) ha proposto cinque taxa (ricerca MAT; LOG; COMP; TXT; ETN); Marradi (1996) due famiglie e un insieme (metodo sperimentale, metodo dell'associazione, orientamento non standard); Capecchi (1996) cinque classi (il castello dei metodi quantitativi, il castello della cibernetica, il castello dei metodi qualitativi, la casa della ricerca delle donne, la città).

Abbiamo visto dunque come l'approccio quantitativo presenta un rapporto strutturato tra teoria e ricerca, mentre in quello qualitativo tale rapporto appare aperto e circolare. I due approcci di ricerca, pur avendo origine da paradigmi radicalmente diversi, condividono le medesime difficoltà metodologiche, come quella di individuare criteri che consentano di stabilire se gli strumenti di analisi utilizzati stiano effettivamente rilevando la realtà sociale, gli atteggiamenti individuali, le costruzioni di senso e le attribuzioni di significato degli attori.

In sostanza, traducendo gli indicatori in domande a risposta multipla, si è tentato di ottenere dalle scuole, con un loro impegno non eccessivamente gravoso, un quadro attendibile su ciò che effettivamente accade negli istituti in cui si attuano percorsi di alternanza.

Tab. 1 - Indicatori di struttura presenti nelle schede di monitoraggio quantitativo e qualitativo

Area tematica	Indicatori di struttura	
	Presenti nelle schede di monitoraggio (indicatori quantitativi)	Presenti nelle schede di monitoraggio (indicatori qualitativi)
Istituti di istruzione secondaria di II grado	Numero, tipologia, settore, indirizzo istituti Numero, tipologia, settore, indirizzo istituti accreditati come agenzia formativa	
Accordi e Territorio	Numero accordi per tipologia, livello territoriale, settore ed indirizzo di istituto	<ul style="list-style-type: none"> - Ruoli, funzioni, responsabilità dei partner coinvolti negli accordi - Obiettivi dell'accordo, durata dell'accordo - Utilizzo di analisi socio-economiche del territorio
Percorsi	Numero, annualità, tipologia, settore ed indirizzo di istituto	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione/Informazione (studenti, famiglie, territorio) - Progettazione e realizzazione di percorsi centrati su attività esperienziali che sviluppino in modo integrato conoscenze, abilità e competenze - Integrazione del progetto con le attività curricolari
Finanziamento	Numero, tipologia, fonte di finanziamento, settore ed indirizzo di istituto	
Strutture ospitanti	Numero, tipologia, settore, dimensione, studenti coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Le modalità di organizzazione degli stage: <ul style="list-style-type: none"> • Le convenzioni con le strutture ospitanti • La valutazione dei rischi per le attività di stage • La sorveglianza sanitaria - Le tipologie di stage: orientativo, osservativo, esperienziale - Le modalità con le quali si svolgono le attività nelle strutture ospitanti
Utenza	Numero iscritti, per classe, per genere, per tipologia di percorso, tipologia di istituto, di settore ed indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> - Motivazione degli studenti alla scelta dell'alternanza - Analisi delle potenzialità e bisogni degli studenti
Didattica	Numero ore didattica (totali, medie, deviazione standard) per tipologia di attività, per tipologia di istituto, di settore ed indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> - Tipologia delle attività dentro la scuola (in aula, in laboratorio) e fuori della scuola (stage, tirocini, visite guidate)

	Numero ore operatori (totali, medie) per tipologia, per tipologia di istituto, di settore ed indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> - Funzionigramma delle figure interne ed esterne alla scuola - Presenza di una struttura organizzativa dedicata all'alternanza (composizione, ruoli, rapporto con gli OO.CC., funzioni) - Ruolo e funzioni nei progetti di alternanza degli organi collegiali
Esiti dei percorsi	Numero, tipologia certificazioni/attestazioni, per classi, per tipologia di istituto, di settore ed indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> - Strumenti plurimi per la valutazione degli apprendimenti - Determinazione delle modalità di utilizzo della valutazione dei risultati di apprendimento del singolo studente nella più complessiva valutazione disciplinare - Soggetti preposti alla valutazione

Il processo di lavoro che si è sviluppato è di tipo circolare e articolato attraverso determinate fasi collegate ed interdipendenti. I risultati rilevati sono il prodotto delle informazioni che le scuole hanno inserito direttamente nell'ambiente di monitoraggio messo a disposizione da Indire. Infatti il monitoraggio viene condotto *online* attraverso un ambiente dedicato, ad accesso riservato, nel quale gli operatori delle istituzioni scolastiche inseriscono direttamente i dati e li validano attraverso l'invio all'Indire di un fax a firma del Dirigente scolastico. Conclusa la fase di raccolta, i dati sono elaborati e controllati rispetto a criteri di plausibilità e di congruenza. L'affidabilità delle rilevazioni è garantita da controlli di qualità e completezza. Il *data-entry* è realizzato con sistemi di controllo che riducono sensibilmente le probabilità di errore.

La raccolta dei dati è effettuata grazie alla partecipazione e all'interesse manifestato dalle scuole, alla collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali, con i Nuclei Territoriali e, in alcuni casi, con gli Uffici Scolastici Provinciali.

All'indirizzo www.indire.it/scuolavoro alla voce *Esiti monitoraggio* sono organizzati e riprodotti all'interno di un programma di navigazione gli esiti dei dati di monitoraggio che sono consultabili sotto forma di tabelle a vari livelli di dettaglio territoriale: nazionale, regionale, provinciale e del singolo istituto.

PARTE SECONDA - ALTERNANZA SCUOLA LAVORO (D.LGS. 77/05 E D.P.R. 87,88,89/10)

1. Istituti scolastici

Distribuzione regionale

Se si esamina la distribuzione regionale degli istituti censiti (*tab. 1*), il numero maggiore di istituti che utilizzano questa metodologia didattica si trova al Nord, più precisamente in **Lombardia** (378 istituti censiti, pari all'**85,7%** dei 441 monitorati complessivamente in questa regione). Seguono la **Toscana** con l'**84,3%** per il Centro; la **Puglia** con il **97,2%** per il Sud; e la **Sardegna** con il **58,4%** per le Isole.

Tab. 1 – Distribuzione degli istituti scolastici per regione

Regione	Totale istituti censiti		di cui con percorsi di alternanza	
	v.a.		v.a.	%
Emilia R.	172		133	77,3
Friuli V. G.	58		40	69,0
Liguria	70		53	75,7
Lombardia	441		378	85,7
Piemonte	89		16	18,0
Veneto	197		106	53,8
<i>Nord</i>	<i>1.027</i>		<i>726</i>	<i>70,7</i>
Lazio	101		64	63,4
Marche	116		99	85,3
Toscana	267		225	84,3
Umbria	64		45	70,3
<i>Centro</i>	<i>548</i>		<i>433</i>	<i>79,0</i>
Abruzzo	33		10	30,3
Basilicata	27		8	29,6
Calabria	84		48	57,1
Campania	126		7	5,6
Molise	28		20	71,4
Puglia	246		239	97,2
<i>Sud</i>	<i>544</i>		<i>332</i>	<i>61,0</i>
Sardegna	89		52	58,4
Sicilia	157		75	47,8
<i>Isole</i>	<i>246</i>		<i>127</i>	<i>51,6</i>
Totale	2.365		1.618	68,4

Approfondimento

Per comprendere appieno i dati riportati nella *tab. 1*, non si può prescindere dall'esame dei decreti di **riparto fondi emanati dagli Uffici Scolastici Regionali** (*tabb. 10a -10f*, in Appendice). Tali dati sono coerenti con i criteri di ripartizione dei fondi adottati dagli Uffici Scolastici Regionali per questo anno scolastico. Infatti, la quasi totalità degli Uffici Scolastici Regionali ha distribuito i fondi ricevuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro a tutti gli ordini di studio. In particolare, per le regioni segnalate:

- **l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia** ha finanziato tutti gli ordini di studio, con particolare riguardo ai «percorsi di Impresa Formativa Simulata e di **alternanza scuola lavoro degli istituti professionali statali per le classi III, IV e V**, degli istituti tecnici e dei licei per le classi III e IV¹⁴»;
- **l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana** ha finanziato tutti gli ordini di studio, ma gli **istituti professionali hanno ricevuto fondi anche per la realizzazione di percorsi a favore degli studenti delle classi II e III** e hanno ricevuto una quota maggiore rispetto agli altri istituti¹⁵;
- in **Puglia**, i percorsi di alternanza scuola lavoro sono progettati con durata triennale (dalla classe III alla V)¹⁶;
- **l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna** ha ripartito i fondi tra istituti professionali e tecnici. Gli **istituti professionali** hanno ricevuto finanziamenti sia per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro nelle **classi IV e V (ex terza area)**, sia per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro nelle **classi II del nuovo ordinamento**¹⁷.

Anche i valori molto bassi registrati dalla Campania (5,6%) e dal Piemonte (18%) sono coerenti con i criteri di riparto fondi adottati dai rispettivi Uffici Scolastici Regionali, che hanno destinato i fondi ricevuti unicamente agli istituti professionali per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali ai sensi del D.P.R. 87/10.

¹⁴ Decreto n. 44 del 13 febbraio 2012.

¹⁵ Prot. n. AOODRTO/1727 del 13 febbraio 2012.

¹⁶ Prot. AOODRPU n. 640 del 30 gennaio 2012.

¹⁷ Prot. AOODRSA. REG. UFF. n. 2759 del 15 febbraio 2012.

Ordine di studio

In questo paragrafo verranno esaminati gli istituti, suddivisi in ordini di studio (istituti tecnici, istituti professionali, licei e "Altri ordini di studio"¹⁸), che nell'anno scolastico 2011/12 hanno erogato percorsi di alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10. Si cercherà inoltre di capire quali e quante tipi di istituti utilizzano maggiormente questa metodologia didattica e come sono distribuiti sul territorio italiano.

Dei 1.618 istituti censiti nell'a.s. 2011/12, il **45,9%** è rappresentato dagli **istituti tecnici** (fig. 1). Seguono, con forte distacco, gli istituti professionali (26,6%) ed i licei (24,9%).

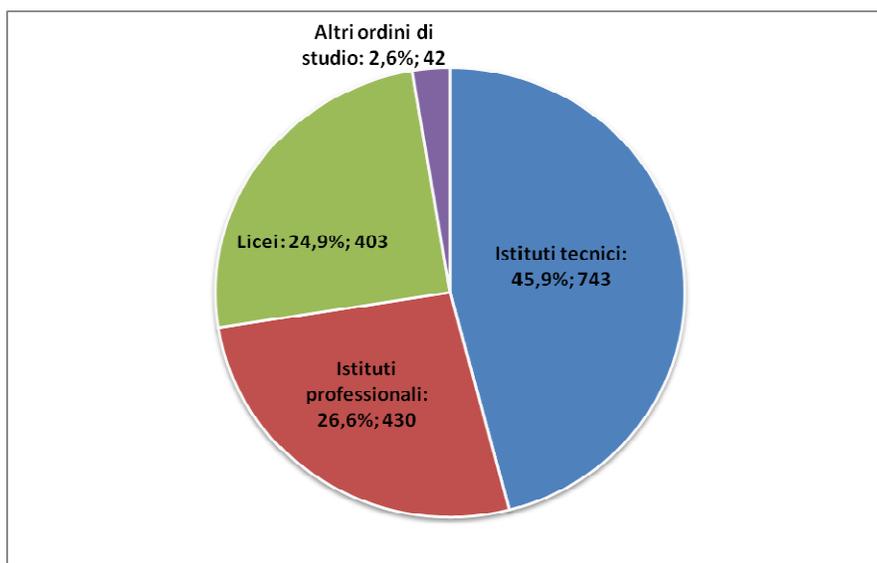


Fig. 1 – Distribuzione degli istituti per ordine di studio (v. %; v.a.)

Osservando la *tab. 2*, è possibile notare che in alcune regioni l'alternanza scuola lavoro è maggiormente diffusa presso alcuni ordini di studio piuttosto che in altri. Per esempio, in **Lombardia** e in **Puglia** è maggiormente diffusa negli **istituti tecnici**, mentre in **Toscana** tra i **licei**.

¹⁸ Nel testo, nelle tabelle e nelle figure del presente rapporto, gli ex istituti e scuole magistrali e gli istituti d'arte sono inclusi nella voce: "altri ordini di studio".

Tab. 2 – Distribuzione degli istituti per ordine di studio e per regione

Regione	Istituti tecnici		Istituti professionali		Licei		Altri ordini di studio		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Emilia R.	59	44,4	56	42,1	17	12,8	1	0,8	133	8,2
Friuli V. G.	25	62,5	11	27,5	3	7,5	1	2,5	40	2,5
Liguria	23	43,4	17	32,1	12	22,6	1	1,9	53	3,3
Lombardia	163	43,1	133	35,2	75	19,8	7	1,9	378	23,4
Piemonte	10	62,5	5	31,3	1	6,3	0	0,0	16	1,0
Veneto	66	62,3	5	4,7	32	30,2	3	2,8	106	6,6
Nord	346	47,7	227	31,3	140	19,3	13	1,8	726	44,9
Lazio	23	35,9	35	54,7	5	7,8	1	1,6	64	4,0
Marche	39	39,4	17	17,2	39	39,4	4	4,0	99	6,1
Toscana	82	36,4	39	17,3	94	41,8	10	4,4	225	13,9
Umbria	27	60,0	6	13,3	9	20,0	3	6,7	45	2,8
Centro	171	39,5	97	22,4	147	33,9	18	4,2	433	26,8
Abruzzo	7	70,0	1	10,0	1	10,0	1	10,0	10	0,6
Basilicata	4	50,0	0	0,0	4	50,0	0	0,0	8	0,5
Calabria	24	50,0	8	16,7	15	31,3	1	2,1	48	3,0
Campania	5	71,4	2	28,6	0	0,0	0	0,0	7	0,4
Molise	9	45,0	1	5,0	8	40,0	2	10,0	20	1,2
Puglia	113	47,3	73	30,5	48	20,1	5	2,1	239	14,8
Sud	162	48,8	85	25,6	76	22,9	9	2,7	332	20,5
Sardegna	33	63,5	11	21,2	7	13,5	1	1,9	52	3,2
Sicilia	31	41,3	10	13,3	33	44,0	1	1,3	75	4,6
Isole	64	50,4	21	16,5	40	31,5	2	1,6	127	7,8
Totale	743	45,9	430	26,6	403	24,9	42	2,6	1.618	100,0

Approfondimento

Alcuni Uffici Scolastici Regionali¹⁹ hanno destinato i fondi della Legge 440/97 esclusivamente agli **istituti professionali** per la realizzazione di percorsi di **alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V** ai sensi del D.P.R. 87/10. Di conseguenza, ci si aspetterebbe di non trovare in queste regioni né istituti professionali, né tecnici, né licei, né altri ordini di studio che abbiano erogato percorsi di alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. 77/05 e D.P.R.87, 88, 89/10. Tuttavia, esaminando la *tab. 2*, risulta che diversi sono gli istituti (in prevalenza **tecnici**) che hanno realizzato percorsi di alternanza ai sensi del D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10 nelle regioni in cui gli Uffici Scolastici Regionali non hanno finanziato questo tipo di percorso. Questo dato è interessante, perché sta a significare che l'alternanza scuola lavoro è considerata una metodologia didattica valida e che queste scuole hanno usufruito di tipi di finanziamento diverse da quelle erogate dal

¹⁹ Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio e Piemonte.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca tramite gli Uffici Scolastici Regionali per realizzare questi percorsi.

Solo in **Basilicata** non risultano **istituti professionali** che hanno erogato percorsi di alternanza ai sensi del D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10, in quanto l'Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata ha finanziato esclusivamente gli **istituti professionali** per la realizzazione di percorsi di **alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V** ai sensi del D.P.R. 87/10.

Gli istituti tecnici

Dei 743 istituti tecnici censiti, i più numerosi sono gli istituti tecnici commerciali (200, pari al 26,9%), gli istituti tecnici industriali (154, pari al 20,7%) e gli istituti tecnici commerciali e per geometri (131, pari al 17,6%).

Tab. 3 – Istituti tecnici

Istituti tecnici	v.a.	%
IT commerciale (ITC)	200	26,9
IT industriale (ITIS)	154	20,7
IT commerciale e per geometri (ITCG)	131	17,6
IT per geometri (ITG)	60	8,1
IT agrario (ITA)	30	4,0
IT per il turismo (ITT)	23	3,1
IT per attività sociali (ITAS)	17	2,3
IT nautico (ITN)	17	2,3
IT chimico biologico (ITCB)	4	0,5
IT nuovo ordinamento (IT N.O.)	107	14,4
Totale	743	100,0

Il numero maggiore di sedi operative è concentrato principalmente nell'area settentrionale (*tab. 4*), dove l'apporto maggiore è dato dalla **Lombardia** (163 istituti tecnici censiti su un totale nazionale di 743, pari al 21,9%). Seguono gli istituti tecnici della **Toscana** (11%) per il Centro e della **Puglia** (15,2%) per il Sud.

In **Puglia**, è interessante notare lo scarso numero di istituti tecnici industriali che erogano percorsi di alternanza scuola lavoro (10, pari all'8,8% dei 113 istituti tecnici censiti complessivamente in questa regione). In questo, la **Puglia** si discosta dalle altre regioni, in cui generalmente si ha una prevalenza di istituti tecnici commerciali, industriali ed istituti tecnici commerciali e per geometri. La **Puglia** è la regione, insieme alla **Lombardia**, che presenta il maggior numero di **istituti tecnici nuovo ordinamento** che hanno erogato percorsi di alternanza scuola lavoro (52, pari al 46% dei 113 istituti tecnici censiti complessivamente in **Puglia** e 44, pari al 27% dei 163 istituti tecnici censiti complessivamente in Lombardia). Ciò dipende dal fatto che in queste due regioni, molto più che in altre, gli studenti partecipano ai percorsi già a partire dalle **classi II**, svolgendo in genere attività di orientamento.

Tab. 4 – Distribuzione degli istituti tecnici per regione e per tipo

Regione	ITC		ITIS		ITCG		ITG		ITA		ITT		ITAS		ITN		ITCB		IT N.O.		Totale IT			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Emilia R.	21	35,6	13	22,0	8	13,6	8	13,6	7	11,9	2	3,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	59	7,9
Friuli V.G.	9	36,0	8	32,0	4	16,0	1	4,0	2	8,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	4,0	25	3,4		
Liguria	5	21,7	6	26,1	3	13,0	2	8,7	0	0,0	2	8,7	1	4,3	3	13,0	0	0,0	1	4,3	23	3,1		
Lombardia	37	22,7	29	17,8	24	14,7	17	10,4	5	3,1	5	3,1	1	0,6	0	0,0	1	0,6	44	27,0	163	21,9		
Piemonte	1	10,0	4	40,0	4	40,0	1	10,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	10	1,3		
Veneto	20	30,3	24	36,4	9	13,6	5	7,6	2	3,0	3	4,5	1	1,5	1	1,5	0	0,0	1	1,5	66	8,9		
<i>Nord</i>	93	26,9	84	24,3	52	15,0	34	9,8	16	4,6	12	3,5	3	0,9	4	1,2	1	0,3	47	13,6	346	46,6		
Lazio	9	39,1	4	17,4	5	21,7	2	8,7	0	0,0	0	0,0	1	4,3	2	8,7	0	0,0	0	0,0	23	3,1		
Marche	13	33,3	6	15,4	9	23,1	3	7,7	2	5,1	1	2,6	4	10,3	1	2,6	0	0,0	0	0,0	39	5,2		
Toscana	21	25,6	20	24,4	19	23,2	4	4,9	5	6,1	4	4,9	2	2,4	2	2,4	2	2,4	3	3,7	82	11,0		
Umbria	7	25,9	7	25,9	2	7,4	6	22,2	2	7,4	1	3,7	1	3,7	0	0,0	0	0,0	1	3,7	27	3,6		
<i>Centro</i>	50	29,2	37	21,6	35	20,5	15	8,8	9	5,3	6	3,5	8	4,7	5	2,9	2	1,2	4	2,3	171	23,0		
Abruzzo	4	57,1	1	14,3	1	14,3	1	14,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	7	0,9		
Basilicata	1	25,0	1	25,0	2	50,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	0,5		
Calabria	6	25,0	8	33,3	4	16,7	2	8,3	1	4,2	0	0,0	1	4,2	1	4,2	0	0,0	1	4,2	24	3,2		
Campania	2	40,0	1	20,0	1	20,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	20,0	0	0,0	0	0,0	5	0,7		
Molise	0	0,0	3	33,3	3	33,3	1	11,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	11,1	1	11,1	0	0,0	9	1,2		
Puglia	22	19,5	10	8,8	18	15,9	3	2,7	3	2,7	1	0,9	2	1,8	2	1,8	0	0,0	52	46,0	113	15,2		
<i>Sud</i>	35	21,6	24	14,8	29	17,9	7	4,3	4	2,5	1	0,6	3	1,9	5	3,1	1	0,6	53	32,7	162	21,8		
Sardegna	12	36,4	3	9,1	8	24,2	1	3,0	1	3,0	3	9,1	1	3,0	2	6,1	0	0,0	2	6,1	33	4,4		
Sicilia	10	32,3	6	19,4	7	22,6	3	9,7	0	0,0	1	3,2	2	6,5	1	3,2	0	0,0	1	3,2	31	4,2		
<i>Isole</i>	22	34,4	9	14,1	15	23,4	4	6,3	1	1,6	4	6,3	3	4,7	3	4,7	0	0,0	3	4,7	64	8,6		
Totale	200	26,9	154	20,7	131	17,6	60	8,1	30	4,0	23	3,1	17	2,3	17	2,3	4	0,5	107	14,4	743	100,0		

Gli istituti professionali

Tra i 430 istituti professionali censiti, i più numerosi sono gli istituti professionali per l'industria ed artigianato (121 istituti, pari al 28%). Seguono, con forte distacco, gli istituti professionali per i servizi commerciali (63 istituti, pari al 14,7%), gli istituti professionali per i servizi alberghieri e la ristorazione (54 istituti, pari al 12,6%) e gli istituti professionali per i servizi sociali (42 istituti, pari al 9,8%).

Tab. 5 – Istituti professionali

Istituti professionali	v.a.	%
IP per l'industria e artigianato (IPSIA)	121	28,1
IP per i servizi commerciali (IPSC)	63	14,7
IP per i servizi alberghieri e ristorazione (IPSSAR)	54	12,6
IP per i servizi sociali (IPSS)	42	9,8
IP per i servizi commerciali e turistici (IPSCT)	31	7,2
IP per l'agricoltura (IPA)	21	4,9
IP per i servizi turistici (IPST)	14	3,3
IP per i servizi commerciali, turistici e della pubblicità (IPSCTP)	11	2,6
IP per l'agricoltura e l'ambiente (IPAA)	5	1,2
IP per l'industria e attività marinare (IPIAM)	4	0,9
IP per l'industria e artigianato per sordomuti	1	0,2
IP per i servizi pubblicitari (IPSP)	1	0,2
IP nuovo ordinamento (IP N.O.)	62	14,4
Totale	430	100,0

Anche in questo caso, il numero maggiore di sedi operative (227 istituti professionali, pari al 52,8%) è concentrato principalmente nell'area settentrionale (tab. 6), dove l'apporto maggiore è dato dalla **Lombardia** (133 istituti professionali censiti su un totale nazionale di 430, pari al 30,9%). Seguono la **Toscana** (9%) per il Centro e la **Puglia** (17%) per il Sud.

La **Puglia** si discosta dalle altre regioni, in cui generalmente si ha una prevalenza di istituti professionali per l'industria e l'artigianato, istituti professionali per i servizi commerciali ed istituti professionali per i servizi alberghieri e la ristorazione. Qui, in tutti gli anni scolastici monitorati, vi è sempre stata una prevalenza di **istituti professionali per i servizi sociali**. Inoltre, la **Puglia** è la regione, insieme alla **Lombardia**, la **Toscana** e la **Sardegna**, che presenta il maggior numero di **istituti professionali nuovo ordinamento** che hanno erogato percorsi di alternanza scuola lavoro.

Nelle altre regioni gli istituti professionali che hanno realizzato percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi di **nuovo ordinamento** risultano quasi del tutto o completamente assenti (tab. 6).

Tab. 6 – Distribuzione degli istituti professionali per regione e per tipo

Regione	IPSIA		IPSC		IPSAR		IPSS		IPSCT		IPA		IPST		IPSCTP		IPAA		IPIAM		IPSIA per sordomuti		IPSP		IP N.O.		Totale IP			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Emilia R.	20	35,7	7	12,5	10	17,9	8	14,3	5	8,9	5	8,9	1	1,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	56	13,0
Friuli V.G.	5	45,5	2	18,2	0	0,0	2	18,2	2	18,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	11	2,6
Liguria	6	35,3	2	11,8	2	11,8	0	0,0	0	0,0	1	5,9	0	0,0	0	0,0	1	5,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	29,4	17	4,0		
Lombardia	31	23,3	27	20,3	17	12,8	15	11,3	10	7,5	3	2,3	7	5,3	3	2,3	1	0,8	0	0,0	0	0,0	1	0,8	18	13,5	133	30,9		
Piemonte	1	20,0	1	20,0	0	0,0	1	20,0	0	0,0	1	20,0	1	20,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	1,2
Veneto	1	20,0	2	40,0	0	0,0	1	20,0	0	0,0	1	20,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	1,2
Nord	64	28,2	41	18,1	29	12,8	27	11,9	17	7,5	11	4,8	9	4,0	3	1,3	2	0,9	0	0,0	0	0,0	1	0,4	23	10,1	227	52,8		
Lazio	12	34,3	3	8,6	3	8,6	2	5,7	3	8,6	2	5,7	3	8,6	3	8,6	2	5,7	0	0,0	1	2,9	0	0,0	1	2,9	35	8,1		
Marche	5	29,4	4	23,5	2	11,8	1	5,9	0	0,0	2	11,8	0	0,0	1	5,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	11,8	17	4,0		
Toscana	9	23,1	5	12,8	5	12,8	3	7,7	5	12,8	1	2,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	5,1	0	0,0	0	0,0	9	23,1	39	9,1		
Umbria	3	50,0	1	16,7	1	16,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	16,7	6	1,4
Centro	29	29,9	13	13,4	11	11,3	6	6,2	8	8,2	5	5,2	3	3,1	4	4,1	2	2,1	2	2,1	1	1,0	0	0,0	13	13,4	97	22,6		
Abruzzo	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0	1	0,2		
Basilicata	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	0,0
Calabria	5	62,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	37,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	8	1,9
Campania	1	50,0	1	50,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,5
Molise	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Puglia	16	21,9	5	6,8	12	16,4	9	12,3	6	8,2	0	0,0	1	1,4	4	5,5	0	0,0	1	1,4	0	0,0	0	0,0	19	26,0	73	17,0		
Sud	23	27,1	6	7,1	12	14,1	9	10,6	6	7,1	3	3,5	1	1,2	4	4,7	0	0,0	1	1,2	0	0,0	0	0,0	20	23,5	85	19,8		
Sardegna	3	27,3	0	0,0	1	9,1	0	0,0	0	0,0	1	9,1	0	0,0	0	0,0	1	9,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	45,5	11	2,6		
Sicilia	2	20,0	3	30,0	1	10,0	0	0,0	0	0,0	1	10,0	1	10,0	0	0,0	0	0,0	1	10,0	0	0,0	0	0,0	1	10,0	10	2,3		
Isole	5	23,8	3	14,3	2	9,5	0	0,0	0	0,0	2	9,5	1	4,8	0	0,0	1	4,8	1	4,8	0	0,0	0	0,0	6	28,6	21	4,9		
Totale	121	28,1	63	14,7	54	12,6	42	9,8	31	7,2	21	4,9	14	3,3	11	2,6	5	1,2	4	0,9	1	0,2	1	0,2	62	14,4	430	100,0		

Approfondimento

Il dato relativo alla realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10 nelle classi degli istituti professionali di nuovo ordinamento in **Abruzzo** è particolarmente interessante, in quanto l'Ufficio Scolastico Regionale ha destinato i fondi esclusivamente alle classi IV e V degli istituti professionali per l'erogazione di percorsi di ex terza area (D.P.R. 87/10).

Anche in **Lombardia, Toscana e Sardegna** vi sono alcuni istituti professionali che hanno realizzato percorsi di alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10 nelle classi degli istituti professionali di nuovo ordinamento. Questi dati sono coerenti con i criteri di finanziamento emanati dai rispettivi Uffici Scolastici Regionali.

In particolare, l'Ufficio Scolastico Regionale per la **Sardegna** ha destinato parte dei fondi agli istituti professionali per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro nelle **classi II del nuovo ordinamento**²⁰.

Gli istituti professionali della **Toscana** sono stati finanziati anche per la realizzazione di percorsi a favore degli studenti delle classi II e III²¹.

In **Puglia**, l'elevata presenza di istituti professionali di nuovo ordinamento può essere spiegata con il fatto che i percorsi vengono progettati con **durata triennale** (dalla classe II alla classe IV).

Particolarmente interessante risulta il caso della **Lombardia**. In seguito al riordino del secondo ciclo di istruzione, già a partire dall'a.s. 2010/2011 gli istituti professionali di questa regione hanno cominciato a progettare i percorsi di alternanza con **durata quadriennale** (dalla classe II alla classe V).

I licei

Come emerge dalla *tab. 7*, dei 403 licei censiti, quelli maggiormente impegnati nella realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro sono i **licei scientifici** (126 scuole, pari al 31,3%). Seguono, con forte distacco, i licei classici (61 scuole, cioè il 15%), i licei linguistici (49 scuole, pari al 12,2%) ed i licei socio-psicopedagogici (45 scuole, cioè l'11,2%).

²⁰ Prot. AOODRSA. REG. UFF. n. 2759 del 15 febbraio 2012.

²¹ Prot. n. AOODRTO/1727 del 13 febbraio 2012.

Tab. 7 – Licei

Licei	v.a.	%
Liceo scientifico	126	31,3
Liceo classico	61	15,1
Liceo linguistico	49	12,2
Liceo socio psicopedagogico	45	11,2
Liceo delle scienze sociali	38	9,4
Liceo artistico	21	5,2
Liceo tecnologico	11	2,7
Liceo delle scienze della formazione	4	1,0
Liceo della comunicazione	1	0,2
Liceo delle scienze umane	1	0,2
Licei nuovo ordinamento	46	11,4
Totale	403	100,0

A differenza degli istituti tecnici e degli istituti professionali, le sedi operative si concentrano principalmente al Centro (*tab. 8*).

Sono la **Toscana** e la **Lombardia** le regioni in cui si erogano percorsi di alternanza scuola lavoro in più licei e in più tipi di licei.

In **Lombardia**, su un totale di 403 licei censiti in tutta la penisola, se ne trovano 75 (pari al 18,6%). Di questi, 20 sono licei scientifici (26,7%), 10 sono licei delle scienze sociali (13,3%), 8 sono licei linguistici (10,7%), 6 sono licei classici e licei socio psicopedagogici (8% per ciascun tipo), 7 sono licei artistici (9,3%) e 1 è un liceo delle scienze della formazione (1,3%).

In **Toscana** si trovano 94 licei (pari al 23,3%) su un totale di 403 censiti in tutta la penisola. Di questi, 32 sono licei scientifici (34%), 14 sono licei linguistici (14,9%), 13 sono licei delle scienze sociali (13,8%), 11 sono licei classici (11,7%), 9 sono licei socio psicopedagogici (9,6%), 5 sono licei artistici (5,3%), 2 sono licei delle scienze della formazione (25%) e 1 è un liceo tecnologico (1%).

Rilevanti anche i valori mostrati dalla **Puglia** (48, cioè l'11,9%), dalle **Marche** (39 licei censiti, pari al 9,7%) e dalla **Sicilia** (33, l'8,2%).

La **Puglia** è in controtendenza rispetto alle altre regioni, in cui vi è una maggioranza di licei scientifici impegnati nella realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro. Come è possibile notare esaminando i dati riportati nella *tab. 8*, in questa regione questa metodologia didattica viene utilizzata prevalentemente nei **licei classici**. Inoltre, la **Puglia** è la regione, insieme alla **Lombardia**, la **Toscana** e la **Sicilia**, che presenta il maggior numero di **licei nuovo ordinamento** che hanno erogato percorsi di alternanza scuola lavoro, mentre nelle altre regioni i licei che hanno utilizzato questa metodologia didattica nelle classi di nuovo ordinamento risultano quasi del tutto o completamente assenti.

Tab. 8 – Distribuzione dei licei per regione e per tipo

Regione	Liceo scientifico		Liceo classico		Liceo linguistico		Liceo socio psico-pedagogico		Liceo scienze sociali		Liceo artistico		Liceo tecnologico		Liceo scienze formazioni		Liceo comunicazione		Liceo scienze umane		Licei N. O.		Totale licei	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Emilia R.	6	35,3	1	5,9	1	5,9	5	29,4	3	17,6	0	0,0	1	5,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	17	4,2
Friuli V.G.	3	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	0,7
Liguria	7	58,3	2	16,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	16,7	1	8,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	12	3,0
Lombardia	20	26,7	6	8,0	8	10,7	6	8,0	10	13,3	7	9,3	0	0,0	1	1,3	0	0,0	0	0,0	17	22,7	75	18,6
Piemonte	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Veneto	11	34,4	5	15,6	2	6,3	5	15,6	2	6,3	1	3,1	4	12,5	0	0,0	0	0,0	1	3,1	1	3,1	32	7,9
<i>Nord</i>	48	34,3	14	10,0	11	7,9	16	11,4	15	10,7	10	7,1	6	4,3	1	0,7	0	0,0	1	0,7	18	12,9	140	34,7
Lazio	2	40,0	0	0,0	1	20,0	1	20,0	0	0,0	1	20,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	1,2
Marche	9	23,1	7	17,9	10	25,6	9	23,1	2	5,1	0	0,0	1	2,6	0	0,0	1	2,6	0	0,0	0	0,0	39	9,7
Toscana	32	34,0	11	11,7	14	14,9	9	9,6	13	13,8	5	5,3	1	1,1	2	2,1	0	0,0	0	0,0	7	7,4	94	23,3
Umbria	3	33,3	2	22,2	1	11,1	1	11,1	0	0,0	1	11,1	1	11,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	9	2,2
<i>Centro</i>	46	31,3	20	13,6	26	17,7	20	13,6	15	10,2	7	4,8	3	2,0	2	1,4	1	0,7	0	0,0	7	4,8	147	36,5
Abruzzo	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Basilicata	1	25,0	3	75,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	1,0
Calabria	7	46,7	3	20,0	2	13,3	2	13,3	1	6,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	15	3,7
Campania	0	–	0	–	0	–	0	–	0	–	0	–	0	–	0	–	0	–	0	–	0	–	0	0,0
Molise	4	50,0	0	0,0	1	12,5	1	12,5	1	12,5	1	12,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	8	2,0
Puglia	6	12,5	10	20,8	5	10,4	3	6,3	2	4,2	3	6,3	1	2,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	18	37,5	48	11,9
<i>Sud</i>	19	25,0	16	21,1	8	10,5	6	7,9	4	5,3	4	5,3	1	1,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	18	23,7	76	18,9
Sardegna	0	0,0	2	28,6	1	14,3	2	28,6	1	14,3	0	0,0	1	14,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	7	1,7
Sicilia	13	39,4	9	27,3	3	9,1	1	3,0	3	9,1	0	0,0	0	0,0	1	3,0	0	0,0	0	0,0	3	9,1	33	8,2
<i>Isole</i>	13	32,5	11	27,5	4	10,0	3	7,5	4	10,0	0	0,0	1	2,5	1	2,5	0	0,0	0	0,0	3	7,5	40	9,9
Totale	126	31,3	61	15,1	49	12,2	45	11,2	38	9,4	21	5,2	11	2,7	4	1,0	1	0,2	1	0,2	46	11,4	403	100,0

Approfondimento

Il dato relativo alla realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10 nei licei in **Basilicata** e in **Sardegna** è particolarmente interessante, in quanto i rispettivi Uffici Scolastici Regionali non hanno destinato i fondi a questo ordine di studio.

In **Campania**, la totale mancanza di licei che erogano percorsi di alternanza è coerente con il criterio di riparto fondi adottato dall'Ufficio Scolastico Regionale.

Gli "Altri ordini di studio" censiti, che comprendono gli istituti d'arte e gli ex istituti e scuole magistrali, rappresentano appena il 2,6% dei 1.618 istituti complessivamente censiti nell'a.s. 2011/12 (fig. 2). La quasi totalità è costituita dagli istituti d'arte.

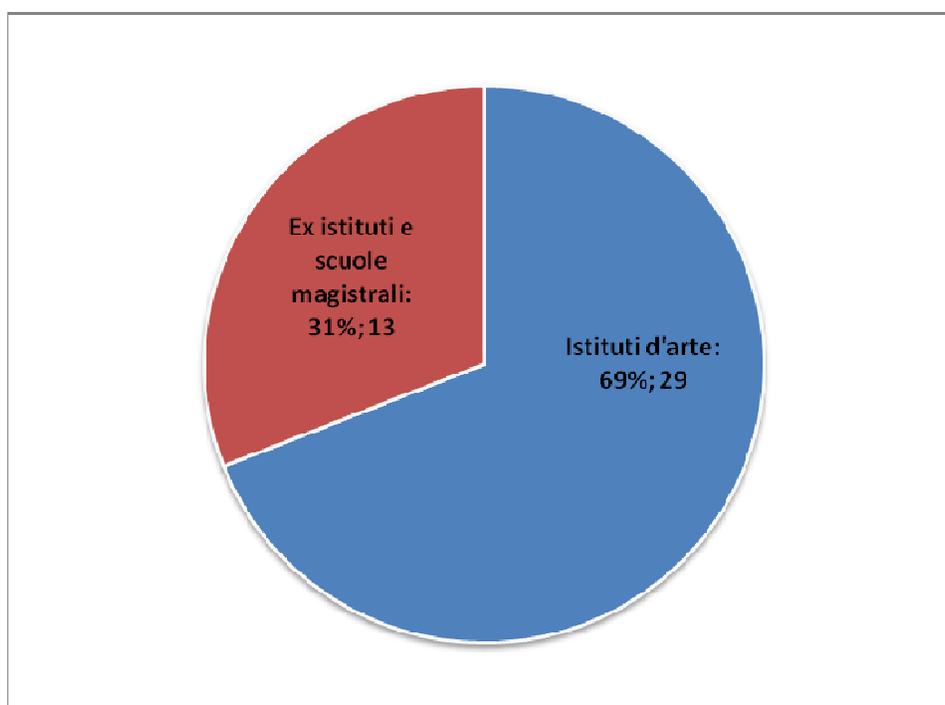


Fig. 2 – Altri ordini di studio (v. %; v.a.)

In alcune regioni (**Piemonte, Basilicata e Campania**) non vi sono né istituti d'arte né ex istituti e scuole magistrali che utilizzano la metodologia didattica dell'alternanza scuola lavoro, e questo dato è coerente con i criteri di riparto fondi adottati dai rispettivi Uffici Scolastici Regionali. Tuttavia, in altre regioni i cui Uffici Scolastici Regionali hanno destinato i fondi unicamente agli istituti professionali per la realizzazione dell'ex terza area (**Abruzzo e Lazio**), vi sono istituti d'arte che hanno erogato percorsi di alternanza scuola lavoro. La scarsa presenza di istituti d'arte e di ex istituti e scuole magistrali in tutte le regioni può essere facilmente spiegata con l'entrata in vigore del riordino del secondo ciclo d'istruzione, che ha fatto confluire questi tipi di scuole all'interno dei percorsi liceali.

2. Accordi

In questo capitolo viene riportata l'analisi dei dati relativi agli accordi²² stipulati dai vari istituti scolastici con altre istituzioni scolastiche e con altri soggetti presenti sul territorio. Sono stati presi in considerazione i percorsi di alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/2005 e D.P.R. 87, 88, 89/2010), di alternanza scuola lavoro realizzati nelle classi IV e V Istituti Professionali (D.P.R. 87/2010), e i percorsi avviati nel quadro di intese con le regioni per la realizzazione dell'Area di Professionalizzazione (Terza Area) negli istituti professionali. Gli accordi stipulati sono stati analizzati in relazione al territorio, ai diversi tipi di istituti, ai soggetti coinvolti e alle strutture ospitanti.

Alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/2005 e D.P.R. 87, 88, 89/2010) e alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V Istituti Professionali (D.P.R. 87/2010)

Nell'a.s. 2011/12 sono stati stipulati **3.640** accordi così ripartiti: 2.940 convenzioni, 205 protocolli di intesa, 168 accordi di rete, 56 accordi di settore, 54 accordi specifici, 37 accordi quadro, 26 accordi di programma, 10 accordi interregionali, 9 associazioni temporanee di scopo, 4 protocolli aggiuntivi per gemellaggio scuole e scambio studenti (rispettivamente 2 ciascuno), 131 forme non comprese tra queste e raccolte nella categoria "**Altro**". Come per le precedenti annualità monitorate, anche in quest'ultima censita il tipo di accordo prevalentemente utilizzato dalle istituzioni scolastiche resta la **convenzione** che rappresenta l'81% del totale.

E' interessante segnalare che tra le restanti forme di partenariato emergono gli **accordi di rete**, il 4,6% del totale, e i **protocolli di intesa**, il 5,6%. Osservando la distribuzione dei vari tipi di accordi sul territorio nazionale, ad eccezione della convenzione, che ha riportato valori molto alti in tutte le regioni, è interessante segnalare la netta prevalenza nelle regioni del Nord degli accordi di rete: il 71% di essi sono stati infatti registrati proprio in questa area geografica; mentre nelle restanti regioni, i protocolli d'intesa sono la seconda forma di accordo: il 28% ed il 27% di questi sono stati registrati rispettivamente nelle regioni del Centro ed in quelle meridionali, il 18% invece nelle isole.

²² Per «accordi» si intendono tutti gli strumenti di coordinamento e collaborazione tra i diversi soggetti pubblici o privati coinvolti nella programmazione e nella realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro o di percorsi regionali di terza area. Sono quindi esclusi dall'obbligo di inserire nel monitoraggio quelli relativi a convenzioni stipulate tra un istituto e le singole imprese/strutture coinvolte nella realizzazione degli stage.

Tab. 1 – Distribuzione accordi per tipo

Accordi	v.a.	%
Convenzione	2.940	80,7
Protocollo d'intesa	205	5,6
Accordo di rete	168	4,6
Accordo di settore	56	1,5
Accordo specifico	54	1,5
Accordo quadro	37	1,0
Accordo di programma (o programmatico)	26	0,7
Accordo interregionale	10	0,2
Associazione Temporanea di Scopo (ATS)	9	0,2
Protocollo aggiuntivo per scambio studenti	2	0,1
Protocollo aggiuntivo per gemellaggio scuole	2	0,1
Altro	131	3,6
Totale	3.640	100,0

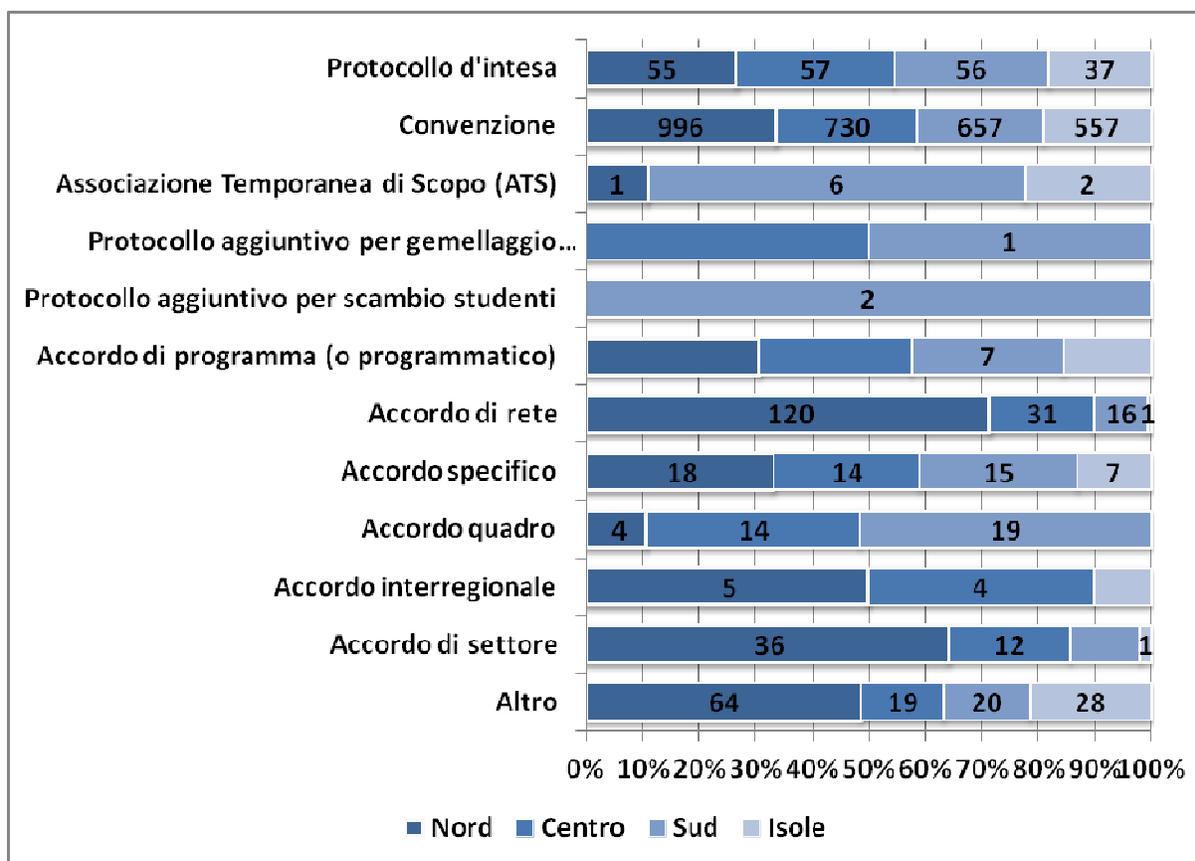


Fig. 1 – Distribuzione accordi per area geografica e tipo di accordi (v.%; v.a.)

Analizzando i dati a livello regionale (*tab. 2*), osserviamo che la regione con il più alto numero di accordi dichiarati è risultata la **Toscana** con ben 573 accordi stipulati (pari al 15,74% del totale), segue la **Lombardia** con 569 accordi (pari al 15,63% del totale). Numerosi accordi sono stati stipulati anche nelle isole dove si contano complessivamente 638 accordi, di cui 338 in **Sardegna** e 300 in **Sicilia**. La regione con il minor numero di accordi dichiarati è la **Basilicata** con 56 accordi stipulati (di questi 53 sono rappresentati dalla convenzione).

Rapportando i dati a livello regionale con i risultati ottenuti nella precedente annualità scolastica si notano variazioni del numero di accordi, in aumento o in diminuzione, in alcune regioni anche piuttosto considerevoli: è il caso della regione **Lazio**, dove il numero di accordi rispetto alla rilevazione dell'a.s. 2010/11 ha registrato un decremento di 108 pari a meno 44%; nelle **Marche**, con 51 accordi in meno, si è registrato un decremento del 30,2% (*fig. 2*). Al contrario, le regioni che presentano un incremento più alto del numero di accordi dichiarati sono risultate la **Sardegna** e la **Toscana**: rispettivamente con 254 accordi in più la prima e con 203 accordi in più la seconda. E' pur vero però che, se analizziamo i dati osservando l'incremento del numero di accordi in punti percentuale, la regione che registra l'aumento più consistente è la **Campania**, infatti nell'annualità precedente non erano stati dichiarati da nessun istituto.

Tab. 2 – Distribuzione degli accordi stipulati per tipo²³ e regione

Regione	AdS	AI	AQ	AS	AR	AP	Prot.Studenti	Prot.Scuole	ATS	CONV.	Prot.Intesa	A	Totale	% sul totale
Emilia Romagna	9	5	0	5	4	0	0	0	0	147	9	4	183	5,0
Friuli V. Giulia	1	0	0	0	0	0	0	0	0	70	3	4	78	2,1
Liguria	10	0	0	0	0	1	0	0	0	103	1	0	115	3,2
Lombardia	5	0	3	8	108	7	0	0	0	413	16	9	569	15,6
Piemonte	4	0	0	2	0	0	0	0	0	70	10	27	113	3,1
Veneto	7	0	1	3	8	0	0	0	1	193	16	20	249	6,8
Nord	36	5	4	18	120	8	0	0	1	996	55	64	1.307	35,9
Lazio	3	0	2	2	0	1	0	0	0	112	17	1	138	3,8
Marche	0	1	1	1	23	1	0	0	0	73	16	2	118	3,2
Toscana	9	3	10	11	7	4	0	1	0	495	17	16	573	15,7
Umbria	0	0	1	0	1	1	0	0	0	50	7	0	60	1,6
Centro	12	4	14	14	31	7	0	1	0	730	57	19	889	24,4
Abruzzo	0	0	0	0	0	1	1	0	0	86	5	0	93	2,5
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	53	2	1	56	1,5
Calabria	1	0	0	1	3	3	0	1	0	118	24	2	153	4,2
Campania	4	0	0	10	11	2	0	0	0	168	15	9	219	6,0
Molise	0	0	0	0	1	0	0	0	0	50	2	4	57	1,6
Puglia	2	0	19	4	1	1	1	0	6	182	8	4	228	6,3
Sud	7	0	19	15	16	7	2	1	6	657	56	20	806	22,1
Sardegna	1	0	0	5	0	3	0	0	0	297	7	25	338	9,3
Sicilia	0	1	0	2	1	1	0	0	2	260	30	3	300	8,3
Isole	1	1		7	1	4	0	0	2	557	37	28	638	17,5
Totale	56	10	37	54	168	26	2	2	9	2.940	205	131	3.640	100,0

²³ Legenda tipo di Accordi: AdS = Accordo di Settore; AI = Accordo Interregionale; AQ = Accordo Quadro; AS = Accordo Specifico; AR = Accordo di Rete; AP = Accordo di Programma o Programmatico; Prot. Studenti = Protocollo aggiuntivo per scambio Studenti; Prot. Scuole = Protocollo aggiuntivo per gemellaggio Scuole; ATS = Associazione Temporanea di Scopo; CONV. = Convenzione; Prot. Intesa = Protocollo di Intesa; A = Altro.

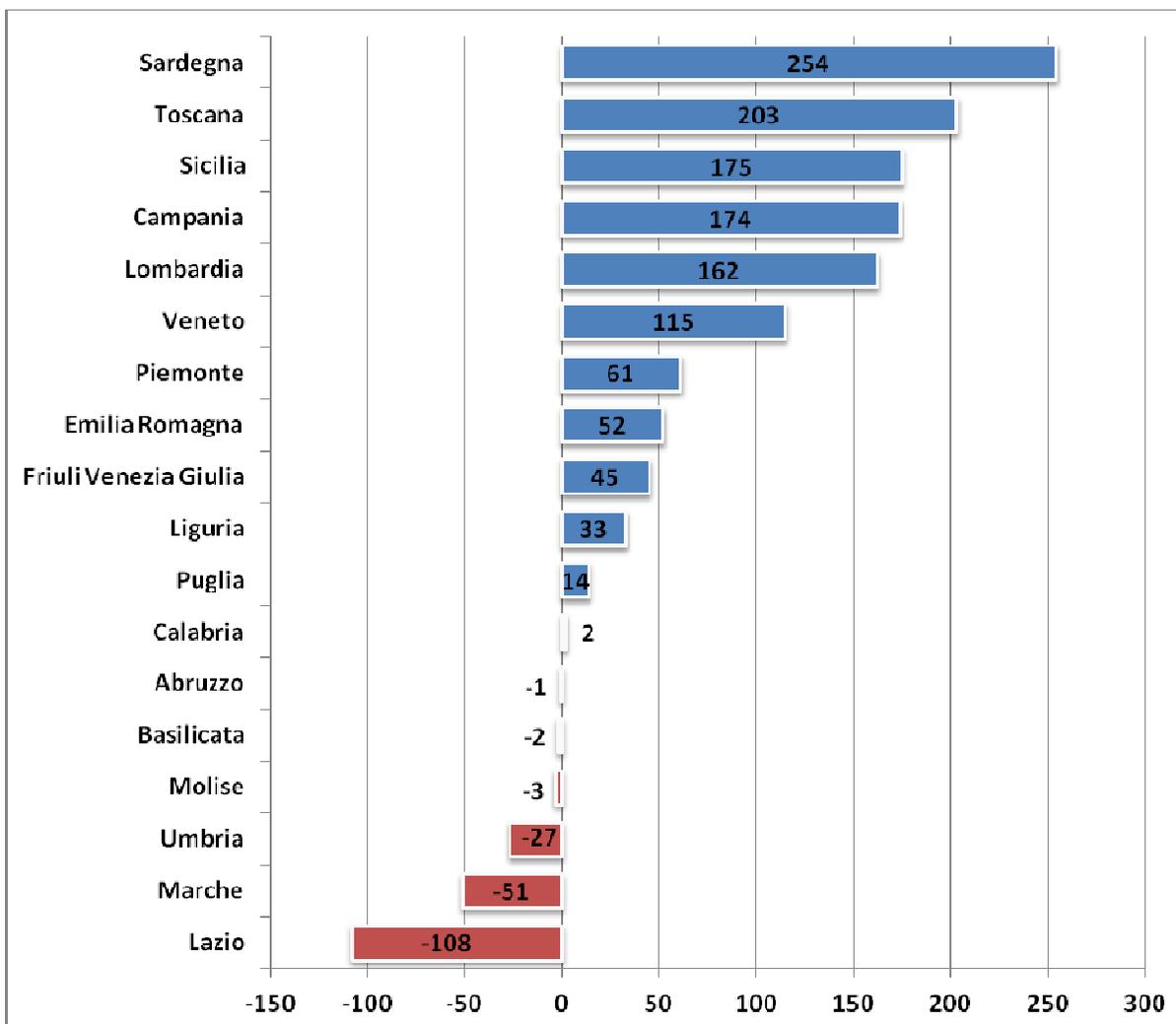


Fig. 2 - Variazione del numero di accordi dichiarati rispetto all'annualità precedente

Tab. 3 - Variazione del numero di accordi stipulati in Campania ripartiti per tipo

	AdS	AI	AQ	AS	AR	AP	Prot. Studenti	Prot. Scuole	ATS	CONV.	Prot. Intesa	A	Tot.
a.s. 2010/11	3	0	0	1	0	0	0	0	0	34	3	4	45
a.s. 2011/12	4	0	0	10	11	2	0	0	0	168	15	9	219
variazione %	3,3	0,0	0,0	900,0			0,0	0,0		394,1	400,0	125,0	386,7

La maggior parte degli accordi sono stati stipulati con strutture appartenenti al proprio territorio. Gli accordi a livello locale sono infatti 1.937, pari al 53% della somma complessiva, quelli nell'ambito della provincia di appartenenza ammontano a 1.034, pari al 28% del totale. Il numero degli accordi si riduce progressivamente con l'estendersi del livello territoriale preso in considerazione, riportando valori decisamente più bassi nei livelli extra regionali: in ambito interregionale infatti si contano solo 169 accordi costituendo il 5% del totale.

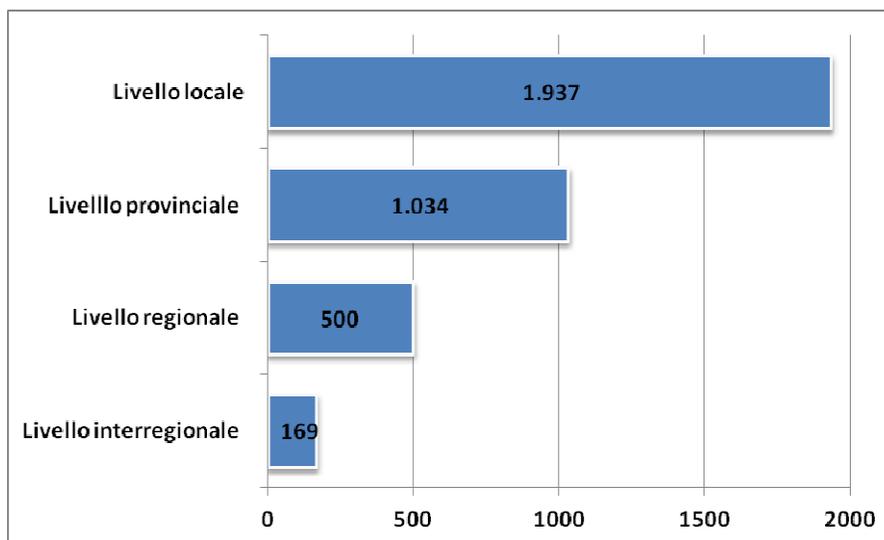


Fig. 3 – Distribuzione accordi per livello territoriale (v.a.)

Nel corso della rilevazione è stato somministrato anche un questionario di approfondimento attraverso il quale è stato possibile ricavare informazioni utili sulle finalità e contenuto dell'accordo.

Dall'analisi dei risultati è emerso che la *finalità principale per cui le scuole stipulano accordi* è per stabilire modalità operative di gestione del progetto di alternanza, una motivazione questa che ha assorbito il 66% di coloro che hanno dichiarato di aver stipulato accordi (432 su 656 risposte affermative).

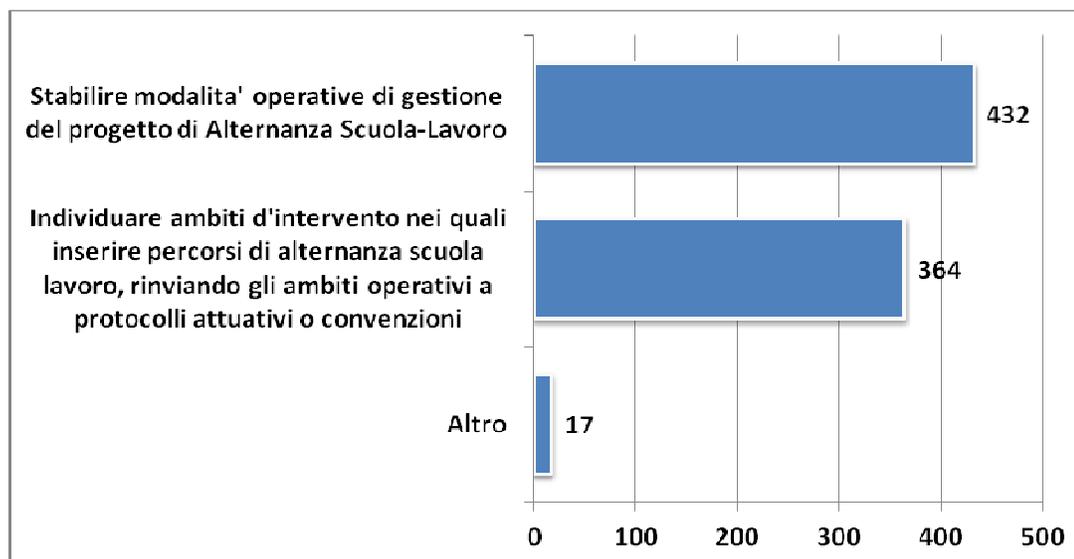


Fig. 4 - Finalità principale dell'accordo (v.a)

Coerentemente a questo aspetto, dall'indagine qualitativa risulta anche che l'accordo serve proprio per stabilire i ruoli dei singoli partner nel percorso: il 73% di coloro che hanno stipulato accordi ha dato questa motivazione (risultano 479 inserimenti). Di poco inferiore è risultata la percentuale di coloro che hanno detto che nell'accordo vengono stabilite le modalità di accoglienza degli studenti, che ha assorbito il 71% con una somma complessiva di 465 inserimenti.

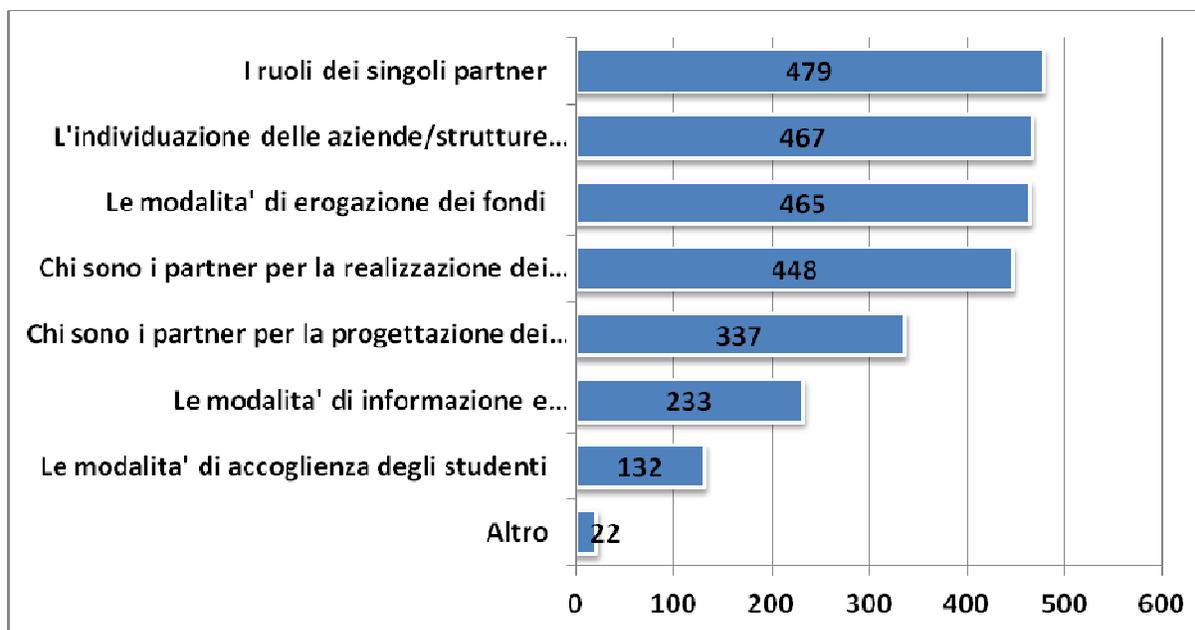


Fig. 5 - Cosa viene stipulato nell'accordo (v.a)

Ordine di studio

Dei 1.467 istituti di riferimento censiti, **1.023** (pari al 70% del totale) hanno dichiarato di aver stipulato accordi per realizzare percorsi di alternanza. Di questi, la percentuale più alta è rappresentata ovviamente dagli istituti superiori, cioè dal tipo di istituto di riferimento più numeroso: infatti si contano ben 562 istituti superiori - su un totale di 801 censiti - che hanno stipulato accordi (pari al 70%) con una somma complessiva di 2.054 accordi rilevati. Dei 232 istituti tecnici censiti, il 71% ha dichiarato di aver stipulato 557 accordi, mentre dei 256 istituti professionali censiti, il 62% ha stipulato 530 accordi. Infine dei 125 licei censiti il 78% ha dichiarato 400 accordi (tab. 4).

Tab. 4 – Distribuzione degli Istituti di Riferimento che hanno stipulato accordi per tipo di istituto e per numero di accordi

Ordine di studio	IR censiti	IR con accordi	%	N. accordi	Media
Istituti Superiori	801	562	70,16	2.054	3,7
Istituti Professionali	256	159	62,11	530	3,3
Istituti Tecnici	232	165	71,12	557	3,4
Licei	125	97	77,60	400	4,1
Altri ordini di studio	53	40	75,47	99	2,5
Totale	1.467	1.023	69,73	3.640	3,6

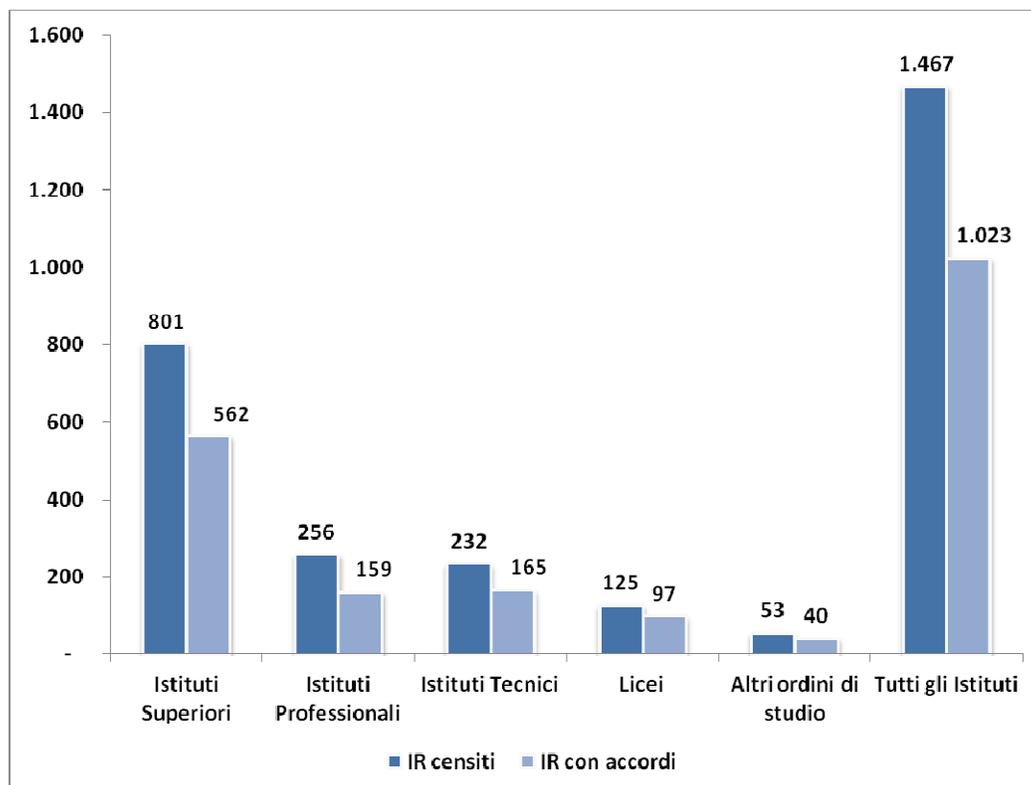


Fig. 6 - Istituti sedi di Riferimento che hanno stipulato accordi ripartiti per tipo (v.a.)

I soggetti coinvolti

Rispetto all'annualità precedente si registra un aumento dei soggetti coinvolti del 57%. Le imprese continuano a rappresentare la categoria più coinvolta negli accordi costituendo il 47% (pari a 15.147) dei soggetti coinvolti. Tra quelli meno coinvolti nei percorsi di alternanza troviamo le case circondariali, con soltanto 3 inserimenti, e le comunità montane con 15 inserimenti. La categoria residuale "Altro" anche in questa annualità ha riportato valori piuttosto alti rappresentando il 21% del totale; nella maggioranza dei casi si tratta di soggetti inseriti in modo errato in "Altro" anziché nella corrispondente categoria.

Tab. 5- Soggetti coinvolti negli accordi ripartiti per categoria

Soggetti coinvolti	v.a.	%
Casa Circondariale	3	0,0
Comunità Montana	15	0,0
Centro studi/documentazione	26	0,1
Unioncamere	38	0,1
Biblioteca	50	0,2
Scuola secondaria di primo grado	63	0,2
Ufficio Scolastico Regionale	72	0,2
Centro Ospedaliero	75	0,2
Regione	78	0,2
Centro per l'impiego	111	0,3
Scuola primaria	118	0,4
Agenzia delle Entrate	120	0,4
Provincia	122	0,4
Agenzia per il lavoro	128	0,4
Associazione di volontariato	177	0,6
Sindacato/Organizzazione di categoria	277	0,9
Università	295	0,9
Associazione di promozione sociale	313	1,0
Ordine professionale	349	1,1
Scuola dell'infanzia	365	1,1
Agenzia formativa accreditata	385	1,2
Asilo nido	487	1,5
Azienda Sanitaria Locale	509	1,6
Camera di commercio	822	2,6
Comune	1.408	4,4
Scuola secondaria di secondo grado	1.546	4,8
Professionista	2.125	6,6
Impresa	15.147	47,4
Altro - specificare	6.756	21,1
Totale	31.980	100,0

Percorsi avviati nel quadro di intese con le regioni per la realizzazione dell'Area di Professionalizzazione (Terza Area)

Nei percorsi regionali si contano 234 accordi stipulati, il 73% di questi (pari a 170) sono stati conclusi in Puglia, il 6% (pari a 14) nel Veneto ed il restante 21% (pari a 50 accordi) è ripartito tra le altre regioni, rispettivamente il 3% (pari a 8) in Emilia Romagna, il 5% (pari a 11) in Liguria, l'1,3% (pari a 3) in Lombardia ed in Sicilia, l'1% (pari a 2) in Piemonte, il 3% (pari a 6) nel Lazio, il 3% (pari a 7), meno dell'1% (pari a 1) in Abruzzo ed in Calabria, il 3,4% (pari a 8) in Campania.

Tab. 6 - Distribuzione degli accordi per regione e tipo di accordo²⁴

Regione	AdS	AI	AQ	AS	AR	AST	CONV	Prot.Intesa	A	Totale accordi	%
Emilia Romagna	2	2	0	0	0		3	0	1	8	3,4
Liguria	0	0	0	0	0		11	0	0	11	4,7
Lombardia	1	0	0	0	1		1	0	0	3	1,3
Piemonte	0	0	0	0	0		2	0	0	2	0,9
Veneto	0	0	0	0	0		10	0	4	14	6,0
Nord	3	2	0	0	1	0	27	0	5	38	16,2
Lazio	0	0	0	0	0	0	6	0	0	6	2,6
Toscana	0	0	3	1	0	0	3	0	0	7	3,0
Centro	0	0	3	1	0	0	9	0	0	13	5,6
Abruzzo	1	0	0	0	0		0	0	0	1	0,4
Calabria	0	0	0	0	0		0	0	1	1	0,4
Campania	0	0	0	0	0		8	0	0	8	3,4
Puglia	0	0	0	0	0	24	143	3	0	170	72,6
Sud	1	0	0	0	0	24	151	3	1	180	76,9
Sicilia	0	0	0	2	0	0	1	0	0	3	1,3
Isole	0	0	0	2	0	0	1	0	0	3	1,3
Totale	4	2	3	3	1	24	188	3	6	234	100,0

La maggior parte degli accordi sono stati stipulati con realtà appartenenti al proprio territorio, sono infatti 114, pari al 49% della somma complessiva, gli accordi a livello locale; quelli in ambito provinciale ammontano a 70, pari al 30% del totale. Il numero degli accordi si riduce progressivamente all'estendersi del livello territoriale preso in considerazione: dai 32 accordi stipulati a livello regionale, pari al 14% del totale, si passa ai 18 accordi stipulati in ambito interregionale, pari all'8%.

²⁴ Legenda tipo di Accordi: AdS = Accordo di Settore; AI = Accordo Interregionale; AQ = Accordo Quadro; AS = Accordo Specifico; AR = Accordo di Rete; AP = Accordo di Programma o Programmatico; Prot. Studenti = Protocollo aggiuntivo per scambio Studenti; Prot. Scuole = Protocollo aggiuntivo per gemellaggio Scuole; ATS = Associazione Temporanea di Scopo; CONV. = Convenzione; Prot. Intesa = Protocollo di Intesa; A = Altro.

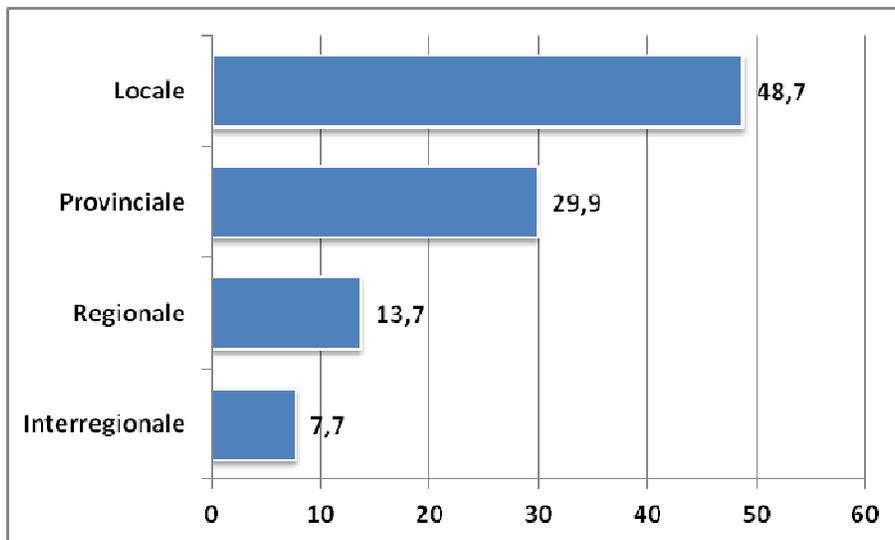


Fig. 7 - Distribuzione accordi per livello territoriale (v. %)

3. Percorsi

Nell'annualità 2011/12 sono stati effettuati **4.035 percorsi di alternanza scuola lavoro** (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10), 1.815 percorsi negli **istituti tecnici**, 1.386 nei **professionali** e 637 nei **licei**.

Sono stati monitorati, inoltre, 116 percorsi della **tipologia mista**, 81 negli **altri ordini di studio**.

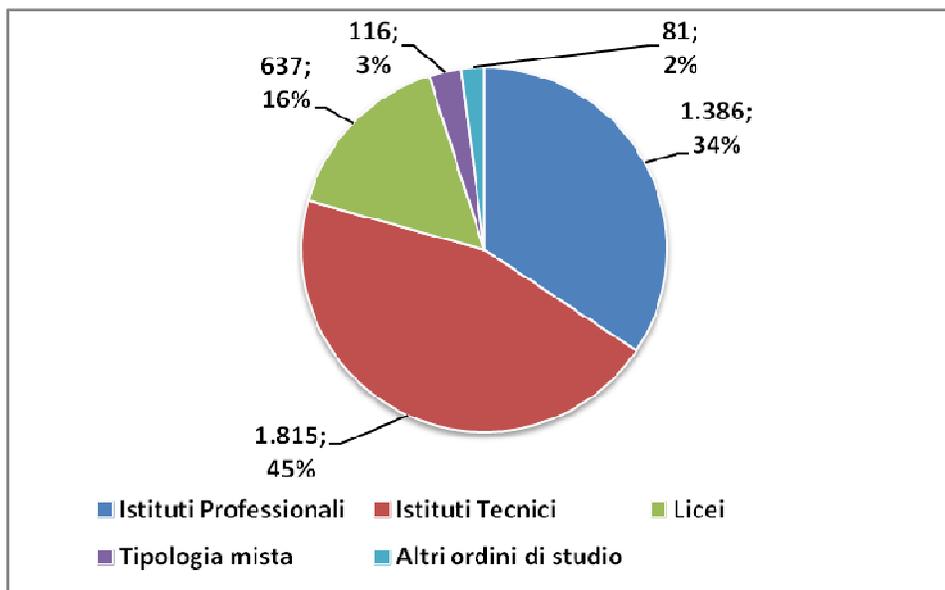


Fig. 1 – Distribuzione dei percorsi per ordine di studio (v.a.; v.%)

Ordine di studio e distribuzione regionale

Se si osserva il dato relativo ai tre principali ordini di studio, si vede che la situazione regionale è abbastanza variegata; in alcune regioni, come **Campania, Lazio e Piemonte**, sono gli **istituti professionali** che svolgono più del 50% dei percorsi, mentre in altre, come **Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Marche, Umbria, Abruzzo e Veneto**, sono gli **istituti tecnici** i più impegnati nell'erogazione di percorsi di alternanza. (fig. 2; tab.1)

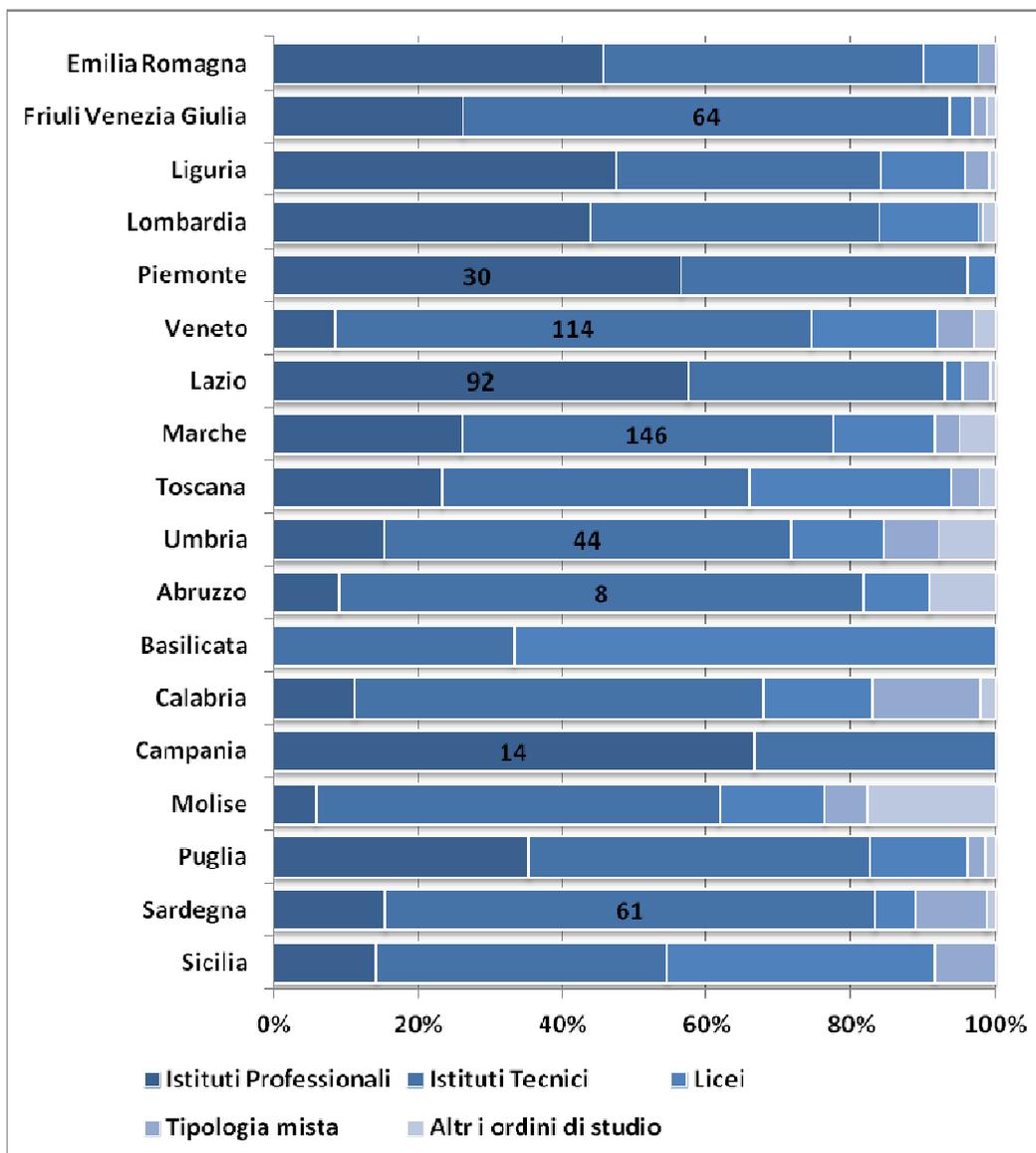


Fig. 2 – Distribuzione dei percorsi per regione e ordine di studio (v.%; v.a.)

Tab. 1 – Distribuzione dei percorsi per regione e per ordine di studio

Regione	Istituti Professionali		Istituti Tecnici		Licei		Tipologia mista		Altri ordini di studio		Totale v.a.
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Emilia Romagna	138	45,8	133	44,2	23	7,6	6	2	1	0,3	301
Friuli Venezia Giulia	25	26,3	64	67,4	3	3,2	2	2,1	1	1,1	95
Liguria	57	47,5	44	36,7	14	11,7	4	3,3	1	0,8	120
Lombardia	606	43,9	553	40,1	190	13,8	8	0,6	23	1,7	1.380
Piemonte	30	56,6	21	39,6	2	3,8	0	0	0	0,0	53
Veneto	15	8,7	114	65,9	30	17,3	9	5,2	5	2,9	173
Nord	871	41	929	43,8	262	12,3	29	1,4	31	1,5	2.122
Lazio	92	57,5	57	35,6	4	2,5	6	3,8	1	0,6	160
Marche	74	26,1	146	51,4	40	14,1	10	3,5	14	4,9	284
Toscana	171	23,4	312	42,6	205	28	28	3,8	16	2,2	732
Umbria	12	15,4	44	56,4	10	12,8	6	7,7	6	7,7	78
Centro	349	27,8	559	44,6	259	20,7	50	4	37	3,0	1.254
Abruzzo	1	9,1	8	72,7	1	9,1	0	0	1	9,1	11
Basilicata	0	0	5	33,3	10	66,7	0	0	0	0,0	15
Calabria	6	11,3	30	56,6	8	15,1	8	15,1	1	1,9	53
Campania	14	66,7	7	33,3	0	0	0	0	0	0,0	21
Molise	2	5,9	19	55,9	5	14,7	2	5,9	6	17,6	34
Puglia	112	35,4	149	47,2	43	13,6	8	2,5	4	1,3	316
Sud	135	30	218	48,4	67	14,9	18	4	12	2,7	450
Sardegna	14	15,6	61	67,8	5	5,6	9	10	1	1,1	90
Sicilia	17	14,3	48	40,3	44	37	10	8,4	0	0,0	119
Isole	31	14,8	109	52,2	49	23,4	19	9,1	1	0,5	209
Totale	1.386	34,3	1.815	45	637	15,8	116	2,9	81	2,0	4.035

Classi

Il grafico (fig. 3) mostra che la maggior parte dei percorsi di alternanza viene svolto nelle classi III e IV (insieme raggiungono il 78% del totale dei percorsi).

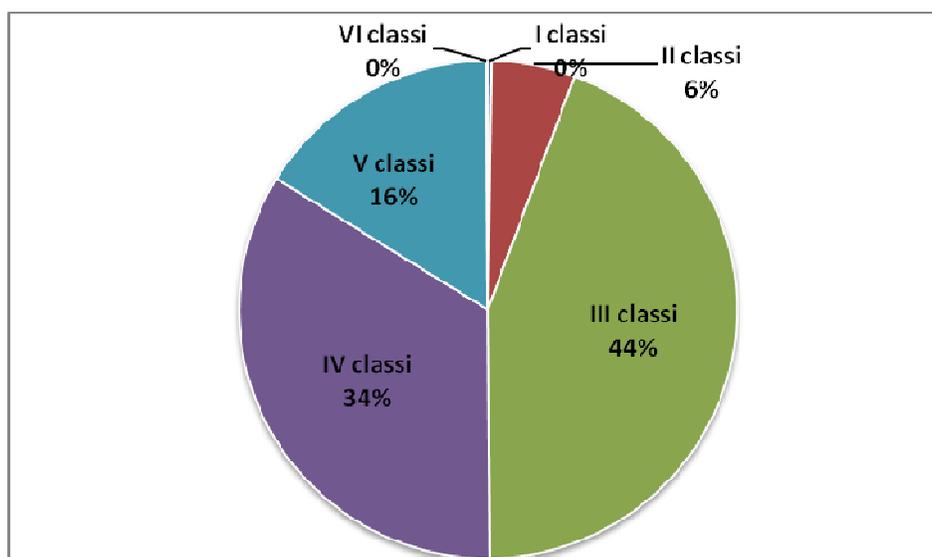


Fig. 3 – Distribuzione dei percorsi per classe (v.%)

Se si analizza il dato territoriale, si vede che alcune regioni, come **Lombardia**, **Puglia** e **Sardegna**, hanno effettuato un numero consistente di percorsi anche nelle classi seconde (rispettivamente il 18,6%, il 28,6% e il 13,9%), mentre nelle altre regioni si ha una percentuale inferiore al 10%.

In **Lombardia** e **Puglia** più del 50% dei percorsi riguarda le prime tre classi, mentre nelle altre regioni i percorsi sono concentrati nelle ultime classi (fig. 4).

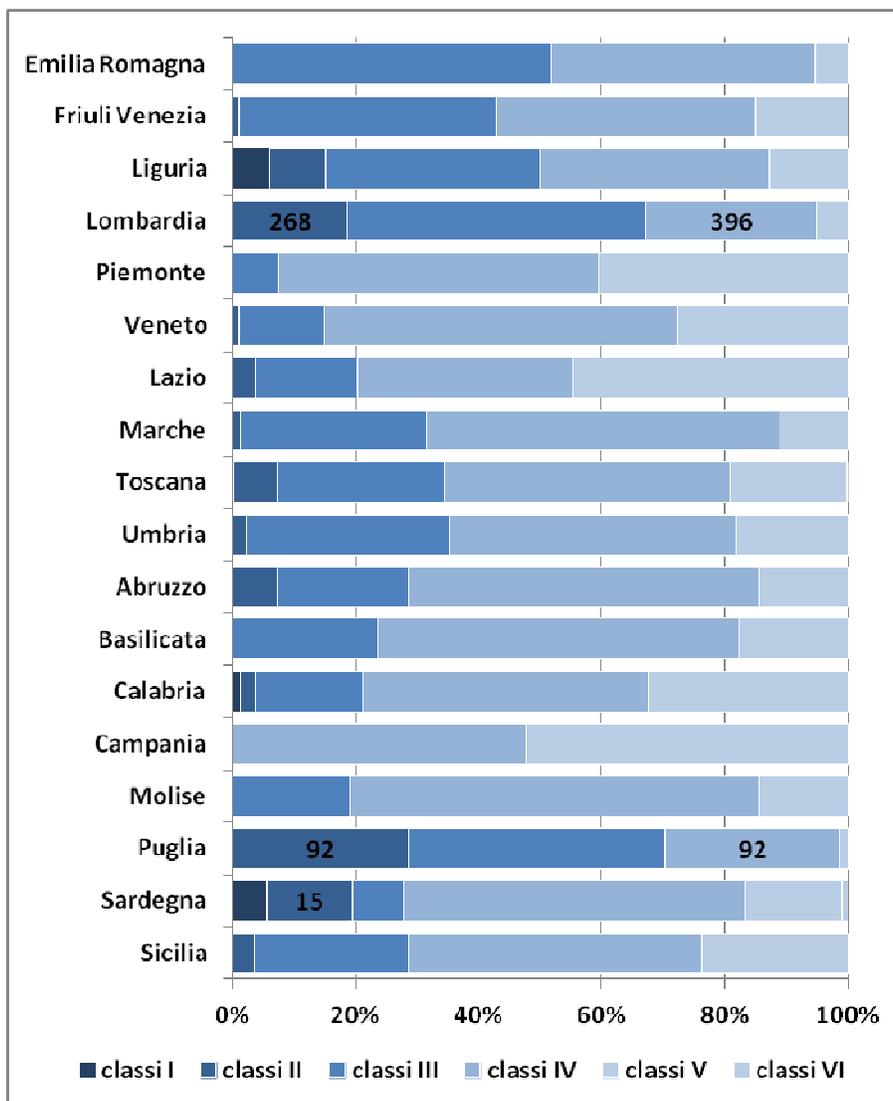


Fig. 4 – Distribuzione dei percorsi per regione e per classe (v.%; v.a.)

Negli istituti professionali il **58,8%** dei percorsi riguarda le **classi terze**, mentre negli altri ordini la percentuale più consistente si trova nelle **classi IV**, il **51,6%** negli **istituti tecnici**, il **49,3%** nei **licei**, il **43,9%** nella **tipologia mista** e il **55,6%** negli **altri ordini di studio**.

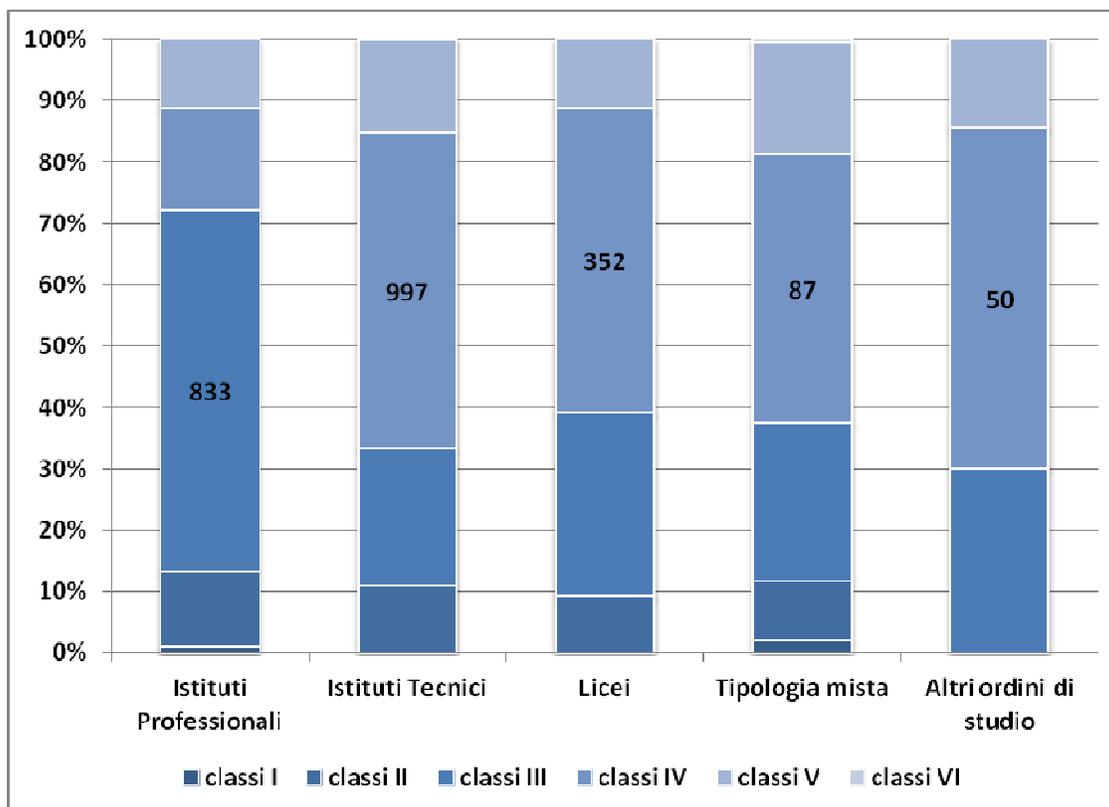


Fig. 5 – Distribuzione dei percorsi per ordine di studio e per classe (v.%; v.a.)

Monte ore dei percorsi

La differenza nel numero di ore dei percorsi nelle classi I e II e in quelli delle classi successive è marcata: nelle prime l'80% e nelle seconde l'83% dei percorsi durano meno di 100 ore, infatti in queste classi, in genere, i percorsi di alternanza hanno una valenza soprattutto orientativa. La percentuale di percorsi fra le 100 e 299 ore è maggiore nelle classi III, IV e VI, rispettivamente 1.905 percorsi nelle terze, pari al 51,7%, 1.437 percorsi nelle quarte, pari al 50,7% e 5 percorsi in VI, pari al 71,4%. Nelle classi V il 55,3% dei percorsi è inferiore alle 100 ore.

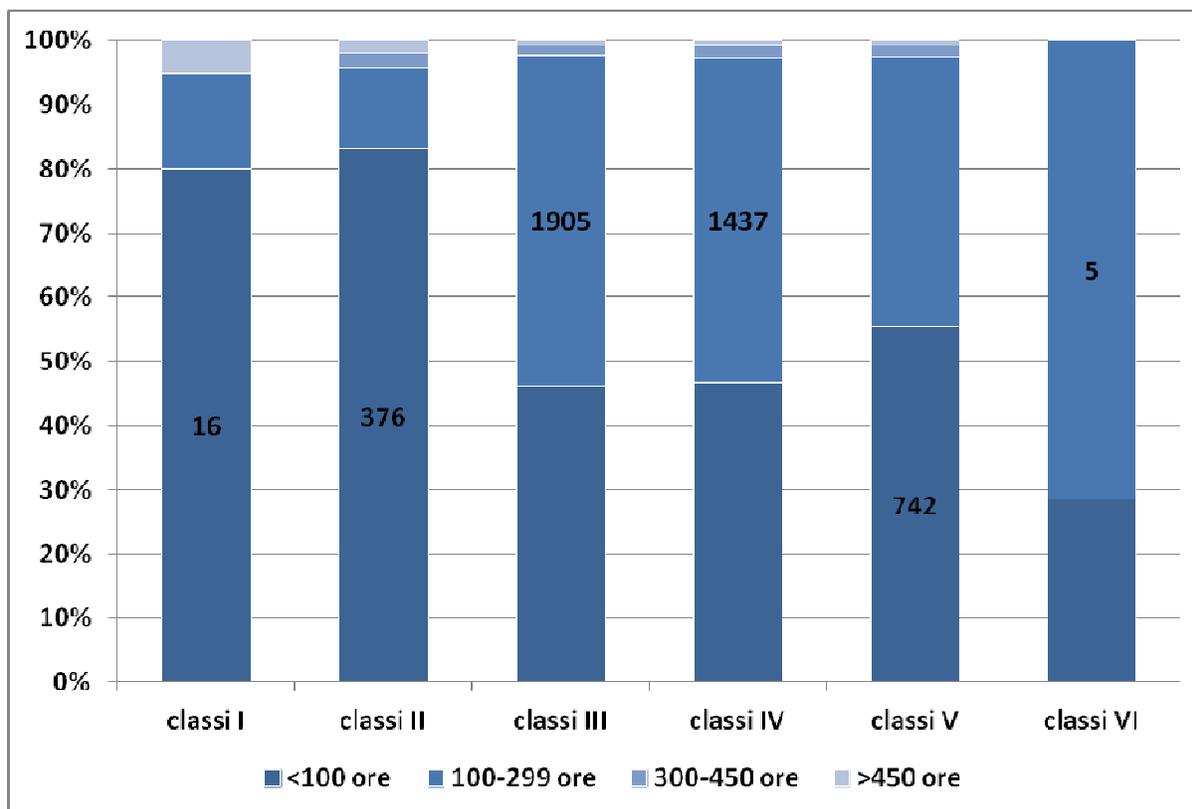


Fig. 6 – Distribuzione dei percorsi per classe e numero di ore (v.a.; v.%)

Quota di autonomia e spazi di flessibilità²⁵

Le quote di autonomia e gli spazi di flessibilità non sono strumenti molto utilizzati nei percorsi di alternanza: a livello nazionale rispettivamente solo il 10% e il 5,7% degli istituti dichiarano di usarli.

Il grafico seguente (fig. 7) mostra che in alcune regioni, come **Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Lazio**, viene privilegiato lo strumento dell'autonomia rispetto a quello della flessibilità; in altre regioni, come **Toscana, Umbria, Abruzzo, Basilicata** li usano nella stessa misura; in **Campania e Sicilia**, infine, le scuole preferiscono utilizzare gli spazi di flessibilità.

²⁵ Gli istituti possono utilizzare nell'organizzazione didattica dei percorsi: 1) la quota di autonomia del 20% dei curricoli, sia per potenziare gli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti, con particolare riferimento alle attività di laboratorio, sia per attivare ulteriori insegnamenti, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano dell'offerta formativa; 2) gli spazi di flessibilità, intesi come possibilità di articolare le aree di indirizzo in opzioni, per offrire risposte efficaci e mirate alle esigenze del territorio e ai fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro e delle professioni.

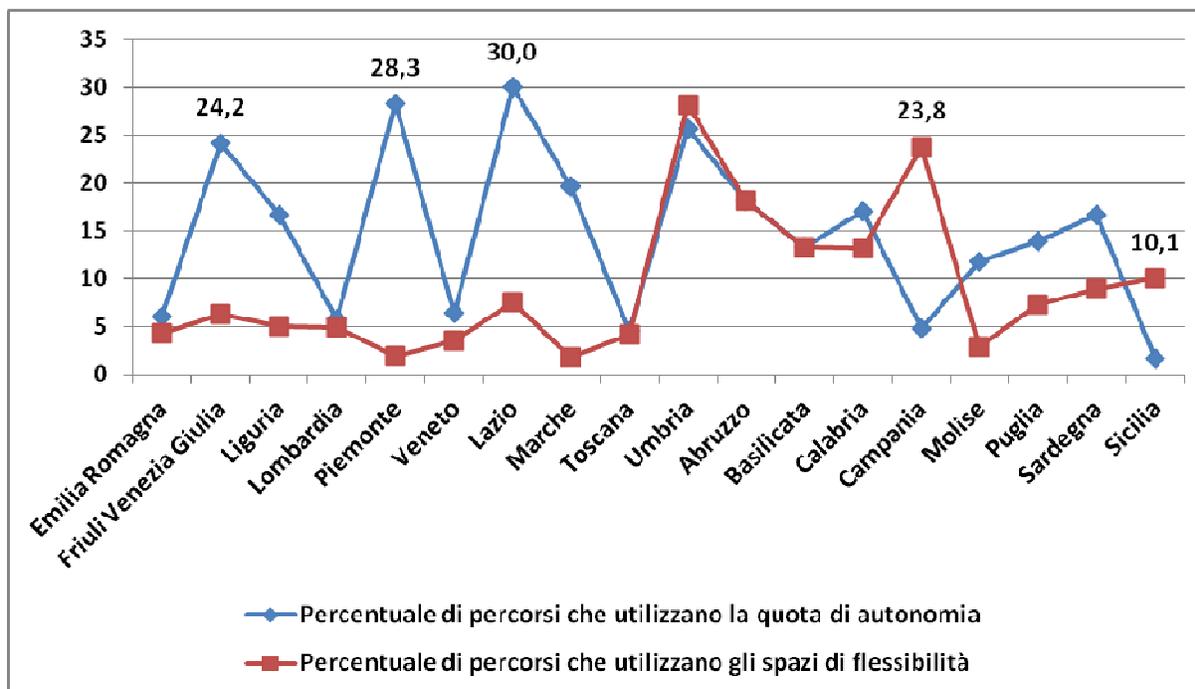


Fig. 7 – Distribuzione dei percorsi che utilizzano le quote di autonomia e gli spazi di flessibilità per regione (v. %)

Se si analizza il dato relativo agli ordini di studio, invece, si nota un andamento costante: negli istituti professionali, negli istituti tecnici, nei licei e nei percorsi a **tipologia mista** la quota di autonomia è più utilizzata degli spazi di flessibilità.

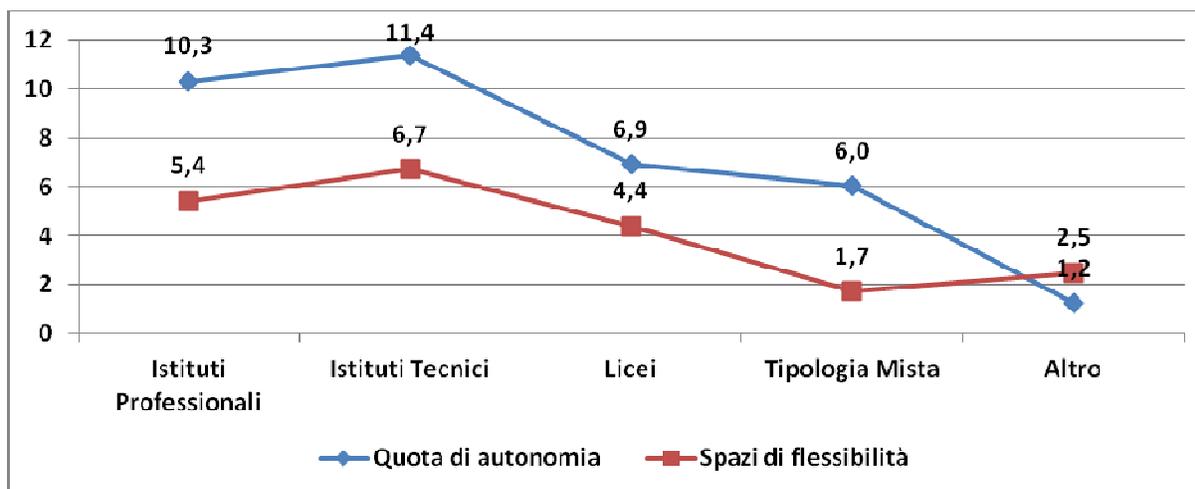


Fig. 8 – Distribuzione dei percorsi che utilizzano le quote di autonomia e gli spazi di flessibilità per ordine di studio (v. %)

I due strumenti sono poco usati, e anche quando vengono impiegati, la percentuale di utilizzo media è bassa. Per esempio il valore più alto di utilizzo della quota di autonomia si trova in **Toscana** (in media viene usata per il 20,5% del percorso), occorre però sottolineare che tale percentuale è relativa solo al 4,5% del totale dei percorsi. Per fare un altro esempio, in **Basilicata** il 13,3% dei percorsi utilizza quote di autonomia

e spazi di flessibilità e in entrambi i casi vengono utilizzati in media per il 20% del percorso; il dato, però, non è molto significativo in quanto si riferisce a un valore assoluto basso, solo a 2 percorsi.

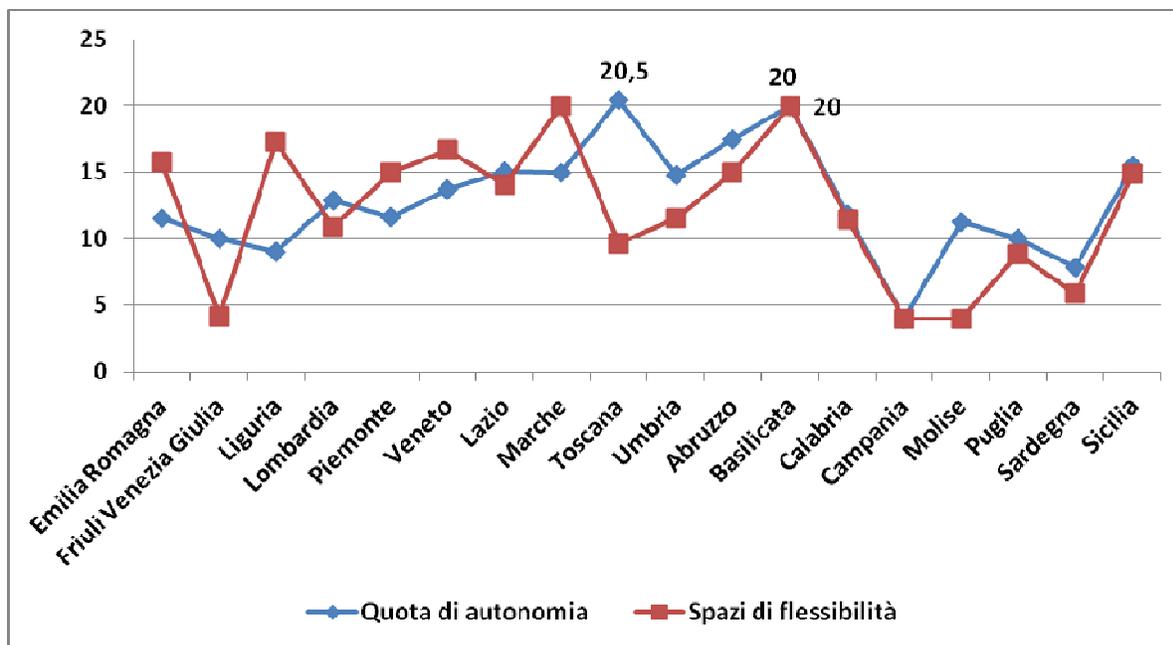


Fig. 9 – Distribuzione dell'utilizzo nei percorsi delle quote di autonomia e degli spazi di flessibilità per regione (v.% medio)

Nelle tabelle seguenti è riportato il numero di istituti che dichiarano di utilizzare le quote di autonomia (tab. 2) e gli spazi di flessibilità (tab. 3) suddiviso per ordine di studio e regione. Accanto al valore assoluto è riportata la percentuale dei percorsi che fanno riferimento a tali strumenti.

Se si incrocia il dato regionale con quello degli ordini di studio si nota che in una stessa regione vi è differenza fra gli ordini di studio. Ad esempio, in **Sardegna** i licei utilizzano sia la quota di autonomia (tab. 2) sia gli spazi di flessibilità (tab. 3), mentre i professionali solo la prima.

Tab. 2 – Distribuzione dei percorsi che utilizzano le quote di autonomia per regione e per ordine di studio

Regione	Istituti Professionali		Istituti Tecnici		Licei		Tipologia mista		Altri ordini di studio		Totale v.a.
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Emilia Romagna	10	7,3	7	5,3	1	4,4	0	0,0	0	0,0	18
Friuli Venezia Giulia	8	32,0	14	21,9	0	0,0	1	50,0	0	0,0	23
Liguria	15	26,3	3	6,8	2	14,3	0	0,0	0	0,0	20
Lombardia	49	8,09	29	5,2	1	0,5	0	0,0	0	0,0	79
Piemonte	11	36,7	4	19,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	15
Veneto	4	26,7	6	5,3	1	3,3	0	0,0	0	0,0	11
Nord	97	11,1	63	6,8	5	1,9	1	3,5	0	0,0	166
Lazio	14	15,2	32	56,1	1	25,0	1	16,7	0	0,0	48
Marche	7	9,5	36	24,7	11	27,5	2	20,0	0	0,0	56
Toscana	1	0,6	23	7,4	9	4,4	0	0,0	0	0,0	33
Umbria	8	66,7	7	15,9	4	40,0	1	16,7	0	0,0	20
Centro	30	8,6	98	17,5	25	9,7	4	8,0	0	0,0	157
Abruzzo	0	0,0	1	12,5	0	0,0	0	0,0	1	100,0	2
Basilicata	0	0,0	1	20,0	1	10,0	0	0,0	0	0,0	2
Calabria	1	16,7	7	23,3	1	12,5	0	0,0	0	0,0	9
Campania	1	7,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1
Molise	0	0,0	3	15,8	1	20,0	0	0,0	0	0,0	4
Puglia	10	8,9	25	16,8	8	18,6	1	12,5	0	0,0	44
Sud	12	8,9	37	17,0	11	16,4	1	5,6	1	8,3	62
Sardegna	4	28,6	7	11,5	3	60,0	1	11,1	0	0,0	15
Sicilia	0	0,0	2	4,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2
Isole	4	12,9	9	8,3	3	6,1	1	5,3	0	0,0	17
Totale	143	10,3	207	11,4	44	6,9	7	6,0	1	1,2	402

Negli istituti professionali gli spazi di flessibilità sono utilizzati in più del 10% dei percorsi solo in **Umbria** e in **Campania**, mentre a livello nazionale la percentuale di utilizzo per questo ordine di studio è di 5,4%. Gli istituti tecnici presentano un andamento più omogeneo sia per quanto riguarda l'utilizzo della quota di autonomia (11,4% a livello nazionale) sia degli spazi di flessibilità (6,7% a livello nazionale), anche se in **Umbria** raggiungono una percentuale superiore al 30% nell'utilizzo degli spazi di flessibilità.

Tab. 3 – Distribuzione dei percorsi che utilizzano gli spazi di flessibilità per regione e per ordine di studio

Regione	Istituti Professionali		Istituti Tecnici		Licei		Tipologia mista		Altri ordini di studio		Totale v.a.
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Emilia Romagna	0	0,0	9	6,8	4	17,4	0	0,0	0	0,0	13
Friuli Venezia Giulia	0	0,0	6	9,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	6
Liguria	4	7,0	2	4,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	6
Lombardia	41	6,8	22	4,0	4	2,1	0	0,0	1	4,4	68
Piemonte	0	0,0	1	4,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1
Veneto	0	0,0	2	1,8	4	13,3	0	0,0	0	0,0	6
Nord	45	5,2	42	4,5	12	4,6	0	0,0	1	3,2	100
Lazio	9	9,8	3	5,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	12
Marche	0	0,0	4	2,7	0	0,0	1	10,0	0	0,0	5
Toscana	6	3,5	23	7,4	1	0,5	0	0,0	0	0,0	30
Umbria	7	58,3	15	34,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	22
Centro	22	6,3	45	8,1	1	0,4	1	2,0	0	0,0	69
Abruzzo	0	0,0	1	12,5	0	0,0	0	0,0	1	100,0	2
Basilicata	0	0,0	1	20,0	1	10,0	0	0,0	0	0,0	2
Calabria	0	0,0	7	23,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	7
Campania	5	35,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5
Molise	0	0,0	0	0,0	1	20,0	0	0,0	0	0,0	1
Puglia	3	2,7	11	7,4	8	18,6	1	12,5	0	0,0	23
Sud	8	5,9	20	9,2	10	14,9	1	5,6	1	8,3	40
Sardegna	0	0,0	5	8,2	3	60,0	0	0,0	0	0,0	8
Sicilia	0	0,0	10	20,8	2	4,6	0	0,0	0	0,0	12
Isole	0	0,0	15	13,8	5	10,2	0	0,0	0	0,0	20
Totale	75	5,4	122	6,7	28	4,4	2	1,7	2	2,5	229

Durata dei percorsi

La maggior parte dei percorsi di alternanza scuola lavoro dura un anno: il 55,7% del totale, pari a 2.249 percorsi. L'ordine di studio che presenta una situazione più variegata è quello degli istituti professionali: anche in questo caso la maggioranza dei percorsi (il 52,2%) è annuale, ma vengono erogati anche percorsi biennali (il 10,2%), triennali (il 29,1%) e quadriennali (l'8,4%)²⁶. Gli altri ordini di studio e i licei non hanno organizzato nessun percorso di quattro anni.

²⁶ In seguito al riordino del secondo ciclo di istruzione, già a partire dall'a.s. 2010/2011 gli istituti professionali della regione Lombardia hanno cominciato a progettare i percorsi di alternanza con durata quadriennale (dalla classe II alla classe V). Nell'a.s. 2011/12 negli istituti professionali della Lombardia sono stati realizzati 117 percorsi quadriennali, la sperimentazione deve essere risultata interessante dato che anche negli istituti tecnici sono stati realizzati percorsi quadriennali, 3 in Lombardia e 1 in ciascuna delle seguenti regioni: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Toscana, Umbria.

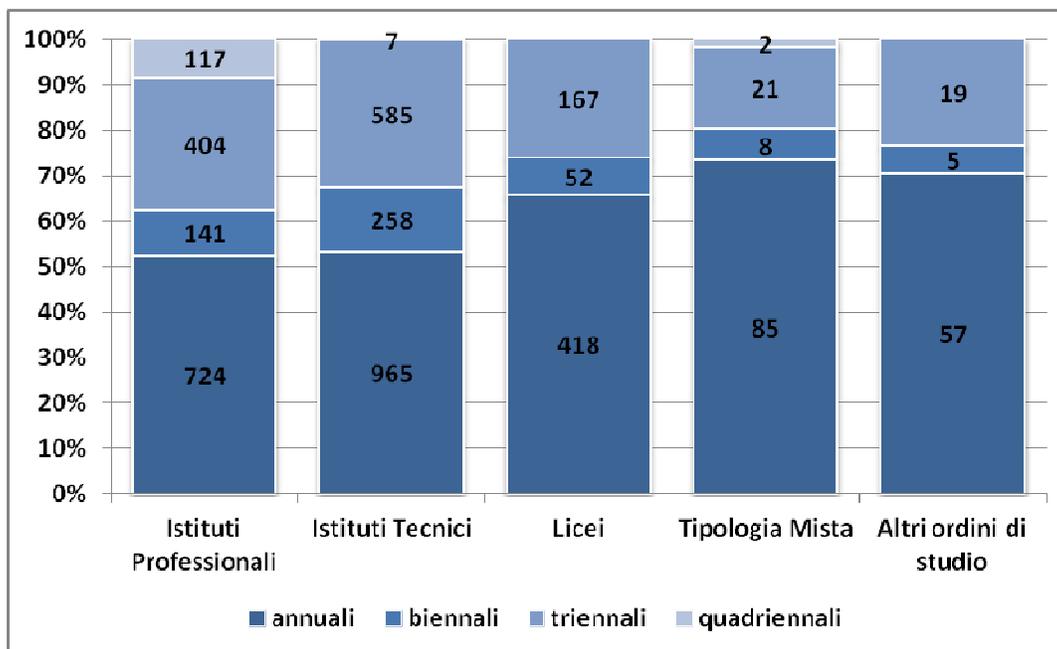


Fig. 10 – Distribuzione dei percorsi per durata e per ordine di studio (v.a.; v.%)

Se si analizza il dato regionale, spiccano **Lazio** e **Puglia**, in cui la percentuale di percorsi triennali è molto consistente, rispettivamente il 70,6% e l'89,6% del totale dei percorsi attivati.

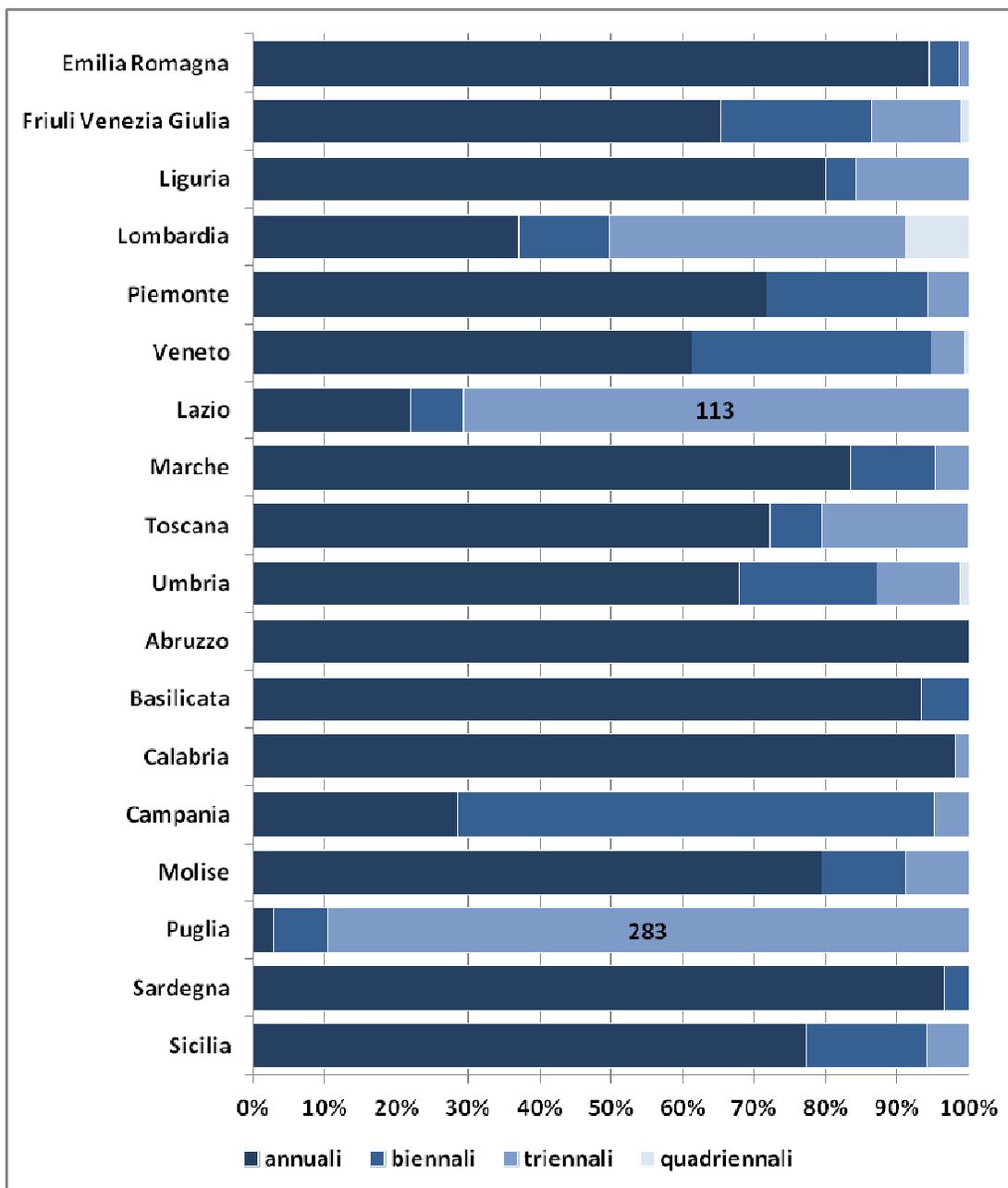


Fig. 11 – Distribuzione dei percorsi per durata e per regione (v.a.;v.%)

Approfondimento

Nel monitoraggio qualitativo è stato chiesto alle scuole di indicare quali sono i risultati attesi per gli studenti e per i docenti. Per gli studenti, la scuola poteva indicare le seguenti risposte: *aumento della capacità di apprendimento; sviluppo di competenze; attività personalizzate*. Per i docenti le alternative erano: *riorganizzazione aree disciplinari; adozione di metodologie innovative; integrazione tra scuola e mondo del lavoro*.

Il risultato maggiormente atteso per gli studenti che frequentano un corso di alternanza è lo sviluppo delle competenze, mentre per i docenti sono percorsi utili soprattutto all'integrazione tra scuola e mondo del lavoro.

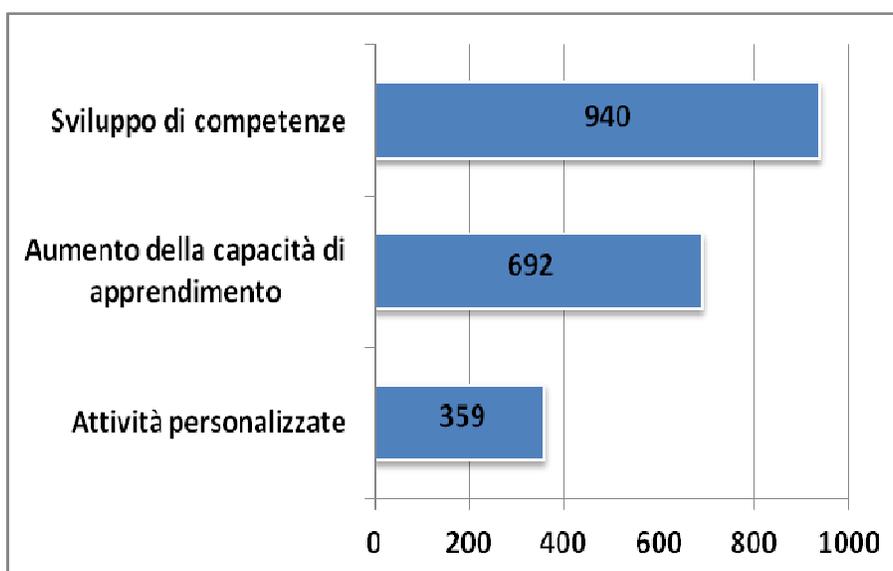


Fig. 12 – Risultati attesi per gli studenti (v.a.)

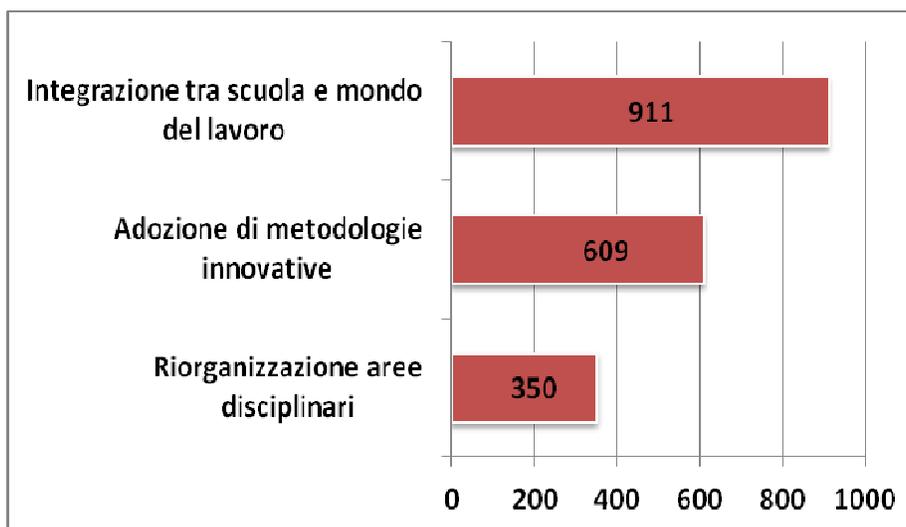


Fig. 13 – Risultati attesi per i docenti (v.a.)

Il 91,2% degli istituti dichiara di aver predisposto azioni per l'informazione (fig.14), le azioni sono state rivolte sia all'esterno (hanno diffuso materiale informativo e utilizzato il sito della scuola), sia all'interno, prevedendo spazi nei Consigli di classe e nel Collegio dei docenti (fig. 15).

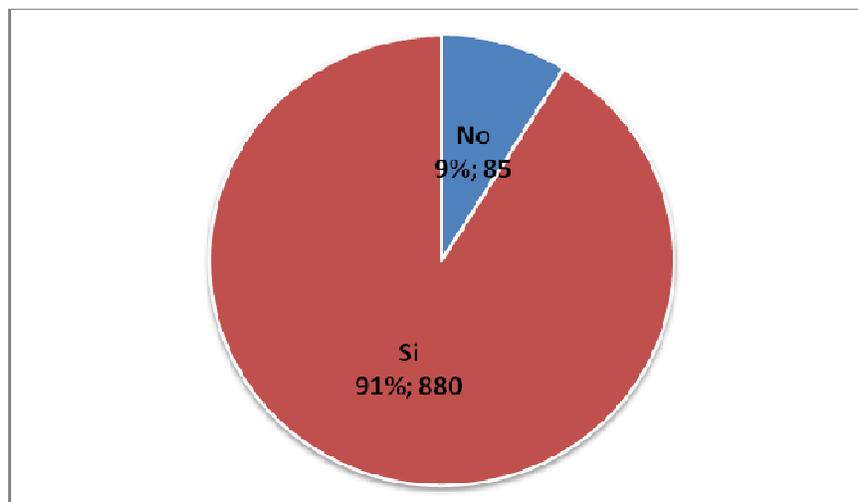


Fig. 14 – Istituti che hanno predisposto azioni per l'informazione (v.%; v.a.)

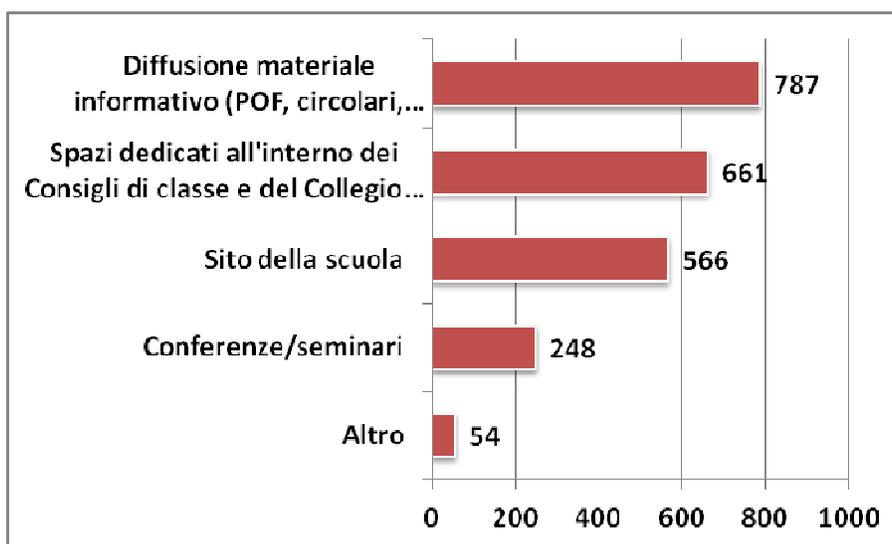


Fig. 15 – Azioni per l'informazione predisposte dagli istituti (v.a.)

Gli studenti che hanno partecipato ai percorsi di alternanza lo hanno fatto soprattutto perché interessati: in 659 scuole uno dei criteri per individuare gli studenti è stata la loro richiesta di partecipazione. I ragazzi vengono individuati anche in base alle attitudini dimostrate e il percorso è utilizzato soprattutto per valorizzare le eccellenze (in 368 casi) piuttosto che per aumentare una scarsa motivazione allo studio (153 casi). La voce "Altro" è indicata in 265 casi, spesso è la voce scelta da chi progetta il percorso per l'intero gruppo classe.

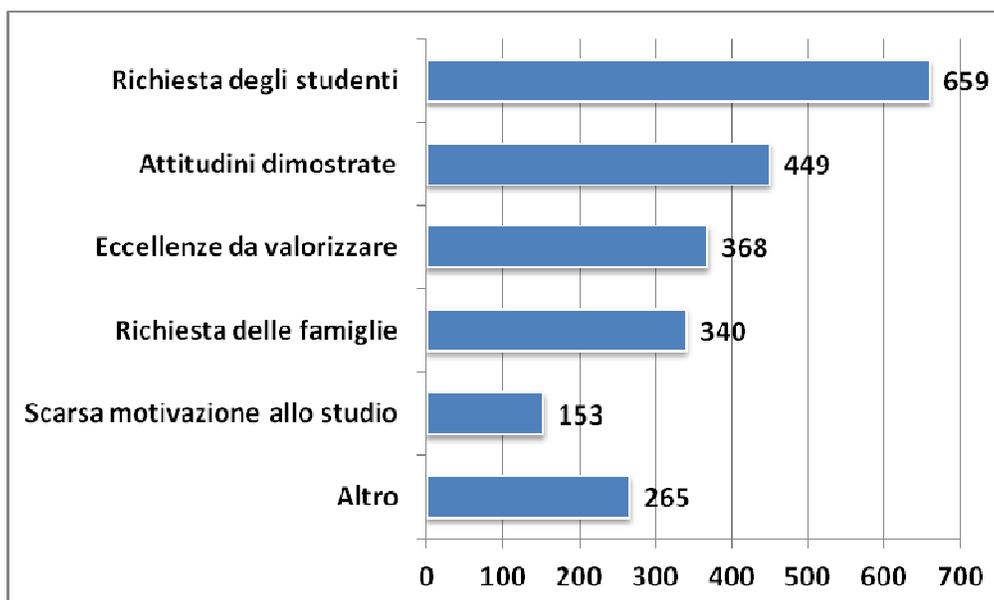


Fig. 16 - Criteri con i quali sono stati individuati gli studenti partecipanti ai percorsi di alternanza (v.a.)

Se si analizza il dato regionale, si vede che nel Nord Italia il 35,6% delle scuole ha scelto la voce “Altro” e in generale ha indicato di aver destinato il percorso all’intero gruppo classe (tab. 4).

Tab. 4 - Criteri con i quali sono stati individuati gli studenti partecipanti ai percorsi di alternanza

Regione	Richiesta degli studenti		Richiesta delle famiglie		Eccellenze da valorizzare		Scarsa motivazione allo studio		Attitudini dimostrate		Altro		Totale v.a.
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Emilia Romagna	50	49,5	24	23,8	34	33,7	18	17,8	46	45,5	38	37,6	101
Friuli Venezia Giulia	19	76,0	9	36,0	9	36,0	2	8,0	11	44,0	6	24,0	25
Liguria	25	75,8	7	21,2	21	63,6	5	15,2	19	57,6	9	27,3	33
Lombardia	100	56,2	64	36,0	62	34,8	30	16,9	66	37,1	77	43,3	178
Piemonte	6	50,0	2	16,7	4	33,3	1	8,3	4	33,3	6	50,0	12
Veneto	58	74,4	31	39,7	29	37,2	9	11,5	30	38,5	16	20,5	78
Nord	258	60,4	137	32,1	159	37,2	65	15,2	176	41,2	152	35,6	427
Lazio	31	81,6	16	42,1	14	36,8	10	26,3	15	39,5	5	13,2	38
Marche	42	70,0	21	35,0	21	35,0	6	10,0	24	40,0	22	36,7	60
Toscana	80	67,8	34	28,8	36	30,5	12	10,2	43	36,4	41	34,7	118
Umbria	22	75,9	12	41,4	12	41,4	5	17,2	13	44,8	8	27,6	29
Centro	175	71,4	83	33,9	83	33,9	33	13,5	95	38,8	76	31,0	245
Abruzzo	6	66,7	3	33,3	4	44,4	4	44,4	5	55,6	1	11,1	9
Basilicata	1	20,0	0	0,0	1	20,0	1	20,0	2	40,0	1	20,0	5
Calabria	27	77,1	11	31,4	19	54,3	10	28,6	24	68,6	4	11,4	35
Campania	2	33,3	0	0,0	3	50,0	2	33,3	3	50,0	0	0,0	6
Molise	9	60,0	1	6,7	7	46,7	0	0,0	8	53,3	3	20,0	15
Puglia	118	83,7	77	54,6	57	40,4	23	16,3	92	65,2	12	8,5	141
Sud	163	77,3	92	43,6	91	43,1	40	19,0	134	63,5	21	10,0	211
Sardegna	27	77,1	18	51,4	15	42,9	12	34,3	20	57,1	10	28,6	35
Sicilia	36	76,6	10	21,3	20	42,6	3	6,4	24	51,1	6	12,8	47
Isole	63	76,8	28	34,1	35	42,7	15	18,3	44	53,7	16	19,5	82
Totale	659	68,3	340	35,2	368	38,1	153	15,9	449	46,5	265	27,5	965

4. Didattica

Complessivamente, nell'a.s. 2011/12, nei 4.035 percorsi di alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10) realizzati negli istituti scolastici monitorati (1.618), sono state svolte **463.728 ore di attività** didattica prevalentemente compiute in un contesto lavorativo (76%) e così ripartite:

- **attività in struttura ospitante - stage** (ore di didattica del percorso di alternanza che lo studente trascorre all'interno della struttura ospitante, mettendo in pratica un'esperienza lavorativa supervisionata dal tutor della struttura ospitante), 320.534 ore (69%);
- **formazione in aula** (ore del percorso svolte all'interno dell'istituto, da docenti interni o da consulenti esterni), 109.678 ore (24%);
- **attività in struttura ospitante - visite guidate** (ore di didattica del percorso che lo studente trascorre all'interno della struttura ospitante, osservandone i processi e le dinamiche), 14.876 ore (3%);
- **attività in struttura ospitante - osservazione attiva** (ore del percorso di alternanza che lo studente trascorre all'interno della struttura ospitante, osservandone i processi e le dinamiche e confrontando alcune delle competenze acquisite nel contesto scolastico con quanto osservato, sotto la guida del tutor, presso la struttura ospitante), 10.946 ore (2%);
- **laboratorio IFS** (ore del percorso dedicate all'Impresa Formativa Simulata ovvero al coinvolgimento di studenti e di insegnanti in un'azienda-laboratorio virtuale in cui è possibile misurarsi con le problematiche legate alla costituzione e alla gestione di un'impresa reale), 7.694 ore (2%).

Lo **stage** presso le strutture ospitanti e la **formazione in aula** risultano le attività didattiche prevalentemente realizzate (*fig. 1*).

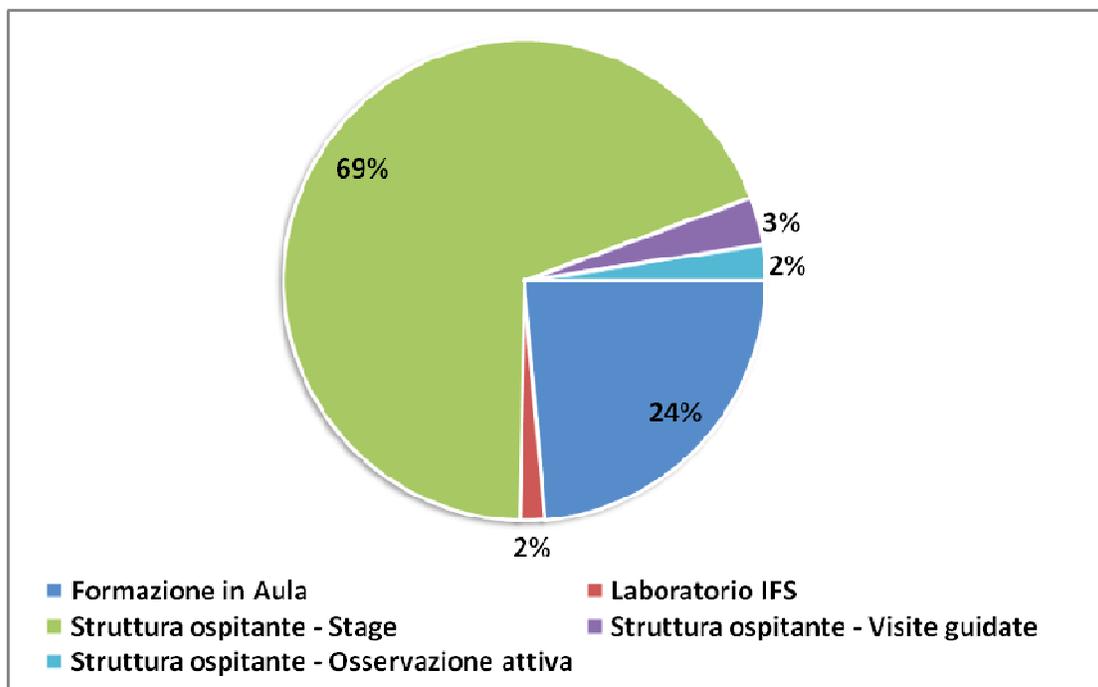


Fig. 1 - Attività didattica (v.%)

Dal confronto con l'anno precedente, risulta confermato il dato per cui gli studenti sono impegnati, per la maggior parte delle ore di didattica, in attività di **stage**: nell'a.s. 2010/11, si contano 303.713 ore pari al 65,5% del totale; nell'a.s. 2011/12 queste ammontano a 320.534, pari al 69% del totale (fig. 1). Nell'a.s. 2011/12, le ore di **formazione d'aula** rappresentano il 23,7% (109.678 ore) del totale, dato in diminuzione rispetto all'anno scolastico scorso in cui le 127.585 ore di attività didattica in aula erano il 27,5% del totale. Le ore di **visite guidate** nella struttura ospitante ammontano a 14.876 (il 3,2% del totale) e quelle di **osservazione attiva** a 10.946 (il 2,4% del totale); le ore di **laboratorio IFS** presentano la percentuale più bassa, l'1,7% (7.694 ore). Attività queste che, dal confronto con l'a.s. precedente, riportano un incremento. Calcolando la variazione percentuale rispetto all'a.s. 2010/11, è possibile osservare come, rispetto al totale delle ore, i dati non restituiscano differenze particolari. Significativa è però l'evidenza per la **formazione in aula**: vi è una variazione negativa, pari al **14%**, diversamente da quanto accade per tutte le altre attività didattiche esterne alla scuola (tab. 1).

Rispetto all'a.s. 2010/11, l'aumento percentuale delle attività esterne di didattica, in generale, e dello stage, in particolare, è da considerare come punto di forza dei percorsi di alternanza realizzati quest'anno (fig. 1; tab. 1)²⁷. Diversamente dalla scarsa presenza di ore dedicate al Laboratorio IFS da considerare come criticità.

²⁷ Linee Guida per il passaggio al nuovo ordinamento. Secondo biennio e quinto anno (D.P.R. 15 marzo 2010, articolo 8, comma 3): «Il nuovo ordinamento degli Istituti Tecnici, ed in particolare il curriculum del secondo biennio e dell'ultimo anno, richiamano l'attenzione dei docenti e dei Dirigenti scolastici sulle metodologie didattiche "attive" e sullo

Tab. 1 – Ore di attività didattica aa.ss. 2010-2012

Attività didattica	Alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10)		
	2010/11	2011/12	Variazione % a.s. 2010/11
Formazione in aula	127.585	109.678	-14,0
Laboratorio IFS	7.586	7.694	1,4
Struttura ospitante - Stage	303.713	320.534	5,5
Struttura ospitante - Visite guidate	14.678	14.876	1,3
Struttura ospitante - Osservazione attiva	10.200	10.946	7,3
Totale ore	463.762	463.728	0,0

Ad integrazione di tale analisi, opportuno è il riferimento agli esiti del monitoraggio qualitativo grazie ai quali è possibile fare un distinguo tra l'attività **didattica realizzata all'esterno** e **all'interno della scuola**: rispettivamente, il **56%** e l'**88%** degli istituti rispondenti (965 scuole) (fig. 2).

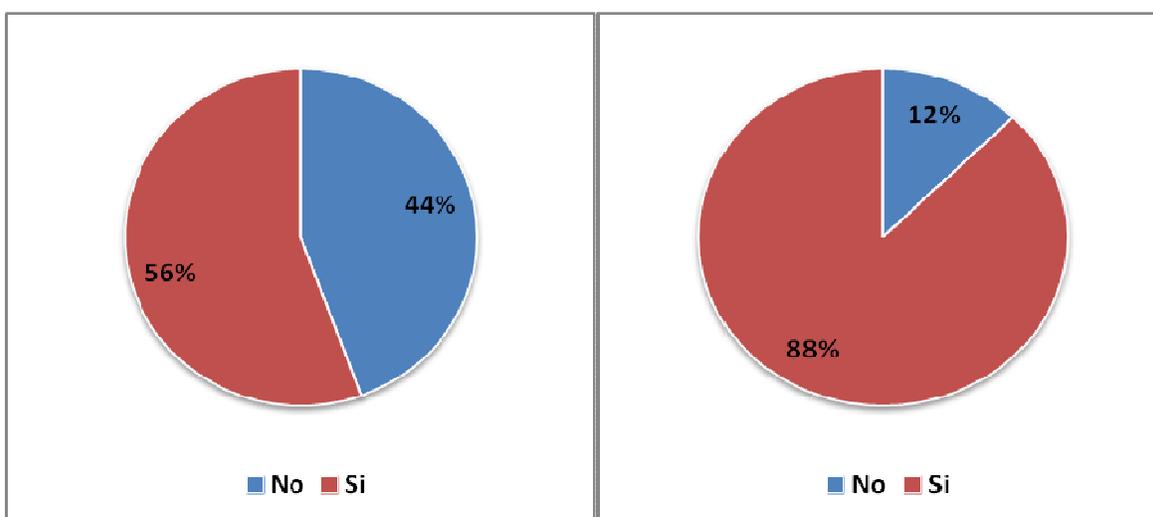


Fig. 2 – Attività didattica esterna alla scuola e attività didattica dentro la scuola (v.%)

Nonostante la maggior parte delle scuole abbia progettato anche un'attività didattica esterna (536 scuole su 965 monitorate) risulta, anche per l'a.s. 2011/12, sempre poco consistente rispetto a quella interna.

Nello specifico, i dati qualitativi confermano lo *stage* come attività esterna maggiormente realizzata: è previsto in 482 istituti, pari al 50,2% (fig. 3).

sviluppo di "organici collegamenti" con il mondo del lavoro e delle professioni, compresi il volontariato ed il privato sociale. Queste indicazioni valorizzano sia le consolidate esperienze di raccordo tra Scuola e mondo del lavoro, elemento caratterizzante dell'Istruzione Tecnica sin dalle sue origini, sia i progetti di alternanza scuola-lavoro realizzati con le modalità introdotte negli ordinamenti della scuola secondaria superiore dalla legge n.53/2003 e dal successivo decreto legislativo n.77/2005. Si tratta di metodologie didattiche basate su un progetto educativo a cui collaborano Scuola, impresa ed altri soggetti operanti sul territorio».

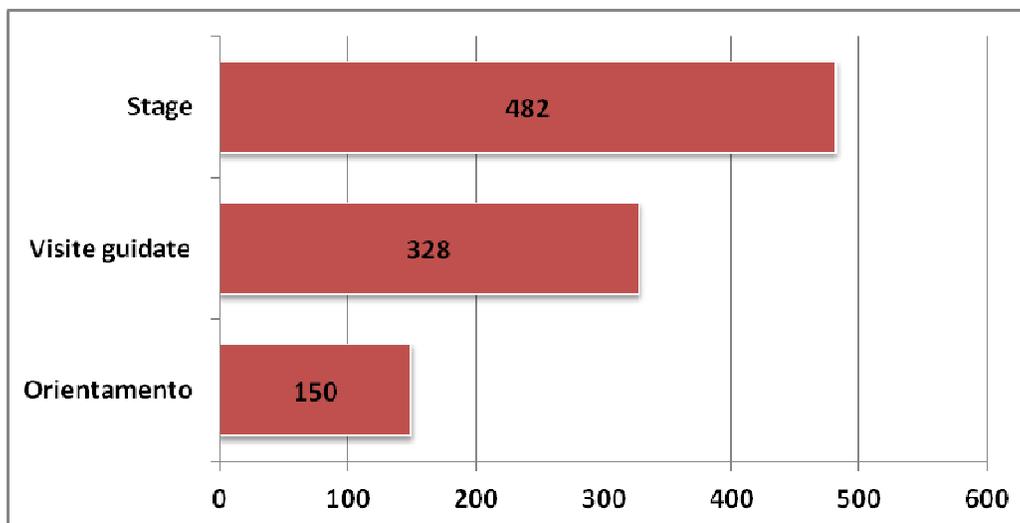


Fig. 3 – Attività didattica esterna alla scuola (v.a)

A livello territoriale, le regioni che hanno realizzato, più delle altre, **attività esterna** sono: la **Lombardia** (102), la **Puglia** (85), l'**Emilia Romagna** (51), la **Toscana** (44) e il **Veneto** (44). In **Campania** tutte le scuole monitorate hanno progettato attività fuori dalla scuola (6 su 6); in **Calabria** sono il 77% (27 scuole su 35), in **Sicilia** il 76,6% (36 su 47) e in **Piemonte** il 75% (9 su 12).

Per quanto riguarda la **realizzazione interna dell'alternanza**, la prevalenza è riscontrabile nelle stesse zone: **Lombardia** (167), in **Puglia** (130), in **Emilia Romagna** (93) e in **Toscana** (93); regione quest'ultima che riporta anche il numero più alto di istituti che non prevedono tale attività (25).

Tra le attività principali, l'**orientamento** (632) e le **attività con esperti esterni** (545) godono di ampio spazio nei percorsi realizzati (fig. 4).

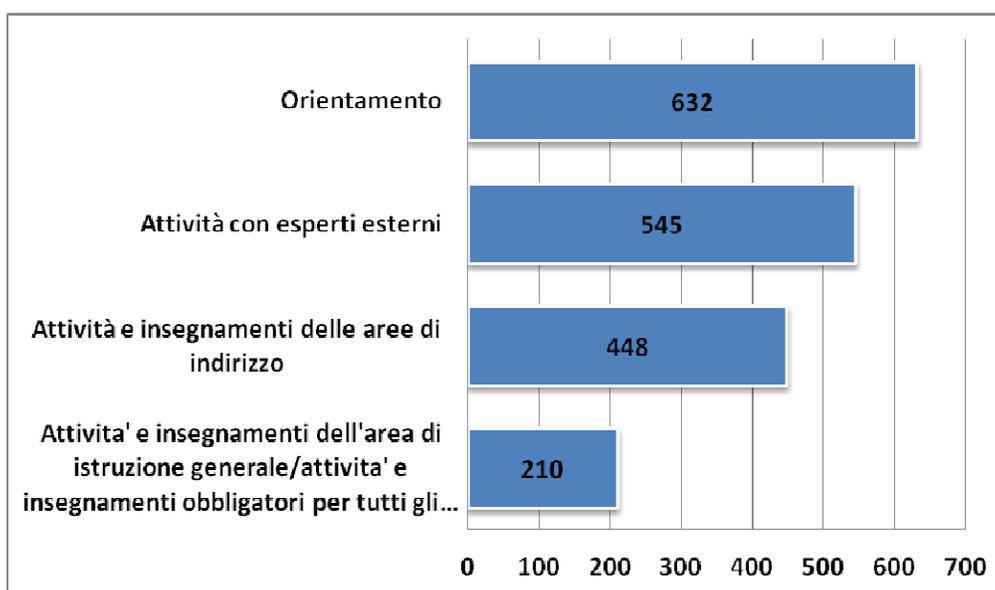


Fig. 4 – Attività didattica dentro la scuola (v.a)

Per ciascuna delle attività didattiche, gli esiti del monitoraggio qualitativo permettono di rilevare le modalità più frequenti²⁸; si tratta soprattutto delle **lezioni frontali** e dei **laboratori**. Per quanto riguarda gli *insegnamenti dell'area di istruzione*, si tratta, rispettivamente del **32,3%** e del **23,2%** (fig. 5); nel caso delle *aree di indirizzo*, le scuole vi dedicano il **27,8%** e il **25,7%** (fig. 6); per le *attività realizzate con esperti esterni* entrambe le modalità sono più evidenti: **41,1%** e **31,8%** (fig. 7).

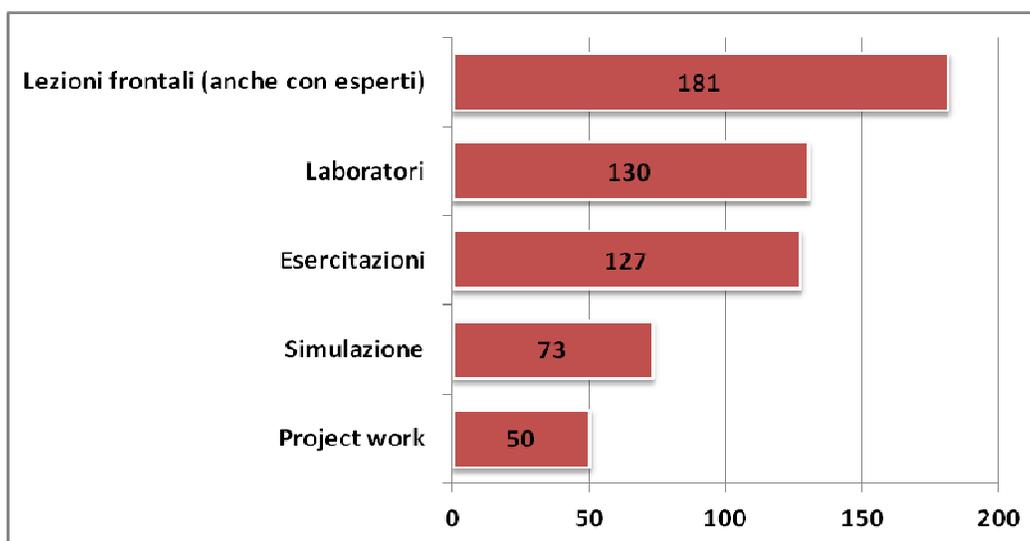


Fig. 5 – Attività e insegnamenti dell'area di istruzione generale/attività (v.a)

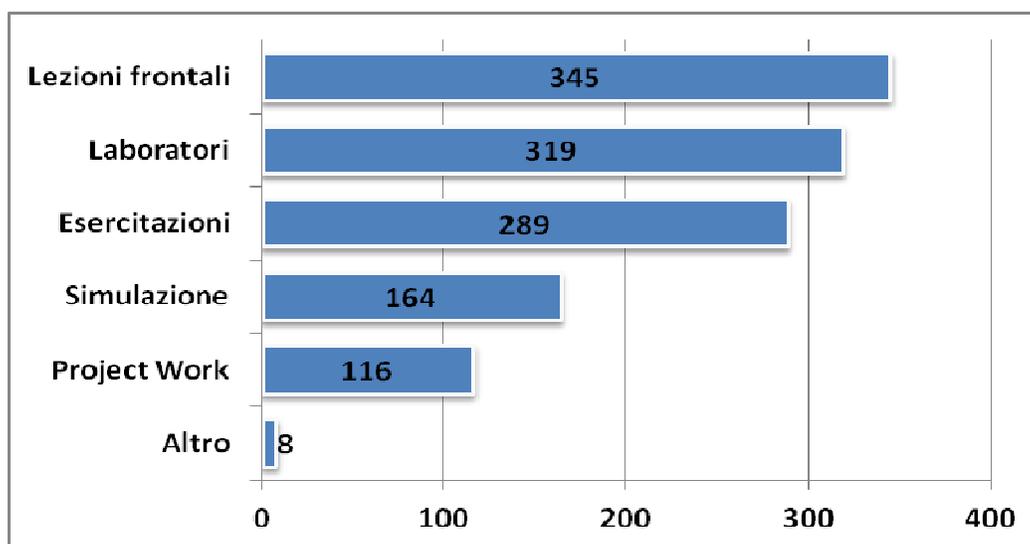


Fig. 6 – Attività e insegnamenti dell'aree di indirizzo (v.a)

²⁸ Per l'Attività di orientamento § *Approfondimento*, pp. 94-98

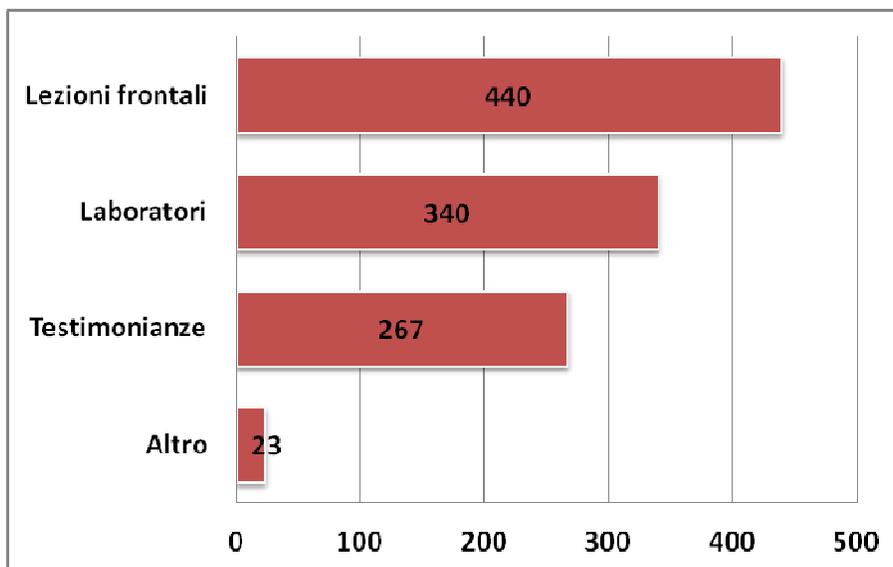


Fig. 7 – Attività con esperti esterni (v.a)

Ordine di studio

Le ore di attività didattica realizzate negli istituti scolastici monitorati si distribuiscono diversamente nei diversi ordini di studio.

Nel 2011/12 il maggior numero delle ore di attività didattica di alternanza scuola lavoro viene realizzato negli **istituti tecnici** (224.148 ore, il 48%) e negli **istituti professionali** (164.126 ore, il 35%). Il 12% (53.120 ore) è realizzato nei **percorsi liceali**, mentre in quelli della **tipologia mista** rientra il 3% delle ore realizzate (14.781) (fig. 8).

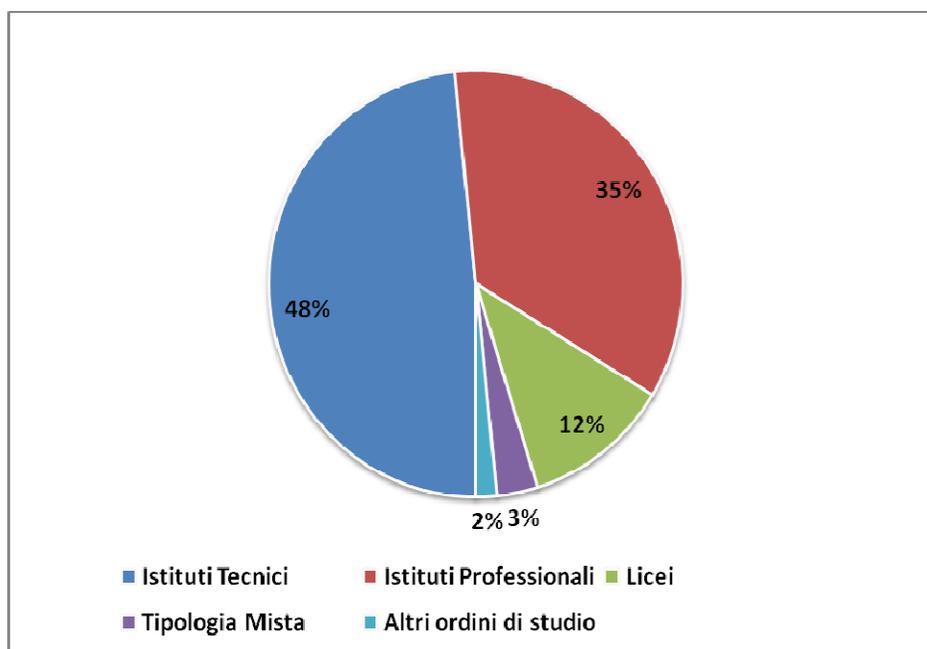


Fig. 8 – Distribuzione ore di attività didattica per ordine di studio (v.%)

Guardando alla distribuzione dell'attività didattica per ordine di studio, è possibile osservare, in coerenza con il dato nazionale, come le percentuali più alte siano rappresentate dalle ore di **stage** e **dalla formazione in aula** per tutti gli ordini considerati (fig. 9; tab. 2).

Se si analizzano i dati nel dettaglio, la prima evidenza restituita è, in generale, la scarsa presenza di ore dedicate al **Laboratorio IFS: una percentuale maggiore si riscontra nei percorsi degli istituti tecnici (2,2%)**; ordine di studio che, rispetto agli altri, destina gran parte della didattica all'attività di **stage (73,1%)**.

La **formazione in aula** è presente soprattutto nei percorsi di **tipologia mista (30%)**; anche se in parte minore, le **viste guidate** trovano più spazio nei percorsi di "altri ordini di studio" (8,9%); **l'osservazione attiva** nei percorsi liceali (5,7%) (fig. 9; tab. 2).

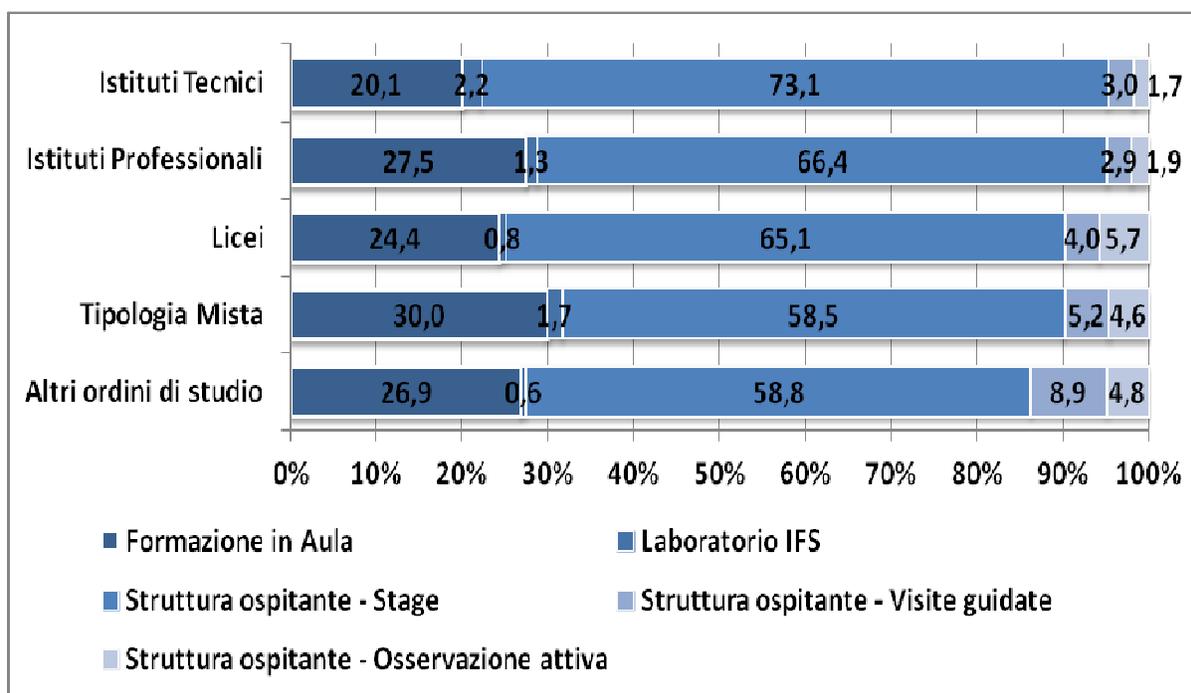


Fig. 9 – Distribuzione ore di attività didattica per ordine di studio (v.%)

Differentemente da quanto rilevato nell'a.s. precedente, per quanto riguarda le **ore di formazione d'aula** sono gli studenti sia degli **istituti professionali** sia dei **tecnici** a realizzarne in percentuale maggiore e con valori molto vicini (rispettivamente: **41,2%**, pari a **45.176** ore, e **41,1%**, pari a **45.060** ore)²⁹; per quanto riguarda le **ore di stage, visite guidate, osservazione attiva e laboratorio IFS**, la maggior parte sono realizzate nei percorsi di **istituti tecnici** (rispettivamente 51,1%, 44,5%, 34,4% e 63,4%). Nello specifico dell'**osservazione attiva**, vi è una **differenza di solo 0,6 punti percentuali** tra il monte ore dedicato nei **professionali (28,3%)** e quello nei **licei (27,7%)** (tab. 2).

²⁹ § Capitolo 4 – La didattica p. 118, in *Alternanza Scuola-Lavoro. Nuovi contesti, altri apprendimenti, opportune scelte. Rapporto di monitoraggio 2011*, Indire Ansa.

Coerentemente con quanto previsto nelle Linee Guida che definiscono il passaggio al nuovo ordinamento, quindi come punto di forza dei percorsi realizzati è da tener presente il dato rilevato negli istituti tecnici (tab. 2)³⁰.

³⁰ *Linee Guida per il passaggio al nuovo ordinamento. Secondo biennio e quinto anno* (D.P.R. 15 marzo 2010, articolo 8, comma 3).

Tab. 2 – Distribuzione ore di attività didattica per ordine di studio

Ordine di studio	Formazione in aula			Laboratorio IFS			Struttura ospitante - Stage			Struttura ospitante – Visite guidate			Struttura ospitante - Osservazione attiva			Totale	
	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%
Istituti Tecnici	45.060	41,1	20,1	4.881	63,4	2,2	163.813	51,1	73,1	6.626	44,5	3,0	3.768	34,4	1,7	224.148	48,3
Istituti Professionali	45.176	41,2	27,5	2.115	27,5	1,3	109.033	34,0	66,4	4.704	31,6	2,9	3.098	28,3	1,9	164.126	35,4
Licei	12.978	11,8	24,4	407	5,3	0,8	34.599	10,8	65,1	2.100	14,1	4,0	3.036	27,7	5,7	53.120	11,5
Tipologia Mista	4.430	4,0	30,0	249	3,2	1,7	8.650	2,7	58,5	773	5,2	5,2	679	6,2	4,6	14.781	3,2
Altri ordini di studio	2.034	1,9	26,9	42	0,5	0,6	4.439	1,4	58,8	673	4,5	8,9	365	3,3	4,8	7.553	1,6
Totale	109.678	100,0	23,7	7.694	100,0	1,7	320.534	100,0	69,1	14.876	100,0	3,2	10.946	100,0	2,4	463.728	100,0

Distribuzione regionale

Per l'annualità 2011/12, la distribuzione del totale delle ore di attività didattica per area geografica vede una concentrazione maggiore nelle regioni del Nord e Centro Italia (fig. 10).

Le percentuali calcolate sul totale delle ore realizzate nelle diverse aree geografiche e in ogni regione sono in linea con il dato nazionale che vede lo **stage** come attività didattica maggiormente realizzata (tab. 3; % di riga).

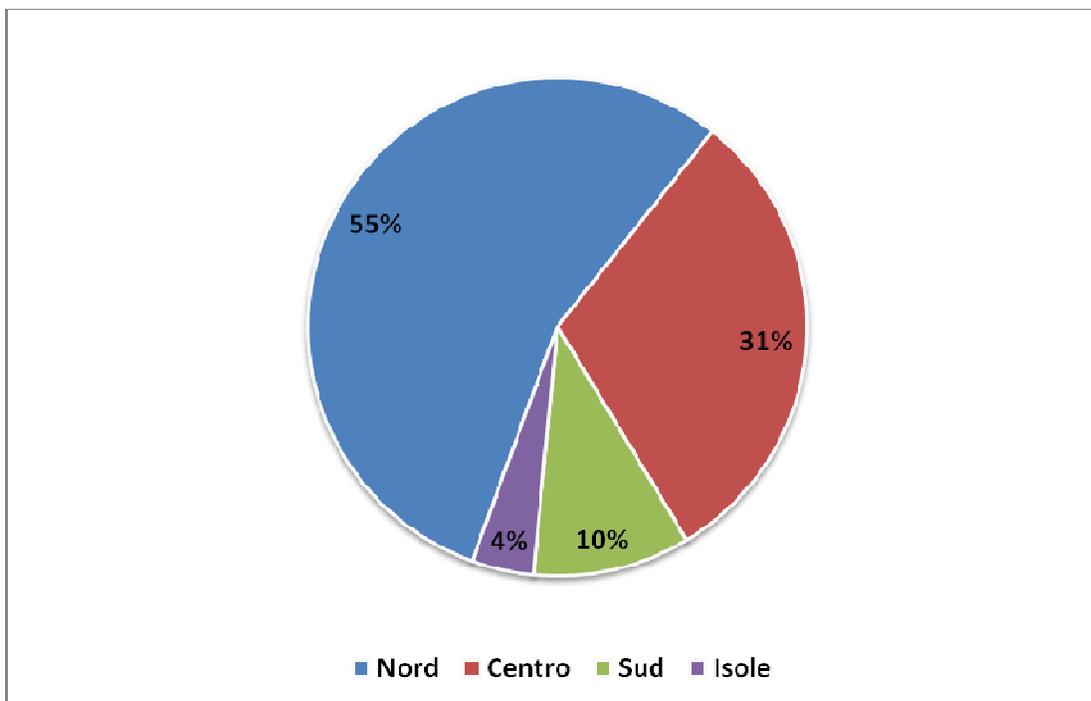


Fig. 10 – Distribuzione ore di attività didattica per area geografica (v.%)

Osservando, però, i dati per area geografica in relazione al tipo di attività didattica è possibile rilevare alcune peculiarità. Lo **stage** e i **Laboratori IFS** vengono realizzati soprattutto nei percorsi degli istituti del **Nord Italia**; l'**osservazione attiva** prevale nei percorsi del **Centro Italia**, mentre la **formazione in aula** e le **visite guidate** caratterizzano gli istituti dell'**Italia insulare** (tab. 3; % di riga).

Osservando come ciascun tipo di attività didattica si distribuisce nelle diverse regioni, anche per l'a.s. 2011/12 la **Lombardia** e la **Toscana** si ripropongono come le regioni con la **percentuale più alta** sul totale delle ore (tab. 3; % di colonna); entrambe, inoltre, registrano un incremento, rispettivamente, di 3,1³¹ e 4,4³² punti percentuali rispetto all'anno precedente³³. La maggioranza delle ore viene svolta in **Lombardia**: il 30,9% delle ore di formazione in aula, il 28% delle ore di stage, il 33,9% delle ore di visite guidate, il 44,1%

³¹ La Lombardia passa dal 26,3% nel 2010/11 al 29,4% nel 2011/12.

³² La Toscana passa dal 12,3% nel 2010/11 al 16,7% nel 2011/12.

³³ § Capitolo 4 – La didattica, pp. 114-16, in *Alternanza Scuola-Lavoro. Nuovi contesti, altri apprendimenti, opportune scelte. Rapporto di monitoraggio 2011*, Indire Anas.

delle ore di osservazione attiva, il 38,3% delle ore di laboratorio IFS e il **29,4%** del totale; questa regione presenta anche il maggior numero di percorsi realizzati (1.380 su 4.035 totali).

Anche per quanto riguarda le **percentuali minori**, i dati confermano la presenza delle medesime **regioni del Sud**, fatta eccezione del Molise sostituito dall'Abruzzo, con il minor numero di percorsi di alternanza: in **Basilicata** vengono svolti lo 0,1% del totale delle ore; in **Campania** e in **Abruzzo** lo 0,4% (*tab. 3*).

Tab. 3 – Distribuzione ore di attività didattica per regione e per tipo di attività realizzata

Regione	Percorsi	Formazione in Aula		Laboratorio IFS		Attività in strutture ospitanti - Stage		Attività in strutture ospitanti - Visite guidate		Attività in strutture ospitanti - Osservazione attiva		Totale
		%	% di riga	%	% di riga	%	% di riga	%	% di riga	%	% di riga	
Emilia Romagna	301	6,8	19	11,8	2,3	8,9	72,9	12,8	4,9	3,4	0,9	8,5
Friuli Venezia Giulia	95	2,4	22,9	10,3	6,7	2,4	66,9	2,2	2,7	0,8	0,8	2,5
Liguria	120	2,2	6,4	0,0	0	10,7	91,5	4,3	1,7	1,2	0,4	8,1
Lombardia	1.380	30,9	24,8	38,3	2,2	28	65,8	33,9	3,7	44,1	3,5	29,4
Piemonte	53	2,5	32,6	0,0	0	1,8	67,0	0,2	0,4	0	0	1,8
Veneto	173	5,8	28,5	11,6	4	4,3	62,1	3,7	2,6	5,7	2,8	4,8
<i>Nord</i>	2.122	50,6	21,7	72,0	2,2	56,1	70,4	57,1	3,3	55,2	2,4	55,1
Lazio	160	6,5	32,7	6,4	2,3	4,1	60,4	5,6	3,8	1,8	0,8	4,7
Marche	284	5,7	19,4	5,3	1,2	7,6	75	6	2,8	4,6	1,6	7
Toscana	732	17,5	24,9	2,6	0,2	16,8	69,7	10,2	2	22,7	3,2	16,7
Umbria	78	3,7	37,2	1,1	0,8	1,9	56	2	2,7	3,3	3,3	2,4
<i>Centro</i>	1.254	33,4	25,7	15,4	0,8	30,4	68,5	23,8	2,5	32,4	2,5	30,8
Abruzzo	11	0,2	13	0,0	0	0,5	86	0,1	0,5	0,1	0,5	0,4
Basilicata	15	0,1	14,1	0,0	0	0,1	76,5	0,2	6,8	0,1	2,6	0,1
Calabria	53	1,4	28,9	2,7	4	0,9	53,1	2,6	7,2	3,3	6,8	1,1
Campania	21	0,6	33,5	0,4	1,7	0,4	58,9	0,6	4,6	0,2	1,3	0,4
Molise	34	1,0	31,6	3,1	6,9	0,6	56,4	0,4	1,5	1,2	3,6	0,7
Puglia	316	7,8	24,8	2,2	0,5	7,6	71	5,9	2,6	3,5	1,1	7,4
<i>Sud</i>	450	11,0	25,5	8,4	1,4	10,1	68,1	9,8	3	8,4	1,9	10,1
Sardegna	90	2,6	33,7	0,5	0,5	1,5	58,1	2,5	4,5	2,4	3,2	1,8
Sicilia	119	2,4	26,4	3,7	2,8	1,9	59	6,8	10	1,6	1,8	2,2
<i>Isole</i>	209	5,0	29,7	4,2	1,8	3,4	58,6	9,3	7,6	4	2,4	4
Totale	4.035	100,0	23,7	100,0	1,7	100,0	69,1	100,0	3,2	100,0	2,4	100,0

Se si analizzano i dati regionali relativi ai diversi tipi di attività didattica, la prima evidenza restituita è l'assenza di ore dedicate al **Laboratorio IFS** nei percorsi realizzati nelle regioni **Piemonte, Abruzzo, Basilicata** e **Liguria**; regione, quest'ultima, che destina quasi la totalità della didattica all'attività di **stage (91,5%)**. La **formazione in aula** è presente soprattutto nei percorsi dell'**Umbria (37,2%)**; anche se con consistenza marginale, le **visite guidate** trovano più spazio in quelli in **Sicilia (10%)**; i **Laboratori IFS** in quelli realizzati in **Molise (6,9%)** e in **Friuli Venezia Giulia (6,7%)**; l'**osservazione attiva** in **Calabria (6,8%)** (fig. 11).

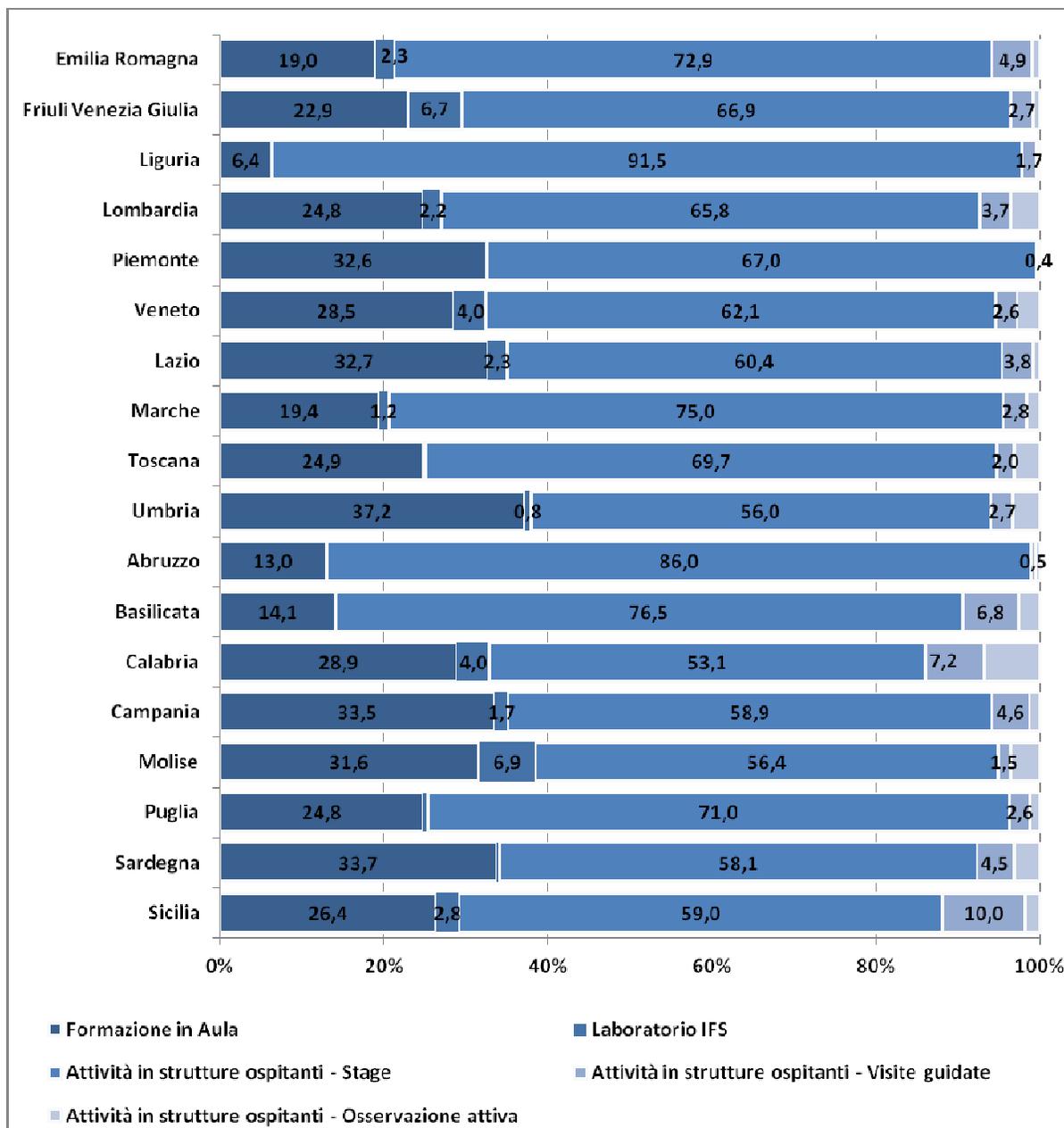


Fig. 11 - Distribuzione ore di attività didattica per regione e per tipo di attività realizzata (v.%)

Il grafico seguente confronta, per ciascuna regione, l'attività didattica realizzata nelle ultime due annualità 2010/11-2011/12. Rispetto allo scorso anno, i percorsi che hanno registrato un aumento significativo della percentuale relativa al monte ore totale sono quelli realizzati in **Emilia Romagna (+4,4%)**, **Lombardia (+3,1%)** e **Toscana (+4,4%)**, mentre quelli che riportano una rilevante riduzione sono quelli del **Lazio (-6,8%)**, della **Calabria (-1,6%)** e del **Piemonte (-1,3%)** (fig. 12).

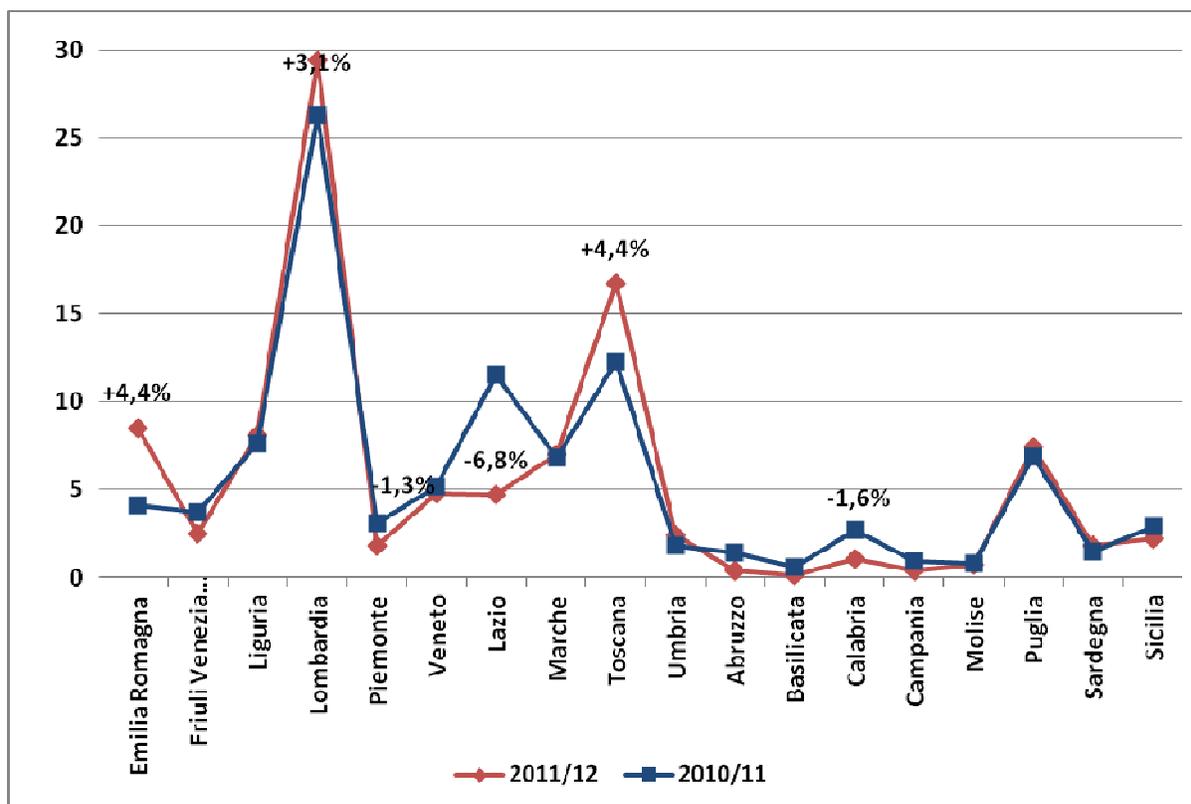


Fig. 12 - Distribuzione ore di attività didattica per regione aa.ss. 2010-2012 (v.%)

Guardando alla distribuzione del monte ore complessivo della didattica per regione, il calo registrato nelle regioni dell'**Abruzzo**, **Basilicata**, **Campania**, **Lazio** e **Piemonte** trova spiegazione nel fatto che in tali contesti territoriali, per l'a.s. 2011/12, sono stati finanziati solo percorsi di ex terza area.

La comparazione con l'a.s. precedente (variazione percentuale tra le due annualità) mostra come la diminuzione nel numero di ore di didattica realizzate riguardi la maggior parte delle regioni -10 su 18 regioni monitorate- e soprattutto del Sud. Tra queste dieci, cinque riportano una variazione percentuale negativa superiore al 50% e sei sono al Sud. Mentre, tra quelle che riportano un **incremento positivo**, significativa è la posizione dell'**Emilia Romagna**, con una crescita pari al **107,5%** (fig. 13).

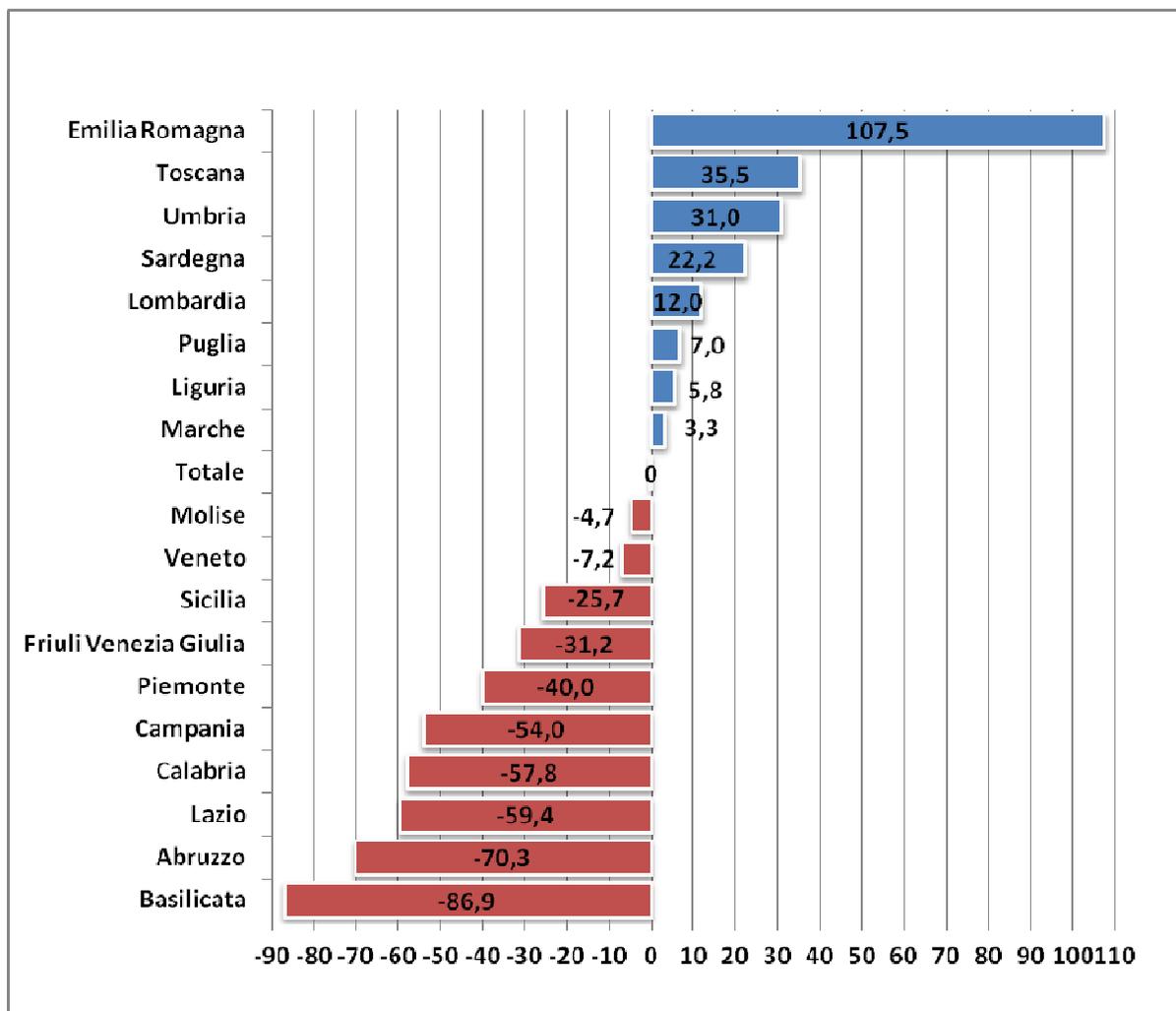


Fig. 13 – Variazione percentuale a.s. 2010/11 ore di attività didattica per regione

Approfondimento

Nei percorsi dell'alternanza (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10), l'**8%** del totale delle ore di didattica erogate è stato dedicato all'**orientamento**; in aula si concentra il maggior numero delle ore dedicate a tale attività, seguito da quelle previste durante le **visite guidate** presso le strutture ospitanti (tab. 4).

Rispetto al 2010/11, la **variazione è del -11%**, aspetto sicuramente negativo per quanto riguarda i percorsi realizzati e rispetto a quanto considerato necessario, nelle Linee Guida per il passaggio al nuovo ordinamento, a motivare gli studenti nella costruzione e nella scelta del proprio progetto di vita e di lavoro. A livello nazionale, il **valore medio** delle ore dedicate alla **didattica** è di **114,9** e all'**orientamento di 9,2**.

Tab. 4 – Ore di attività didattica e di orientamento

Attività didattica	Alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/2005 e D.P.R. 87, 88, 89/2010)		
	v.a.	v.a.	% di cui orientamento
Formazione in aula	109.678	18.637	17,0
Struttura ospitante - Stage	320.534	353	4,7
Struttura ospitante - Visite guidate	14.876	15.065	13,5
Struttura ospitante - Osservazione attiva	10.946	2.009	8,2
Laboratorio IFS	7.694	896	4,6
Totale	463.728	36.960	8,0

Il grafico seguente mostra come l'attività di orientamento si rapporti a quella didattica complessiva in relazione agli ordini di studio³⁴. L'orientamento accoglie la percentuale maggiore di ore nei percorsi liceali, a **tipologia mista** e di **altri ordini di studio**. Negli istituti **tecnici** e **professionali**, il tempo dedicato all'**orientamento è molto ridotto**: nei tecnici, il 48,3% delle ore è per la didattica di cui l'8,4% per l'orientamento; nei professionali, si registra il 35,4% di didattica contro il 6,3% di orientamento (fig. 14).

³⁴ I grafici ad area sono simili ai grafici a linee, ma si distinguono da questi ultimi per il fatto che le aree al di sotto delle linee vengono visualizzate con diversi colori. Questa visualizzazione grafica a colori consente di distinguere più chiaramente i dati. È tuttavia possibile che le serie di dati con valori inferiori tracciate in secondo piano in un grafico ad area vengano nascoste completamente o parzialmente dalle serie di dati con valori superiori tracciate in primo piano. L'uso della trasparenza è utile per visualizzare l'intera struttura di serie di dati più piccole attraverso le serie di dati più grandi in primo piano. Il grafico ad area dispone di tre assi (orizzontale, verticale e antero-posteriore) modificabili.

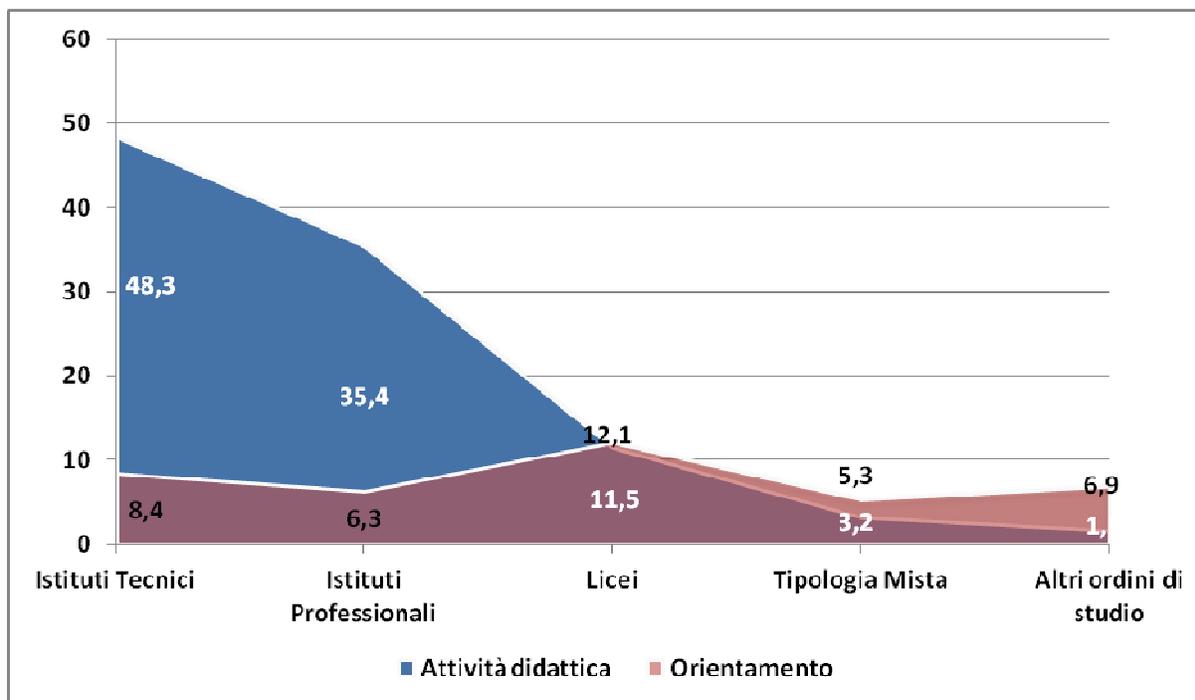


Fig. 14 – Distribuzione ore di attività didattica e di orientamento per ordine di studio (v.%)

Confrontando i valori medi ottenuti in relazione agli ordini di studio, sono solo gli istituti tecnici a registrare una media, in entrambe le attività, superiori a quella nazionale: 123,5 ore di didattica e 10,4 ore di orientamento. Per quanto riguarda **l'attività didattica il valore medio più basso** riguarda i **licei** (83,4 ore), quello **più alto** i percorsi di alternanza realizzati in **tipologia mista** (127,42 ore). **L'orientamento** presenta il **valore medio più alto** nei **tecnici** e quello **più basso** in percorsi realizzati da **altri ordini di studio** (10,4 ore). A livello regionale, l'orientamento trova spazio nella maggior parte delle regioni, eccezion fatta per l'**Emilia Romagna, Liguria, Marche, Lombardia e Toscana**. In quest'ultime due, **l'attività didattica è molto più consistente rispetto a quella orientativa**: in Lombardia, il 29,4% delle ore è per la didattica di cui il 10,7% per l'orientamento; in Toscana, troviamo il 16,7% per la didattica di cui il 6,8% per l'orientamento. È soprattutto **nelle regioni del Sud** che i percorsi hanno **puntato sulla valorizzazione delle inclinazioni personali e degli interessi degli studenti**. Questo è riscontrabile, in modo particolare, in **Basilicata, Molise, Sardegna** e, spostandoci al Nord Italia, anche in **Friuli Venezia Giulia** (fig. 15).

In relazione a tale aspetto, punto di forza è il posto che l'orientamento è riuscito a ritagliarsi soprattutto nei percorsi del Sud Italia.

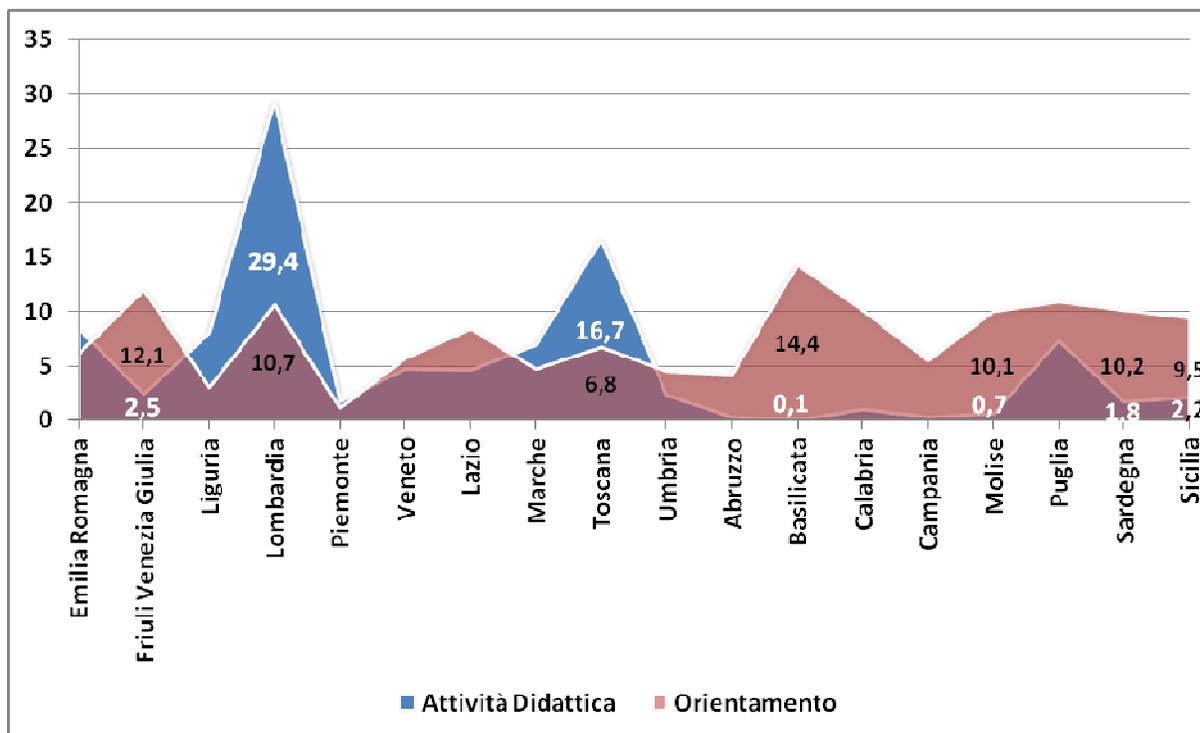


Fig. 15 - Ore di attività didattica e di orientamento per regione (v.%)

A livello regionale, **Marche, Toscana, Basilicata, Campania e Sicilia** presentano valori, in entrambe le attività, **inferiori alla media nazionale**. Per l'attività didattica il **valore medio più basso** è toccato dalla **Basilicata** (25,5 ore), quello **più alto dalla Liguria** (311,9 ore). Invece, per quanto riguarda l'**orientamento**, il **Piemonte** registra il valore **più basso** (1,9 ore) e il **Friuli Venezia Giulia** quello **più alto** (14,9 ore) (fig. 16, *per ciascuna regione è riportato il numero di percorsi realizzato).

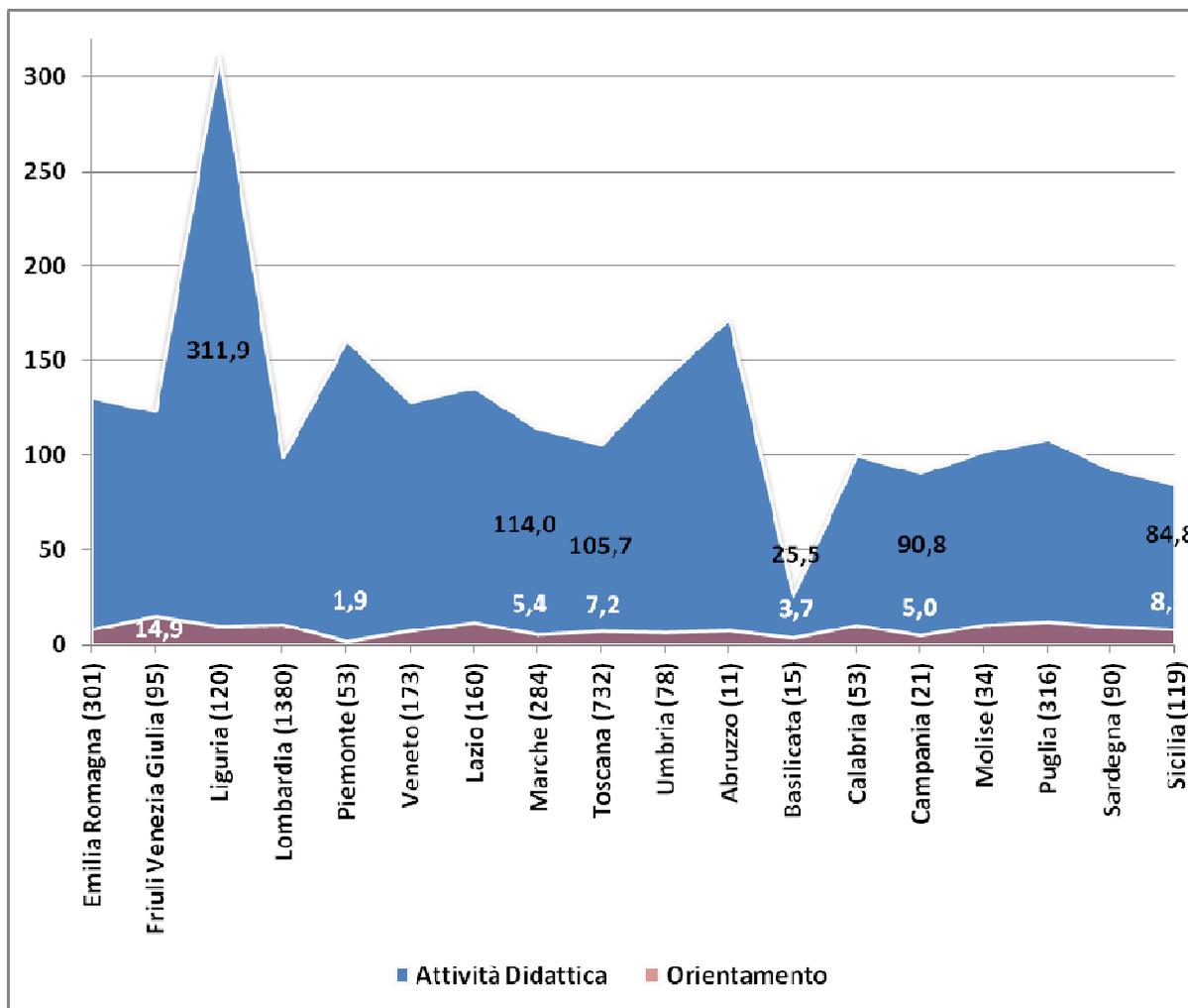


Fig. 16 - Ore di attività didattica e di orientamento per regione (v. medio)

Anche per l'attività di orientamento, gli esiti del monitoraggio qualitativo permettono una distinzione per quanto riguarda le modalità messe in pratica sia all'interno sia all'esterno della scuola.

L'orientamento associato ai percorsi e svolto all'interno degli istituti restituisce le stesse peculiarità degli anni scorsi: è per molti la maggior parte delle scuole **preparazione all'attività di stage (26,8%** ovvero 516 scuole) e **incontri formativi (anche con esperti) (22,3%** ovvero 429 scuole). Punta molto meno su gli aspetti formativi: *laboratori* (9,1%; 176 scuole), *bilancio delle competenze* (6,3%; 122 scuole) e *focus group* (4,3%; 82 scuole) (fig. 17).

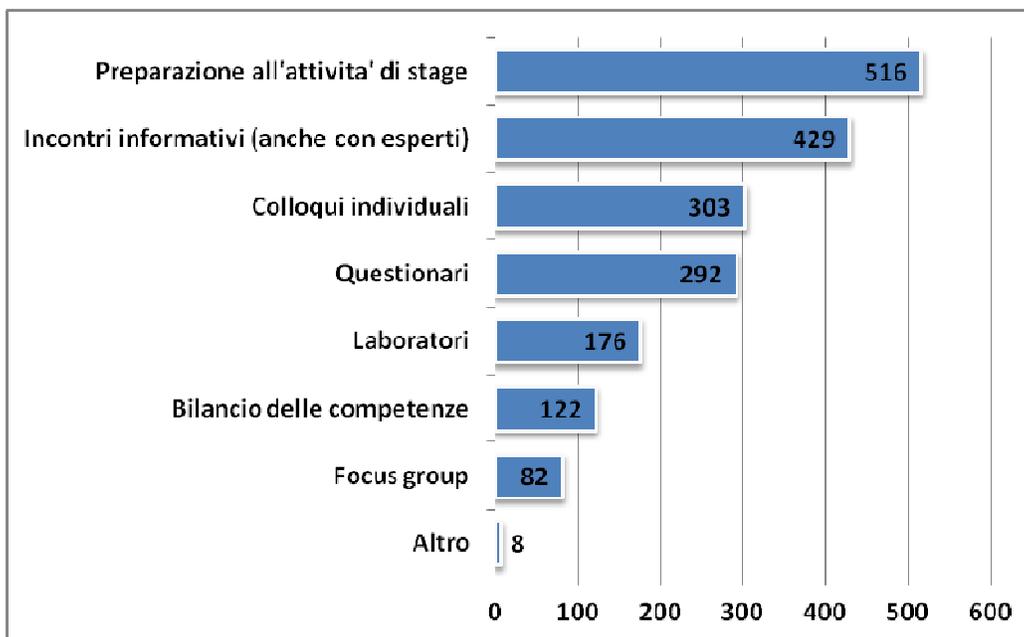


Fig. 17 – Attività di orientamento interno alla scuola (v.a.)

Per quanto riguarda l'orientamento svolto all'esterno degli istituti, è per molti articolato in **incontri formativi** (44,4%; 122 scuole) e **visite orientative** (37,8%; 104 scuole).

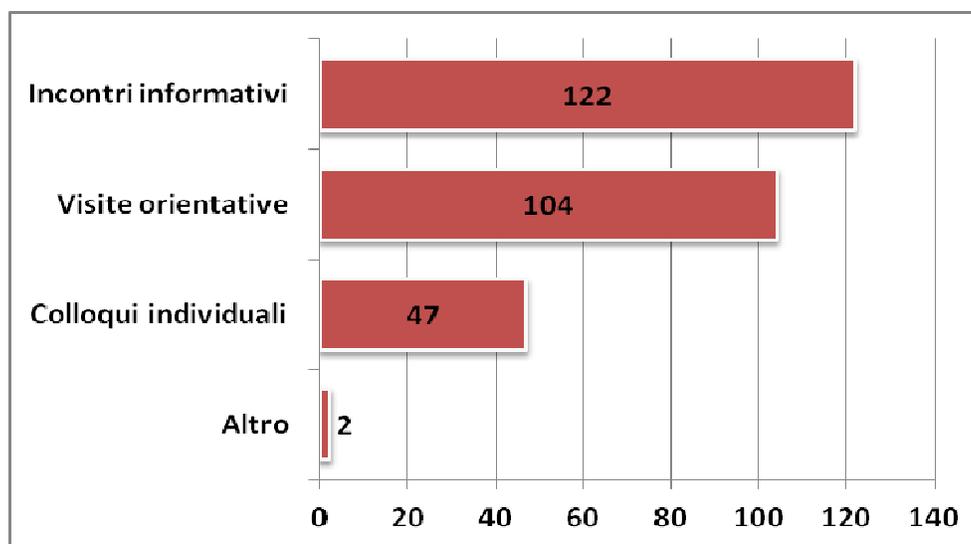


Fig. 18 – Attività di orientamento fuori dalla scuola (v.a.)

5. Operatori

Nell'a.s. 2011/12, **62.134** sono gli operatori coinvolti nei percorsi di alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10). Anche quest'anno la presenza più forte è costituita dai **tutor delle strutture ospitanti (55%)**: si tratta di **34.285**, contro i 34.892 dell'a.s. 2010/11; seguono i **docenti interni che svolgono attività didattica in aula per l'alternanza scuola lavoro (15%)**: sono **9.535**, contro i 10.410 dell'anno precedente. I **docenti interni incaricati del rapporto con le strutture ospitanti** costituiscono il **13%** del totale (**8.111** operatori) mentre i **docenti interni incaricati del raccordo con l'alternanza scuola lavoro** sono il **10%** (**6.188** operatori); la percentuale minore è rappresentata dai **consulenti esterni** con il **7%** (**4.015**) (fig. 1).

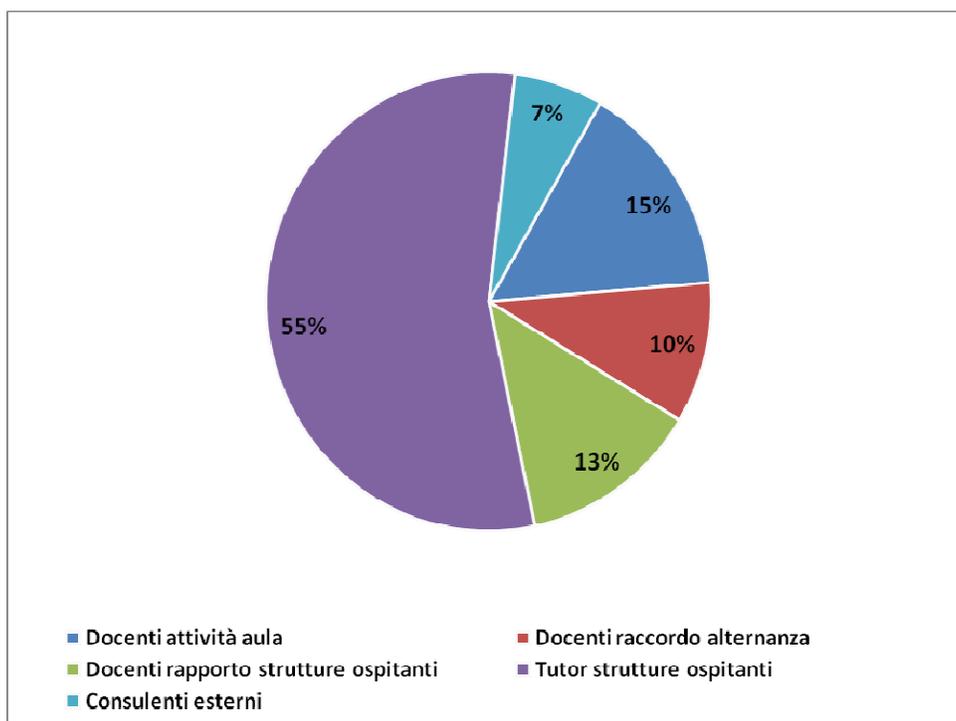


Fig. 1 - Operatori (v.%)

Rispetto all'a.s. 2010/11, in termini di variazione percentuale, il **totale degli operatori** coinvolti riporta una **diminuzione** quasi del **3%**. Significativa è però l'evidenza restituita per i **docenti che gestiscono il rapporto con le strutture ospitanti**: diversamente da tutti gli altri tipi di operatori, tale figura è l'unica a riportare un aumento pari al **6,8%**. I **docenti interni incaricati del raccordo con l'alternanza** riportano, rispetto all'anno precedente, il calo maggiore: **-12,3%** (tab. 1).

Tab. 1 – Operatori aa.ss. 2010-2012

Operatori	Alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/2005 e D.P.R. 87, 88, 89/2010)		
	2010/11	2011/12	Variazione % a.s. 2010/11
Docenti interni attività in aula	10.410	9.535	-8,4
Docenti interni raccordo con alternanza	7.057	6.188	-12,3
Docenti interni rapporto con strutture ospitanti	7.593	8.111	6,8
Tutor strutture ospitanti	34.892	34.285	-1,7
Consulenti esterni	4.052	4.015	-0,9
Totale	64.004	62.134	-2,9

Ordine di studio

Il grafico seguente riporta la distribuzione del numero totale di operatori coinvolti nei percorsi di alternanza per ordine di studio. La presenza più consistente si ha negli **istituti tecnici (50%)** e nei **professionali (34%)** (fig. 2). Rispetto all'a.s. 2010/11, per gli istituti **tecnici** si registra un **incremento** pari al **7,9%**: si passa da 28.617 a 30.880 operatori; diversamente accade per i **professionali**, in calo del **2,1%**: il numero degli operatori si riduce da 21.397 a 20.957. Sono i **licei** a riportare un **aumento significativo** per quanto riguarda l'adesione di più operatori con una variazione percentuale del **18,4%**: gli operatori da 6.415 salgono a 7.598.

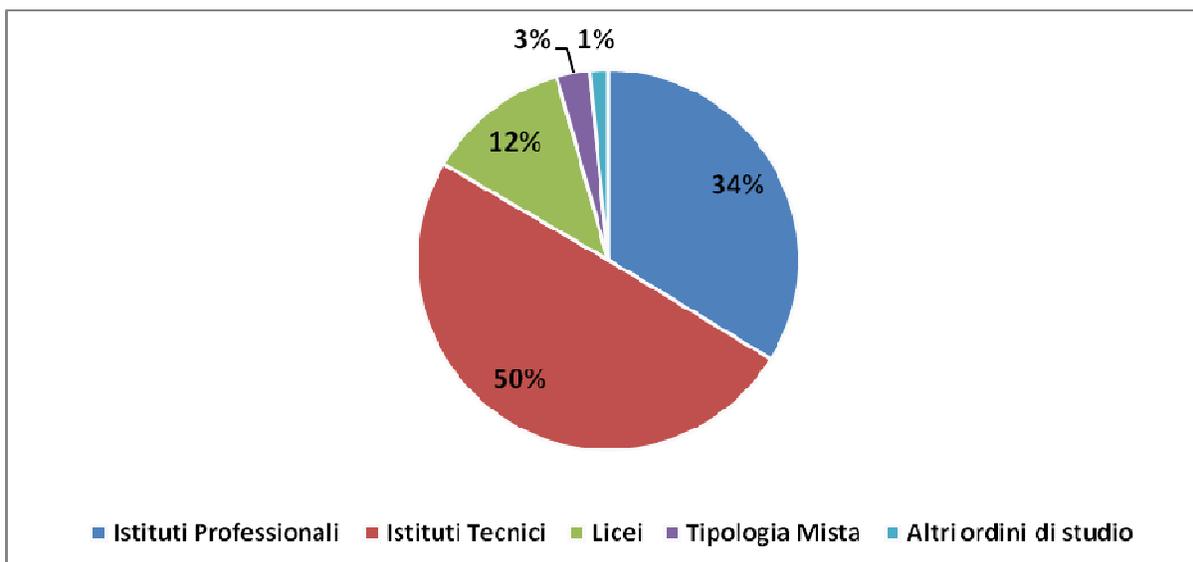


Fig. 2 – Operatori per ordine di studio (v.%)

In tutti i tipi di istituto la maggioranza degli operatori coinvolti nell'erogazione di percorsi di alternanza è rappresentata dai tutor delle strutture ospitanti: negli istituti professionali il 58,6%, negli istituti tecnici il

55,4%, nei licei il 47,6%, nei percorsi relativi alla **tipologia mista** il 46,8% e degli **altri ordini di studio** il 48,7% (fig. 3).

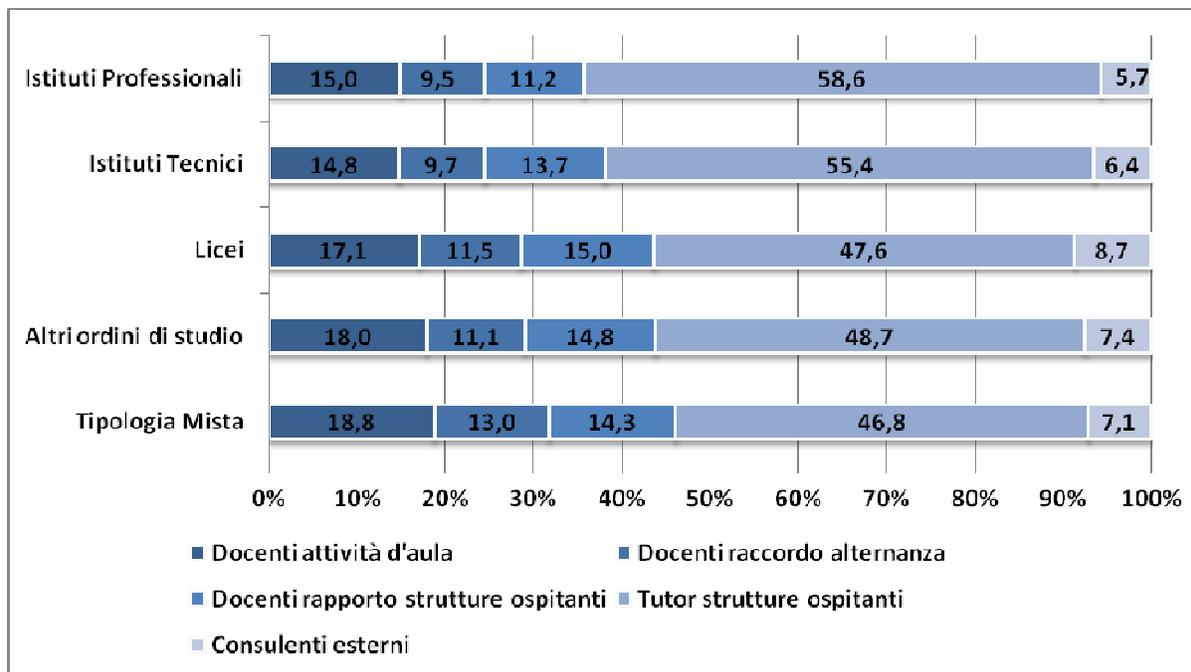


Fig. 3 – Ordine di studio per tipo di operatori (v.%)

Distribuzione regionale

In linea con l'andamento nazionale, in tutte le regioni, le percentuali maggiori (sul totale degli operatori coinvolti nell'erogazione dei percorsi realizzati in una stessa regione) sono riferite ai **tutor delle strutture ospitanti**, salvo che in Campania, in cui prevalgono i docenti interni che svolgono attività d'aula per l'alternanza scuola lavoro (33,3%).

In **Lombardia** si rilevano le percentuali più alte di tutti i tipi di operatori coinvolti (**sul totale degli operatori il 37,1% è in questa regione**): il 39,6% del totale dei docenti interni che svolgono attività didattica in aula per alternanza scuola lavoro, il 34,4% del totale dei docenti interni incaricati del raccordo con l'alternanza scuola lavoro, il 38,2% del totale dei docenti interni incaricati del rapporto con le strutture ospitanti, il 37,7% del totale dei tutor delle strutture ospitanti e il 28,7% del totale dei consulenti esterni.

Al contrario in **Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania³⁵ e Molise** si osservano le percentuali minori (tab. 2).

³⁵ Si ricorda che in Abruzzo, Basilicata e Campania per l'a.s. 2011/12 sono stati finanziati solo percorsi di ex terza area.

Tab. 2 – Distribuzione operatori per regione e tipo di attività realizzata

Regione	Docenti interni che svolgono attività didattica in aula per alternanza			Docenti interni incaricati del raccordo con l'alternanza			Docenti interni incaricati per il rapporto con le strutture ospitanti			Tutor delle strutture ospitanti			Consulenti esterni			Totale	
	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%
Emilia Romagna	619	6,5	12,5	459	7,4	9,3	544	6,7	11,0	2.936	8,6	59,3	397	9,9	8,0	4.955	8,0
Friuli V. Giulia	204	2,1	14,4	187	3,0	13,2	198	2,4	14,0	770	2,2	54,5	55	1,4	3,9	1.414	2,3
Liguria	378	4,0	18,0	231	3,7	11,0	220	2,7	10,5	1.127	3,3	53,5	149	3,7	7,1	2.105	3,4
Lombardia	3.772	39,6	16,4	2.126	34,4	9,2	3.096	38,2	13,4	12.914	37,7	56,0	1153	28,7	5,0	23.061	37,1
Piemonte	167	1,8	17,2	66	1,1	6,8	74	0,9	7,6	571	1,7	58,9	91	2,3	9,4	969	1,6
Veneto	561	5,9	17,6	352	5,7	11,0	454	5,6	14,2	1.594	4,6	50,0	226	5,6	7,1	3.187	5,1
<i>Nord</i>	5.701	59,8	16,0	3.421	55,3	9,6	4.586	56,5	12,8	19.912	58,1	55,8	2.071	51,6	5,8	35.691	57,4
Lazio	429	4,5	16,8	241	3,9	9,4	248	3,1	9,7	1.437	4,2	56,2	204	5,1	8,0	2.559	4,1
Marche	639	6,7	10,4	450	7,3	7,3	766	9,4	12,4	3.871	11,3	62,8	436	10,9	7,1	6.162	9,9
Toscana	1.377	14,4	14,3	1.072	17,3	11,1	1.251	15,4	13,0	5.530	16,1	57,5	390	9,7	4,1	9.620	15,5
Umbria	185	1,9	12,6	102	1,6	7,0	114	1,4	7,8	999	2,9	68,1	66	1,6	4,5	1.466	2,4
<i>Centro</i>	2.630	27,6	13,3	1.865	30,1	9,4	2.379	29,3	12,0	11.837	34,5	59,8	1.096	27,3	5,5	19.807	31,9
Abruzzo	22	0,2	11,2	15	0,2	7,7	17	0,2	8,7	113	0,3	57,7	29	0,7	14,8	196	0,3
Basilicata	17	0,2	18,7	18	0,3	19,8	20	0,2	22,0	31	0,1	34,1	5	0,1	5,5	91	0,1
Calabria	109	1,1	22,8	84	1,4	17,5	78	1,0	16,3	159	0,5	33,2	49	1,2	10,2	479	0,8
Campania	47	0,5	33,3	21	0,3	14,9	23	0,3	16,3	34	0,1	24,1	16	0,4	11,3	141	0,2
Molise	59	0,6	18,3	36	0,6	11,1	48	0,6	14,9	145	0,4	44,9	35	0,9	10,8	323	0,5
Puglia	678	7,1	19,2	490	7,9	13,9	665	8,2	18,8	1.223	3,6	34,7	472	11,8	13,4	3.528	5,7
<i>Sud</i>	932	9,8	19,6	664	10,7	14,0	851	10,5	17,9	1.705	5,0	35,8	606	15,1	12,7	4.758	7,7
Sardegna	150	1,6	14,2	107	1,7	10,1	129	1,6	12,2	587	1,7	55,4	86	2,1	8,1	1.059	1,7
Sicilia	122	1,3	14,9	131	2,1	16,0	166	2,0	20,3	244	0,7	29,8	156	3,9	19,0	819	1,3
<i>Isole</i>	272	2,9	14,5	238	3,8	12,7	295	3,6	15,7	831	2,4	44,2	242	6,0	12,9	1.878	3,0
Totale	9.535	100,0	15,3	6.188	100,0	10,0	8.111	100,0	13,1	34.285	100,0	55,2	4.015	100,0	6,5	62.134	100,0

Se si analizzano i dati regionali in relazione ai diversi tipi di operatori, la prima evidenza restituita è la conferma dell'esigua presenza dei **consulenti esterni** soprattutto nei percorsi realizzati in **Friuli Venezia Giulia (3,9%)** e **Toscana (4,1%)**; in **Sicilia (19%)**, **Abruzzo (14,8%)** e **Puglia (13,4%)** sono maggiormente coinvolti.

I **docenti che si occupano dell'attività d'aula** sono presenti soprattutto nei percorsi realizzati in **Campania (33,3%)**, **Calabria (22,8%)** e **Basilicata (18,7%)**; queste ultime si caratterizzano anche per la più alta presenza di docenti che gestiscono il raccordo con l'alternanza e i rapporti con le strutture ospitanti.

Per quanto riguarda i **tutor delle strutture ospitanti**, maggior coinvolgimento è nei percorsi dell'**Umbria (68,1%)**, **Marche (62,8%)** ed **Emilia Romagna (59,3%)**.

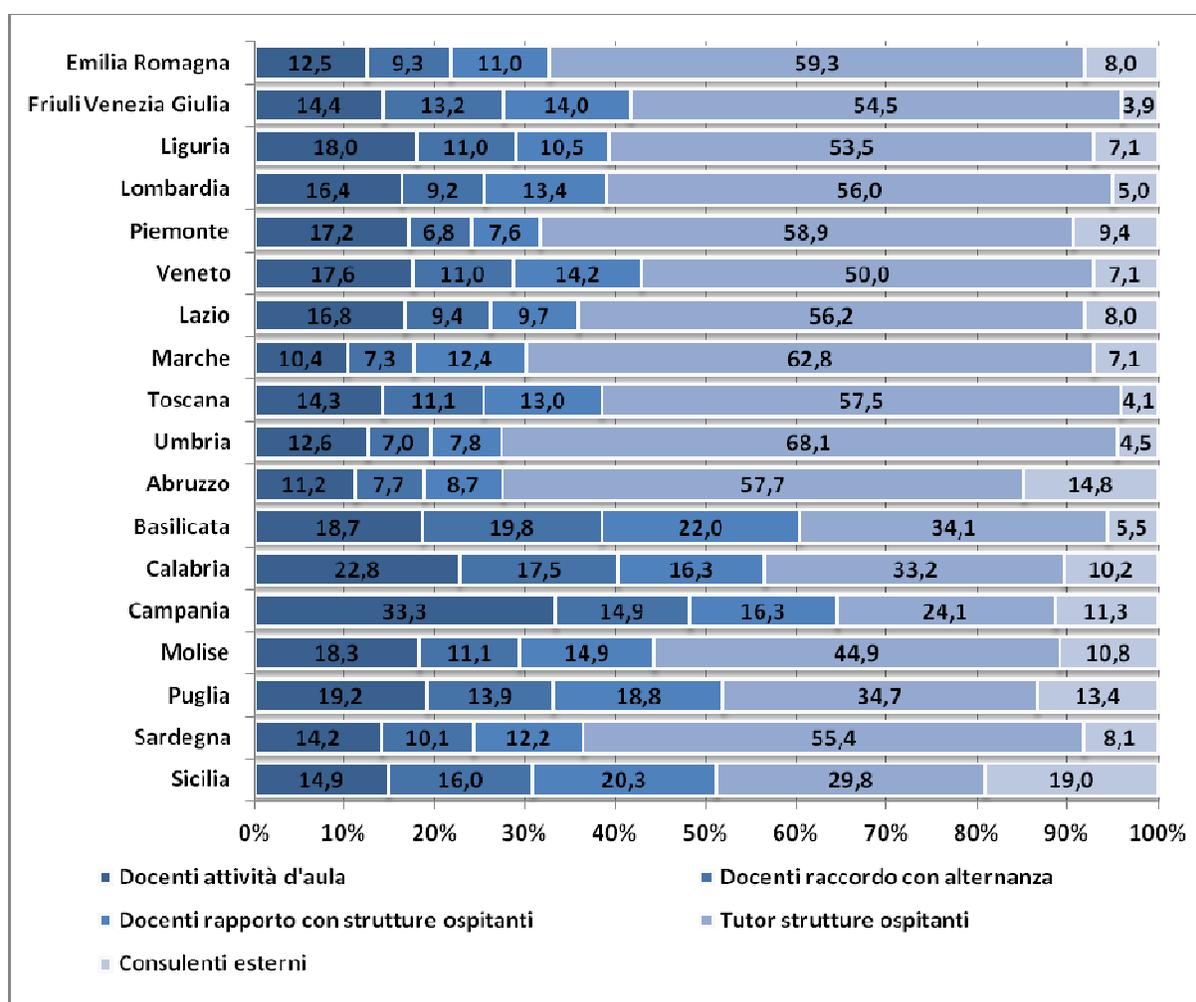


Fig. 4 - Operatori per regione (v.%)

Rispetto allo scorso anno, per ciascuna regione, i percorsi che hanno registrato un aumento della percentuale relativa al numero di operatori coinvolti nei percorsi di alternanza sono quelli realizzati in **Emilia Romagna (+4,0%)**, **Marche (+1,7%)** e **Toscana (+1,5%)**, mentre tra quelli che riportano una riduzione

ci sono quelli realizzati nella regione **Lazio (-4,3%)**. In generale, come si evince anche dal grafico, l'andamento dell'annualità monitorata non si discosta particolarmente da quello dell'anno precedente (fig. 5).

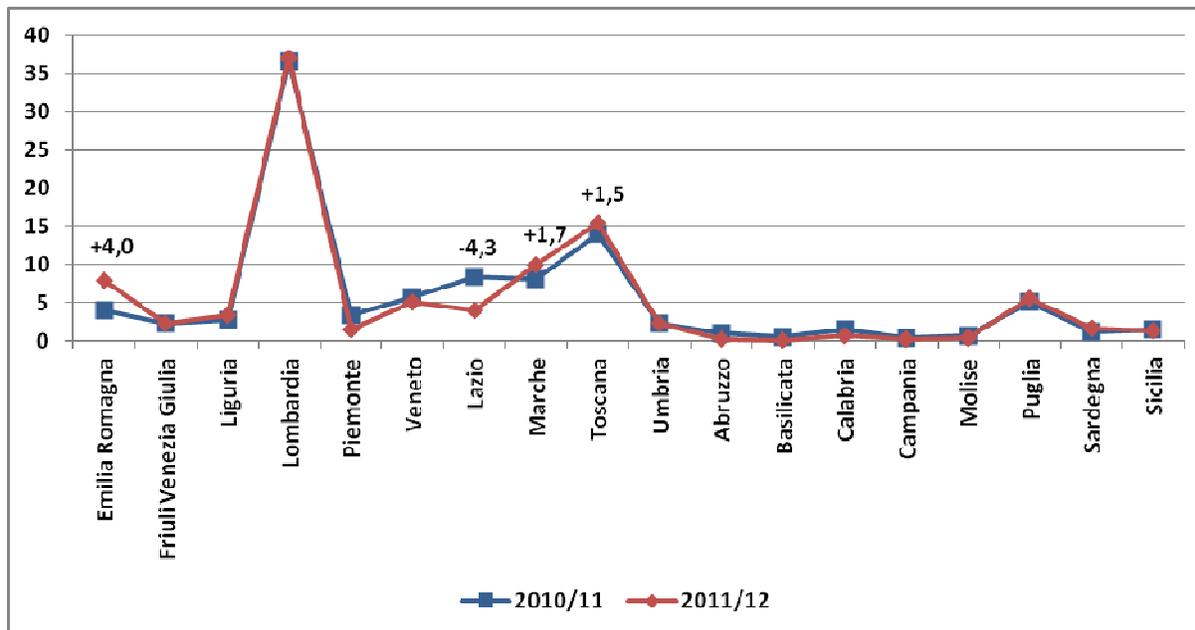


Fig. 5 - Operatori per regione aa.ss. 2010-2012

La comparazione con l'a.s. precedente (variazione percentuale tra le due annualità) mostra come la diminuzione nel numero di operatori coinvolti riguardi, ovviamente, le regioni in cui sono stati finanziati, per l'a.s. 2011/12, solo percorsi di ex terza area; a seguire con un variazione negativa superiore al 50% c'è la **Calabria (-50,4%)**. Mentre, tra le poche che riportano un **incremento positivo**, significativa è la posizione dell'**Emilia Romagna**, con una crescita pari al **93,5%** (fig. 6).

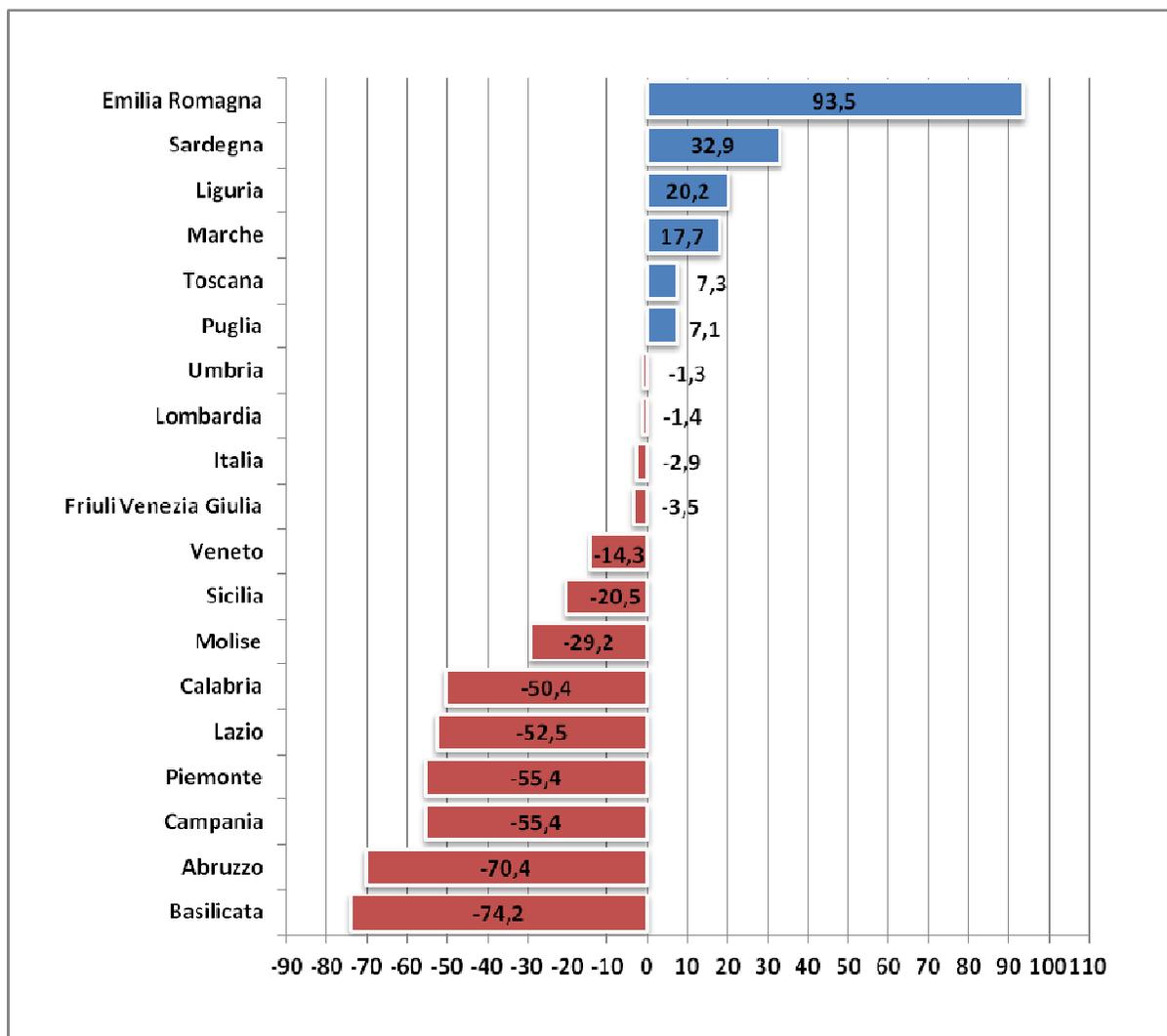


Fig. 6 – Variazione percentuale a.s. 2010/11 operatori per regione

Monte ore degli operatori

Le figure coinvolte nell'erogazione dei percorsi hanno svolto in totale **1.212.571 ore** così suddivise:

- **106.028 ore** svolte dai **docenti interni che svolgono attività didattica in aula per l'alternanza scuola lavoro**;
- **96.489 ore** svolte dai **docenti interni incaricati del raccordo con l'alternanza scuola lavoro**;
- **122.449 ore** svolte dai **docenti interni incaricati del rapporto con le strutture ospitanti**;
- **857.498 ore** svolte dai **tutor delle strutture ospitanti**;
- **30.107 ore** svolte dai **consulenti esterni**.

Si rileva una **netta maggioranza delle ore svolte dai tutor delle strutture ospitanti (857.498 ore)** per quanto riguarda sia il monte ore complessivo (**71%**) (fig. 7) sia tutti gli ordini di studio (tab. 3).

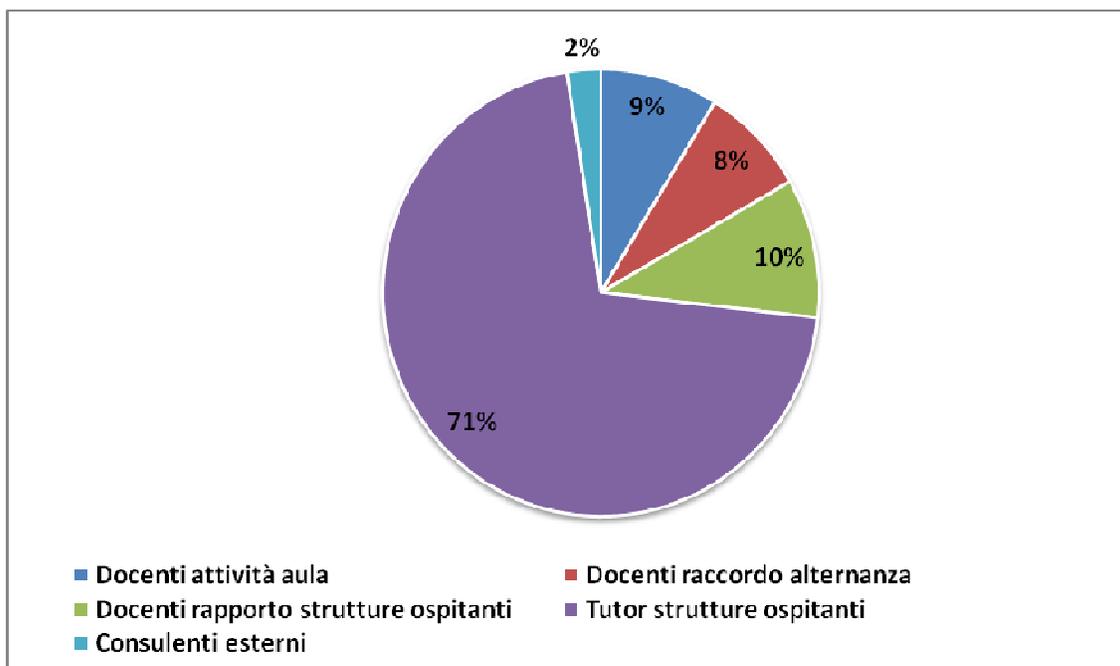


Fig. 7 – Monte ore degli operatori (v.%)

Nei percorsi degli **istituti professionali**, i **tutor esterni** risultano essere più impegnati rispetto al tempo impiegato nei percorsi degli altri ordini (**74,7%**). Il maggior coinvolgimento dei docenti si registra **negli istituti tecnici (49%)**. Le percentuali più basse, invece, riguardano la categoria residuale **“altri ordini di studio” (tab. 3)**.

Guardando alla **media nazionale** calcolata negli istituti monitorati (**19,5 ore**), solo i **professionali** presentano un **valore più alto (20,9 ore)**.

In termini di variazione percentuale, rispetto allo scorso anno, vi è un **aumento del 2,4%** sul monte ore complessivo svolto dai docenti nell’ambito della didattica per l’alternanza. La **riduzione** maggiore riguarda soprattutto i **docenti interni che svolgono attività in aula (-24,4%)**; seguono i **docenti interni incaricati del raccordo con l’alternanza (-18,2%)** ed i **consulenti esterni (-15,5%)**. In **aumento** ci sono i **tutor esterni (+11,5%)** e in minima parte i **docenti** che si occupano della **gestione dei rapporti con le strutture ospitanti (+1%)**.

Tab. 3 – Monte ore degli operatori per ordine di studio

Ordine di studio	Docenti attività d'aula			Docenti raccordo alternanza			Docenti rapporto strutture ospitanti			Tutor strutture ospitanti			Consulenti esterni			Totale	
	v.a.	%	% riga	v.a.	%	% riga	v.a.	%	% riga	v.a.	%	% riga	v.a.	%	% riga	v.a.	%
Istituti Tecnici	49.677	46,9	8,4	46.815	48,5	7,9	63.746	52,1	10,7	420.721	49,1	70,8	13.302	44,2	2,2	594.261	49,0
Istituti Professionali	35.510	33,5	8,1	28.216	29,2	6,4	36.420	29,7	8,3	327.583	38,2	74,7	10.647	35,4	2,4	438.376	36,2
Licei	14.035	13,2	10,3	14.974	15,5	10,9	14.611	11,9	10,7	89.219	10,4	65,2	4.048	13,4	3,0	136.887	11,3
Tipologia Mista	4.222	4,0	16,0	4.037	4,2	15,3	4.802	3,9	18,2	11.591	1,4	44,0	1.711	5,7	6,5	263.63	2,2
Altri ordini di studio	2.584	2,4	15,5	2.447	2,5	14,7	2.870	2,3	17,2	8.384	1,0	50,3	399	1,3	2,4	16.684	1,4
Totale	106.028	100,0	8,7	96.489	100,0	8,0	122.449	100,0	10,1	857.498	100,0	70,7	30.107	100,0	2,5	1.212.571	100,0

6. Utenza

Nell'a.s. 2011/12 su 2.540.900 studenti totali che frequentano la scuola secondaria di II grado, **78.964 sono coinvolti in un percorso di alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89 /10)**: la percentuale quindi risulta del **3,1%**.

Tab. 1 – Distribuzione studenti delle scuole secondarie di II grado e degli studenti in alternanza per ordine di studio

Ordine di studio	Studenti scuola secondaria di II grado	Studenti in alternanza	
		v.a.	% di riga
Istituti Professionali	538.730	28.488	5,3
Istituti Tecnici	855.256	37.808	4,4
Licei	1.052.478	12.668	1,2
Totale	2.446.464	78.964³⁶	3,1

Rispetto al totale degli studenti frequentanti le scuole secondarie di II grado presenti sul territorio nazionale, le percentuali regionali di quelli che svolgono alternanza sono piuttosto basse: la prima regione è la **Toscana** con il **9,3%** degli studenti, segue la **Lombardia** con l'**8,4%**.

La percentuale minore si rileva in **Campania (0,1%)**.

³⁶ I dati forniti dal MIUR sui totali degli studenti frequentanti scuole secondarie di II grado sono ripartiti negli ordini di studio presenti in tabella; pertanto ad essi sono stati confrontati i dati sugli studenti frequentanti percorsi di alternanza esclusivamente in quegli ordini di studio (e di conseguenza il totale degli studenti risulta diverso).

Tab. 2 – Distribuzione studenti delle scuole secondarie di II grado e degli studenti in alternanza per regione

Regione	Studenti totali	Studenti in alternanza	
		v.a.	% di riga
Emilia Romagna	168.864	6.680	4,0
Friuli Venezia Giulia	45.421	1.749	3,9
Liguria	57.355	2.582	4,5
Lombardia	345.701	28.968	8,4
Piemonte	160.295	1.034	0,6
Veneto	192.162	3.781	2,0
<i>Nord</i>	<i>969.798</i>	<i>44.794</i>	<i>4,6</i>
Lazio	242.416	3.272	1,3
Marche	69.775	6.008	8,6
Toscana	149.371	13.869	9,3
Umbria	36.894	1.778	4,8
<i>Centro</i>	<i>498.456</i>	<i>24.927</i>	<i>5,0</i>
Abruzzo	59.263	259	0,4
Basilicata	31.268	210	0,7
Calabria	105.356	1.131	1,1
Campania	317.503	384	0,1
Molise	15.713	694	4,4
Puglia	218.563	6.960	3,2
<i>Sud</i>	<i>747.666</i>	<i>9.638</i>	<i>1,3</i>
Sardegna	74.475	1.696	2,3
Sicilia	250.505	2.251	0,9
<i>Isole</i>	<i>324.980</i>	<i>3.947</i>	<i>1,2</i>
Totale	2.540.900	83.306	3,3

Di seguito, in tabella, si può osservare il confronto, per classe, tra gli studenti in alternanza e il numero totale degli studenti delle scuole secondarie di II grado.

Le percentuali più alte di studenti frequentanti percorsi di alternanza sono rappresentate nelle classi IV (7%) e III (6%).

Tab. 3 – Distribuzione degli studenti partecipanti ai percorsi e degli studenti delle scuole secondarie di II grado per classe

Classi	Studenti scuola secondaria di II grado	Studenti in alternanza	
		v.a.	% di riga
Classi I	614.302	291	0,0
Classi II	527.746	10.394	2,0
Classi III	507.058	30.240	6,0
Classi IV	465.018	32.613	7,0
Classi V	426.776	9.733	2,3
Totale	2.540.900	83.271³⁷	3,3

Ordine di studio

Per quanto riguarda gli ordini di studio, gli studenti coinvolti nei percorsi di alternanza rappresentati in misura maggiore sono quelli degli **istituti tecnici (37.808, il 45,4%)**; seguono quelli degli istituti professionali (**28.488, il 34,2%**) e dei **licei (12.668, il 15,2%)**.

Gli studenti che hanno svolto percorsi a **tipologia mista** sono 2.770, il 3,3%. Seguono poi gli studenti di altri ordini di studio (1.572, l'1,9%).

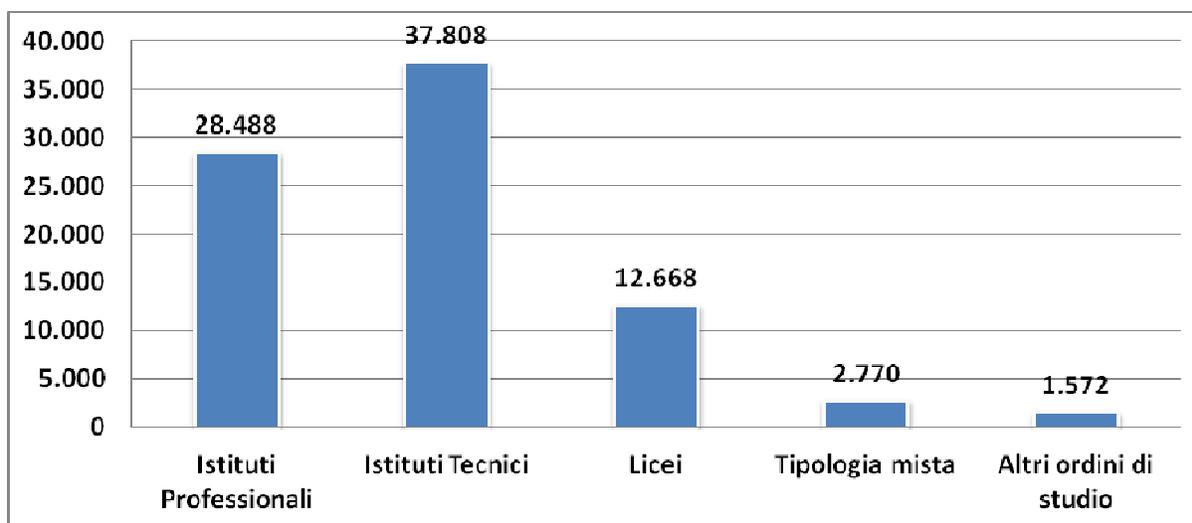


Fig. 1 – Distribuzione degli studenti in alternanza per ordine di studio (v.a.)

³⁷ Il numero totale degli studenti non comprende le classi VI (attive solo negli istituti tecnici agrari per viticoltura e enologia).

Classi

Gli studenti che frequentano percorsi di alternanza scuola lavoro appartengono in maggioranza alle **classi IV (39,1%)**; seguono le **classi III (36,3%)**, le **classi II (12,56%)** e le **classi V (11,7%)**.

Molto rari i percorsi nelle classi I (che coinvolgono solo studenti che abbiano compiuto il 16esimo anno di età), poco significativi quelli nelle classi VI (attive solo nel tecnico agrario per viticoltura e enologia).

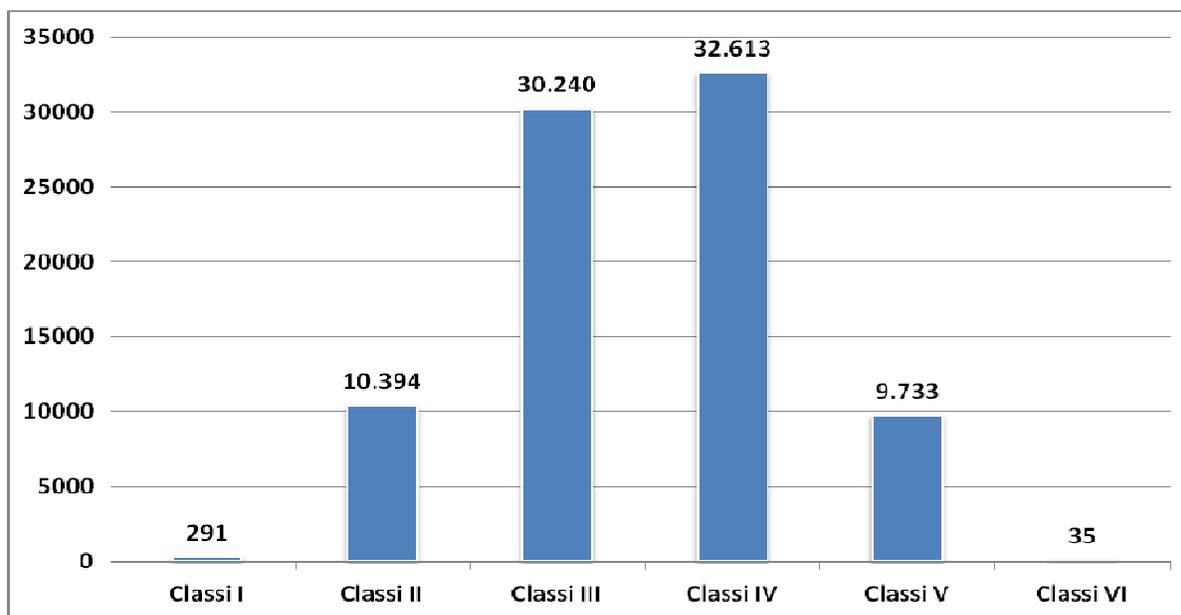


Fig. 2 – Distribuzione degli studenti in alternanza per classe (v.a.)

Nella maggior parte degli ordini di studio prevalgono gli studenti che svolgono alternanza nelle classi IV: essi rappresentano il **52,2%** negli **istituti tecnici**, il **48,6%** nei **licei**, il **52,5%** negli istituti a **tipologia mista**, il **53,2%** negli **altri ordini di studio**. Caso a parte rappresentano gli **istituti professionali**, infatti in questo ordine di studio prevalgono gli studenti delle **classi III (60,5%)** (tab. 4).

Tab. 4 – Distribuzione degli studenti in alternanza per classe e ordine di studio

Classi	Istituti Professionali		Istituti Tecnici		Licei		Tipologia mista		Altri ordini di studio		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Classi I	259	0,9	0	0,0	0	0,0	32	1,2	0	0,0	291	0,3
Classi II	3.821	13,4	4.789	12,7	1.562	12,3	222	8,0	0	0,0	10.394	12,5
Classi III	17.227	60,5	8.097	21,4	3.768	29,7	644	23,2	504	32,1	30.240	36,3
Classi IV	4.413	15,5	19.753	52,2	6.156	48,6	1.454	52,5	837	53,2	32.613	39,1
Classi V	2.768	9,7	5.135	13,6	1.182	9,3	417	15,1	231	14,7	9.733	11,7
Classi VI	0	0,0	34	0,1	0	0,0	1	0,0	0	0,0	35	0,0
Totale	28.488	100,0	37.808	100,0	12.668	100,0	2.770	100,0	1.572	100,0	83.306	100,0

Distribuzione regionale

A livello regionale, la maggior parte degli studenti si concentra in **Lombardia (34,8%)**. L'8% degli studenti partecipanti a percorsi di alternanza si trova in **Emilia Romagna** e il 4,5% in **Veneto**. E' al Nord, quindi, che si rileva la maggior parte degli studenti (53,8%). Nelle regioni del Centro è alta la percentuale in **Toscana (16,6%)**. Nel Sud le percentuali relative agli studenti sono basse in tutte le regioni, le percentuali minori si rilevano in **Abruzzo e Basilicata (0,3%)**; fa eccezione la **Puglia** con l'8,4% degli studenti.

I maschi (in totale 42.728) **prevalgono sulle femmine** (in totale 40.578) in tutte le regioni, eccettuate la Lombardia, l'Abruzzo, la Basilicata, la Puglia e la Sicilia.

Tab. 5 – Distribuzione degli studenti in alternanza per regione e per genere

Regione	Studenti maschi	Studenti femmine	Totale studenti	
			v.a.	%
Emilia Romagna	3.689	2.991	6.680	8,0
Friuli Venezia Giulia	1.041	708	1.749	2,1
Liguria	1.439	1.143	2.582	3,1
Lombardia	14.376	14.592	28.968	34,8
Piemonte	524	510	1.034	1,2
Veneto	1.961	1.820	3.781	4,5
Nord	23.030	21.764	44.794	53,8
Lazio	1.715	1.557	3.272	3,9
Marche	3.041	2.967	6.008	7,2
Toscana	7.174	6.695	13.869	16,6
Umbria	1.007	771	1.778	2,1
Centro	12.937	11.990	24.927	29,9
Abruzzo	118	141	259	0,3
Basilicata	80	130	210	0,3
Calabria	595	536	1.131	1,4
Campania	253	131	384	0,5
Molise	349	345	694	0,8
Puglia	3.408	3.552	6.960	8,4
Sud	4.803	4.835	9.638	11,6
Sardegna	920	776	1.696	2,0
Sicilia	1.038	1.213	2.251	2,7
Isole	1.958	1.989	3.947	4,7
Totale	42.728	40.578	83.306	100,0

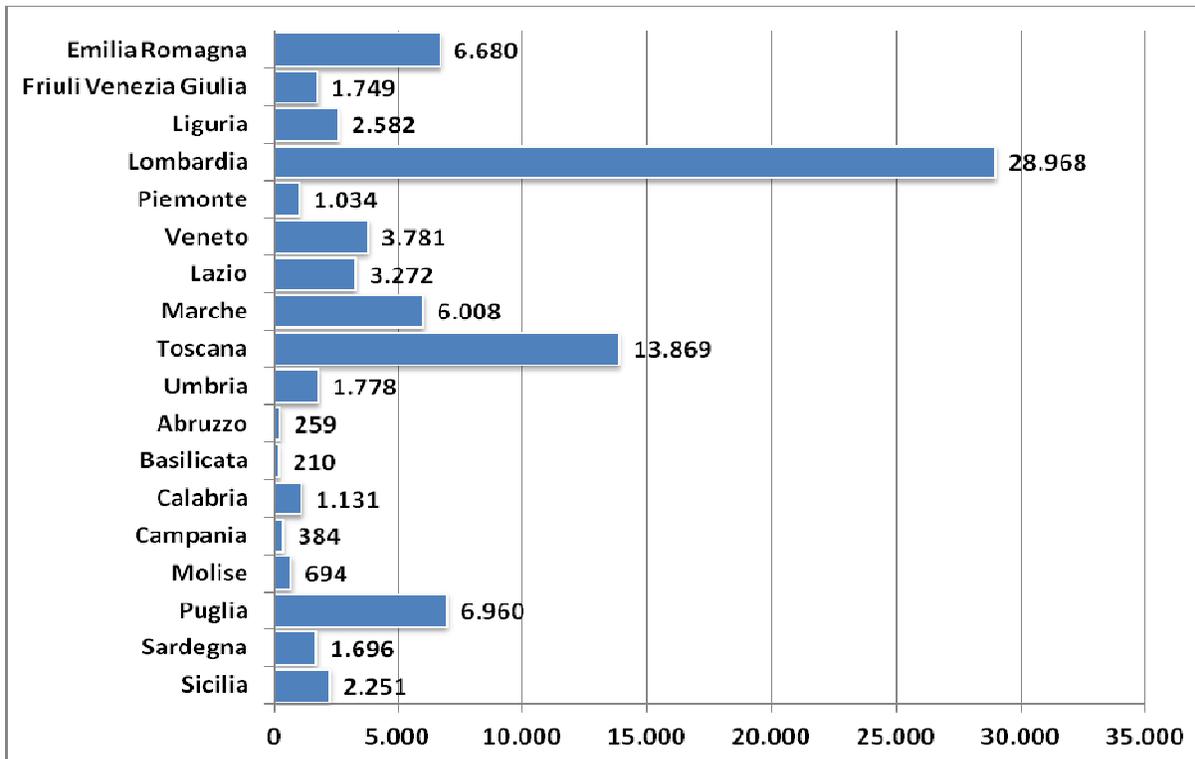


Fig. 4 – Distribuzione degli studenti in alternanza per regione (v.a.)

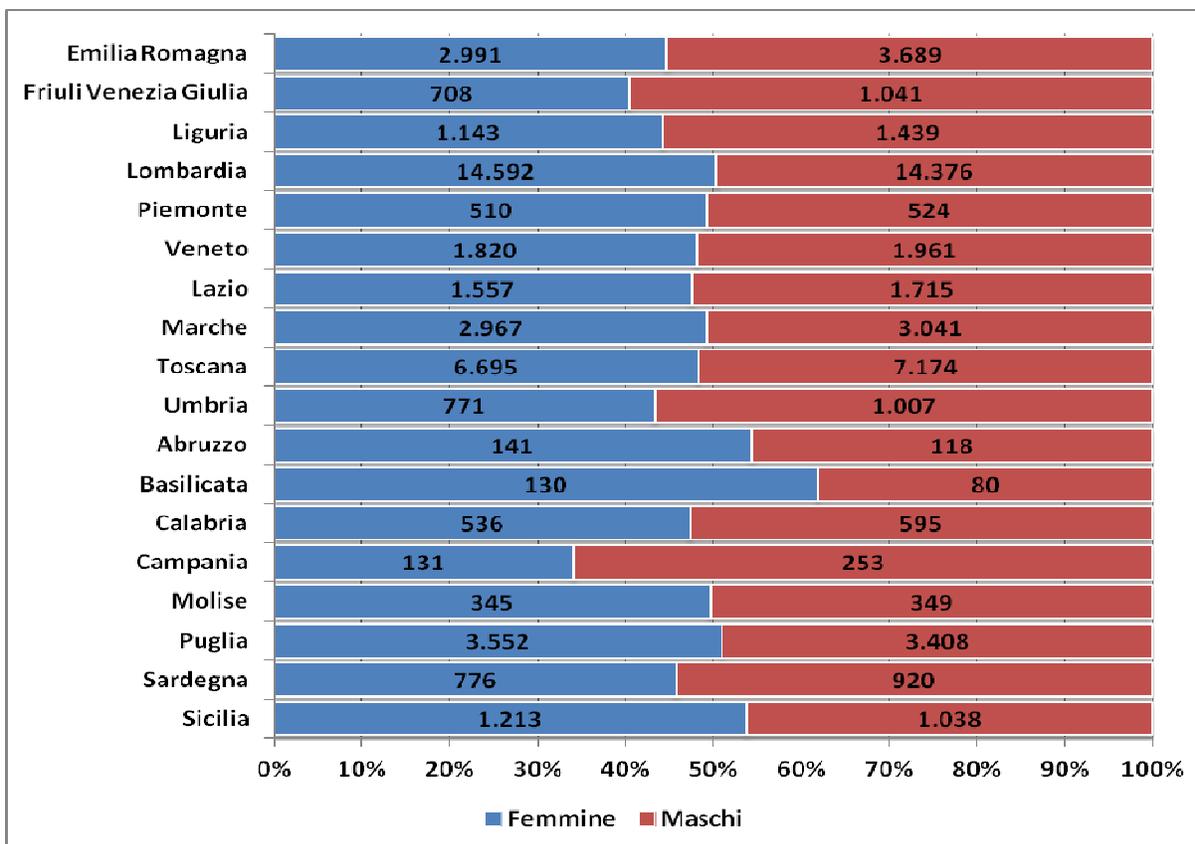


Fig. 5 – Distribuzione degli studenti in alternanza per regione e genere (v.%; v.a.)

Gli istituti professionali

Per quanto riguarda gli istituti professionali, la tendenza regionale rispecchia quella nazionale con la maggioranza degli studenti in **Lombardia (45,1%)** e **Toscana (12,1%)**; le percentuali minori si trovano in **Molise** e **Abruzzo**. In **Basilicata** non ci sono studenti degli istituti professionali che svolgono percorsi di alternanza.

Tab. 6 – Distribuzione degli studenti in alternanza negli istituti professionali per regione

Regione	Studenti degli istituti professionali	
	v.a.	%
Emilia Romagna	2.974	10,4
Friuli Venezia Giulia	450	1,6
Liguria	1.197	4,2
Lombardia	12.844	45,1
Piemonte	596	2,1
Veneto	303	1,1
<i>Nord</i>	<i>18.364</i>	<i>64,5</i>
Lazio	1.830	6,4
Marche	1.317	4,6
Toscana	3.461	12,1
Umbria	259	0,9
<i>Centro</i>	<i>6.867</i>	<i>24,1</i>
Abruzzo	35	0,1
Basilicata	0	0,0
Calabria	82	0,3
Campania	245	0,9
Molise	39	0,1
Puglia	2.288	8,0
<i>Sud</i>	<i>2.689</i>	<i>9,4</i>
Sardegna	282	1,0
Sicilia	286	1,0
<i>Isole</i>	<i>568</i>	<i>2,0</i>
Totale	28.488	100,0

Gli istituti tecnici

Per gli istituti tecnici la situazione è analoga a quella generale: la Lombardia infatti presenta il maggior numero di studenti con il 30,4%, e la seconda regione risulta essere la Toscana, che registra una percentuale di studenti del 16,3%.

Per quanto riguarda il Sud, invece, si rilevano percentuali molto basse in Basilicata (0,2%), Campania (0,4%), Abruzzo (0,5%).

Tab. 7 – Distribuzione degli studenti in alternanza negli istituti tecnici per regione

Regione	Studenti degli istituti tecnici	
	v.a.	%
Emilia Romagna	3.003	7,9
Friuli Venezia Giulia	1.179	3,1
Liguria	978	2,6
Lombardia	11.475	30,4
Piemonte	401	1,1
Veneto	2.461	6,5
<i>Nord</i>	<i>19.497</i>	<i>51,6</i>
Lazio	1.189	3,1
Marche	3.192	8,4
Toscana	6.150	16,3
Umbria	1.063	2,8
<i>Centro</i>	<i>11.594</i>	<i>30,7</i>
Abruzzo	184	0,5
Basilicata	91	0,2
Calabria	634	1,7
Campania	139	0,4
Molise	374	1,0
Puglia	3.363	8,9
<i>Sud</i>	<i>4.785</i>	<i>12,7</i>
Sardegna	1.083	2,9
Sicilia	849	2,2
<i>Isole</i>	<i>1.932</i>	<i>5,1</i>
Totale	37.808	100,0

I licei

Anche per i licei la distribuzione rispecchia quella generale, con prevalenza di studenti in **Lombardia (31,7%)** e in **Toscana (26,5%)**.

In Campania non ci sono studenti dei licei che fanno alternanza, e le percentuali sono bassissime anche in Piemonte (0,3%), Abruzzo (0,3), Friuli Venezia Giulia (0,4%), Molise (0,8%), Sardegna (0,8%) e Lazio (0,9%).

Tab. 8 – Distribuzione degli studenti in alternanza nei licei per regione

Regione	Studenti dei licei	
	v.a.	%
Emilia Romagna	551	4,3
Friuli Venezia Giulia	45	0,4
Liguria	280	2,2
Lombardia	4.010	31,7
Piemonte	37	0,3
Veneto	667	5,3
Nord	5.590	44,1
Lazio	112	0,9
Marche	979	7,7
Toscana	3.356	26,5
Umbria	200	1,6
Centro	4.647	36,7
Abruzzo	34	0,3
Basilicata	119	0,9
Calabria	158	1,2
Campania	0	0,0
Molise	99	0,8
Puglia	1.030	8,1
Sud	1.440	11,4
Sardegna	96	0,8
Sicilia	895	7,1
Isole	991	7,8
Totale	12.668	100,0

Durata percorsi e ordini di studio

Gli studenti partecipano a percorsi di alternanza che hanno durata diversa; in tutti i tre ordini di studio prevalgono gli studenti che frequentano percorsi annuali: negli **istituti professionali** rappresentano il **52,2%**, nei **tecnici** il **53,2%** e nei **licei** il **62,4%**.

Per quanto riguarda gli studenti che frequentano percorsi triennali, essi sono rappresentati da alte percentuali sia negli istituti professionali (29,2%) sia negli istituti tecnici (32,8%) e sia nei licei (28,2%).

Altre percentuali interessanti si rilevano per gli studenti che frequentano **percorsi biennali** negli istituti tecnici (13,6%) e nei licei (9,4%). Gli studenti che frequentano percorsi quadriennali sono poco rappresentati in tutti e tre gli ordini di studio eccettuati gli istituti professionali in cui costituiscono l'8,6%.

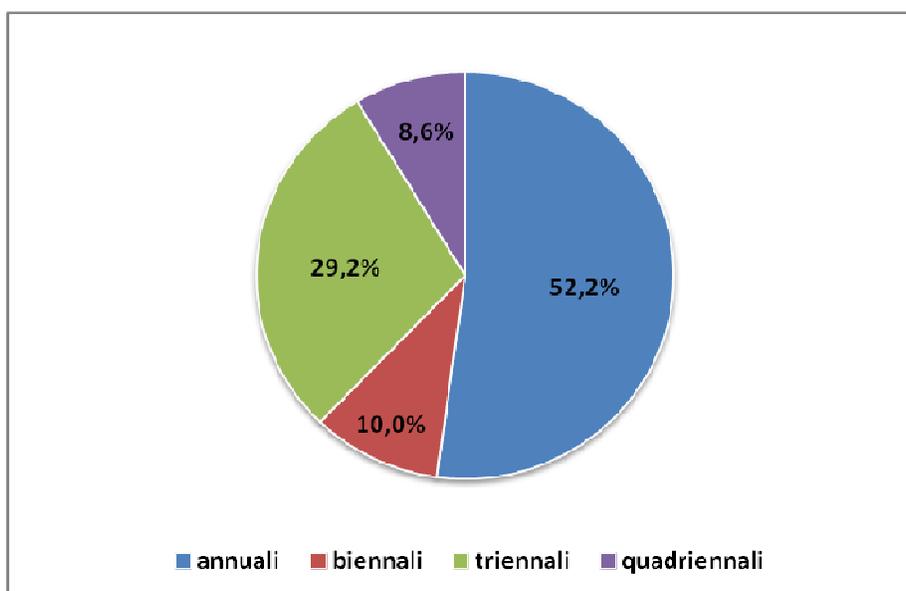


Fig. 6 – Distribuzione degli studenti in alternanza per durata dei percorsi negli istituti professionali (v.%)

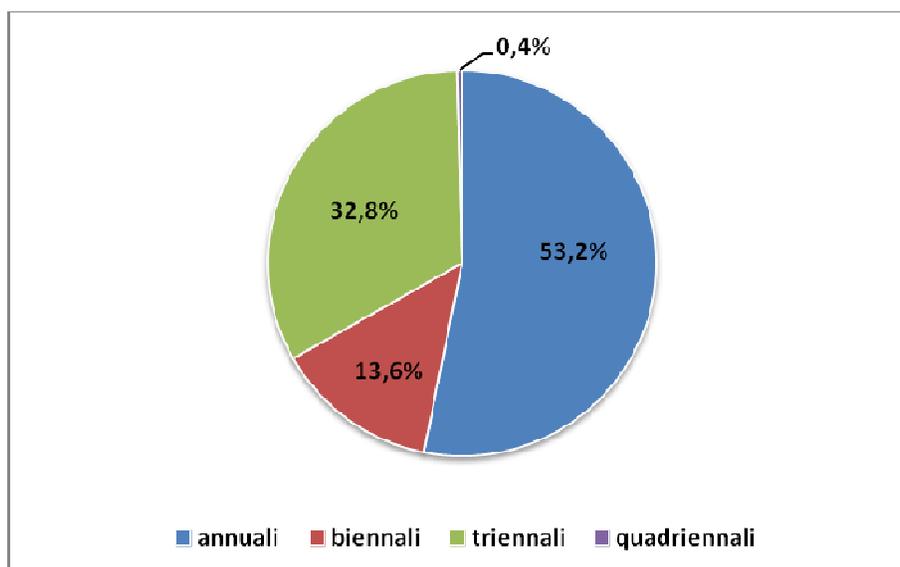


Fig. 7 – Distribuzione degli studenti in alternanza per durata dei percorsi negli istituti tecnici (v.%)

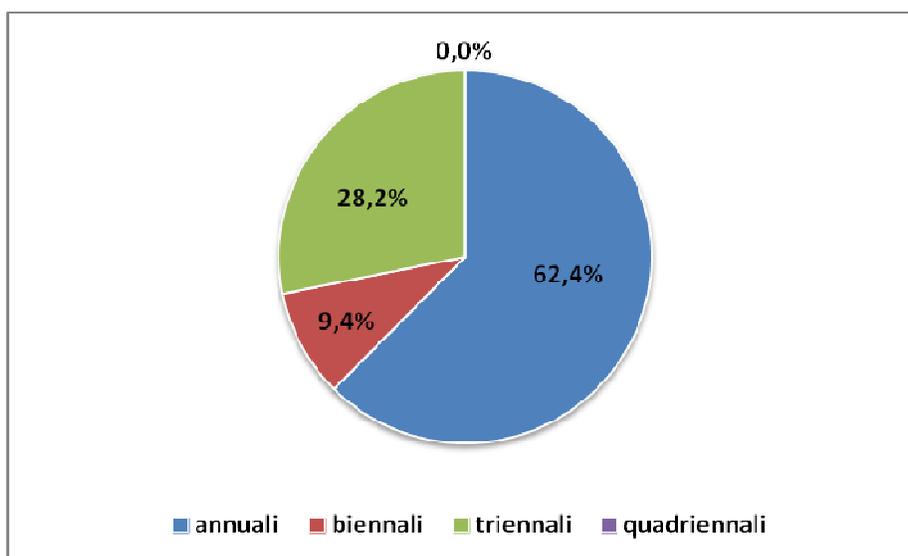


Fig. 8 – Distribuzione degli studenti in alternanza per durata dei percorsi nei licei (v.%)

7. Esito dei percorsi

Le scuole hanno rilasciato agli 83.306 studenti coinvolti nei percorsi di alternanza complessivamente **84.242 attestati/certificati**³⁸ di cui 37.353 **attestati di frequenza**, 30.804 **attestazioni/certificati di competenze** e 16.085 **attestazioni/certificati di crediti acquisiti** (*fig. 1*).

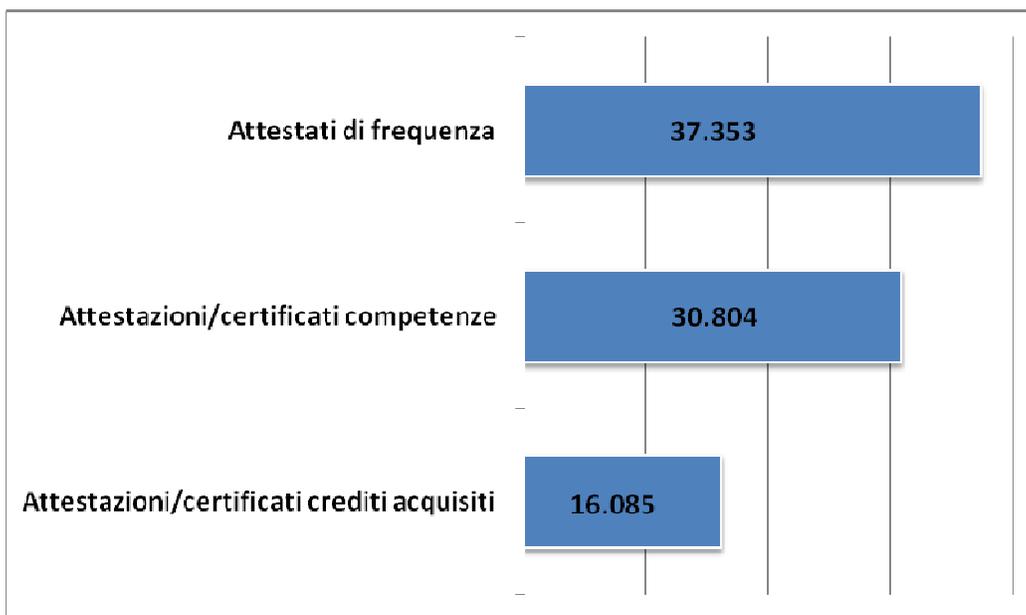


Fig. 1 – Attestati/certificati rilasciati (v.a.)

Il grafico seguente (*fig. 2*) mostra la percentuale di attestati/certificati rilasciati dalle singole regioni in relazione al numero di studenti coinvolti; per completezza di informazione nella *tab. 1* è riportato anche il valore assoluto di certificati/attestati rilasciati, il numero dei corsi e degli studenti.

³⁸ Occorre ricordare che uno stesso studente può ottenere più attestati/certificati.

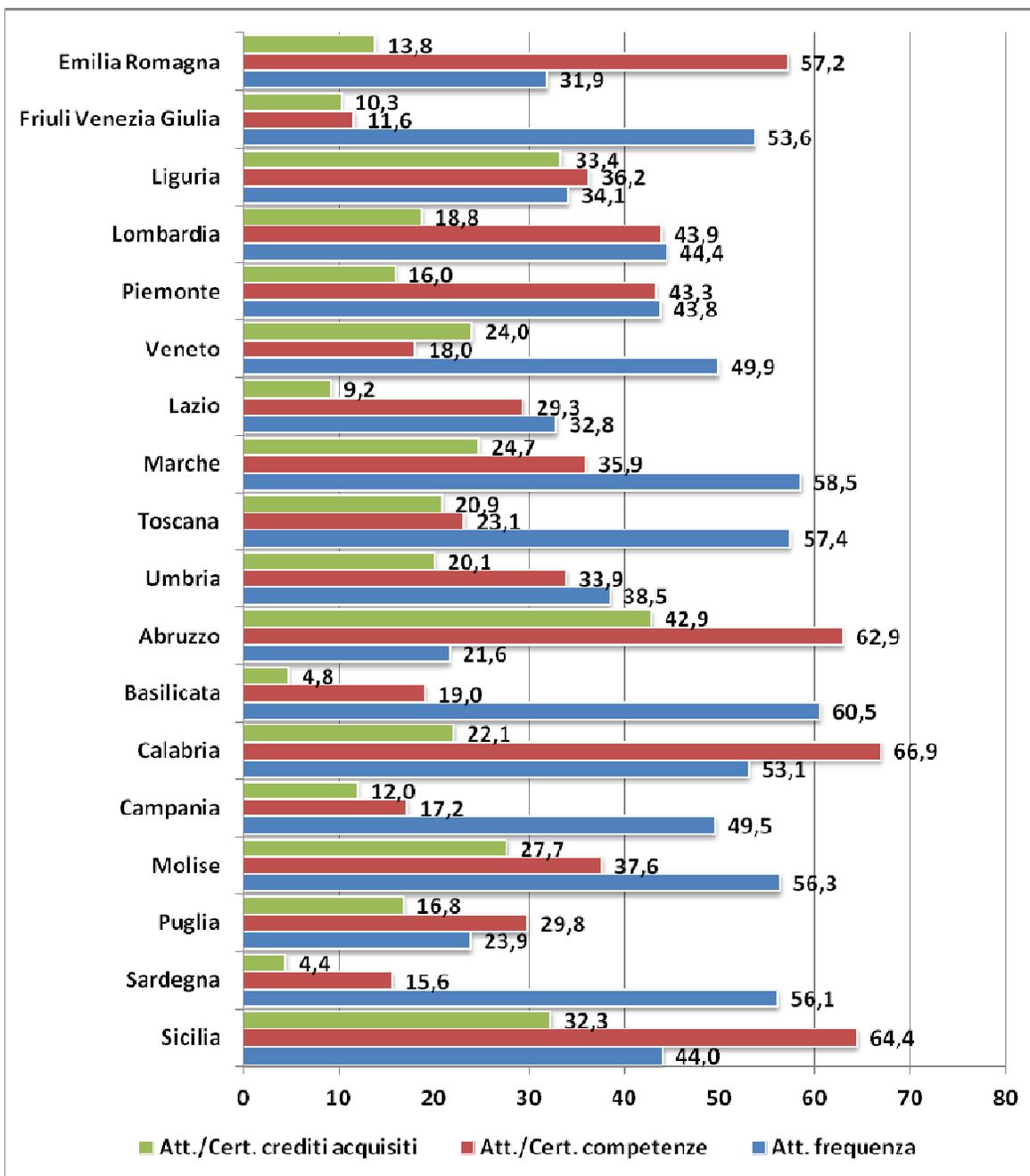


Fig. 2 – Distribuzione attestati/certificati rilasciati per regione (v.%)

Come si può notare le regioni mostrano comportamenti diversi, ad esempio in Emilia Romagna, Liguria, Abruzzo, Calabria, Puglia e Sicilia vengono rilasciati soprattutto attestati/certificati di competenza, mentre a livello nazionale gli studenti ricevono più attestati/certificati di frequenza (**44,8%**) che di competenze (**37%**). A livello nazionale solo il 19,3% degli studenti riceve un attestato/certificato di crediti acquisiti che in Abruzzo viene rilasciato al 42,9%, mentre in Sardegna lo ottiene solo il 4,2% degli studenti.

Tab. 1 - Distribuzione attestati/certificati rilasciati per regione

Regione	Percorsi	Studenti	Att. Frequenza		Att./Cert. competenze		Att./Cert. crediti acquisiti	
			v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Emilia Romagna	301	6.680	2.131	31,9	3.819	57,2	920	13,8
Friuli Venezia Giulia	95	1.749	938	53,6	203	11,6	180	10,3
Liguria	120	2.582	880	34,1	935	36,2	862	33,4
Lombardia	1.380	28.968	12.862	44,4	12.716	43,9	5.432	18,8
Piemonte	53	1.034	453	43,8	448	43,3	165	16,0
Veneto	173	3.781	1.885	49,9	681	18,0	908	24,0
Nord	2.122	44.794	19.149	42,8	18.802	42,0	8.467	18,9
Lazio	160	3.272	1.074	32,8	960	29,3	301	9,2
Marche	284	6008	3.515	58,5	2.155	35,9	1.482	24,7
Toscana	732	13869	7.961	57,4	3.208	23,1	2.898	20,9
Umbria	78	1.778	684	38,5	602	33,9	357	20,1
Centro	1.254	24.927	13.234	53,1	6.925	27,8	5.038	20,2
Abruzzo	11	259	56	21,6	163	62,9	111	42,9
Basilicata	15	210	127	60,5	40	19,1	10	4,8
Calabria	53	1.131	600	53,1	757	66,9	250	22,1
Campania	21	384	190	49,5	66	17,2	46	12,0
Molise	34	694	391	56,3	261	37,6	192	27,7
Puglia	316	6.960	1.664	23,9	2.076	29,8	1.170	16,8
Sud	450	9.638	3.028	31,4	3.363	35,0	1.779	18,5
Sardegna	90	1.696	952	56,1	264	15,6	75	4,4
Sicilia	119	2.251	990	44,0	1.450	64,4	726	32,3
Isole	209	3.947	1.942	49,	1.714	43,4	801	20,3
Totale	4.035	83.306	37.353	44,8	30.804	37,0	16.085	19,3

Il dato riferito all'ordine di studio (*fig. 3*), invece, è più omogeneo: in tutti gli ordini vengono rilasciati più attestati di frequenza che attestazioni/certificati di competenza, anche se negli istituti professionali la differenza è minore: il 40,4% degli studenti ottiene attestati di frequenza e il 37,5% attestazioni/certificazioni di competenza.

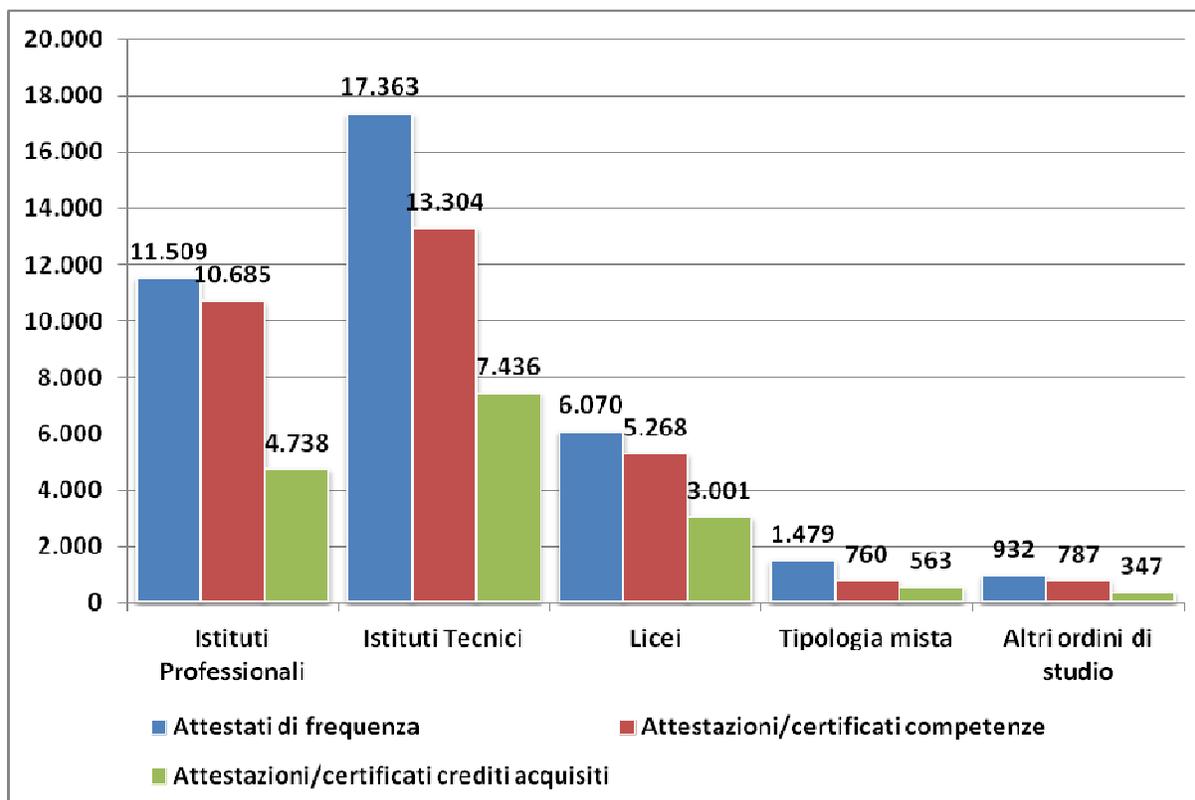


Fig. 3 - Distribuzione attestati/certificati rilasciati per ordine di studio (v.a.)

Il grafico seguente (fig. 4) mostra la percentuale delle attestazioni/certificati rilasciati in relazione al numero di studenti delle diverse classi. Il dato che emerge conferma la ripartizione per ordini di studio. In tutte le classi gli studenti ricevono più attestati di frequenza che altri tipi di certificazione. Appare più interessante notare che **più alto è il livello della classe, maggiore è la percentuale di attestazioni/certificati rilasciati**: ad esempio, nelle classi prime vengono rilasciati attestazioni/certificati di competenze al 6,9% degli studenti, nelle classi seconde la percentuale è quasi triplicata, si passa al 18,2% di allievi, nelle terze si arriva al 37,8%, nelle quarte al 40,5%, per finire con il 43,9% delle quinte. Nelle classi seste sono stati rilasciati solo attestati di frequenza, si deve sottolineare però, che sono stati monitorati solo 3 percorsi di questa classe, per un totale di 35 studenti coinvolti, quindi il dato appare poco significativo.

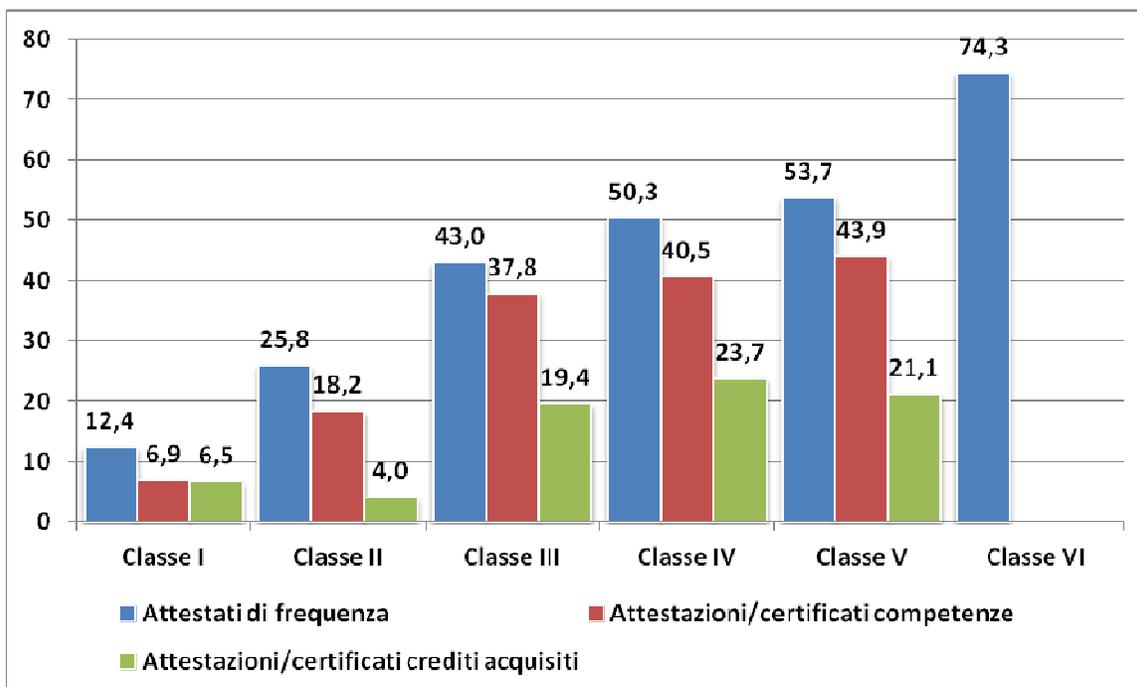


Fig. 4 - Attestati/certificati rilasciati per classe (v.%)

Approfondimento

I 965 istituti coinvolti nel monitoraggio hanno dichiarato che alla definizione della valutazione hanno partecipato soprattutto il *tutor interno* (indicato in 851 casi) e quello dell'*azienda/struttura ospitante* (in 831 scuole). In 219 istituti è un singolo docente del Consiglio di classe che si occupa di definire la valutazione e in 125 casi un esperto esterno.

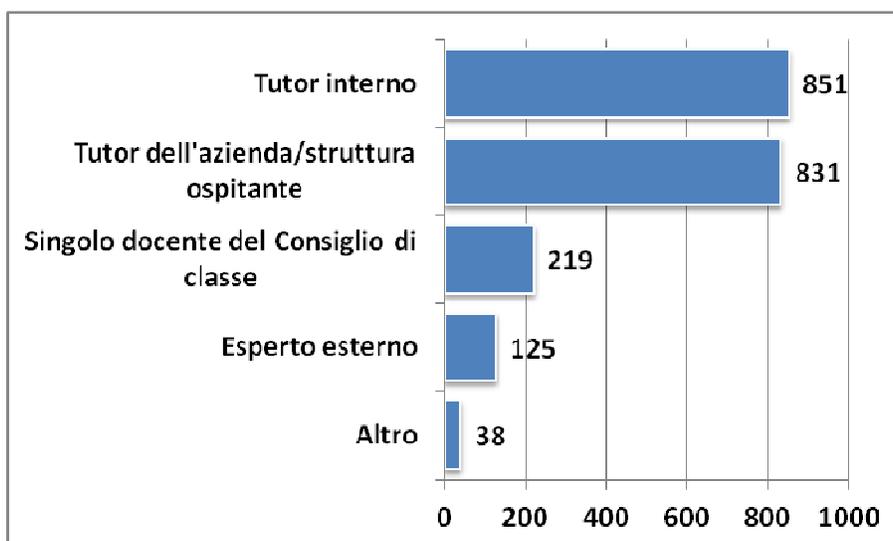


Fig. 5 - Soggetti coinvolti nella definizione della valutazione (v.a.)

La valutazione complessiva dell'esperienza di alternanza, invece, in genere è a carico del Consiglio di classe (nel 90,1% dei casi, pari a 869 scuole). Nel 51% degli istituti, pari a 479 scuole, viene coinvolta anche l'azienda/struttura ospitante.

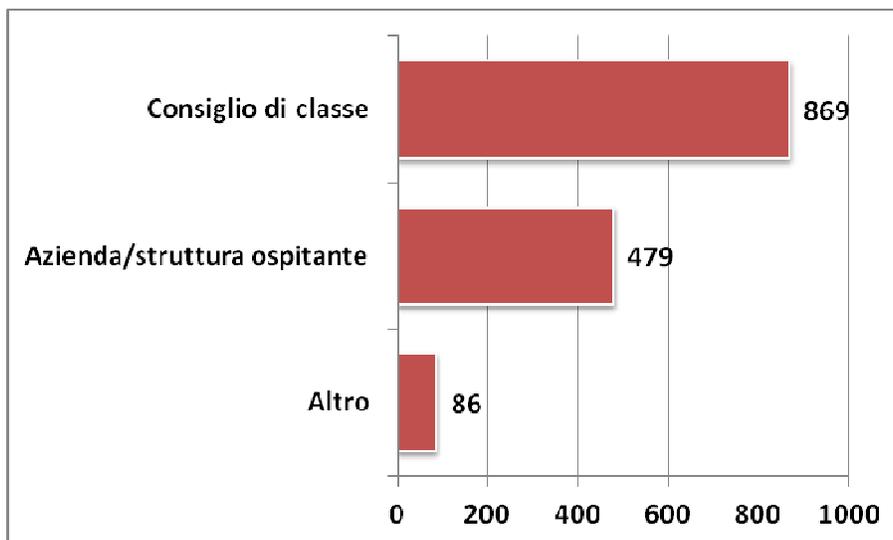


Fig. 6 - Soggetti incaricati di valutare complessivamente l'esperienza di alternanza (v.a.)

La valutazione complessiva dell'esperienza di alternanza viene riconosciuta all'interno dei percorsi scolastici come credito scolastico in 736 scuole. In 363 casi viene utilizzata come integrazione al voto delle singole discipline, mentre in 159 istituti viene integrata con la media dello studente.

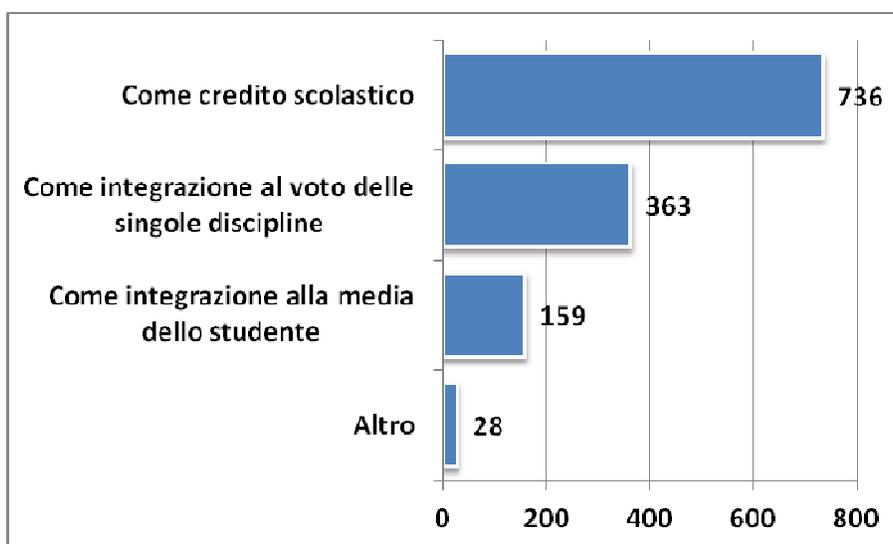


Fig. 7 - Come viene riconosciuta la valutazione all'interno dei percorsi scolastici (v.a.)

Il 70% degli istituti, pari a 665 scuole, dichiara di aver effettuato la valutazione delle competenze. Appare importante ricordare il dato relativo alle attestazioni rilasciate (*fig. 1*); solo il 37% degli studenti coinvolti in percorsi di alternanza riceve un attestato/certificato di competenze (83.306 studenti, 30.804 certificati).

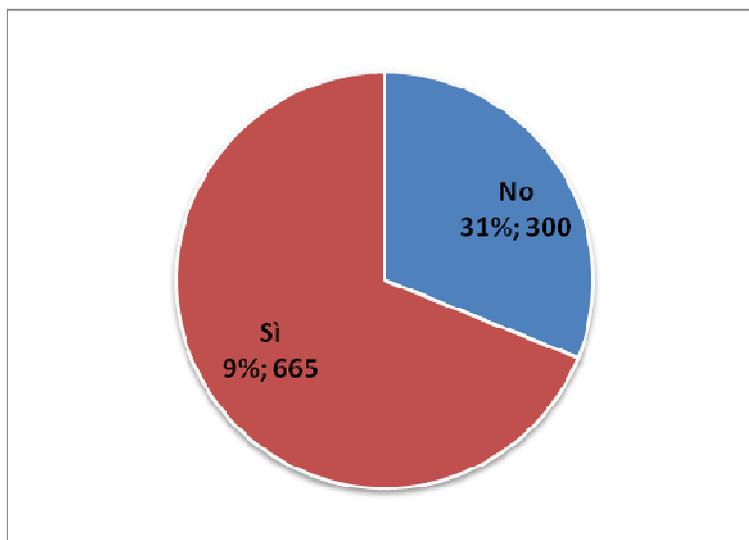


Fig. 8 - Istituti che dichiarano di aver fatto una valutazione di competenze (v.%; v.a.)

Spesso, negli istituti che la praticano, i tutor interni e quelli esterni collaborano alla valutazione delle competenze; il tutor interno è coinvolto in 581 scuole, pari all'87,4% dei casi, quello delle aziende/strutture ospitanti in 513 istituti, pari al 77,1% dei casi.

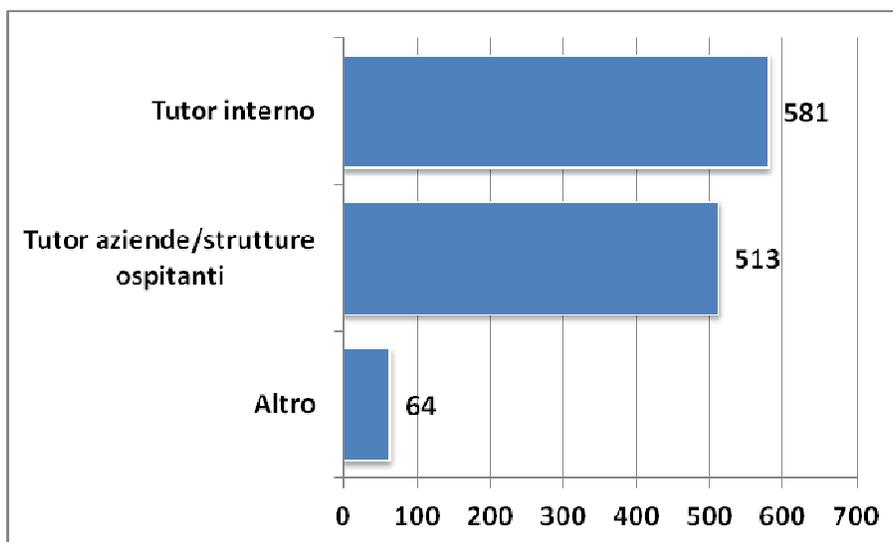


Fig. 9 - Soggetti preposti alla valutazione delle competenze (v.a.)

Le competenze vengono valutate con modalità diverse: 418 istituti utilizzano i questionari di valutazione, 394 le relazioni finali, 385 istituti griglie di osservazione. Le schede di autovalutazione e i compiti di realtà sono voci indicate con meno frequenza, rispettivamente da 258 e 154 scuole.



Fig. 10 – Strumenti utilizzati per la valutazione delle competenze (v.a.)

La maggior parte delle scuole (l'89,2%, pari al valore assoluto di 593) prende in esame le *competenze dell'area di indirizzo*, le *competenze relazionali* sono valutate da 571 scuole, quelle *comunicative* da 520 istituti e quelle *sociali* da 376. Le *competenze dell'area di istruzione generale* vengono valutate nel 40,5% dei casi, pari a 269 occorrenze.

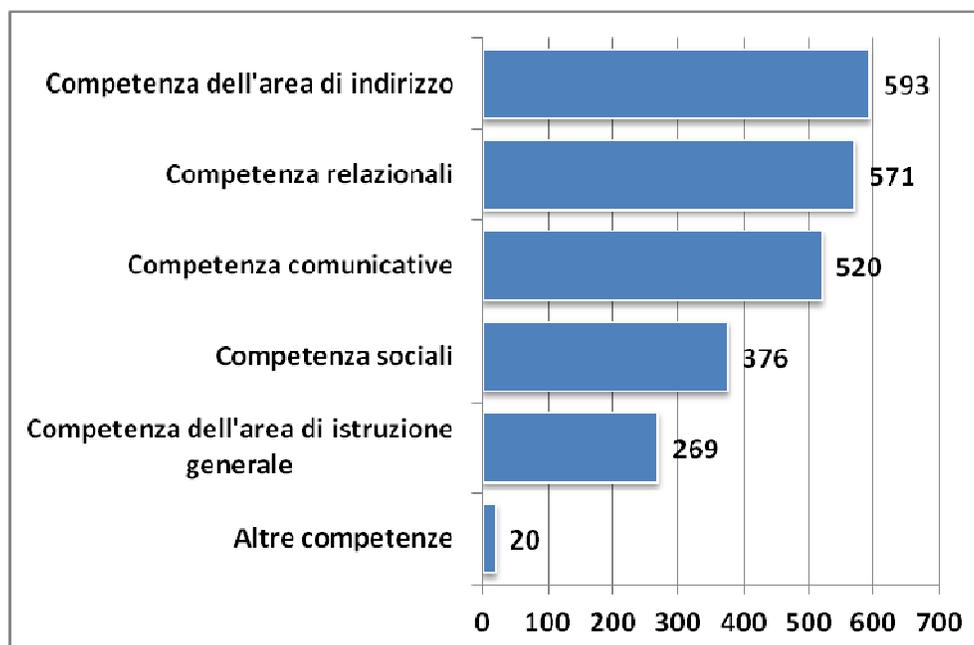


Fig. 11 – Competenze valutate (v.a.)

La maggior parte delle scuole (il 64,2%, pari a 427 istituti) utilizza dei repertori di *competenze predisposte dall'istituto*, forte comunque il riferimento a repertori standard: 380 scuole hanno fatto riferimento alle *competenze degli Assi culturali*, 322 alle *competenze di cittadinanza* e 268 a quelle *chiave europee*. Solo 98 scuole hanno fatto riferimento a *competenze definite in sede di accordi di rete*.

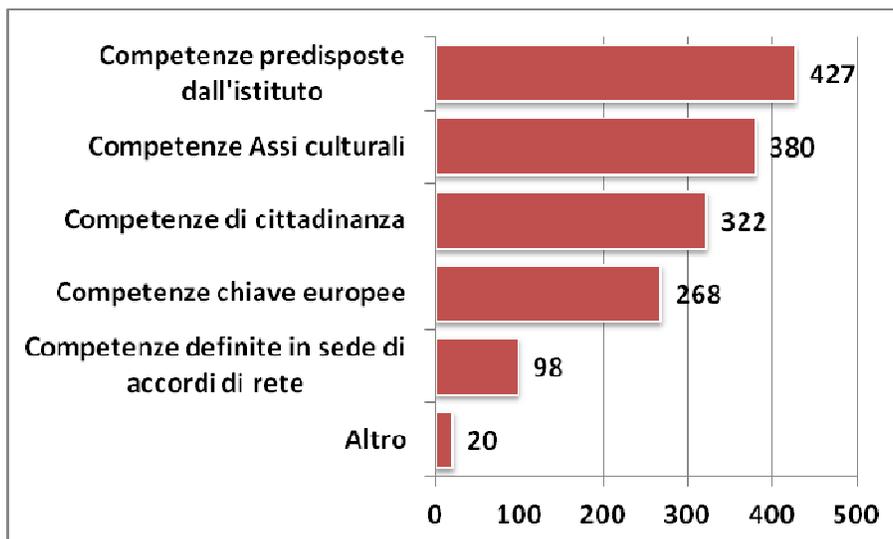


Fig. 12 - Repertori standard utilizzati come riferimento per la valutazione delle competenze (v.a.)

Sul totale, 620 scuole, pari al 64,2%, hanno previsto un modello di certificazione (fig. 13).

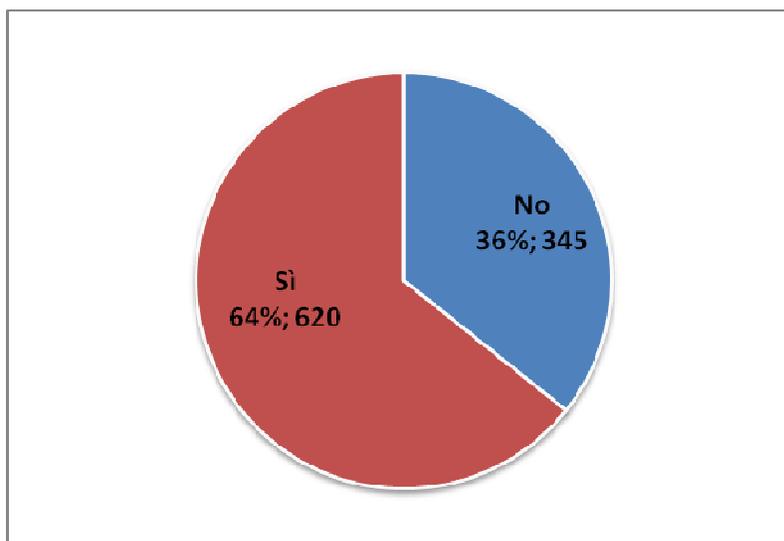


Fig. 13 - Istituti che dichiarano di aver previsto un modello di certificazione (v.%; v.a.)

La maggior parte delle scuole (il 79,2%, pari a 491 istituti) utilizza, per rilasciare un certificato, un modello messo a punto dal singolo istituto. Una percentuale nettamente inferiore si registra per le categorie

modello regionale e **modello obbligo di istruzione** che vengono utilizzati rispettivamente nel 13,9% e nel 7,6% dei casi.

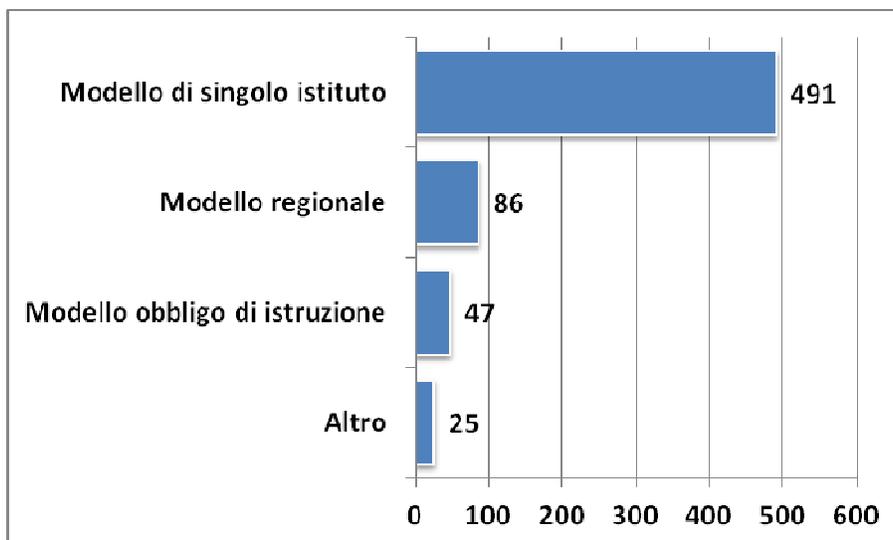


Fig. 14 – Modello di certificazione utilizzato (v.a.)

I modelli di certificazione prevedono elementi differenti. Gli *indicatori di competenza* sono utilizzati in 410 scuole, pari al 66,1%, i livelli e i giudizi sono presenti nei modelli di 259 e 253 scuole, rispettivamente, mentre i voti solo in 60 istituti.

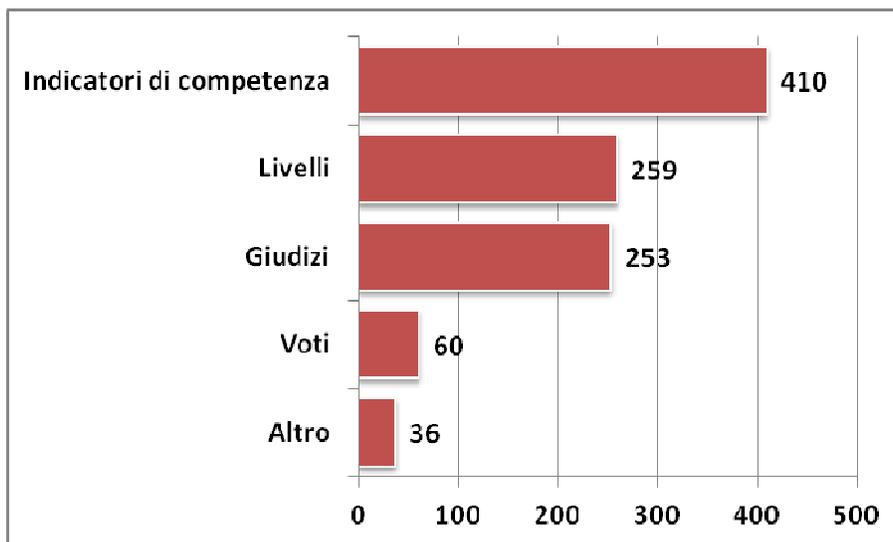


Fig. 15 - Indicatori previsti nel modello di certificazione (v.a.)

8. Strutture ospitanti

Nel presente capitolo si prendono in esame le strutture che hanno ospitato gli studenti all'interno dei percorsi di alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89 /10) nell'a.s. 2011/12. L'analisi effettuata riguarda sia il numero di partecipazioni delle strutture sia il numero degli studenti coinvolti.

Iniziando con una lettura generale del fenomeno analizzato si vede (*tab. 1*) che il totale delle **partecipazioni delle strutture ospitanti** per l'a.s. 2011/12 è stato pari a **29.294**, con **105.388 studenti** interessati (3,6 studenti per struttura).

Il dato registrato nel 2011/12 evidenzia una ripresa rispetto all'anno precedente, rimanendo però leggermente al di sotto del 2009/10 (29.728 partecipazioni contro 29.294).

Tab. 1 – Partecipazione delle strutture ospitanti e degli studenti

Partecipazione strutture	Partecipazione studenti	N. medio studenti presso strutture
v.a.	v.a.	
29.294	105.388	3,6

Ordine di studio

Osserviamo ora come sono distribuite le strutture ospitanti all'interno dei diversi ordini di studio (*tab. 2*).

Il maggior numero di partecipazioni di soggetti, pari a 13.502 (il 46,1% del totale) si conta negli **istituti tecnici**, che accolgono anche il numero più elevato di studenti coinvolti nei percorsi di alternanza (43.790, il 41,6% del totale).

Seguono gli **istituti professionali** con 11.828 strutture (il 40,4%) e 36.887 allievi (35%) e che, quindi, insieme agli istituti tecnici accolgono più dell'80% del totale delle strutture ospitanti.

Per il restante 20% dei soggetti ospitanti, il 10,1% (pari a 2.960) si trova nei **licei**, che contano il 17,2% degli studenti (18.087) mentre le rimanenti strutture si distribuiscono in modo sostanzialmente omogeneo tra gli **altri ordini di studio** e gli istituti a **tipologia mista**. Per questi ultimi, che contano 4.203 studenti (4%), si registra il numero medio più elevato di studenti presso le strutture, pari al 7,7%.

Tab.2 – Distribuzione della partecipazione delle strutture ospitanti e degli studenti per ordine di studio

Ordine di studio	Partecipazione strutture		Partecipazione studenti		N. medio studenti presso strutture
	v.a.	%	v.a.	%	
Istituti professionali	11.828	40,4	36.887	35,0	3,1
Istituti tecnici	13.502	46,1	43.790	41,6	3,2
Licei	2.960	10,1	18.087	17,2	6,1
Altri ordini di studio	458	1,6	2.421	2,3	5,1
Tipologia mista	546	1,9	4.203	4,0	7,7
Totale	29.294	100,0	105.388	100,0	3,6

Distribuzione regionale

In *tab. 3* si osserva la ripartizione regionale delle strutture ospitanti e degli studenti relativamente all'a.s. 2011/12.

Nelle regioni del **Nord** si concentra il maggior numero di strutture e di studenti (rispettivamente 16.876 e 55.028, pari al 57,6% e al 52,2% del totale nazionale). In testa troviamo la **Lombardia** che da sola raggiunge il **35,4%** del totale delle strutture nazionali (10.384) e il 35% degli studenti (36.920). Segue, ma con un notevole distacco, l'**Emilia Romagna** con **3.093 strutture** (il 10,6% del totale nazionale) e 7.652 studenti (7,3). La regione con il numero più elevato di studenti in media è la Liguria 3,8, rispetto al totale delle regioni del Nord, pari a 3,3.

Al **Centro** spicca il dato della **Toscana** che, con 5.745 strutture, raggiunge il 19,6% del totale nazionale e più della metà di quello delle regioni del centro e il 15,6% del totale nazionale di studenti (quasi la metà delle regioni della stessa area), pari a 16.465. Seguono le Marche con 2.682 strutture (9,2%) e 8.822 studenti (8,4%).

Fra le regioni del **Sud** il dato più interessante si registra in **Puglia**, dove troviamo 1.051 strutture (3,6%) su un totale per area di 1.460, e 7.564 studenti (7,2%), più della metà del totale delle regioni del Sud, pari a 11.117. Si segnala anche il dato della **Calabria** che, con 130 strutture, coinvolge 1.484 studenti (1,4% del totale nazionale).

Per le **Isole** da notare che la **Sardegna** detiene il primato delle strutture, con 444 (1,5%), ma il numero più elevato di studenti si registra in Sicilia, con 3.662 (3,5% del totale nazionale).

Tab. 3 – Distribuzione della partecipazione delle strutture ospitanti e degli studenti per regione

Regione	Strutture ospitanti		Studenti		Studenti in media
	v.a.	%	v.a.	%	
Emilia Romagna	3.093	10,6	7.652	7,3	2,5
Friuli Venezia Giulia	694	2,4	1.819	1,7	2,6
Liguria	966	3,3	3.683	3,5	3,8
Lombardia	10.384	35,4	36.920	35,0	3,6
Piemonte	334	1,1	934	0,9	2,8
Veneto	1.405	4,8	4.020	3,8	2,9
<i>Nord</i>	<i>16.876</i>	<i>57,6</i>	<i>55.028</i>	<i>52,2</i>	<i>3,3</i>
Lazio	1.172	4,0	4.765	4,5	4,1
Marche	2.682	9,2	8.822	8,4	3,3
Toscana	5.745	19,6	16.465	15,6	2,9
Umbria	697	2,4	3.385	3,2	4,9
<i>Centro</i>	<i>10.296</i>	<i>35,1</i>	<i>33.437</i>	<i>31,7</i>	<i>3,3</i>
Abruzzo	101	0,3	304	0,3	3,0
Basilicata	29	0,1	254	0,2	8,8
Calabria	130	0,4	1.484	1,4	11,4
Campania	27	0,1	561	0,5	20,8
Molise	122	0,4	950	0,9	7,8
Puglia	1.051	3,6	7.564	7,2	7,2
<i>Sud</i>	<i>1.460</i>	<i>5,0</i>	<i>11.117</i>	<i>10,5</i>	<i>7,6</i>
Sardegna	444	1,5	2.144	2,0	4,8
Sicilia	218	0,7	3.662	3,5	16,8
<i>Isole</i>	<i>662</i>	<i>2,3</i>	<i>5.806</i>	<i>5,5</i>	<i>8,8</i>
Totale	29.294	100,0	105.388	100,0	3,6

Le strutture ospitanti

Esaminando le strutture ospitanti, suddivise per tipo (*tab. 4*), il dato che emerge in modo evidente è la netta predominanza delle **imprese** che da sole rappresentano il 53,5% del totale dei soggetti, con 15.663 partecipazioni (di cui 14.730 private e 933 pubbliche) nei percorsi di alternanza e 49.722 studenti coinvolti, il 47,2% del totale.

Secondi in ordine di partecipazioni e di studenti coinvolti sono i soggetti appartenenti alla categoria residuale “**Altro**”, 4.975 (il 17% del totale) e 22.968 allievi (il 21,8%).

Significativa è anche la partecipazione dei **professionisti**, con 3.416 presenze (11,7% del totale) e 7.355 allievi (7,0% del totale), e quella dei **comuni** (pari a 1.346, il 4,6% e 5.458 studenti, il 5,2% del totale).

Un altro dato interessante è quello delle **università**, che a fronte del numero esiguo di partecipazioni (155, lo 0,5%) ha accolto ben 2.376 allievi, il 2,3% del totale, con una media di 15,3 studenti.

Va notato che all'interno della categoria "Altro" sono frequentemente compresi anche dei soggetti appartenenti ad altre categorie: è questo il caso di svariate imprese, che vanno così ad incrementare il già cospicuo numero registrato, comuni, istituti scolastici di vario ordine e grado, associazioni e organizzazioni di categoria. Si può affermare dunque che in realtà i soggetti veramente riconducibili alla voce "Altro", sono meno della metà di quelli registrati nel monitoraggio.

Tab. 4 – Distribuzione della partecipazione delle strutture ospitanti e degli studenti per tipo di struttura

Strutture ospitanti	Partecipazione strutture ospitanti nei percorsi di alternanza		Partecipazione studenti nei percorsi di alternanza		N. medio studenti per struttura
	v.a.	%	v.a.	%	
Impresa	15.663	53,5	49.722	47,2	3,2
Professionisti	3.416	11,7	7.355	7,0	2,2
Comune	1.346	4,6	5.458	5,2	4
Asilo nido	622	2,1	1.848	1,8	3
Scuola dell'infanzia	476	1,6	1.852	1,8	3,9
Ordine professionale	390	1,3	1.461	1,4	3,8
Azienda sanitaria locale	281	1,0	1.473	1,4	5,2
Scuola secondaria di secondo grado	244	0,8	1.050	1,0	4,3
Sindacato/organizzazione di categoria	261	0,9	483	0,5	1,9
Associazione di promozione sociale	235	0,8	1.205	1,1	5,1
Scuola primaria	186	0,6	1.103	1,0	5,9
Centro ospedaliero	183	0,6	1.102	1,0	6
Camera di commercio	160	0,5	944	0,9	5,9
Università	155	0,5	2.376	2,3	15,3
Associazione di volontariato	142	0,5	744	0,7	5,2
Biblioteca	122	0,4	1.026	1,0	8,4
Provincia	79	0,3	625	0,6	7,9
Agenzia formativa accreditata	64	0,2	461	0,4	7,2
Agenzia delle entrate	54	0,2	444	0,4	8,2
Centro studi/documentazione	54	0,2	372	0,4	7
Comunità montana	42	0,1	127	0,1	3
Centro per l'impiego	35	0,1	386	0,4	11
Scuola secondaria di primo grado	35	0,1	109	0,1	3,1
Regione	29	0,1	287	0,3	9,9
Agenzia per il lavoro	26	0,1	174	0,2	6,7
Unioncamere	13	0,0	187	0,2	14,4
Ufficio scolastico regionale	4	0,0	44	0,0	11
Casa circondariale	2	0,0	2	0,0	1
Altro	4.975	17,0	22.968	21,8	4,6
Totale	29.294	100,0	105.388	100,0	3,6

Nel grafico seguente (*fig. 1*) sono rappresentati i soggetti maggiormente ricorrenti nella categoria “Altro”. Sono esclusi dal grafico 733 soggetti perché difficilmente classificabili.

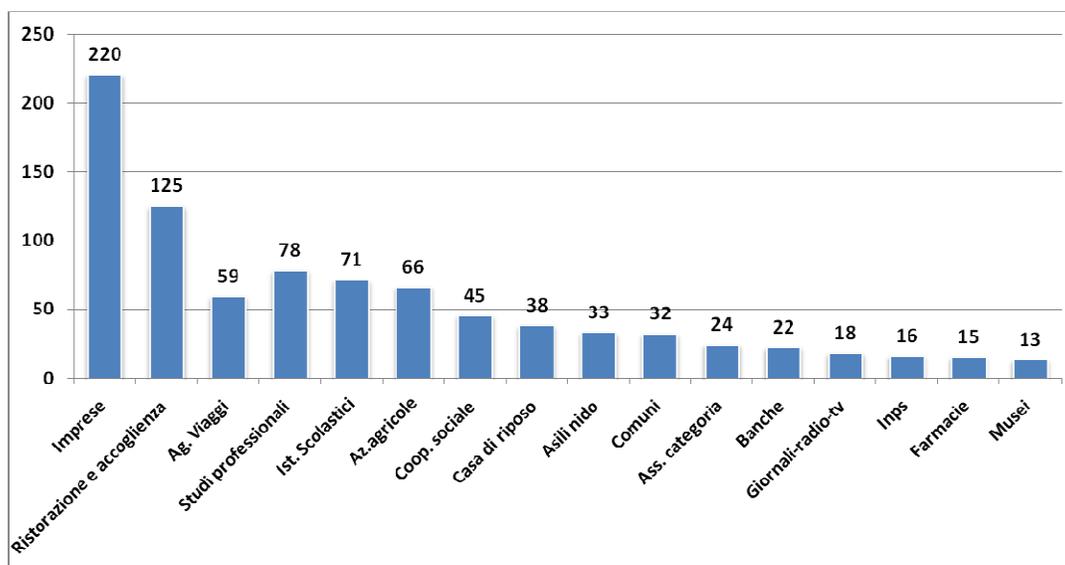


Fig. 1 – Principali strutture ospitanti appartenenti alla categoria “Altro” (v.a.)

Approfondimento

Come si vede dal grafico (*fig. 3*), 536 istituti su 965 hanno condotto attività didattiche al di fuori della scuola. In Campania la totalità degli istituti, seppure un numero piuttosto esiguo (6 istituti), ha realizzato attività didattiche esterne.

L'attività maggiormente realizzata è stato lo stage (482 istituti), seguito da visite guidate (328 istituti) e attività di orientamento (150 istituti)³⁹.

³⁹ § Didattica in Parte seconda – Alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10).

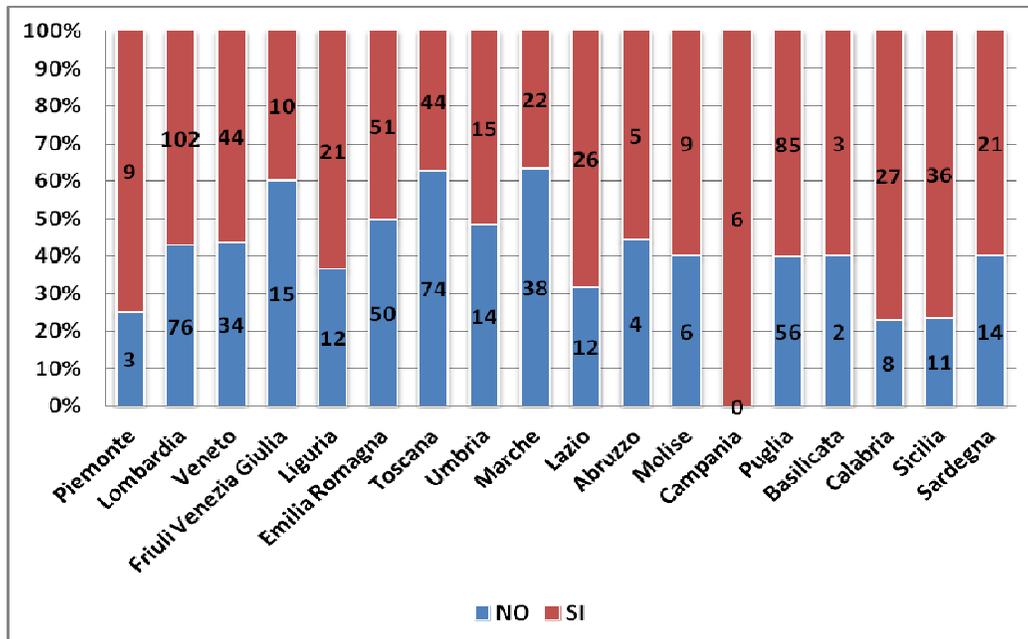


Fig. 3 – Distribuzione istituti che realizzano attività didattica esterna alla scuola per regione (v.%; v.a.)

Lo stage prevede numerose attività o modalità, diverse tra loro (fig. 4): 406 hanno riguardato l'esecuzione di compiti di realtà, guidati o programmati, 333 sono state le osservazioni strutturate dell'organizzazione e dei processi, 306 hanno richiesto autonomia nello svolgimento di compiti. Le partecipazioni a lezioni svolte da esperti della struttura ospitante sono state 263, mentre 164 sono state le simulazioni. Non è stata condotta nessuna attività appartenente alla categoria "Altro".

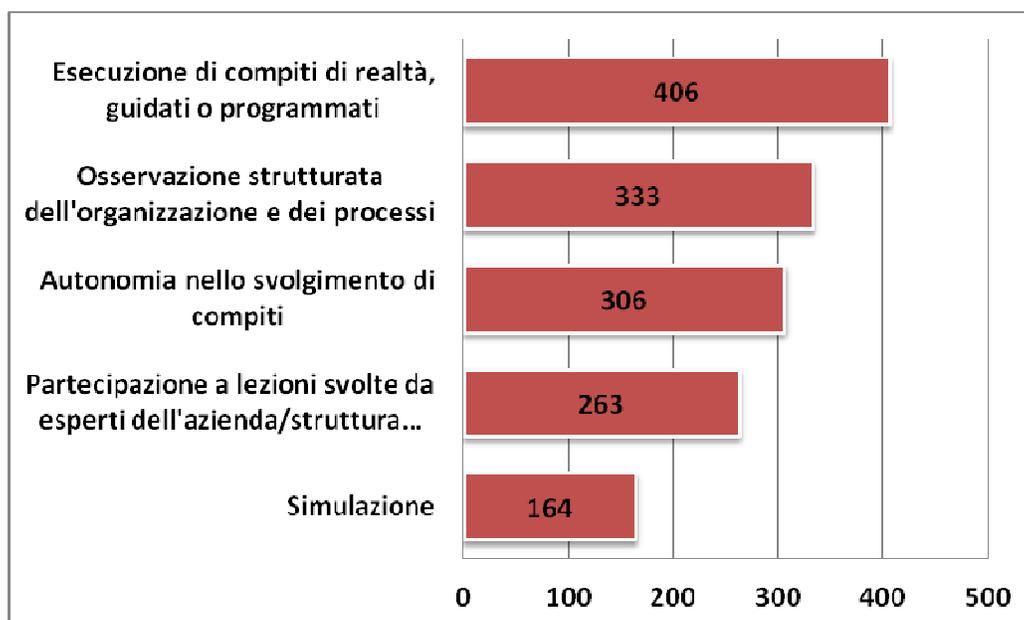


Fig. 4 – Istituti che realizzano attività di stage per tipo di attività di stage (v.a.)

I principali strumenti di accompagnamento allo stage (*fig. 5*) sono state le convenzioni con le strutture ospitanti (932) e i progetti formativi (strumenti per l'osservazione, l'autovalutazione, la valutazione), in tutto 810. Ulteriori strumenti sono rappresentati da presentazioni degli studenti (693), documenti di valutazione dei rischi a cura dell'azienda/struttura ospitante integrato da una sezione specifica per le attività di stage (281), documenti del medico scolastico che certifica l'idoneità dello studente in riferimento ai rischi eventuali connessi all'attività di stage (67).

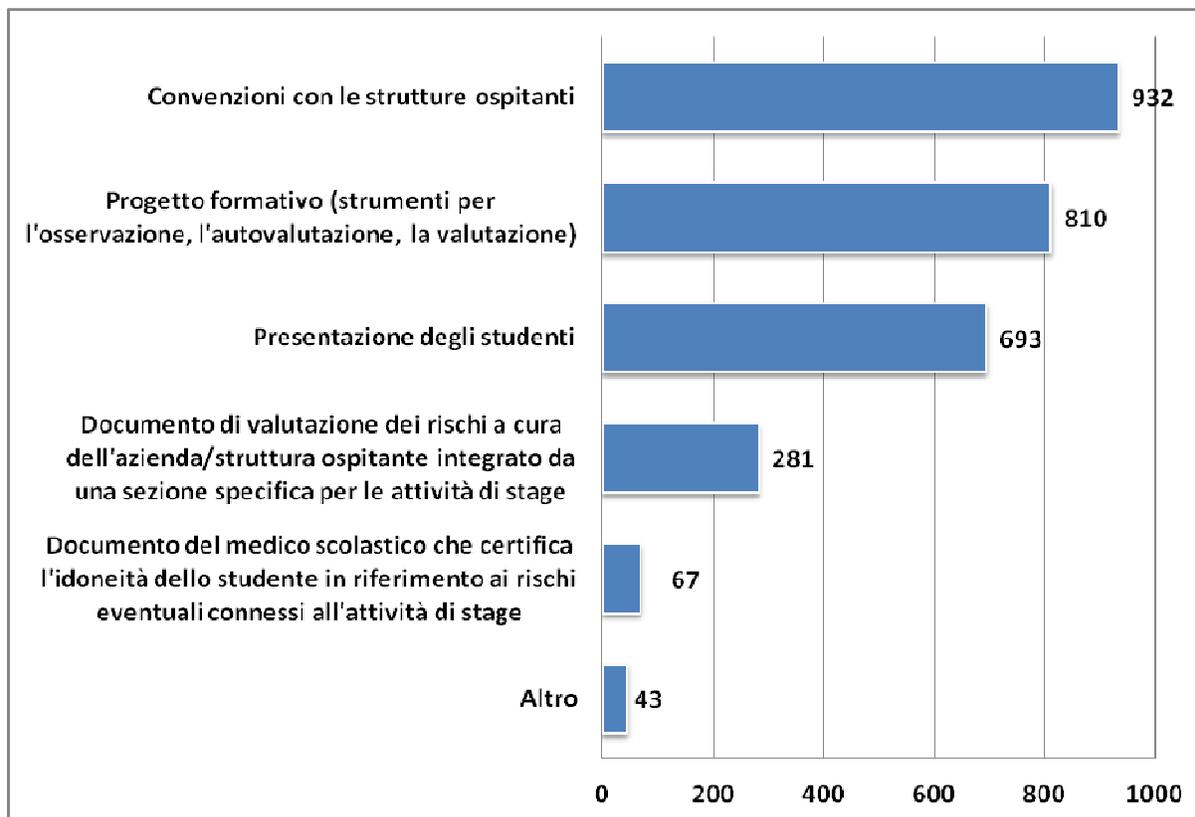


Fig. 5 – Strumenti di accompagnamento allo stage per tipo (v.a.)

Nel caso in cui le scuole abbiano stipulato convenzioni con più aziende o strutture ospitanti (*fig. 6*) nella maggior parte dei casi la scelta di dove inviare lo studente è stata di competenza del tutor interno (806 casi), 326 volte il compito è stato assegnato al consiglio di classe, 286 allo studente, 125 al tutor della struttura ospitante.

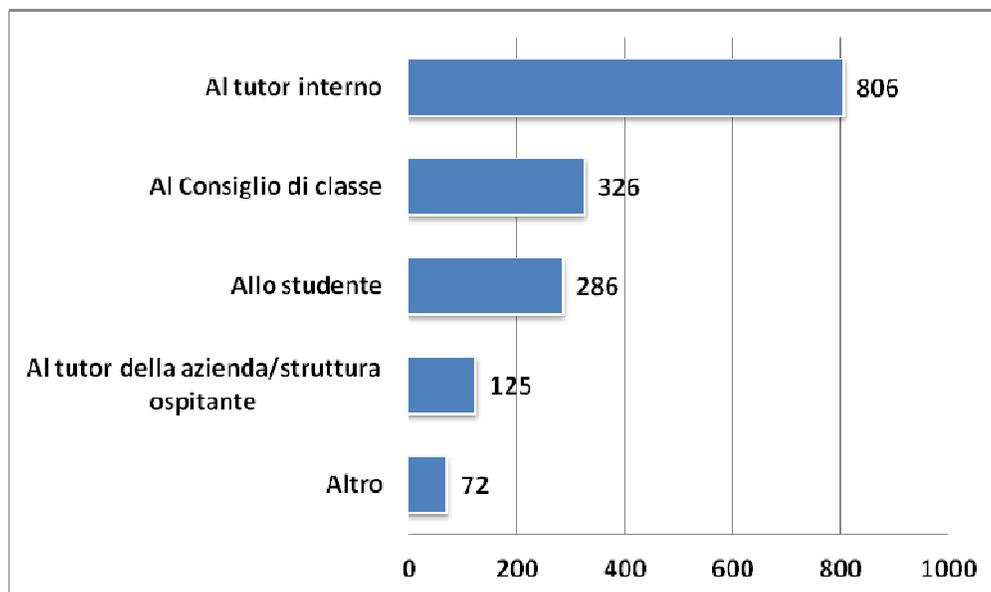


Fig. 6 – Soggetti di competenza per la scelta delle strutture ospitanti e/o aziende in cui si svolge lo stage (v.a.)

Per quanto riguarda le altre due attività esterne alla scuola, ovvero le visite guidate e l'orientamento, si osserva (figg. 7 e 8) che, per quanto riguarda la prima, la modalità utilizzata nel 94,1% dei casi è stata l'osservazione della struttura organizzativa e dei processi sotto la guida di un esperto, mentre relativamente al secondo gli incontri informativi (122) e le visite orientative (104) sono stati gli strumenti più diffusi.



Fig. 7 – Visite guidate (v.%; v.a.)

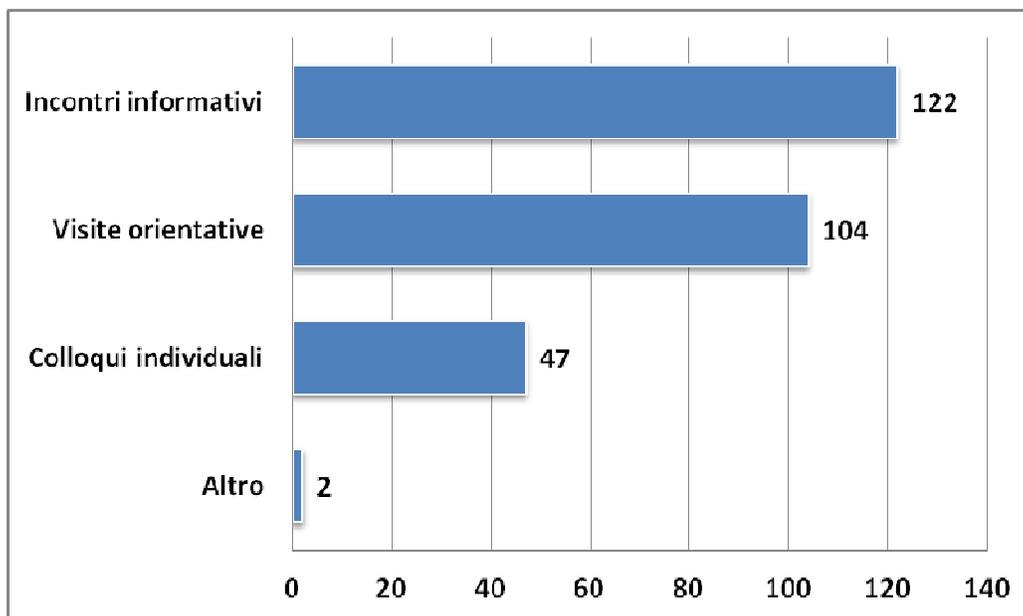


Fig. 8 – Orientamento (v.a.)

Approfondimento

Risulta interessante richiamare l'attenzione sull'andamento avuto dalle **imprese** nelle ultime tre annualità: come si vede (fig. 9), nell'a.s. 2010/11 le imprese hanno subito un calo rispetto all'annualità precedente per poi risalire nell'a.s. 2011/12 a 15.663.

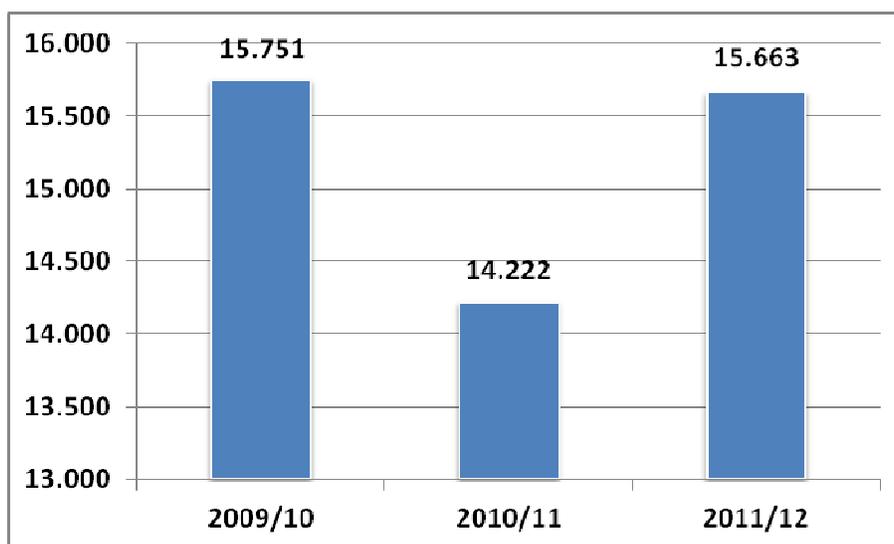


Fig. 9 – Imprese aa.ss. 2009-2012 (v.a.)

Va ricordato che, delle 29.294 strutture ospitanti, le **imprese** (15.663 in totale – di cui 14.730 private e 933 pubbliche) costituiscono il tipo maggiormente presente, il **53,5%** del totale, e risultano aver accolto il 47,2% degli studenti in stage, in visite guidate, o in osservazione attiva nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro.

Ordine di studio

Analizzando le imprese in relazione agli ordini di studio (*tab. 5*), si può osservare come negli **istituti professionali** e negli **istituti tecnici** queste costituiscano la struttura ospitante più significativa, con percentuali, sul totale delle strutture ospitanti, rispettivamente del **65,9%** e del **50,7%**.

Consistenti le percentuali delle imprese anche negli istituti che realizzano percorsi a **tipologia mista** (37%) e negli **“altri ordini di studio”** (35,2%).

Tab. 5 – Distribuzione della partecipazione delle imprese ai percorsi di alternanza per ordine di studio

Ordine di studio	Totale strutture ospitanti	Totale studenti	Partecipazione imprese nei percorsi di alternanza			Partecipazione studenti in imprese nei percorsi di alternanza			N. medio studenti c/o imprese
			v.a.	% su tot strutture	% su tot. imprese	v.a.	% su tot studenti in strutture	% su tot. studenti in imprese	
Istituti professionali	11.828	36.887	7.795	65,9	49,8	21.894	59,4	44,0	2,8
Istituti tecnici	13.502	43.790	6.849	50,7	43,7	22.297	50,9	44,8	3,3
Licei	2.960	18.087	656	22,2	4,2	3.517	19,4	7,1	5,4
Altri ordini di studio	458	2.421	161	35,2	1,0	817	33,7	1,6	5,1
Tipologia mista	546	4.203	202	37,0	1,3	1.197	28,5	2,4	5,9
Totale	29.294	105.388	15.663	53,5	100,0	49.722	47,2	100,0	3,2

In particolare, negli **istituti professionali** sono state registrate **7.795 imprese**, pari al **65,9%** di tutte le strutture ospitanti relative ai percorsi realizzati in questo ordine di studio e al **49,8%** del totale delle imprese presenti nei percorsi di alternanza. La partecipazione degli studenti è stata di **21.894 presenze**, (il 59,4% del totale degli istituti professionali e il 44% degli studenti che si sono recati presso imprese).

Negli **istituti tecnici** invece sono state registrate **6.849 imprese** partecipanti, pari al **50,7%** se rapportate al totale delle strutture ospitanti dello stesso ordine di studio e al **43,7%** se rapportato al totale delle imprese. Queste strutture hanno accolto complessivamente **22.297 studenti** (quindi più di quelli degli istituti professionali), pari al **50,9%** del totale degli istituti tecnici e al **44,8%** degli studenti in impresa.

Nei **licei** le imprese sono **656**, il **22,2%** sul totale delle strutture ospitanti e il **4,2%** sul totale delle imprese coinvolte; in questo ordine di studio si rilevano inoltre **3.517 partecipazioni di studenti** (il 19,4% degli studenti in strutture ospitanti per lo stesso ordine di studio e il 7,1% del totale presso imprese).

Nei percorsi degli istituti di **tipologia mista**, hanno aderito soltanto **202** imprese, che costituiscono il **37%** delle strutture ospitanti per tale ordine di studio e l'**1,3%** del totale delle imprese. Gli studenti sono stati **1.197** (il **28,5%** del totale dei percorsi di **tipologia mista** e al **2,4%** del totale presso imprese).

Anche negli **altri ordini di studio** le partecipazioni delle imprese sono risultate basse: **161** in totale, il **35,2%** sul totale delle strutture ospitanti e l'**1%** sul totale delle imprese coinvolte in questo ordine di studio; gli studenti sono stati **817** (il 33,7% del totale degli studenti in strutture ospitanti e l'1,6% del totale degli studenti in impresa).

Distribuzione regionale

Il dettaglio regionale (*fig. 10 e 11*) mostra che, in assoluto, il numero delle imprese coinvolte in percorsi di alternanza è maggiore nelle regioni del **Nord**, in particolare in **Lombardia**, dove si registra la presenza di **5.961** imprese, pari al **38,1%** del totale nazionale e al **57,4%** di tutte le strutture coinvolte a livello regionale in percorsi di alternanza. In queste strutture è stata rilevata la presenza di 18.638 studenti, pari al 37,5% del totale nazionale e al 50,5% delle partecipazioni di studenti nei percorsi realizzati in Lombardia.

Significativo è anche il dato dell'Emilia Romagna, con 1.643 imprese rilevate (il 53,1% delle strutture ospitanti della regione e il 10,5% del totale nazionale di imprese coinvolte nei percorsi di alternanza).

Un dato in controtendenza con i valori territoriali è quello del Piemonte, dove si contano appena 86 imprese, lo 0,5% del totale nazionale. Rispetto alle altre regioni italiane la percentuale di imprese rispetto alle altre strutture ospitanti rilevata in Piemonte è piuttosto bassa: il 25,7% contro una media delle altre regioni che si aggira intorno al 50%.

Al **Centro** emerge il dato della Toscana con 2.939 partecipazioni di imprese, pari al 18,8% del totale nazionale e al 51,2% di quello della regione. Seguono le Marche con 1.286 imprese (8,2% del totale nazionale e 47,9 di quello regionale) e il Lazio con 673 (4,3% del totale nazionale e 57,4% di quello regionale).

Al **Sud** si registra l'incidenza maggiore delle imprese sul totale di quelle coinvolte nei percorsi di alternanza nella stessa regione, infatti in Campania si conta che l'88,9% delle strutture ospitanti sono imprese, ma percentuali interessanti si rilevano anche in Puglia (60,3%) e in Calabria (59,2%).

Per quanto riguarda le **Isole** in Sardegna il 41,2% delle strutture ospitanti è costituito da imprese mentre in Sicilia la percentuale è del 35,8%.

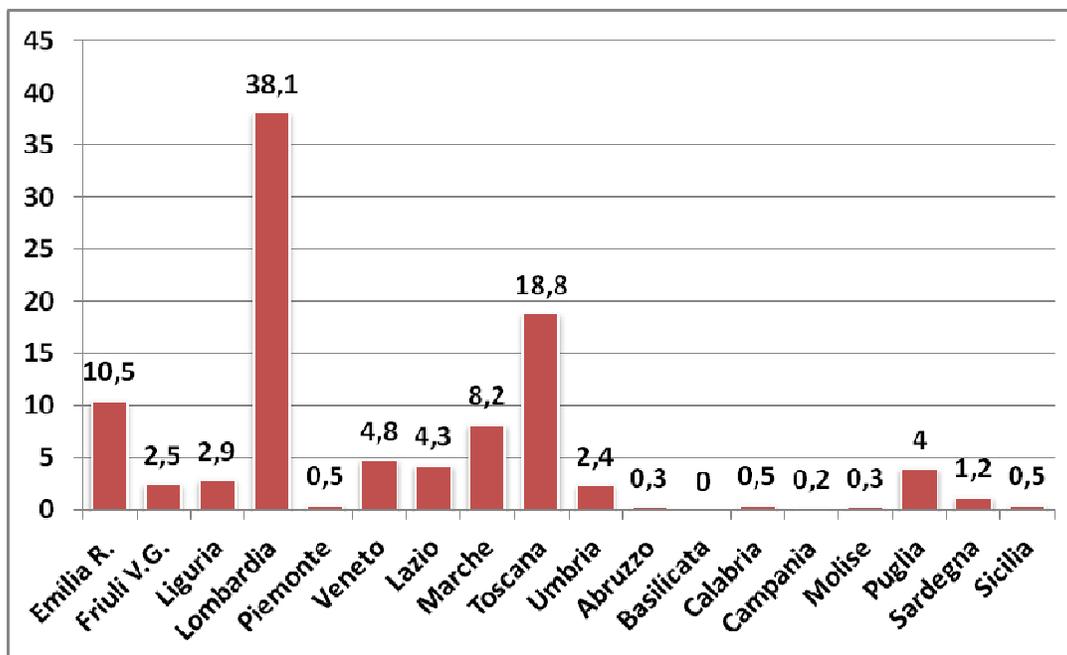


Fig. 10 – Distribuzione della partecipazione delle imprese ai percorsi di alternanza per regione (v.%)

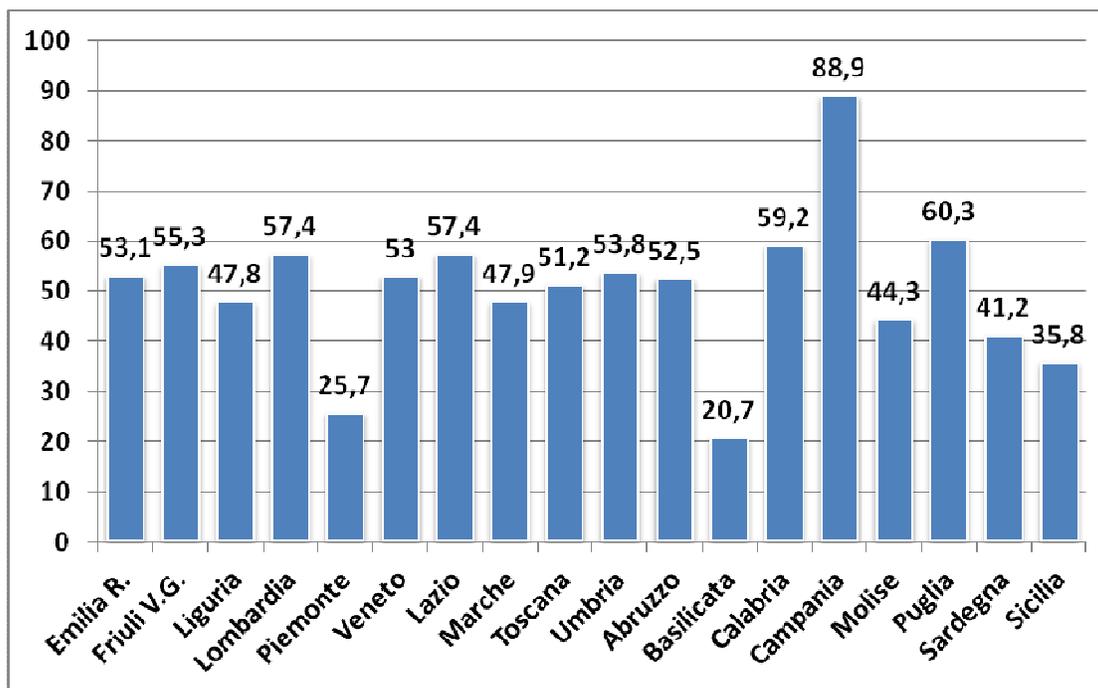


Fig. 11 – Distribuzione della partecipazione degli studenti ai percorsi di alternanza in impresa per regione (v.%)

Settori delle imprese

Esaminando il dato delle imprese per settore di attività si osserva che la maggior parte di esse, il 65,2% (10.212 imprese) afferisce all'ambito dei servizi, ovvero il settore terziario. Il 28,6% (4.478 imprese) appartiene al settore secondario, l'ambito della produzione, mentre il 6,2% (973 imprese) al settore primario, che comprende le imprese operanti nell'ambito dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e dell'industria estrattiva. Le percentuali degli studenti sono analoghe a quelle delle imprese: infatti si registra il 64,3% di allievi (31.948) nelle imprese del settore terziario, il 29,6% (14.735) in quelle del secondario e il 6,1% (3.039) in quelle del primario (*fig. 12*).

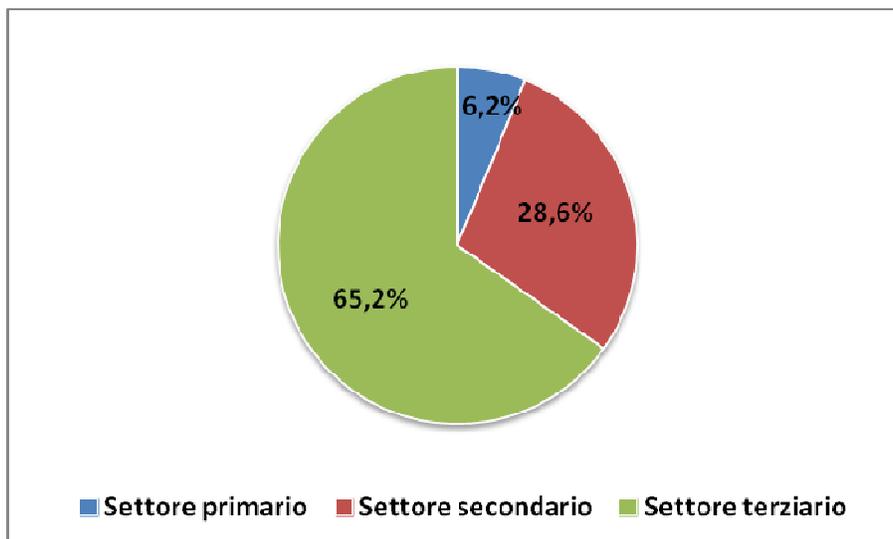


Fig. 12 – Settori delle imprese coinvolte nei percorsi di alternanza scuola lavoro (v.%)

9. Fonti di finanziamento

I percorsi di alternanza scuola lavoro possono essere finanziati attraverso fondi di diverso tipo:

- FMPI - Fondi Ministero Pubblica Istruzione (MIUR-USR-UST)
- Fondo d'Istituto
- FR - Fondi regionali
- Fondi CdC - Camera di Commercio
- FPr - Fondi privati
- FP - Fondi provinciali
- Fondi FSE
- FMdL - Fondi del Ministero del Lavoro
- PON C5 - Fondi PON obiettivo/azione C5
- PON C6 - Fondi PON obiettivo/azione C6
- Cipe - Fondi Cipe
- Altre tipologie di finanziamento.

I fondi più utilizzati per la realizzazione dei percorsi di alternanza sono quelli **erogati dal MIUR**, che rappresentano il **68,8%** del totale delle fonti utilizzate.

Tab. 1 – Fonti di finanziamento

Fonti di finanziamento	v.a.	%
FMPI - Fondi Ministero Pubblica Istruzione (MIUR-USR-UST)	3.450	68,8
Fondo d'istituto	765	15,3
FR - Fondi regionali	319	6,4
Fondi CdC - Camera di Commercio	127	2,5
FPr - Fondi privati	55	1,1
FP - Fondi provinciali	38	0,8
Fondi FSE	32	0,6
FMdL - Fondi del Ministero del Lavoro	25	0,5
PON C5 - Fondi PON obiettivo/azione C5	21	0,4
PON C6 - Fondi PON obiettivo/azione C6	5	0,1
Cipe - Fondi Cipe	2	0,0
Altro	175	3,5
Totale	5.014	100,0

Ordine di studio

L'utilizzo delle fonti di finanziamento previste nei diversi ordini di studio è più alto negli **istituti tecnici** (**46,6%** del totale delle fonti), segue il dato per gli **istituti professionali**, **33,3%** e per i **licei**, **15,4%**. Basse le percentuali negli istituti che realizzano percorsi a **tipologia mista** (2,9%) e negli **"altri ordini di studio"** (1,8%). Il dato è spiegabile in relazione al numero dei percorsi (tab. 2).

Tab. 2 – Distribuzione delle fonti di finanziamento per ordine di studio

Ordine di studio	Numero dei percorsi	Fonti di finanziamento	
		v.a.	%
Istituti Tecnici	1.815	2.336	46,6
Istituti Professionali	1.386	1.670	33,3
Licei	637	770	15,4
Tipologia mista	116	147	2,9
Altri ordini di studio	81	91	1,8
Totale	4.035	5.014	100,0

Per quanto riguarda esclusivamente i **fondi MIUR**, questi sono utilizzati per finanziare l'alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87,88,89/10) in percentuali maggiori negli istituti tecnici (43,9%) e professionali 35,7%. Nei licei la percentuale è del 15,9%.

Tab. 3 – Distribuzione fondi MIUR per ordine di studio

Ordine di studio	Utilizzo fondi MIUR	
	v.a.	%
Istituti tecnici	1.513	43,9
Istituti professionali	1.233	35,7
Licei	549	15,9
Tipologia mista	87	2,5
Altri ordini di studio	68	2,0
Totale	3.450	100,0

Come si evince dalle tre tabelle successive, i fondi prevalentemente utilizzati negli istituti professionali per la realizzazione dei percorsi di alternanza sono, in linea con la tendenza nazionale, quelli **MIUR**. Infine seguono, nei tre ordini di studio, i **fondi di istituto** ed i **fondi regionali**.

Tab. 4 – Distribuzione delle fonti di finanziamento negli istituti professionali

Fonti di finanziamento istituti professionali	v.a.	%
FMPI - Fondi Ministero Pubblica Istruzione (MIUR-USR-UST)	1.233	73,8
Fondo d'Istituto	183	11,0
FR - Fondi regionali	89	5,3
Fondi CdC - Camera di Commercio	40	2,4
FPr - Fondi privati	36	2,2
FMdL - Fondi del Ministero del Lavoro	15	0,9
FP - Fondi provinciali	5	0,3
Fondi FSE	5	0,3
PON C5 - Fondi PON obiettivo/azione C5	5	0,3
PON C6 - Fondi PON obiettivo/azione C6	1	0,1
Cipe - Fondi Cipe	0	0,0
Altro	58	3,5
Totale	1.670	100,0

Tab. 5 – Distribuzione delle fonti di finanziamento negli istituti tecnici

Fonti di finanziamento istituti tecnici	v.a.	%
FMPI - Fondi Ministero Pubblica Istruzione (MIUR-USR-UST)	1.513	64,8
Fondo d'Istituto	441	18,9
FR - Fondi regionali	167	7,1
Fondi CdC - Camera di Commercio	63	2,7
Fondi FSE	23	1,0
FP - Fondi provinciali	19	0,8
FPr - Fondi privati	17	0,7
PON C5 - Fondi PON obiettivo/azione C5	12	0,5
FMdL - Fondi del Ministero del Lavoro	4	0,2
PON C6 - Fondi PON obiettivo/azione C6	4	0,2
Cipe - Fondi Cipe	0	0,0
Altro	73	3,1
Totale	2.336	100,0

Tab. 6 – Distribuzione delle fonti di finanziamento nei licei

Fonti di finanziamento licei	v.a.	%
FMPI - Fondi Ministero Pubblica Istruzione (MIUR-USR-UST)	549	71,3
Fondo d'Istituto	109	14,2
FR - Fondi regionali	44	5,7
Fondi CdC - Camera di Commercio	19	2,5
FP - Fondi provinciali	11	1,4
FMdL - Fondi del Ministero del Lavoro	5	0,6
Cipe - Fondi Cipe	1	0,1
Fondi FSE	1	0,1
PON C5 - Fondi PON obiettivo/azione C5	1	0,1
FPr - Fondi privati	0	0,0
PON C6 - Fondi PON obiettivo/azione C6	0	0,0
Altro	30	3,9
Totale	770	100,0

Distribuzione regionale

Come si osserva nella tabella seguente (tab. 7), l'utilizzo delle fonti di finanziamento è maggiore in Lombardia (34,6%) e in Toscana (18,4%). In Abruzzo, Basilicata e Campania, invece, si rilevano le percentuali minori (rispettivamente 0,2%, 0,4%, 0,5%).

Tab. 7 – Distribuzione delle fonti di finanziamento per regione

Regione	Utilizzo fonti di finanziamento	
	v.a.	%
Emilia Romagna	306	6,1
Friuli Venezia Giulia	133	2,7
Liguria	127	2,5
Lombardia	1.735	34,6
Piemonte	53	1,1
Veneto	234	4,7
<i>Nord</i>	2.588	51,6
Lazio	174	3,5
Marche	443	8,8
Toscana	922	18,4
Umbria	100	2,0
<i>Centro</i>	1.639	32,7
Abruzzo	12	0,2
Basilicata	22	0,4
Calabria	63	1,3
Campania	24	0,5
Molise	49	1,0
Puglia	341	6,8
<i>Sud</i>	511	10,2
Sardegna	135	2,7
Sicilia	141	2,8
<i>Isole</i>	276	5,5
Totale	5.014	100,0

Se si osservano le fonti di finanziamento utilizzate nelle diverse regioni, le percentuali maggiori, sul totale utilizzato nella singola regione, si rilevano per i fondi MIUR (come osservato a livello nazionale), in tutte le regioni eccettuato l'Abruzzo (in cui solo il 25% dei fondi è rappresentato da quelli MIUR) (tab. 8b).

I fondi regionali sono utilizzati in percentuali rilevanti in Sardegna (17,8%), Calabria (14,3%) e nelle Marche (12%) (tab. 8a).

I fondi PON C5 rappresentano in Calabria il 14,3% dei fondi utilizzati nella regione. Sempre in questa regione il 12,7% dei fondi è rappresentato dai fondi d'istituto. I fondi d'istituto sono rappresentati in

percentuale maggiore in Abruzzo (50%), Piemonte (32,1%), Basilicata (31,8%), Molise (28,6%), Veneto (27,8%), Sardegna (25,2%) e Friuli Venezia Giulia (23,3%) (*tab. 8b*).

Tab. 8a – Distribuzione delle fonti di finanziamento per regione e per tipo

Regione	Percorsi	Fondi CdC		Fondi Cipe		Fondi regionali		Fondi provinciali		Fondi privati		Fondi FSE		Totale fonti
		v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	
Emilia R.	301	0	0,0	0	0,0	1	0,3	1	0,3	1	0,3	0	0,0	306
Friuli V. G.	95	2	1,5	0	0,0	6	4,5	1	0,8	1	0,8	10	7,5	133
Liguria	120	0	0,0	0	0,0	4	3,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	127
Lombardia	1.380	21	1,2	0	0,0	89	5,1	7	0,4	24	1,4	2	0,1	1.735
Piemonte	53	0	0,0	0	0,0	3	5,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	53
Veneto	173	21	9,0	0	0,0	9	3,8	1	0,4	1	0,4	12	5,1	234
Nord	2.122	44	1,7	0	0,0	112	4,3	10	0,4	27	1,0	24	0,9	2.588
Lazio	160	0	0,0	0	0,0	2	1,1	1	0,6	0	0,0	0	0,0	174
Marche	284	40	9,0	0	0,0	53	12,0	4	0,9	24	5,4	1	0,2	443
Toscana	732	36	3,9	0	0,0	39	4,2	14	1,5	3	0,3	0	0,0	922
Umbria	78	0	0,0	0	0,0	8	8,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	100
Centro	1.254	76	4,6	0	0,0	102	6,2	19	1,2	27	1,6	1	0,1	1.639
Abruzzo	11	1	8,3	0	0,0	1	8,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	12
Basilicata	15	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	22
Calabria	53	4	6,3	0	0,0	9	14,3	0	0,0	0	0,0	1	1,6	63
Campania	21	0	0,0	0	0,0	2	8,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	24
Molise	34	2	4,1	0	0,0	1	2,0	0	0,0	1	2,0	0	0,0	49
Puglia	316	0	0,0	2	0,6	58	17,0	3	0,9	0	0,0	6	1,8	341
Sud	450	7	1,4	2	0,4	71	13,9	3	0,6	1	0,2	7	1,4	511
Sardegna	90	0	0,0	0	0,0	24	17,8	6	4,4	0	0,0	0	0,0	135
Sicilia	119	0	0,0	0	0,0	10	7,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	141
Isole	209	0	0,0	0	0,0	34	12,3	6	2,2	0	0,0	0	0,0	276
Totale	4.035	127	2,5	2	0,0	319	6,4	38	0,8	55	1,1	32	0,6	5.014

Tab. 8b – Distribuzione delle fonti di finanziamento per regione e per tipo

Regione	Percorsi	Fondi MIUR		Fondi MdL		Fondi PON C5		Fondi PON C6		Fondi d'istituto		Altro		Totale fonti
		v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	
Emilia R.	301	299	97,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,7	2	0,7	306
Friuli V. G.	95	73	54,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	31	23,3	9	6,8	133
Liguria	120	107	84,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	16	12,6	0	0,0	127
Lombardia	1.380	1.209	69,7	5	0,3	0	0,0	0	0,0	313	18,0	65	3,7	1.735
Piemonte	53	32	60,4	1	1,9	0	0,0	0	0,0	17	32,1	0	0,0	53
Veneto	173	112	47,9	1	0,4	0	0,0	0	0,0	65	27,8	12	5,1	234
Nord	2.122	1.832	70,8	7	0,3	0	0,0	0	0,0	444	17,2	88	3,4	2.588
Lazio	160	157	90,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	14	8,0	0	0,0	174
Marche	284	235	53,0	2	0,5	0	0,0	0	0,0	60	13,5	24	5,4	443
Toscana	732	645	70,0	13	1,4	0	0,0	0	0,0	142	15,4	30	3,3	922
Umbria	78	72	72,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	19	19,0	1	1,0	100
Centro	1.254	1.109	67,7	15	0,9	0	0,0	0	0,0	235	14,3	55	3,4	1.639
Abruzzo	11	3	25,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	6	50,0	1	8,3	12
Basilicata	15	15	68,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	7	31,8	0	0,0	22
Calabria	53	30	47,6	0	0,0	9	14,3	1	1,6	8	12,7	1	1,6	63
Campania	21	14	58,3	0	0,0	2	8,3	1	4,2	2	8,3	3	12,5	24
Molise	34	28	57,1	1	2,0	0	0,0	0	0,0	14	28,6	2	4,1	49
Puglia	316	254	74,5	1	0,3	1	0,3	1	0,3	7	2,1	8	2,3	341
Sud	450	344	67,3	2	0,4	12	2,3	3	0,6	44	8,6	15	2,9	511
Sardegna	90	69	51,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	34	25,2	2	1,5	135
Sicilia	119	96	68,1	1	0,7	9	6,4	2	1,4	8	5,7	15	10,6	141
Isole	209	165	59,8	1	0,4	9	3,3	2	0,7	42	15,2	17	6,2	276
Totale	4.035	3.450	68,8	25	0,5	21	0,4	5	0,1	765	15,3	175	3,5	5.014

Distribuzione regionale fondi MIUR

Considerando la suddivisione per ordini di studio si osserva che i fondi MIUR sono utilizzati maggiormente in Lombardia negli **istituti professionali (44,8%)** e **tecnici (30,9%)**, e in **Toscana nei licei (34,2%)**.

I fondi MIUR non vengono utilizzati affatto negli istituti professionali della Basilicata, negli istituti tecnici della Campania, nei licei del Piemonte e della Campania.

Tab. 9 – Distribuzione dei fondi MIUR per regione e per ordine di studio

Regione	Utilizzo fondi MIUR IP		Utilizzo fondi MIUR IT		Utilizzo fondi MIUR licei	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Emilia Romagna	137	11,1	133	8,8	22	4,0
Friuli Venezia Giulia	13	1,1	55	3,6	2	0,4
Liguria	50	4,1	42	2,8	11	2,0
Lombardia	552	44,8	468	30,9	164	29,9
Piemonte	29	2,4	3	0,2	0	0,0
Veneto	6	0,5	75	5,0	19	3,5
Nord	787	63,8	776	51,3	218	39,7
Lazio	89	7,2	57	3,8	4	0,7
Marche	70	5,7	114	7,5	31	5,6
Toscana	147	11,9	278	18,4	188	34,2
Umbria	10	0,8	43	2,8	10	1,8
Centro	316	25,6	492	32,5	233	42,4
Abruzzo	1	0,1	2	0,1	0	0,0
Basilicata	0	0,0	5	0,3	10	1,8
Calabria	1	0,1	15	1,0	7	1,3
Campania	14	1,1	0	0,0	0	0,0
Molise	2	0,2	15	1,0	5	0,9
Puglia	88	7,1	123	8,1	32	5,8
Sud	106	8,6	160	10,6	54	9,8
Sardegna	10	0,8	52	3,4	1	0,2
Sicilia	14	1,1	33	2,2	43	7,8
Isole	24	1,9	85	5,6	44	8,0
Totale	1.233	100,0	1.513	100,0	549	100,0

Sul totale dei fondi utilizzati nelle diverse regioni, i fondi MIUR nei diversi ordini di studio rappresentano, in generale, le percentuali maggiori.

Per quanto riguarda gli istituti professionali, in Abruzzo e Molise vengono utilizzati esclusivamente fondi MIUR. In Emilia Romagna la percentuale è del 99,3%, in Piemonte del 96,7% e in Campania 93,3%.

Negli istituti tecnici in Lazio vengono utilizzati solo fondi MIUR, e in Emilia Romagna la percentuale è del 96,4%. In Piemonte la percentuale è solo del 14,3% e in Campania non vengono utilizzati fondi MIUR per questo ordine di studio.

Nei licei del Lazio la percentuale è del 100% e in Emilia Romagna del 95,7%. In questo ordine di studio non vengono utilizzati fondi MIUR né in Piemonte né in Abruzzo. Una percentuale bassa si rileva anche in Sardegna (12,5%) (tab. 10).

Tab. 10 – Distribuzione dei fondi MIUR per regione e per ordine di studio

Regione	Istituti professionali			Istituti tecnici			Licei			Totale fondi MIUR
	fondi MIUR	fondi utilizzati nella regione	% sul totale dei fondi utilizzati nella regione	fondi MIUR	totale dei fondi utilizzati nella regione	% sul totale dei fondi utilizzati nella regione	fondi MIUR	totale dei fondi utilizzati nella regione	% sul totale dei fondi utilizzati nella regione	
Emilia Romagna	137	138	99,3	133	138	96,4	22	23	95,7	299
Friuli Venezia Giulia	13	27	48,1	55	99	55,6	2	3	66,7	73
Liguria	50	57	87,7	42	47	89,4	11	18	61,1	107
Lombardia	552	729	75,7	468	739	63,3	164	228	71,9	1.209
Piemonte	29	30	96,7	3	21	14,3	0	2	0,0	32
Veneto	6	18	33,3	75	163	46,0	19	33	57,6	112
Nord	787	999	78,8	776	1.207	64,3	218	307	71,0	1.832
Lazio	89	106	84,0	57	57	100,0	4	4	100,0	157
Marche	70	165	42,4	114	208	54,8	31	44	70,5	235
Toscana	147	203	72,4	278	397	70,0	188	268	70,1	645
Umbria	10	13	76,9	43	57	75,4	10	13	76,9	72
Centro	316	487	64,9	492	719	68,4	233	329	70,8	1.109
Abruzzo	1	1	100,0	2	8	25,0	0	1	0,0	3
Basilicata	0	0	-	5	6	83,3	10	16	62,5	15
Calabria	1	8	12,5	15	35	42,9	7	8	87,5	30
Campania	14	15	93,3	0	9	0,0	0	0	-	14
Molise	2	2	100,0	15	33	45,5	5	6	83,3	28
Puglia	88	126	69,8	123	160	76,9	32	43	74,4	254
Sud	106	152	69,7	160	251	63,7	54	74	73,0	344
Sardegna	10	15	66,7	52	97	53,6	1	8	12,5	69
Sicilia	14	17	82,4	33	62	53,2	43	52	82,7	86
Isole	24	32	75,0	85	159	53,5	44	60	73,3	165
Totale	1.233	1.670	73,8	1.513	2.336	64,8	549	770	71,3	3.450

PARTE TERZA - ALTERNANZA NELLE CLASSI IV E V DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI (D.P.R. 87/10)

1. Istituti scolastici

Distribuzione regionale

Gli istituti che nell'a.s. 2011/12 hanno realizzato percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali (ex terza area) ai sensi del D.P.R. 87/10 sono stati 993, cioè il 42% dei 2.365 istituti secondari di II grado censiti complessivamente.

Nella *tab. 1* sono evidenziate le regioni i cui Uffici Scolastici hanno destinato i fondi ricevuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca **esclusivamente** agli istituti professionali per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V (ex terza area) ai sensi del D.P.R. 87/10⁴⁰. Gli Uffici Scolastici delle altre regioni hanno invece finanziato entrambi i tipi di percorso (alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10, e alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali ai sensi del D.P.R. 87/10). L'unica eccezione è rappresentata dal **Friuli Venezia Giulia**, il cui Ufficio Scolastico non ha destinato una quota specifica alle classi IV e V degli istituti professionali per la realizzazione di percorsi di ex terza area. Sono state le scuole, nella loro autonomia, a scegliere se destinare tutti o una parte dei fondi ricevuti per la realizzazione di questi percorsi⁴¹.

Molto basso il numero di istituti censiti in **Puglia**, che raggiunge appena il **5,3%**. Questo perché la Puglia non si è ancora del tutto uniformata alle 132 ore previste dall'art. 8, comma 3 del D.P.R. 87/10 ed è l'unica regione, insieme al Veneto, che ancora attua **corsi regionali di terza area**⁴².

⁴⁰ Si ricorda che, tra le novità introdotte dal riordino del secondo ciclo d'istruzione, vi è la sostituzione dell'area di professionalizzazione (Terza Area) con «**132 ore di attività in alternanza scuola lavoro da realizzare nelle classi IV e V degli istituti professionali**» (D.P.R. 87/10, art. 8, comma 3). Le 132 ore previste dal summenzionato Decreto possono essere realizzate in un'unica annualità o nell'arco di un percorso biennale.

⁴¹ Gli istituti che nel Friuli Venezia Giulia hanno erogato percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali (ex terza area) ai sensi del D.P.R. n. 87/10 sono stati 25, cioè il **43%** dei 58 istituti censiti complessivamente in questa regione. Gli istituti che hanno erogato percorsi di alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10 sono stati invece 40, cioè il **69%**.

⁴² Si tratta dei cosiddetti "percorsi avviati nel quadro di intese con le Regioni per la realizzazione dell'Area di professionalizzazione (Terza area)". Saranno analizzati nel par. 1 – Parte Quinta.

Tab. 1 – Distribuzione degli istituti di istruzione secondaria di II grado e istituti professionali con percorsi di ex terza area per regione

Regione	Totale istituti censiti		di cui con percorsi di ex terza area	
	v.a.	v.a.	v.a.	%
Emilia R.	172	93	54,1	
Friuli V. G.	58	25	43,1	
Liguria	70	26	37,1	
Lombardia	441	161	36,5	
Piemonte	89	73	82,0	
Veneto	197	94	47,7	
<i>Nord</i>	1.027	472	46,0	
Lazio	101	56	55,4	
Marche	116	30	25,9	
Toscana	267	61	22,8	
Umbria	64	23	35,9	
<i>Centro</i>	548	170	31,0	
Abruzzo	33	23	69,7	
Basilicata	27	19	70,4	
Calabria	84	42	50,0	
Campania	126	121	96,0	
Molise	28	8	28,6	
Puglia	246	13	5,3	
<i>Sud</i>	544	226	41,5	
Sardegna	89	40	44,9	
Sicilia	157	85	54,1	
<i>Isole</i>	246	125	50,8	
Totale	2.365	993	42,0	

Istituti professionali

Come mostrato nella *tab. 2*, tra gli istituti professionali che erogano percorsi di ex terza area ai sensi del D.P.R. 87/10 spiccano gli **istituti professionali per l'industria e artigianato** (344 istituti, pari al **34,6%**). Seguono, con forte distacco, gli **istituti professionali per i servizi alberghieri e la ristorazione** (**17,7%**) e gli **istituti professionali per i servizi commerciali** (**14%**).

Tab. 2 – Istituti professionali che hanno realizzato percorsi di ex terza area

Istituto Professionale	v.a.	%
IP per l'industria e artigianato	344	34,6
IP per i servizi alberghieri e ristorazione	176	17,7
IP per i servizi commerciali	140	14,1
IP per i servizi commerciali e turistici	94	9,5
IP per i servizi sociali	90	9,1
IP per l'agricoltura	72	7,3
IP per i servizi commerciali, turistici e della pubblicità	27	2,7
IP per i servizi turistici	21	2,1
IP per l'agricoltura e l'ambiente	13	1,3
IP per i servizi pubblicitari	10	1,0
IP per l'industria e attività marinare	3	0,3
IP per l'industria e artigianato per ciechi	1	0,1
IP per l'industria e artigianato per sordomuti	1	0,1
IP per la cinematografia e la televisione	1	0,1
Totale	993	100,0

A livello regionale, il maggior numero di istituti professionali censiti si trova in Lombardia (161 su 933 monitorati complessivamente, pari al 16,2%) per il Nord; in Toscana (6%) per il Centro; in Campania (12,2%) per il Sud; ed in Sicilia (8,6%) per le Isole.

Anche a livello regionale si riscontra la prevalenza di istituti professionali per l'industria e artigianato, istituti professionali per i servizi alberghieri e la ristorazione ed istituti professionali per i servizi commerciali.

2. Percorsi

Il numero dei percorsi svolti in alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V istituti professionali a norma del D.P.R. 87/10 è riportato nel grafico seguente (*fig. 1*). Il numero maggiore è stato effettuato nella regione Campania, 931 percorsi pari al 16,2% del totale. In Puglia sono stati realizzati 70 percorsi. È importante sottolineare, però, che nella stessa regione sono stati effettuati anche 607 percorsi avviati nel quadro di intese con le regioni per la realizzazione dell'Area di Professionalizzazione (Terza Area).

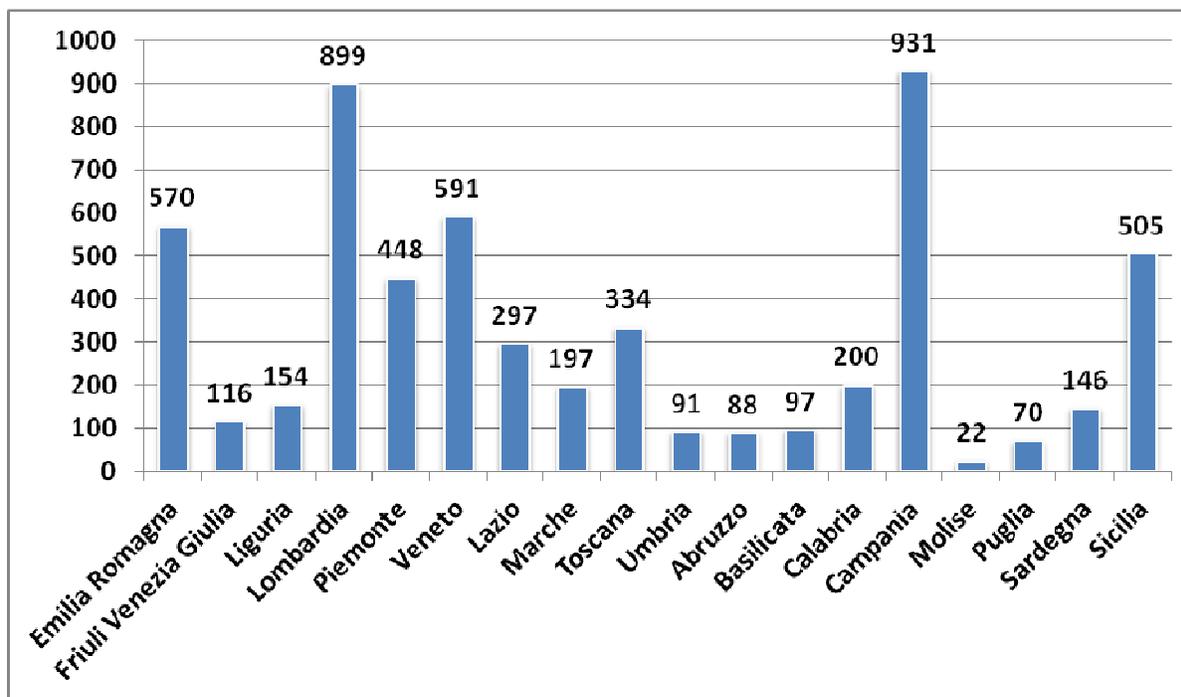


Fig. 1 – Distribuzione dei percorsi per regione (v.a.)

Durata dei percorsi

Il 56,7% dei percorsi è biennale, anche se il dato varia a livello regionale: in Puglia, ad esempio, il 97,2% dei percorsi è biennale, mentre in Friuli Venezia Giulia l'80,2% è annuale.

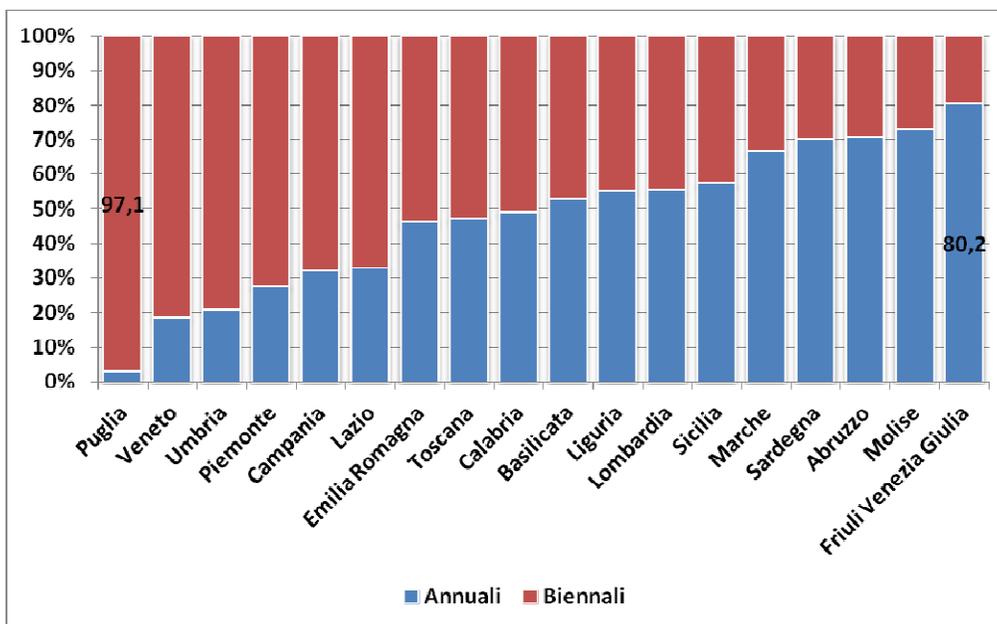


Fig. 2 – Distribuzione dei percorsi per regione e per durata (v.%)

Monte ore dei percorsi

Il 55,7% dei percorsi ex terza area svolti nelle classi IV (pari a 1.703 corsi) e il 64,9% nelle classi V (pari a 1.847) è inferiore a 100 ore, mentre il numero di percorsi superiore alle 300 ore è esiguo: 66 percorsi nelle classi IV, 51 nelle V, rispettivamente pari al 2,2% e l'1,8%.

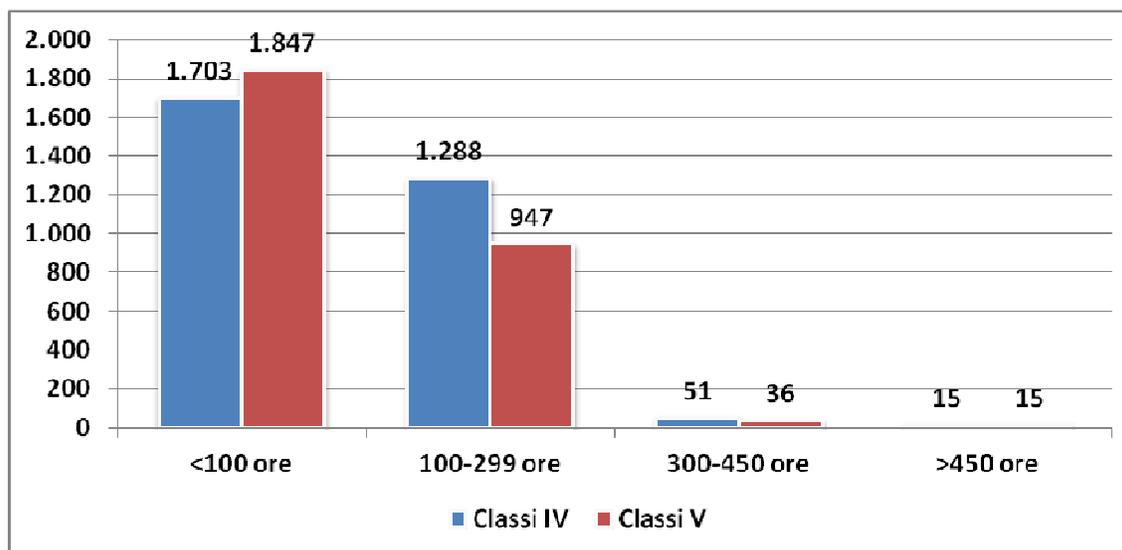


Fig. 3 – Distribuzione dei percorsi per durata (v.a.)

Se si confronta, invece, il dato specifico con quello nazionale, si vede che in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche e Puglia sono stati organizzati più percorsi da 100-299 ore che inferiori alle 100 ore, sia nelle classi IV che V, stessa cosa è accaduta in Veneto e Toscana limitatamente alle classi IV.

Tab. 1 – Distribuzione dei percorsi per regione e per monte ore

Regione	<100 ore		100-299 ore		300-450 ore		>450 ore	
	Classi IV	Classi V	Classi IV	Classi V	Classi IV	Classi V	Classi IV	Classi V
Emilia Romagna	67	105	225	176	6	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	18	15	43	43	2	0	0	0
Liguria	31	38	47	32	3	3	1	1
Lombardia	264	305	193	148	2	2	8	8
Piemonte	94	174	137	32	9	2	0	0
Veneto	116	181	219	78	1	2	3	0
<i>Nord</i>	590	818	864	509	23	9	12	9
Lazio	96	78	68	53	6	6	0	0
Marche	28	42	71	47	1	7	0	2
Toscana	55	82	121	69	10	2	0	0
Umbria	31	28	18	13	1	0	0	0
<i>Centro</i>	210	230	278	182	18	15	0	2
Abruzzo	37	33	12	13	0	0	0	0
Basilicata	31	25	20	24	0	1	0	0
Calabria	90	87	16	21	1	1	0	0
Campania	433	367	28	103	4	4	0	0
Molise	11	9	2	5	0	0	0	0
Puglia	4	0	25	34	3	4	0	0
<i>Sud</i>	606	521	103	200	8	10	0	0
Sardegna	60	54	17	21	2	2	1	1
Sicilia	237	224	26	35	0	0	2	3
<i>Isole</i>	297	278	43	56	2	2	3	4
Totale	1.703	1.847	1.288	947	51	36	15	15

Quota autonomia e spazi di flessibilità

Le quote di autonomia e gli spazi di flessibilità nei percorsi di alternanza a norma del D.P.R. 87/2010 (ex terza area) vengono scarsamente utilizzati. A livello nazionale, rispettivamente solo il 5,9% (quota di autonomia) e il 4% (spazi di flessibilità) degli istituti dichiarano di usarli, solo in Friuli Venezia Giulia la percentuale di istituti che usano quote di autonomia supera il 20% (35 istituti, pari al 30,2%), mentre la Sardegna è la regione in cui, in percentuale, vengono utilizzati maggiormente gli spazi di flessibilità (usati da 21 istituti, pari al 14,4%).

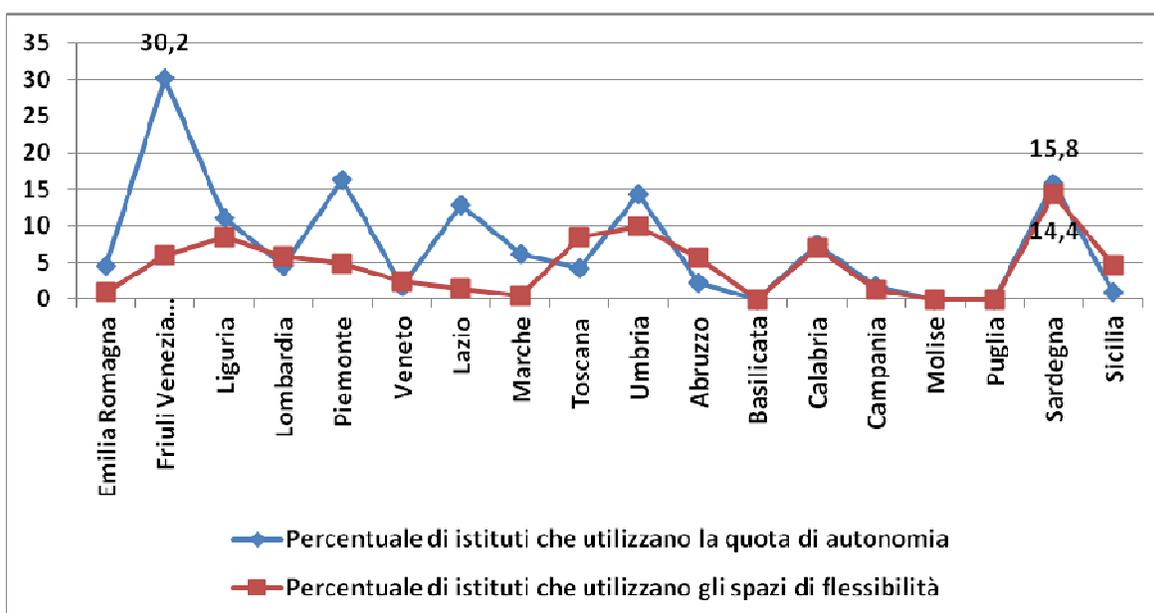


Fig. 4 – Distribuzione dei percorsi che utilizzano le quote di autonomia e gli spazi di flessibilità per regione (v. %)

Le quote di autonomia e gli spazi di flessibilità non solo sono strumenti poco utilizzati, ma, inoltre, quando questo accade, incidono su una percentuale ridotta del percorso. A livello nazionale la quota di autonomia è utilizzata per il 12,2% del percorso, mentre gli spazi di autonomia per l'11,6%. La media più alta si registra in Sicilia per la quota di autonomia (24% di utilizzo medio) e in Emilia Romagna per gli spazi di flessibilità (24,2%).

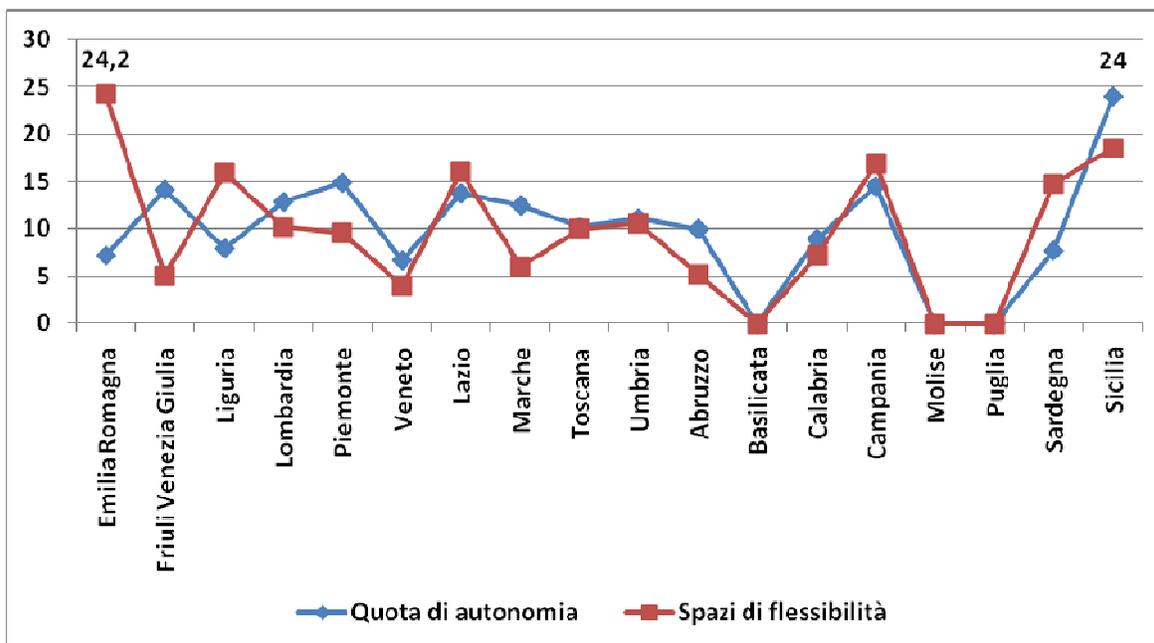


Fig. 5 – Distribuzione dell'utilizzo nei percorsi delle quote di autonomia e degli spazi di flessibilità per regione (v.%)

3. Didattica

Complessivamente, nell'a.s. 2011/12, nei 5.756 percorsi di alternanza scuola lavoro (D.P.R. 87/10) realizzati negli istituti scolastici monitorati (993), sono state svolte **592.830 ore di attività** didattica e così ripartite:

- **attività in struttura ospitante - stage, 412.480 ore (70%);**
- **formazione in aula, 150.529 ore (25%);**
- **attività in struttura ospitante - visite guidate, 18.550 ore (3%);**
- **attività in struttura ospitante - osservazione attiva, 7.533 ore (1%);**
- **laboratorio IFS, 3.738 ore (1%).**

Lo **stage** presso le strutture ospitanti e la **formazione in aula** risultano le attività didattiche prevalentemente realizzate (*fig. 1*).

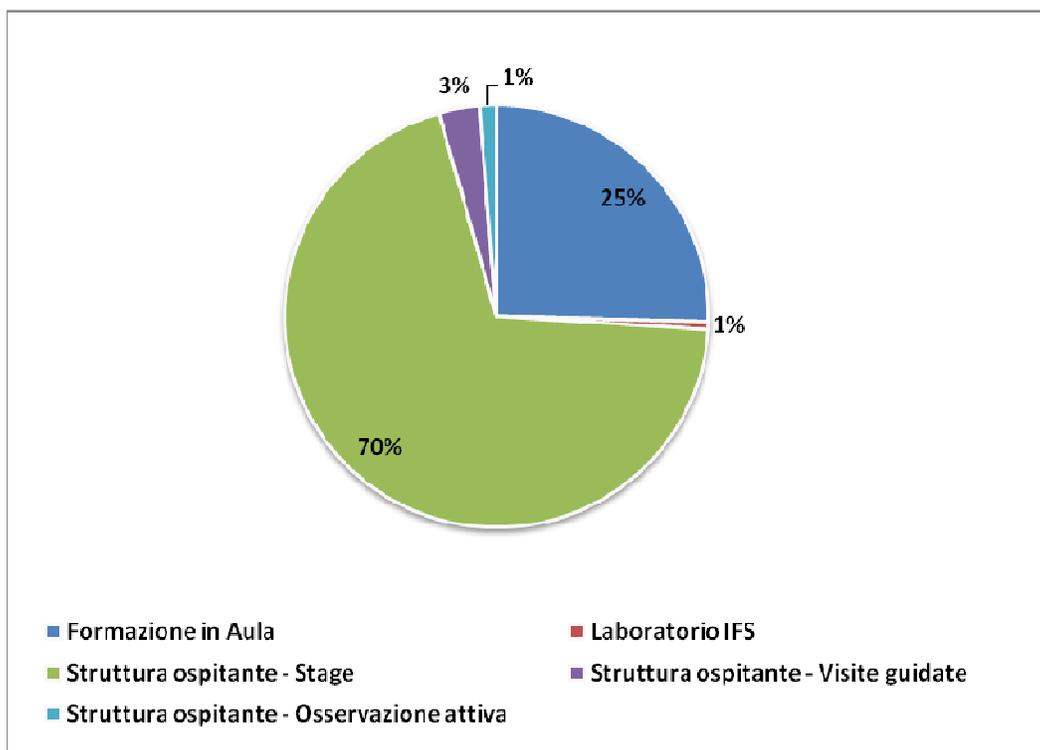


Fig. 1 - Attività didattica (v.%)

Nei percorsi di alternanza nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10), il **3,7%** del totale delle ore di didattica erogate è stato dedicato all'**orientamento**; anche nei percorsi di ex terza area è **in aula** che si concentra il maggior numero delle ore dedicate a tale attività (**8,3%**), seguito da quelle previste durante le **visite guidate** presso le strutture ospitanti (**6%**) (*tab. 1*).

A livello nazionale, il **valore medio** delle ore dedicate alla **didattica** è di **103** ore e all'**orientamento** di **3,83** ore (22.803 ore per 5.576 percorsi).

Il grafico seguente mostra come l'attività di orientamento si rapporti a quella didattica complessiva in relazione alla ripartizione regionale. In **Lombardia (17%)**, **Emilia Romagna (12,4%)** e **Campania (12%)** prevale nettamente l'attività didattica; quest'ultima regione presenta anche la percentuale più alta per quanto riguarda l'attività orientativa (**7,3%**).

Le regioni in cui, invece, si è **puntato sulla valorizzazione delle inclinazioni personali degli studenti** piuttosto che sulla formazione in aula sono la **Basilicata (7,1%)** e la **Sardegna (6,9%)**, in modo particolare, seguite dal **Molise (3,9%)** e dalla **Puglia (3,9%)** (fig. 2).

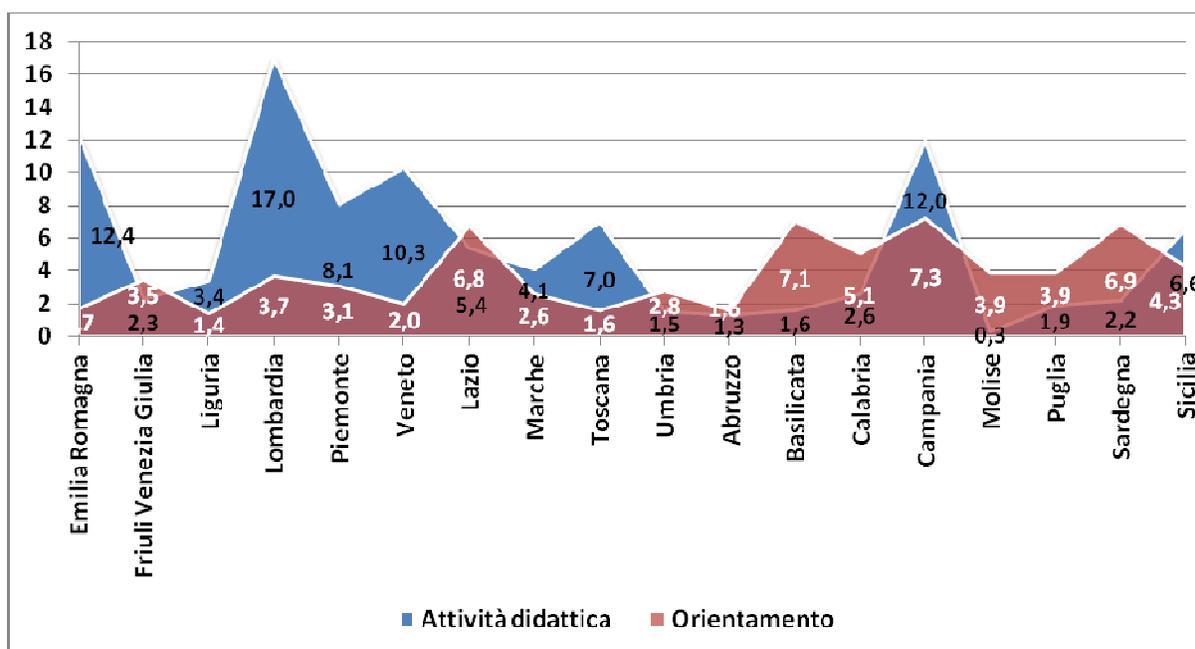


Fig. 2 – Distribuzione delle ore di attività didattica e di orientamento per regione (v. %)

Osservando come ciascun tipo di attività didattica si distribuisce nelle diverse regioni, la **Lombardia** e l'**Emilia Romagna** si presentano come i territori con la **percentuale più alta** sul totale delle ore: 17% per la prima, 12,4% per la seconda. La maggioranza delle ore viene svolta in **Lombardia**: il 16,5% delle ore di formazione in aula, il 16,6% delle ore di stage, il 21,2% delle ore di visite guidate, il 28,3% delle ore di osservazione attiva, il 29,1% delle ore di laboratorio IFS (tab. 1).

Per quanto riguarda le **percentuali minori**, l'evidenza empirica permette di individuare perlopiù **regioni del Sud**: in **Molise** viene svolto lo 0,3% del totale delle ore; in **Abruzzo** l'1,3%, in **Basilicata** l'1,6%; troviamo anche l'**Umbria** con l'1,5% (tab. 1)⁴³.

⁴³ L'USR Lombardia ha finanziato tutti gli ordini di studio, con particolare riguardo ai «percorsi di Impresa Formativa Simulata e di alternanza scuola lavoro degli istituti professionali statali per le classi III, IV e V, degli istituti tecnici e dei licei per le classi III e IV» (Decreto n. 44 del 13 febbraio 2012).

La distribuzione del monte ore dedicato all'orientamento per ripartizione regionale restituisce particolari differenze. Se si guarda alle ore di **orientamento** svolte durante le **visite guidate** e la **formazione in aula**, la **Basilicata** risulta la regione con la percentuale più alta (rispettivamente: 41,8% e 17,9%); il **Lazio** nell'ambito dei **Laboratori IFS** con il 3% di orientamento e dello **stage** con il 5,4%; la **Puglia** è la seconda regione, dopo la Basilicata, con il 18,6% per quanto riguarda l'orientamento per le **visite guidate**; se si considera l'**osservazione attiva**, è la **Liguria** a dedicarci la maggior parte delle ore per l'orientamento (15%). Si evidenzia anche come per alcune attività - Laboratori IFS, Visite guidate, Osservazione attiva - molte regioni non vi abbiano investito né nella didattica né nell'orientamento (*tab. 1*).

Tab. 1 – Distribuzione delle ore di attività didattica e di orientamento per regione

Regione	Formazione in aula		Laboratorio IFS		Attività in strutture ospitanti - Stage		Attività in strutture ospitanti - Visite guidate		Attività in strutture ospitanti - Osservazione attiva		Totale	
	Attività didattica	Orientamento	Attività didattica	Orientamento	Attività didattica	Orientamento	Attività didattica	Orientamento	Attività didattica	Orientamento	Attività didattica	Orientamento
Emilia Romagna	10,1	1,6	1,6	0,0	13,4	0,9	12,7	1,8	7,4	1,8	12,4	1,7
Friuli V. G.	1,0	16,2	0,0		2,9	1,7	1,7	9,6	0,6	0,0	2,3	3,5
Liguria	3,3	2,6	3,5	0,0	3,5	0,7	3,6	4,4	3,0	15,0	3,4	1,4
Lombardia	16,5	8,2	29,1	2,0	16,6	1,8	21,2	8,5	28,3	1,6	17,0	3,7
Piemonte	11,8	4,5	9,5	0,0	6,6	2,2	8,7	6,7	16,1	0,0	8,1	3,1
Veneto	9,3	4,9	19,2	0,7	10,8	0,9	5,7	8,2	9,7	8,9	10,3	2,0
<i>Nord</i>	51,9	5,8	62,9	1,1	53,8	1,4	53,5	6,4	65,0	2,9	53,5	2,7
Lazio	7,4	8,6	4,4	3,0	4,6	5,4	7,3	11,9	9,0	4,4	5,4	6,8
Marche	3,9	8,9	0,0		4,1	0,4	6,3	1,7	5,4	2,5	4,1	2,6
Toscana	4,8	7,2	3,7	0,0	7,9	0,5	7,3	0,0	2,3	0,0	7,0	1,6
Umbria	1,2	9,9	2,1	0,0	1,5	1,1	4,4	0,6	0,7	0,0	1,5	2,8
<i>Centro</i>	17,2	8,4	10,3	1,3	18,1	1,8	25,3	3,9	17,3	3,1	18,0	3,5
Abruzzo	1,4	1,7	1,3	0,0	1,3	1,1	0,9	18,2	0,1	0,0	1,3	1,6
Basilicata	1,3	17,9	0,0	0,0	1,7	2,1	2,1	41,8	0,0	0,0	1,6	7,1
Calabria	2,7	9,1	0,0	0,0	2,5	3,9	2,9	1,5	6,3	2,5	2,6	5,1
Campania	12,8	14,1	18,3	0,9	12,0	5,0	6,6	0,8	3,6	1,5	12,0	7,3
Molise	0,3	6,4	0,0		0,3	3,2	1,0	5,8	1,4	0,9	0,3	3,9
Puglia	4,6	5,2	1,0	0,0	1,0	1,5	0,5	18,6	0,0	0,0	1,9	3,9
<i>Sud</i>	23,0	11,2	20,6	0,8	18,8	4,1	14,0	9,2	11,5	2,0	19,7	6,3
Sardegna	2,4	13,7	0,3	0,0	2,1	4,3	3,3	3,1	4,2	7,3	2,2	6,9
Sicilia	5,4	17,4	5,9	0,0	7,2	0,7	3,9	6,2	2,0	2,7	6,6	4,3
<i>Isole</i>	7,8	16,3	6,2	0,0	9,3	1,5	7,2	4,8	6,2	5,8	8,8	5,0
Totale	100,0	8,3	100,0	1,0	100,0	2,0	100,0	6,0	100,0	3,0	100,0	3,7

4. Operatori

Per la realizzazione dell'attività didattica nei percorsi delle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10) sono stati coinvolti **67.197 operatori** (interni ed esterni) così ripartiti:

- tutor delle strutture ospitanti: 37.050 (55,1%);
- docenti interni che svolgono attività didattica in aula per l'alternanza: 10.025 (14,9%);
- docenti interni incaricati per il rapporto con le strutture ospitanti: 7.830 (11,7%);
- docenti interni incaricati del raccordo con l'alternanza: 6.579 (9,8%);
- consulenti esterni: 5.713 (8,5%).

La **presenza più forte** è costituita dai **tutor delle strutture ospitanti** e dai **docenti interni che svolgono attività didattica in aula** per l'ex terza area; la **percentuale minore** è rappresentata dai **consulenti esterni** (fig. 1).

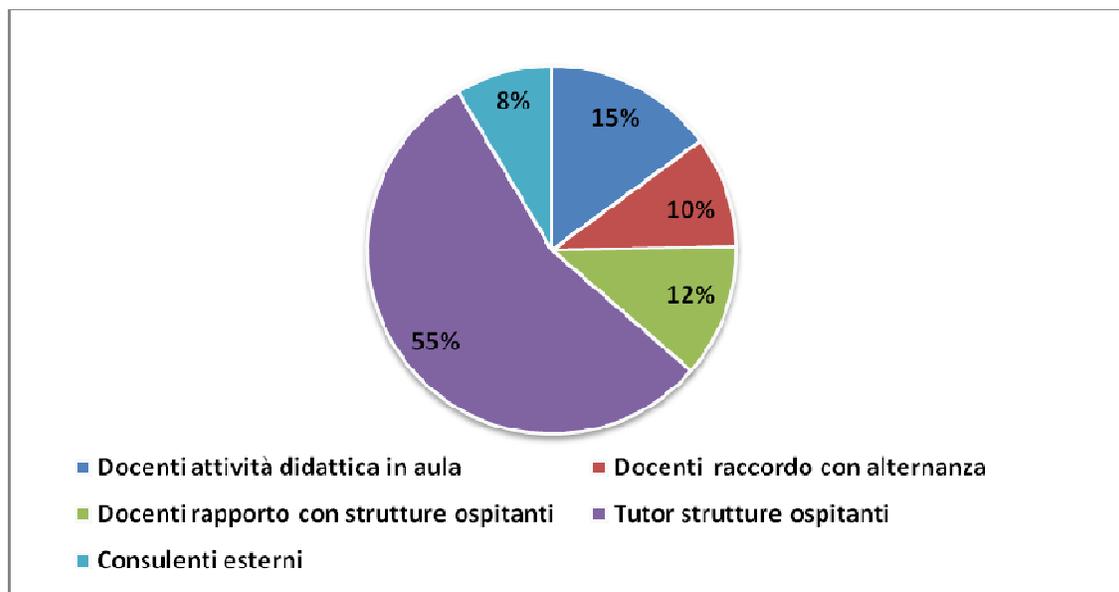


Fig. 1 – Operatori (v.%)

In tutte le regioni, le percentuali più alte (sul totale degli operatori coinvolti nell'erogazione dei percorsi realizzati in una stessa regione) sono registrate da i **tutor delle strutture ospitanti**, salvo che in **Puglia**, dove i consulenti esterni risultano essere gli operatori maggiormente coinvolti nelle attività di alternanza (39,4%) (tab. 1).

Anche per quanto riguarda i percorsi realizzati nelle classi IV e V dei professionali, la **Lombardia** riporta le percentuali più consistenti in relazione a tutti i tipi di operatori coinvolti (**sul totale degli operatori il 21,7% è in questa regione**) fatta eccezione per i docenti interni che svolgono attività didattica in aula per l'ex terza area: il 18,2% del totale dei docenti interni incaricati del raccordo con l'alternanza scuola lavoro, il 22,2%

del totale dei docenti interni incaricati del rapporto con le strutture ospitanti, il 24,4% del totale dei tutor delle strutture ospitanti e il 15,2% del totale dei consulenti esterni.

Al contrario in **Molise, Abruzzo, Puglia, Sardegna, Umbria, Basilicata e Calabria** si osservano percentuali inferiori al 2% (*tab. 1*).

Tab. 1 – Distribuzione operatori per regione e tipo di attività realizzata

Regione	Docenti interni che svolgono attività didattica in aula per ex terza area			Docenti interni incaricati del raccordo per i percorsi di ex terza area			Docenti interni incaricati per il rapporto con le strutture ospitanti			Tutor delle strutture ospitanti			Consulenti esterni			Totale	
	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%
Emilia Romagna	702	7,0	9,8	623	9,5	8,7	759	9,7	10,6	4.214	11,4	58,9	851	14,9	11,9	7.149	10,6
Friuli Venezia Giulia	125	1,2	5,8	211	3,2	9,8	271	3,5	12,6	1.447	3,9	67,2	99	1,7	4,6	2.153	3,2
Liguria	308	3,1	13,0	201	3,1	8,5	255	3,3	10,8	1.405	3,8	59,4	196	3,4	8,3	2.365	3,5
Lombardia	1.751	17,5	12,0	1.195	18,2	8,2	1.735	22,2	11,9	9.024	24,4	61,9	867	15,2	5,9	14.572	21,7
Piemonte	1.010	10,1	19,5	601	9,1	11,6	461	5,9	8,9	2.456	6,6	47,4	654	11,4	12,6	5.182	7,7
Veneto	1.962	19,6	18,6	773	11,7	7,3	1.167	14,9	11,1	5.898	15,9	56,0	731	12,8	6,9	10.531	15,7
Nord	5.858	58,4	14,0	3.604	54,8	8,6	4.648	59,4	11,1	24.444	66,0	58,3	3.398	59,5	8,1	41.952	62,4
Lazio	559	5,6	15,4	414	6,3	11,4	384	4,9	10,6	1.907	5,1	52,6	363	6,4	10,0	3.627	5,4
Marche	368	3,7	11,5	216	3,3	6,7	391	5,0	12,2	2.028	5,5	63,3	200	3,5	6,2	3.203	4,8
Toscana	410	4,1	10,0	384	5,8	9,4	389	5,0	9,5	2.707	7,3	66,0	209	3,7	5,1	4.099	6,1
Umbria	101	1,0	11,6	114	1,7	13,1	76	1,0	8,8	524	1,4	60,4	52	0,9	6,0	867	1,3
Centro	1.438	14,3	12,2	1.128	17,1	9,6	1.240	15,8	10,5	7.166	19,3	60,7	824	14,4	7,0	11.796	17,6
Abruzzo	68	0,7	12,1	58	0,9	10,4	85	1,1	15,2	282	0,8	50,4	67	1,2	12,0	560	0,8
Basilicata	203	2,0	20,4	99	1,5	10,0	118	1,5	11,9	553	1,5	55,6	21	0,4	2,1	994	1,5
Calabria	159	1,6	12,2	165	2,5	12,7	226	2,9	17,4	538	1,5	41,3	214	3,7	16,4	1.302	1,9
Campania	1.521	15,2	27,1	825	12,5	14,7	751	9,6	13,4	1.957	5,3	34,9	556	9,7	9,9	5.610	8,3
Molise	29	0,3	13,7	19	0,3	9,0	21	0,3	9,9	120	0,3	56,6	23	0,4	10,8	212	0,3
Puglia	155	1,5	19,0	90	1,4	11,1	49	0,6	6,0	199	0,5	24,4	321	5,6	39,4	814	1,2
Sud	2.135	21,3	22,5	1.256	19,1	13,2	1.250	16,0	13,2	3.649	9,8	38,4	1.202	21,0	12,7	9.492	14,1
Sardegna	203	2,0	23,1	157	2,4	17,9	150	1,9	17,1	290	0,8	33,0	79	1,4	9,0	879	1,3
Sicilia	391	3,9	12,7	434	6,6	14,1	542	6,9	17,6	1.501	4,1	48,8	210	3,7	6,8	3.078	4,6
Isole	594	5,9	15,0	591	9,0	14,9	692	8,8	17,5	1.791	4,8	45,3	289	5,1	7,3	3.957	5,9
Totale	10.025	100,0	14,9	6.579	100,0	9,8	7.830	100,0	11,7	37.050	100,0	55,1	5.713	100,0	8,5	67.197	100,0

Le figure coinvolte nell'erogazione dei percorsi hanno svolto in totale **1.462.210 ore**, così suddivise:

- **116.404 ore** svolte dai **docenti interni che svolgono attività didattica in aula per l'ex terza area**;
- **128.919 ore** svolte dai **docenti interni incaricati del raccordo con l'alternanza scuola lavoro**;
- **163.119 ore** svolte dai **docenti interni incaricati del rapporto con le strutture ospitanti**;
- **977.429 ore** svolte dai **tutor delle strutture ospitanti**;
- **76.339 ore** svolte dai **consulenti esterni**.

Si rileva una **netta maggioranza delle ore svolte dai tutor delle strutture ospitanti (977.429 ore)** per quanto riguarda il monte ore complessivo: **67%** (*fig. 2*), con un valore medio pari a **26,38** ore.

A livello nazionale, il **valore medio** delle ore realizzate dagli operatori coinvolti nella didattica dell'alternanza è pari a **21,76** ore (1.462.210 ore per 67.197 operatori), inferiore unicamente a quello registrato dai tutor: **26,38** ore⁴⁴.

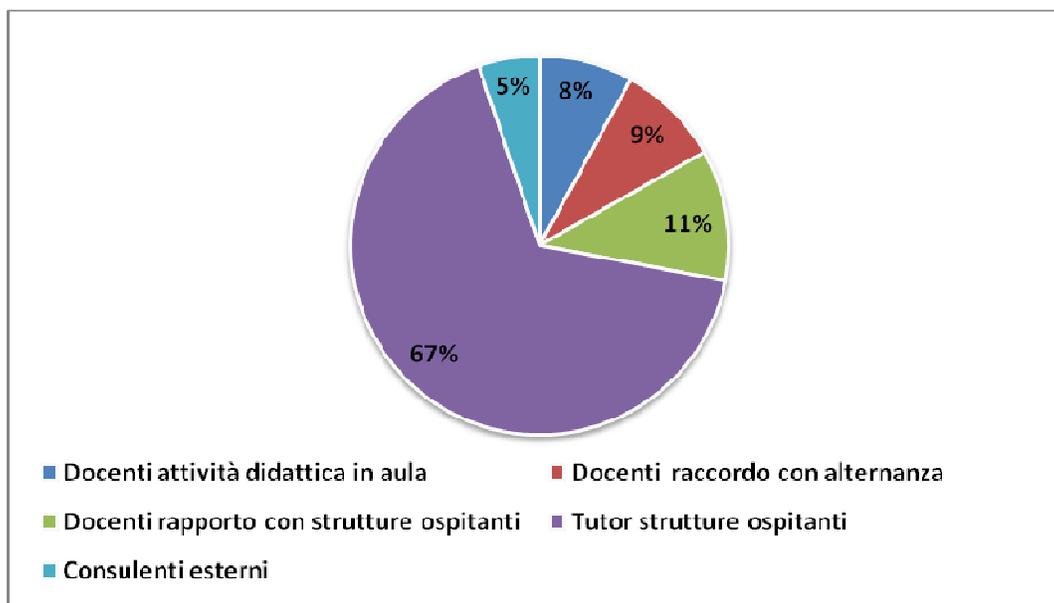


Fig. 2 – Monte ore degli operatori (v.%)

⁴⁴ Valore medio delle ore per ciascun tipo di operatore: docenti interni che svolgono attività didattica in aula per l'alternanza scuola lavoro, 11,61 ore; docenti interni incaricati del raccordo con l'alternanza scuola lavoro, 19,60; docenti interni incaricati del rapporto con le strutture ospitanti, 20,83 ore; consulenti esterni, 13,36 ore.

5. Utenza

Gli studenti delle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10) che svolgono percorsi di alternanza sono il 19,7% degli studenti totali.

Tab. 1 – Studenti degli istituti professionali e studenti delle classi IV e V degli istituti professionali in alternanza

Ordine di studio	Studenti degli istituti professionali	Studenti delle classi IV e V degli istituti professionali in alternanza	
		v.a.	% di riga
Istituti Professionali	538.730	105.877 ⁴⁵	19,7

L'analisi a livello regionale mostra che le percentuali più alte di studenti delle classi IV e V degli istituti professionali che svolgono percorsi di alternanza (ex terza area) si rilevano in Emilia Romagna (27,3%), Friuli Venezia Giulia (25,7%), Veneto (25,2%), Piemonte (25%), Campania (24,2%) e Basilicata (22,8%).

La percentuale minore si trova in Puglia (2,2%).

⁴⁵ Il numero di studenti delle classi IV e V degli istituti professionali coinvolti in percorsi di alternanza scuola lavoro non comprende gli studenti che hanno svolto dei percorsi a tipologia mista.

Tab. 2 – Distribuzione degli studenti degli istituti professionali e degli studenti delle classi IV e V degli istituti professionali in alternanza per regione

Regione	Studenti degli istituti professionali	Studenti delle classi IV e V degli istituti professionali in alternanza	
		v.a.	% di riga
Emilia Romagna	39.975	10.928	27,3
Friuli Venezia Giulia	8.660	2.226	25,7
Liguria	12.368	2.738	22,1
Lombardia	72.524	17.526	24,2
Piemonte	34.548	8.647	25,0
Veneto	43.829	11.032	25,2
<i>Nord</i>	<i>211.904</i>	<i>53.097</i>	<i>25,1</i>
Lazio	43.000	5.662	13,2
Marche	15.701	3.244	20,7
Toscana	32.535	6.229	19,1
Umbria	7.167	1.569	21,9
<i>Centro</i>	<i>98.403</i>	<i>16.704</i>	<i>17,0</i>
Abruzzo	8.938	1.563	17,5
Basilicata	6.962	1.584	22,8
Calabria	23.140	3.428	14,8
Campania	69.819	16.882	24,2
Molise	2.230	415	18,6
Puglia	50.407	1.090	2,2
<i>Sud</i>	<i>161.496</i>	<i>24.962</i>	<i>15,5</i>
Sardegna	13.704	2.487	18,1
Sicilia	53.223	8.901	16,7
<i>Isole</i>	<i>66.927</i>	<i>11.388</i>	<i>17,0</i>
Totale	538.730	106.151	19,7

Sul totale degli studenti delle classi IV e V degli istituti professionali (177.977), 106.151 svolgono un percorso di alternanza (ex terza area), il 59,6%.

Per quanto riguarda le classi, in entrambe, le percentuali degli studenti coinvolti nei percorsi sono importanti, rispettivamente 60% e 59,3%.

Tab. 3 – Distribuzione degli studenti degli istituti professionali e degli studenti delle classi IV e V degli istituti professionali in alternanza per classe

Classe	Studenti scuola secondaria di II grado	Studenti delle classi IV e V degli istituti professionali in alternanza	
		v.a.	% di riga
Classi IV	97.313	58.341	60,0
Classi V	80.664	47.810	59,3
Totale	177.977	106.151	59,6

6. Esito dei percorsi

I 106.151 studenti coinvolti nei percorsi di alternanza nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10) hanno ricevuto complessivamente 77.208 attestati/certificati: 33.657 attestati di frequenza, 30.717 attestazioni/certificati di competenze e 12.834 attestazioni/certificati di crediti acquisiti (*fig. 1*).

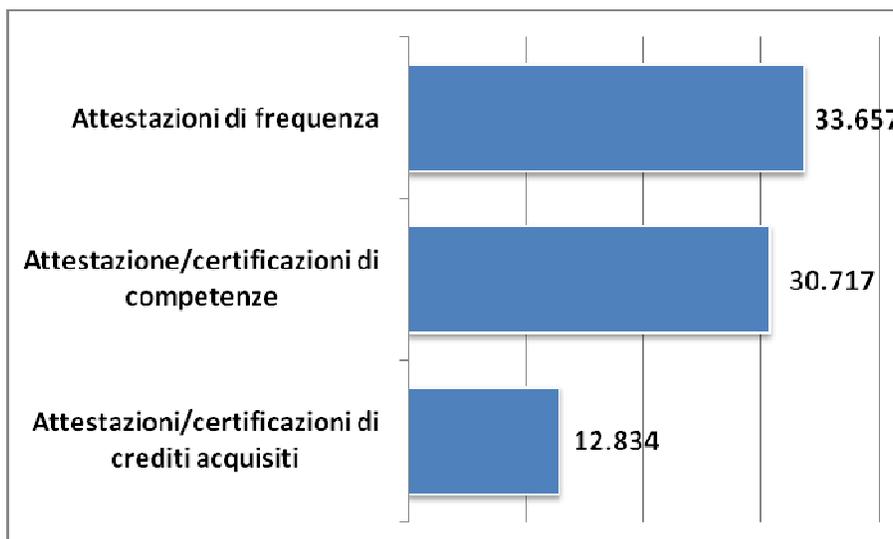


Fig. 1 – Attestati/certificati rilasciati (v.a.)

A livello regionale la situazione non è omogenea (*fig. 2*), ad esempio in **Emilia Romagna, Lombardia, Campania, Calabria e Puglia** vengono rilasciati soprattutto attestati/certificati di competenza, mentre a livello nazionale gli studenti ricevono più attestati/certificati di frequenza (31,7%) che di competenze (28,9%). A livello nazionale solo il 12,1% degli studenti riceve un attestato/certificato di crediti acquisiti, mentre in **Calabria** viene rilasciato al 35,3% e in **Toscana** all'1,8%.

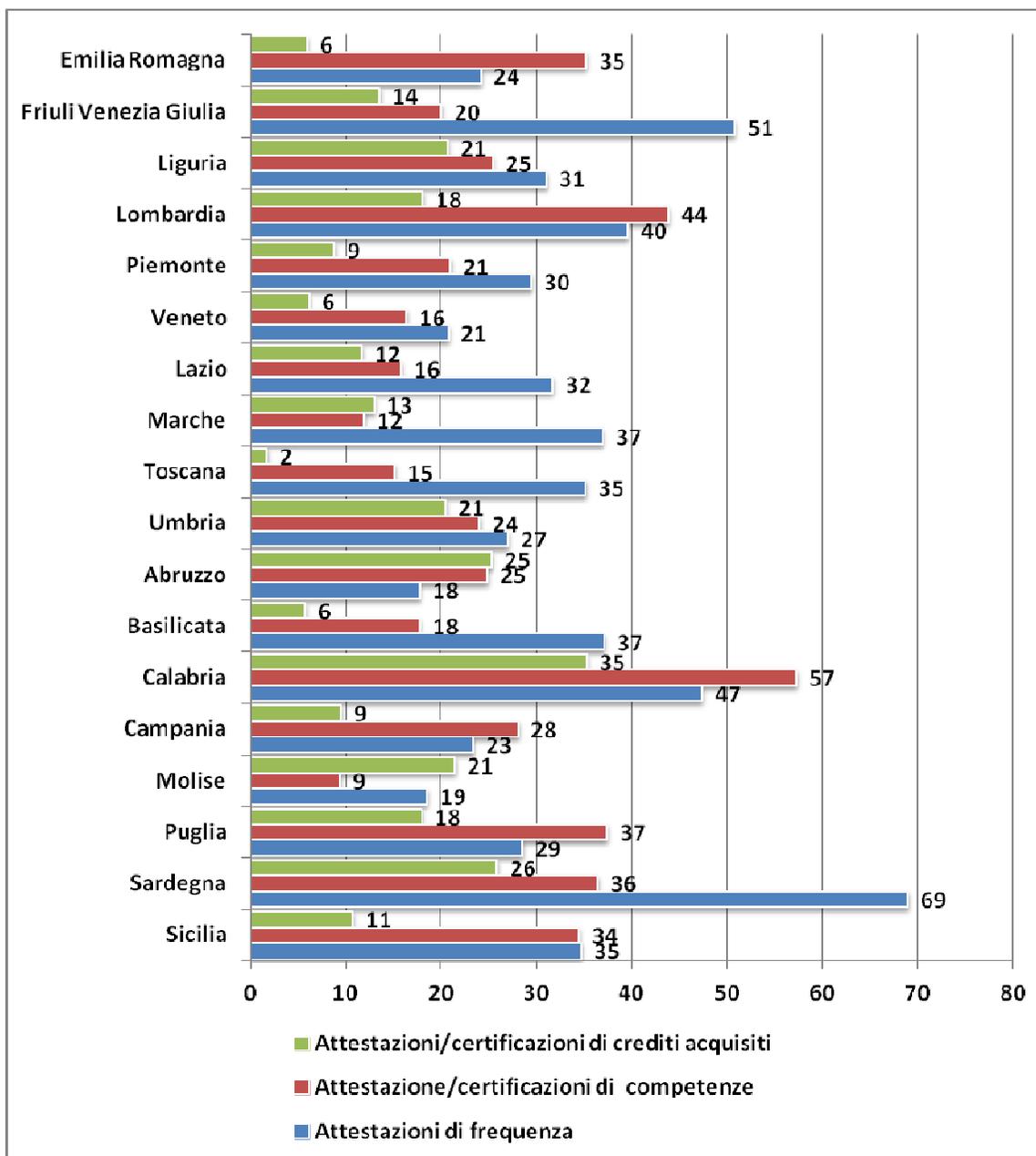


Fig. 2 - Distribuzione attestati/certificati rilasciati per regione (v.a.)

Il grafico seguente (fig. 3) mostra la percentuale delle attestazioni/certificati rilasciati in relazione al numero di studenti delle diverse classi. Come accade per i percorsi di alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87,88,89/10), anche in quelli delle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10) superiore è la classe frequentata, maggiore è il numero di attestazioni rilasciate. Appare più interessante rilevare un altro dato: mentre in genere l'attestato di frequenza è la certificazione che viene più spesso rilasciata, nelle classi V (D.P.R. 87/10) il 39,9% degli studenti riceve un attestato/certificato di competenze a fronte del 36,9% che ottiene una attestazione di frequenza e del 14,7% che riceve un attestato/certificato di crediti acquisiti.

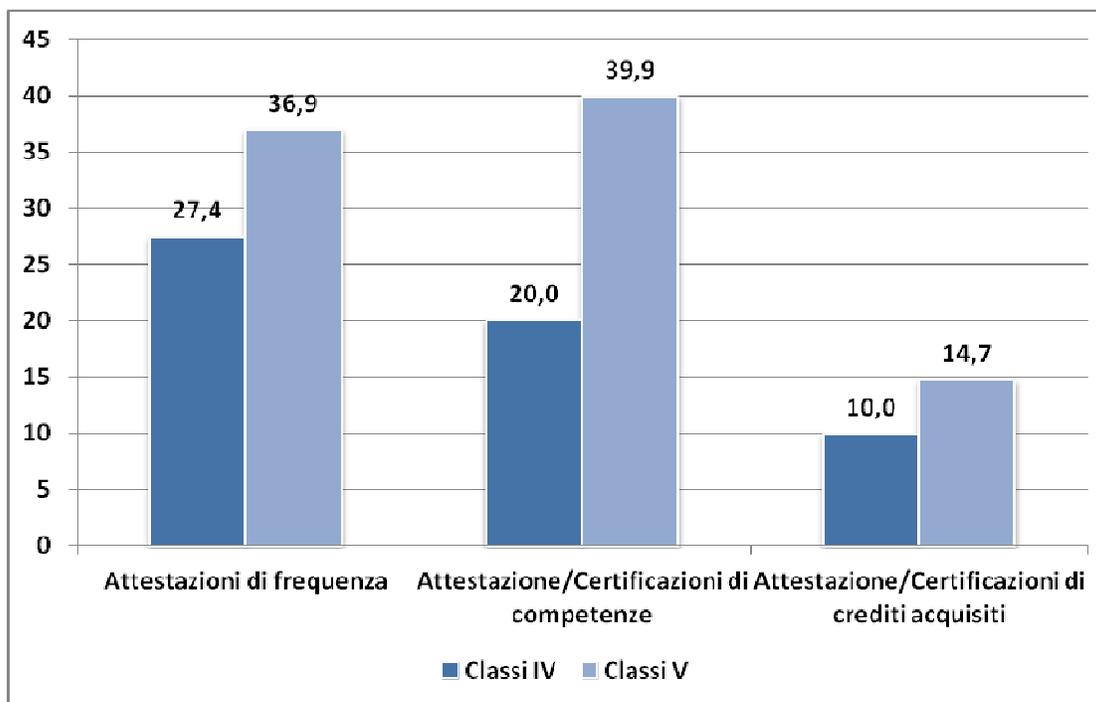


Fig. 3 - Distribuzione attestati/certificati rilasciati per classe (v.%)

Le scuole della Calabria sono quelle che rilasciano più attestati/certificati di competenza (il 51,7% degli studenti di quarta e il 63,1% di quelli di quinta) e attestati/certificati di crediti acquisiti (il 34% degli studenti di quarta e il 36,7% di quelli di quinta). Gli studenti sardi, invece, ottengono soprattutto attestati di frequenza, il 70,1% nelle classi IV e 67,6% nelle V.

Tab. 1 - Distribuzione attestati/certificati rilasciati nelle classi IV per regione

Regione	Percorsi	Studenti	Att. Frequenza		Att./Cert. competenze		Att./Cert. crediti acquisiti		Totale Attestati/ Certificazioni
			v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Emilia Romagna	298	5.988	1.172	19,6	1.488	24,9	266	4,4	2.926
Friuli Venezia Giulia	63	1.201	674	56,1	247	20,6	190	15,8	1.111
Liguria	82	1.563	340	21,8	206	13,2	303	19,4	849
Lombardia	467	9.407	3.751	39,9	3.473	36,9	1.682	17,9	8.906
Piemonte	240	4.876	1.079	22,1	290	6,0	139	2,9	1.508
Veneto	339	6.529	1.012	15,5	279	4,3	153	2,3	1.444
Nord	1.489	29.564	8.028	27,2	5.983	20,2	2.733	9,2	16.744
Lazio	170	3.286	863	26,3	392	11,9	350	10,7	1.605
Marche	100	1.744	686	39,3	220	12,6	263	15,1	1.169
Toscana	186	3.594	954	26,5	267	7,4	66	1,8	1.287
Umbria	50	880	219	24,9	237	26,9	166	18,9	622
Centro	506	9.504	2.722	28,6	1.116	11,7	845	9,0	4.683
Abruzzo	49	828	130	15,7	210	25,4	242	29,2	582
Basilicata	51	798	304	38,1	62	7,8	29	3,6	395
Calabria	107	1.757	834	47,5	909	51,7	597	34,0	2.340
Campania	465	9.046	1.456	16,1	1.375	15,2	592	6,5	3.423
Molise	13	197	42	21,3	23	11,7	43	21,8	108
Puglia	32	534	34	6,4	67	12,6	42	7,9	143
Sud	717	13.160	2.800	21,3	2.646	20,1	1.545	11,7	6.991
Sardegna	80	1.346	944	70,1	482	35,8	335	24,9	1.761
Sicilia	265	4767	1.502	31,5	1.433	30,1	352	7,4	3.232
Isole	345	6.113	2.446	40,0	1.915	31,3	687	11,2	4.993
Totale	3.057	58.341	15.996	27,4	11.660	20,0	5.810	10,0	33.343

Tab. 2 - Distribuzione attestati/certificati rilasciati nelle classi V per regione

Regione	Percorsi	Studenti	Att. Frequenza		Att./Cert. competenze		Att./Cert. crediti acquisiti		Totale Attestati/ Certificazioni
			v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Emilia Romagna	281	4.940	1.476	29,9	2.366	47,9	379	7,7	4.221
Friuli Venezia Giulia	58	1.025	457	44,6	200	19,5	112	10,9	769
Liguria	74	1.175	511	43,5	491	41,8	264	22,5	1.266
Lombardia	463	8.119	3.191	39,3	4.211	51,9	1.492	18,4	8.894
Piemonte	208	3.771	1.472	39,0	1.525	40,4	628	16,7	3.625
Veneto	261	4.503	1.281	28,5	1.533	34,0	525	11,7	3.339
Nord	1.345	23.533	8.388	35,6	10.326	43,9	3.400	14,5	22.114
Lazio	137	2.376	933	39,3	505	21,3	311	13,1	1.749
Marche	98	1.500	513	34,2	167	11,1	159	10,6	839
Toscana	153	2.635	1.239	47,0	676	25,7	43	1,6	1.958
Umbria	41	689	205	29,8	141	20,5	156	22,6	502
Centro	429	7.200	2.890	40,1	1.489	20,7	669	9,3	5.048
Abruzzo	46	735	148	20,1	179	24,3	154	21,0	481
Basilicata	50	786	284	36,1	220	28,0	62	7,9	566
Calabria	109	1.671	791	47,3	1.055	63,1	614	36,7	2.373
Campania	474	7.836	2.487	31,7	3.374	43,1	1.011	12,9	6.861
Molise	14	218	35	16,1	16	7,3	46	21,1	97
Puglia	38	556	277	49,8	341	61,3	154	27,7	772
Sud	731	11.802	4.022	34,1	5.185	43,9	2.041	17,3	11.150
Sardegna	78	1.141	771	67,6	424	37,2	310	27,2	1.505
Sicilia	262	4.134	1.590	38,5	1.633	39,5	604	14,6	3.776
Isole	340	5.275	2.361	44,8	2.057	39,0	914	17,3	5.281
Totale	2.845	47.810	17.661	36,9	19.057	39,9	7.024	14,7	43.593

7. Strutture ospitanti

Ordini di studio

Per quanto riguarda i percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10), sono state coinvolte **36.115 strutture ospitanti e 125.623 studenti**.

Operando un confronto tra i percorsi di alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87,88,89/10) ed alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10) ciò che emerge in modo evidente è il numero nettamente superiore di strutture e studenti presente nei percorsi del secondo tipo (fig. 1). Infatti i soggetti ospitanti presenti all'interno di questi percorsi di alternanza sono 125.623 e gli studenti 36.153, mentre nei percorsi di alternanza del primo tipo si rilevano 29.294 strutture, quindi circa un quarto rispetto alle precedenti, e 105.388 studenti.

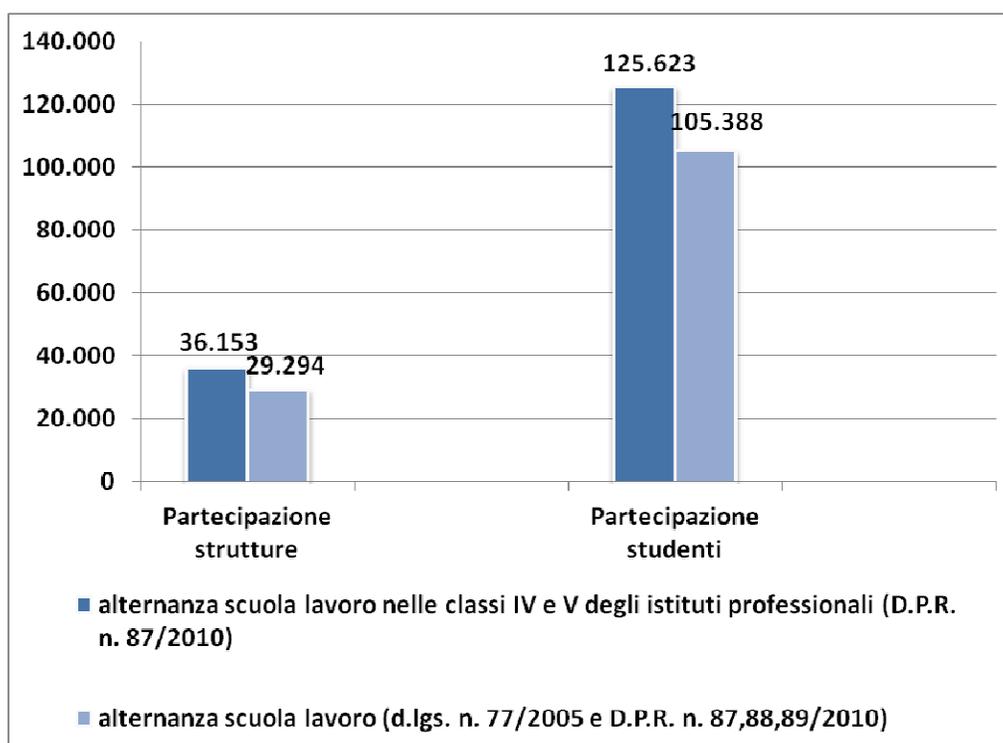


Fig. 1 – Distribuzione della partecipazione delle strutture ospitanti e degli studenti in alternanza (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87,88,89/10) ed in alternanza nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10) (v.a.)

Le strutture ospitanti

La suddivisione delle strutture ospitanti per tipo (tab. 1) mette in evidenza un dato già registrato per l'alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10), ovvero la presenza nettamente predominante delle **imprese** su gli altri tipi di soggetti ospitanti. Infatti le imprese rappresentano il 61,3% (22.147) della totalità dei soggetti ed ospitano il 54,6% degli studenti, pari a 68.605.

Seguono, con il 20,5% di partecipazioni e il 24,7% degli studenti, i soggetti appartenenti alla categoria “Altro”. A questi soggetti molto spesso appartengono anche alcune imprese, andando così ad aumentare ulteriormente il numero di queste ultime.

Interessante è anche il numero dei professionisti, pari a 1.802, il 5,0% del totale, con 5.496 studenti coinvolti, il 4,4% del totale.

Tab. 1 – Distribuzione della partecipazione delle strutture ospitanti e degli studenti per tipo di struttura

Struttura ospitante	Partecipazione strutture ospitanti nei percorsi di alternanza		Partecipazione studenti nei percorsi di alternanza		N. medio studenti per struttura
	v.a.	%	v.a.	%	
Impresa	22.147	61,3	68.605	54,6	3,1
Professionisti	1.802	5,0	5.496	4,4	3,0
Comune	686	1,9	2.500	2,0	3,6
Asilo nido	955	2,6	1.944	1,5	2,0
Scuola dell'infanzia	475	1,3	1.115	0,9	2,4
Ordine professionale	140	0,4	605	0,5	4,3
Azienda sanitaria locale	285	0,8	1.195	1,0	4,2
Scuola secondaria di secondo grado	343	0,9	1.300	1,0	3,8
Sindacato/organizzazione di categoria	171	0,5	606	0,5	3,5
Associazione di promozione sociale	311	0,9	2.286	1,8	7,4
Scuola primaria	18	0,0	114	0,1	6,3
Centro ospedaliero	105	0,3	676	0,5	6,4
Camera di commercio	740	2,0	1.948	1,6	2,6
Università	42	0,1	567	0,5	13,5
Associazione di volontariato	161	0,4	1.050	0,8	6,5
Biblioteca	38	0,1	216	0,2	5,6
Provincia	35	0,1	385	0,3	11,0
Agenzia formativa accreditata	152	0,4	3.045	2,4	20,0
Agenzia delle entrate	20	0,1	265	0,2	16,2
Centro studi/documentazione	51	0,1	274	0,2	5,4
Comunità montana	15	0,0	83	0,1	5,5
Centro per l'impiego	12	0,0	173	0,1	14,4
Scuola secondaria di primo grado	14	0,0	29	0,0	2,1
Regione	7	0,0	63	0,1	9,0
Agenzia per il lavoro	11	0,0	44	0,0	4,0
Unioncamere	15	0,0	35	0,0	2,3
Ufficio scolastico regionale	-	-	-	0,0	-
Casa circondariale	5	0,0	15	0,0	3,0
Altro	7.397	20,5	30.992	24,7	4,2
Totale	36.153	100,0	125.623	100,0	3,5

Distribuzione regionale

Nell'osservare l'articolazione regionale dei percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10), emerge (tab. 2) che le regioni del **Nord** ospitano i due terzi delle strutture (il 66,6%, pari a 24.063) e quasi la metà degli studenti (il 46,8%, pari a 58.785). La **Lombardia** è la regione in cui si registrano i valori più elevati con 8.887 strutture e 20.522 studenti (rispettivamente il 24,6% e il 16,3% del totale nazionale).

Seguono **Veneto** ed **Emilia Romagna** con 5.352 strutture e 11.414 studenti il primo e 4.566 strutture e 12.325 studenti la seconda.

Un dato in controtendenza rispetto ai percorsi di alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87,88,89/10), se confrontato con quello delle altre aree geografiche, è quello registrato nelle regioni del **Centro**, in cui si assiste ad un calo, sia nella partecipazione delle strutture e degli studenti, che si attestano rispettivamente su 6.672 le prime (18,5% del totale nazionale) e 23.015 i secondi (18,3%).

La **Toscana** possiede il maggior numero di strutture ospitanti, 2.547 (7%), mentre in **Lazio** si trova la maggior parte degli studenti, 8.640, pari a 5,0 studenti in media, il valore più alto registrato nelle regioni del Centro.

Al **Sud** si trova il 10,1% delle strutture (3.650) e il 22,8% (28.616) degli studenti, percentuali decisamente più alte se confrontate con quelle della stessa area geografica dei percorsi di alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87,88,89/10).

Tra tutti spicca il dato della **Campania**, che da sola accoglie più della metà delle strutture (1.911) e degli studenti (18.566, il 14,8% del totale nazionale) delle regioni del Sud.

Nelle **Isole** la quasi totalità delle strutture e degli studenti appartiene alla **Sicilia**, con 1.319 soggetti ospitanti e 9.520 allievi.

Tab. 2 – Distribuzione della partecipazione delle strutture ospitanti e degli studenti per regione

Regione	Strutture ospitanti		Studenti		Studenti in media
	v.a.	%	v.a.	%	
Emilia Romagna	4.566	12,6	12.325	9,8	2,7
Friuli Venezia Giulia	1.373	3,8	3.126	2,5	2,3
Liguria	1.471	4,1	3.689	2,9	2,5
Lombardia	8.887	24,6	20.522	16,3	2,3
Piemonte	2.414	6,7	7.709	6,1	3,2
Veneto	5.352	14,8	11.414	9,1	2,1
<i>Nord</i>	<i>24.063</i>	<i>66,6</i>	<i>58.785</i>	<i>46,8</i>	<i>2,4</i>
Lazio	1.722	4,8	8.640	6,9	5,0
Marche	1.626	4,5	4.818	3,8	3,0
Toscana	2.547	7,0	7.624	6,1	3,0
Umbria	777	2,1	1.933	1,5	2,5
<i>Centro</i>	<i>6.672</i>	<i>18,5</i>	<i>23.015</i>	<i>18,3</i>	<i>3,5</i>
Abruzzo	438	1,2	2.034	1,6	4,6
Basilicata	484	1,3	2.019	1,6	4,2
Calabria	548	1,5	4.165	3,3	7,6
Campania	1.911	5,3	18.566	14,8	9,7
Molise	86	0,2	661	0,5	7,7
Puglia	183	0,5	1.171	0,9	6,4
<i>Sud</i>	<i>3.650</i>	<i>10,1</i>	<i>28.616</i>	<i>22,8</i>	<i>7,8</i>
Sardegna	449	1,2	5.687	4,5	12,7
Sicilia	1.319	3,6	9.520	7,6	7,2
<i>Isole</i>	<i>1.768</i>	<i>4,9</i>	<i>15.207</i>	<i>12,1</i>	<i>8,6</i>
Totale	36.153	100,0	125.623	100,0	3,5

8. Fonti di finanziamento

I fondi più utilizzati per il finanziamento dell'alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10) sono quelli MIUR (77,7%), e le altre percentuali di utilizzo sono molto basse.

Tab. 1 – Fonti di finanziamento

Fonte di finanziamento	v.a.	%
FMPI - Fondi Ministero Pubblica Istruzione (MIUR-USR-UST)	5.116	77,7
Fondo d'istituto	448	6,8
FR - Fondi regionali	412	6,3
Fondi FSE	143	2,2
FPr - Fondi privati	75	1,1
FMdL - Fondi del Ministero del Lavoro	67	1,0
FP - Fondi provinciali	50	0,8
PON C5 - Fondi PON obiettivo/azione C5	44	0,7
Fondi CdC - Camera di Commercio	39	0,6
Altro	191	2,9
Totale	6.585	100,0

Distribuzione regionale

Il livello regionale mostra che in Campania si riscontra il maggiore utilizzo dei finanziamenti (16,4%); seguono la Lombardia (14,6%) e il Veneto (10,3%). Percentuali rilevanti anche in Sicilia (10,1%) ed Emilia Romagna (9,4%).

Tab. 2 – Distribuzione delle fonti di finanziamento per regione

Regione	Utilizzo fonti di finanziamento	
	v.a.	%
Emilia Romagna	620	9,4
Friuli Venezia Giulia	145	2,2
Liguria	173	2,6
Lombardia	961	14,6
Piemonte	468	7,1
Veneto	679	10,3
<i>Nord</i>	3.046	46,3
Lazio	316	4,8
Marche	223	3,4
Toscana	385	5,8
Umbria	97	1,5
<i>Centro</i>	1.021	15,5
Abruzzo	98	1,5
Basilicata	97	1,5
Calabria	259	3,9
Campania	1083	16,4
Molise	31	0,5
Puglia	100	1,5
<i>Sud</i>	1.668	25,3
Sardegna	182	2,8
Sicilia	668	10,1
<i>Isole</i>	850	12,9
Totale	6.585	100,0

I **fondi MIUR** sono quelli maggiormente utilizzati per finanziare l'alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali, anche se ci sono altre percentuali significative.

In **Friuli Venezia Giulia** il **37,9%** delle fonti è rappresentato dai **fondi FSE** (il 26,9% dai fondi MIUR e il 24,8% dai fondi d'istituto), mentre in **Campania** e in **Puglia** rispettivamente il **13%** e il **61%** delle fonti utilizzate è rappresentato dai **fondi regionali**.

I fondi provinciali costituiscono il 13,7% dei fondi utilizzati in Sardegna (13,7%) e i fondi delle Camere di commercio rappresentano una percentuale rilevante tra quelle impiegate in Molise (9,7%).

I **fondi d'istituto** rappresentano una percentuale significativa in Molise (16,1%), Calabria (12,7%), Sicilia (11,7%), Liguria (10,4%) e Abruzzo (10,2%).

Tab. 3a – Distribuzione delle fonti di finanziamento per regione e per tipo di fondi

Regione	Percorsi	Fondi CdC		Fondi regionali		Fondi provinciali		Fondi privati		Fondi FSE		Totale fonti
		v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	
Emilia R.	570	0	0,0	0	0,0	7	1,1	26	4,2	0	0,0	620
Friuli V. G.	116	0	0,0	14	9,7	0	0,0	0	0,0	55	37,9	145
Liguria	154	1	0,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	173
Lombardia	899	3	0,3	46	4,8	0	0,0	11	1,1	0	0,0	961
Piemonte	448	9	1,9	24	5,1	2	0,4	0	0,0	0	0,0	468
Veneto	589	7	1,0	26	3,8	0	0,0	3	0,4	31	4,6	679
Nord	2.776	20	0,7	110	3,6	9	0,3	40	1,3	86	2,8	3.046
Lazio	297	0	0,0	1	0,3	0	0,0	1	0,3	1	0,3	316
Marche	197	1	0,4	10	4,5	0	0,0	0	0,0	1	0,4	223
Toscana	333	10	2,6	7	1,8	4	1,0	4	1,0	0	0,0	385
Umbria	91	0	0,0	3	3,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	97
Centro	918	11	1,1	21	2,1	4	0,4	5	0,5	2	0,2	1.021
Abruzzo	88	2	2,0	1	1,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	98
Basilicata	97	0	0,0	7	7,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	97
Calabria	199	3	1,2	22	8,5	0	0,0	0	0,0	2	0,8	259
Campania	929	0	0,0	141	13,0	2	0,2	29	2,7	0	0,0	1.083
Molise	22	3	9,7	1	3,2	1	3,2	0	0,0	0	0,0	31
Puglia	70	0	0,0	61	61,0	9	9,0	0	0,0	27	27,0	100
Sud	1.405	8	0,5	233	14,0	12	0,7	29	1,7	29	1,7	1.668
Sardegna	146	0	0,0	11	6,0	25	13,7	0	0,0	0	0,0	182
Sicilia	501	0	0,0	37	5,5	0	0,0	1	0,1	26	3,9	668
Isole	647	0	0,0	48	5,6	25	2,9	1	0,1	26	3,1	850
Totale	5.746	39	0,6	412	6,3	50	0,8	75	1,1	143	2,2	6.585

Tab. 3b – Distribuzione delle fonti di finanziamento per regione e per tipo di fondi

Regione	Percorsi	Fondi MIUR		Fondi MdL		Fondi PON C5		Fondi d'istituto		Altro		Totale fonti
		v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	
Emilia R.	570	566	91,3	2	0,3	0	0,0	15	2,4	4	0,6	620
Friuli V. G.	116	39	26,9	0	0,0	0	0,0	36	24,8	1	0,7	145
Liguria	154	151	87,3	3	1,7	0	0,0	18	10,4	0	0,0	173
Lombardia	899	835	86,9	2	0,2	0	0,0	34	3,5	30	3,1	961
Piemonte	448	407	87,0	2	0,4	0	0,0	19	4,1	5	1,1	468
Veneto	589	554	81,6	3	0,4	0	0,0	45	6,6	10	1,5	679
Nord	2.776	2.552	83,8	12	0,4	0	0,0	167	5,5	50	1,6	3.046
Lazio	297	292	92,4	1	0,3	0	0,0	14	4,4	6	1,9	316
Marche	197	190	85,2	0	0,0	0	0,0	18	8,1	3	1,3	223
Toscana	333	310	80,5	7	1,8	0	0,0	26	6,8	17	4,4	385
Umbria	91	88	90,7	1	1,0	0	0,0	5	5,2	0	0,0	97
Centro	918	880	86,2	9	0,9	0	0,0	63	6,2	26	2,5	1.021
Abruzzo	88	84	85,7	1	1,0	0	0,0	10	10,2	0	0,0	98
Basilicata	97	90	92,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	97
Calabria	199	176	68,0	0	0,0	9	3,5	33	12,7	14	5,4	259
Campania	929	756	69,8	39	3,6	5	0,5	87	8,0	24	2,2	1.083
Molise	22	19	61,3	0	0,0	0	0,0	5	16,1	2	6,5	31
Puglia	70	2	2,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,0	100
Sud	1.405	1.127	67,6	40	2,4	14	0,8	135	8,1	41	2,5	1.668
Sardegna	146	138	75,8	2	1,1	0	0,0	5	2,7	1	0,5	182
Sicilia	501	419	62,7	4	0,6	30	4,5	78	11,7	73	10,9	668
Isole	647	557	65,5	6	0,7	30	3,5	83	9,8	74	8,7	850
Totale	5.746	5.116	77,7	67	1,0	44	0,7	448	6,8	191	2,9	6.585

PARTE QUARTA - SBocchi OCCUPAZIONALI IN ALTERNANZA

A partire dall'anno scolastico 2011/12, l'Indire conduce una rilevazione nazionale relativa agli ex studenti delle classi V degli istituti tecnici, degli istituti professionali e dei licei che negli anni scolastici 2009/10 e 2010/11 hanno partecipato ad un percorso di alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10. La rilevazione nasce dall'esigenza di comprendere se e come la partecipazione al percorso di alternanza scuola lavoro abbia inciso sull'attuale condizione degli ex studenti.

A seconda che gli ex studenti stiano attualmente frequentando un corso di studi universitario, siano lavoratori, stiano frequentando corsi formativi o stage/tirocini non retribuiti, sono state acquisite informazioni su:

- area di studio universitario frequentato;
- settore lavorativo, tipologia contrattuale, tempi e modalità con cui è stata trovata l'attuale occupazione; viene anche chiesto di indicare se gli ex studenti attualmente lavorano nella stessa struttura ospitante/azienda presso cui è stato svolto lo stage e se attualmente gli ex studenti lavorano all'estero o in Italia (in base al luogo di svolgimento dell'eventuale stage);
- articolazioni ulteriori dei corsi formativi frequentati;
- settore presso cui lavorano gli ex studenti in stage o tirocinio non retribuito.

Ognuna di queste categorie verrà analizzata nel capitolo dedicato⁴⁶.

⁴⁶ La categoria "Irreperibile", relativa agli ex studenti che non è stato possibile contattare per acquisire le informazioni richieste, non sarà trattata.

1. Tutte le condizioni post-diploma (aa.ss. 2009/10 e 2010/11)

Nell'anno scolastico 2009/10, gli studenti diplomati risultano essere **5.343**⁴⁷. Di questi, la maggior parte era rappresentata dai **lavoratori (1.405, pari al 26,3%)** e dagli universitari (**1.352, pari al 25,3%**), come mostrato nella *fig. 1*. Pochi gli studenti che, una volta conseguito il diploma, hanno scelto di frequentare uno **stage o tirocinio non retribuito** (122 su 5.343, pari al **2,3%**) o un **corso formativo** (55, cioè l'**1%**). Molto basse anche le percentuali di ex studenti **disoccupati (4,8%)** e **inoccupati (4%)**.

Nell'anno scolastico 2010/11, gli studenti diplomati risultano essere **6.659**⁴⁸. Rispetto all'anno scolastico precedente, i **lavoratori** risultano in calo del **3%**, mentre aumentano gli studenti che, dopo aver conseguito il diploma, scelgono di frequentare un **corso universitario** (1.876, pari al **+ 38,8%** rispetto all'anno precedente).

In aumento anche gli ex studenti che frequentano un **corso formativo** (da 55 nell'a.s. 2009/10 a 150 nell'a.s. 2010/11) o uno **stage/o tirocinio non retribuito** (da 122 a 219).

Su 6.659 ex studenti, 378 (pari al **5,7%**) risultano **inoccupati**, **373 (il 5,6%)** disoccupati. Anche in questo caso, rispetto all'anno precedente il numero di inoccupati è salito del 76,6%, mentre quello dei disoccupati è aumentato del 45,7%.

⁴⁷ Nell'anno scolastico 2009/10, gli studenti delle classi V che hanno partecipato ad un percorso di alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. 77/2005 e D.P.R. n. 87, 88, 89/2010 sono stati **7.344** (v. **Esiti monitoraggi nazionali**, sezione "Utenza", all'indirizzo www.indire.it/scuolalavoro). Il numero di studenti diplomati (**5.343**) rilevati nella sezione relativa agli sbocchi occupazionali risulta inferiore in quanto non tutti gli istituti che avevano realizzato percorsi di alternanza scuola lavoro per gli studenti delle classi V hanno compilato la scheda relativa agli sbocchi occupazionali, mentre altri l'hanno compilata solo parzialmente.

⁴⁸ Nell'anno scolastico 2010/11, gli studenti delle classi V che hanno partecipato ad un percorso di alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. 77/2005 e D.P.R. n. 87, 88, 89/2010 sono stati **10.735** (v. **Esiti monitoraggi nazionali**, sezione "Utenza", all'indirizzo www.indire.it/scuolalavoro). Il numero di studenti diplomati (**6.659**) rilevati nella sezione relativa agli sbocchi occupazionali risulta inferiore in quanto non tutti gli istituti che avevano realizzato percorsi di alternanza scuola lavoro per gli studenti delle classi V hanno compilato la scheda relativa agli sbocchi occupazionali, mentre altri l'hanno compilata solo parzialmente.

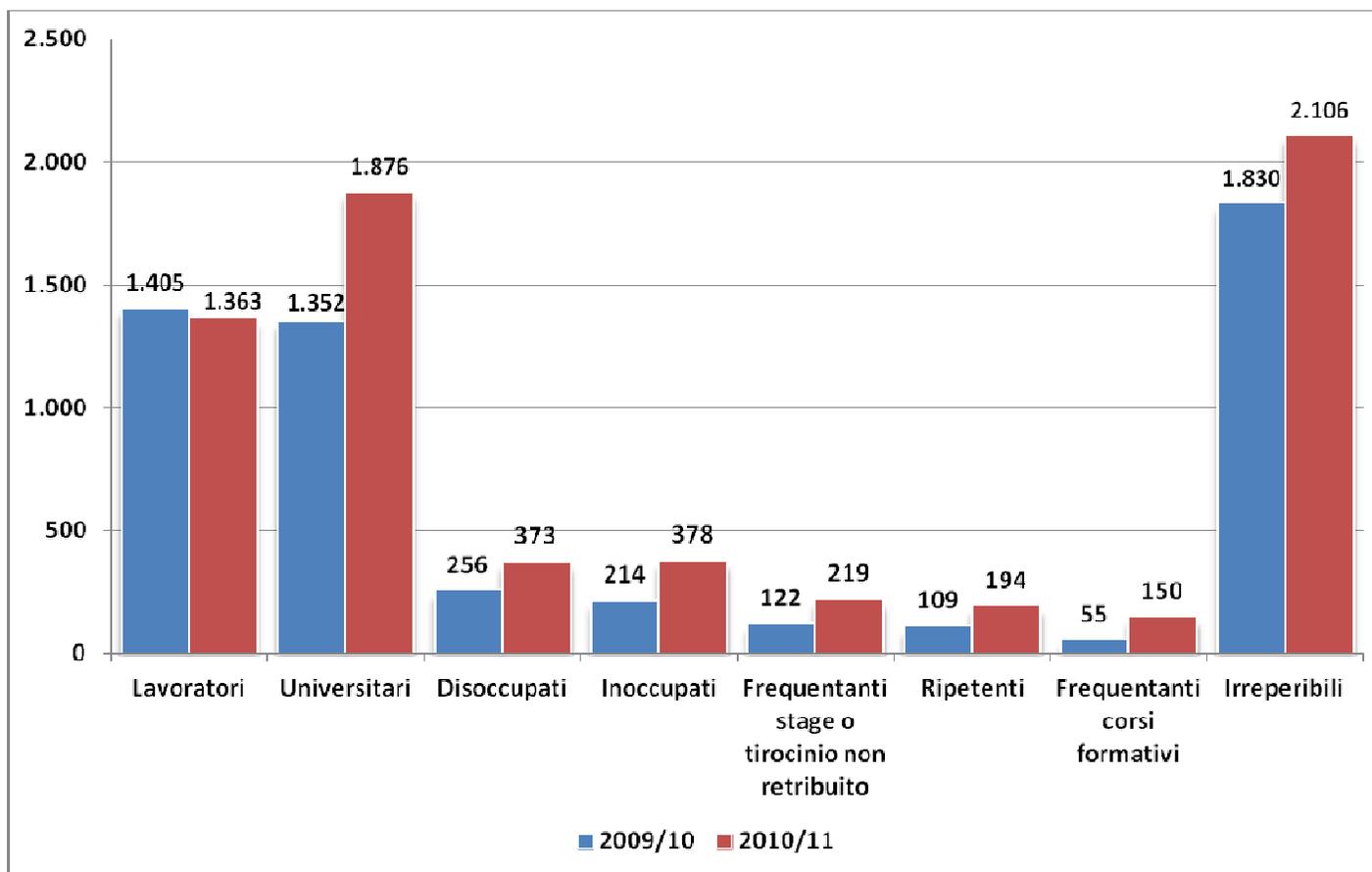


Fig. 1 – Tutte le condizioni post-diploma aa.ss. 2009/10 e 2010/11 (v.a.)

Distribuzione regionale

Esaminando i dati a livello regionale per l'a.s. 2009/10 (*tab. 1*), la prima osservazione da fare è che presso gli istituti della **Basilicata** e della **Campania** non sono stati realizzati percorsi di alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10 per gli studenti delle classi V. In **Molise**, benché sia stato realizzato un percorso di alternanza scuola lavoro per 19 studenti della classe V di un istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente, tutti gli studenti coinvolti sono risultati irreperibili.

Dalla *tab. 1* emerge che le regioni che più di altre hanno organizzato percorsi di alternanza scuola lavoro per gli studenti delle classi V nell'a.s. 2009/10 sono state il **Veneto** (620 studenti delle classi V su 5.343 censiti complessivamente, pari all'**11,6%**) e l'**Emilia Romagna** (562, pari al **10,5%**) per il **Nord**; la **Toscana** (**28,2%**) e il **Lazio** (**10,5%**) per il **Centro**; la **Calabria** (**2%**) e la **Puglia** (**1,3%**) per il **Sud**; la **Sardegna** (**1,6%**) per le **Isole**.

Al Nord, la tendenza da parte degli studenti diplomati nell'a.s. 2009/10 è stata principalmente quella di trovare un'opportunità di lavoro: 881 ex studenti su 2.414 monitorati complessivamente in quest'area geografica, pari al 36,5%, hanno trovato lavoro; in secondo luogo, di frequentare un corso universitario (22,7%). Al Centro, al Sud e nelle Isole la scelta prevalente da parte dei diplomati è stata quella di proseguire gli studi.

Tab. 1– Distribuzione di tutte le condizioni post-diploma per regione a.s. 2009/10

Regione	Lavoratori		Universitari		Disoccupati		Inoccupati		Frequentanti stage o tirocinio non retribuito		Ripetenti		Frequentanti corsi formativi		Irreperibili		Totale diplomati	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Emilia R.	212	37,7	105	18,7	4	0,7	21	3,7	32	5,7	10	1,8	4	0,7	174	31,0	562	10,5
Friuli V.G.	190	48,2	92	23,4	28	7,1	4	1,0	2	0,5	20	5,1	9	2,3	49	12,4	394	7,4
Liguria	109	31,0	90	25,6	6	1,7	23	6,5	3	0,9	21	6,0	10	2,8	90	25,6	352	6,6
Lombardia	34	27,9	36	29,5	1	0,8	7	5,7	1	0,8	0	0,0	0	0,0	43	35,2	122	2,3
Piemonte	142	39,0	66	18,1	23	6,3	14	3,8	13	3,6	4	1,1	11	3,0	91	25,0	364	6,8
Veneto	194	31,3	158	25,5	24	3,9	15	2,4	38	6,1	13	2,1	1	0,2	177	28,5	620	11,6
<i>Nord</i>	881	36,5	547	22,7	86	3,6	84	3,5	89	3,7	68	2,8	35	1,4	624	25,8	2.414	45,2
Lazio	111	19,8	129	23,0	77	13,7	34	6,1	8	1,4	14	2,5	7	1,2	181	32,3	561	10,5
Marche	93	21,4	92	21,1	7	1,6	9	2,1	0	0,0	1	0,2	1	0,2	232	53,3	435	8,1
Toscana	258	17,1	412	27,4	66	4,4	31	2,1	25	1,7	25	1,7	7	0,5	682	45,3	1.506	28,2
Umbria	19	25,0	31	40,8	2	2,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	24	31,6	76	1,4
<i>Centro</i>	481	18,7	664	25,8	152	5,9	74	2,9	33	1,3	40	1,6	15	0,6	1.119	43,4	2.578	48,3
Abruzzo	0	0,0	30	90,9	2	6,1	1	3,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	33	0,6
Basilicata	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	0,0
Calabria	8	7,6	51	48,6	7	6,7	20	19,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	19	18,1	105	2,0
Campania	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	0,0
Molise	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	19	100,0	19	0,4
Puglia	19	27,5	24	34,8	0	0,0	15	21,7	0	0,0	1	1,4	4	5,8	6	8,7	69	1,3
<i>Sud</i>	27	11,9	105	46,5	9	4,0	36	15,9	0	0,0	1	0,4	4	1,8	44	19,5	226	4,2
Sardegna	12	14,0	17	19,8	9	10,5	20	23,3	0	0,0	0	0,0	1	1,2	27	31,4	86	1,6
Sicilia	4	10,3	19	48,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	16	41,0	39	0,7
<i>Isole</i>	16	12,8	36	28,8	9	7,2	20	16,0	0	0,0	0	0,0	1	0,8	43	34,4	125	2,3
Totale	1.405	26,3	1.352	25,3	256	4,8	214	4,0	122	2,3	109	2,0	55	1,0	1.830	34,3	5.343	100,0

Rispetto all'anno scolastico precedente, nell'a.s. 2010/11 non si riscontrano variazioni di rilievo da segnalare rispetto alla tendenza degli studenti diplomati del Nord, del Centro e del Sud di trovare un'opportunità di lavoro piuttosto che proseguire gli studi. Solo nelle Isole si riscontra una variazione rispetto all'anno precedente. Infatti, nell'a.s. 2010/11 il numero di studenti che dopo il diploma hanno scelto di frequentare un corso universitario e di andare a lavorare si equivalgono (46 su 180 censiti in quest'area geografica, pari al 25,6%).

È a livello regionale che si rilevano le variazioni più interessanti (*tab. 2*). La prima è relativa alla **Lombardia**. Se nell'a.s. 2009/10 il numero di studenti delle classi V coinvolti in un percorso di alternanza scuola lavoro era molto esiguo (122, pari ad appena il 2,3% dei 5.343 censiti complessivamente), nell'a.s. 2010/11 gli studenti che hanno frequentato un percorso di alternanza sono passati a 912. In calo invece gli studenti che hanno frequentato un percorso di alternanza nell'a.s. 2010/11 in **Emilia Romagna** ed in **Veneto** (-63,7% nel primo caso e -32,3% nel secondo).

Anche al Sud si rilevano diverse variazioni rispetto all'anno precedente. Queste riguardano soprattutto la **Basilicata** e la **Campania**, in cui non risultavano studenti delle classi V coinvolti in percorsi di alternanza scuola lavoro nell'a.s. 2009/10 (*tab. 1*).

Di rilievo anche la variazione della **Sicilia**, dove gli studenti sono passati da 39 nell'a.s. 2009/10 a 141 nell'a.s. 2010/11. In calo invece la **Sardegna** (-54,7%).

Tab. 2 – Distribuzione di tutte le condizioni post-diploma per regione a.s. 2010/11

Regione	Universitari		Lavoratori		Inoccupati		Disoccupati		Frequentanti stage o tirocinio non retribuito		Ripetenti		Frequentanti corsi formativi		Irreperibili		Totale diplomati		Variazione % rispetto a.s. 2009/10
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	%
Emilia R.	59	28,9	73	35,8	18	8,8	2	1,0	23	11,3	10	4,9	2	1,0	17	8,3	204	3,1	-63,7
Friuli V.G.	40	26,8	61	40,9	9	6,0	7	4,7	0	0,0	12	8,1	8	5,4	12	8,1	149	2,2	-62,2
Liguria	151	32,5	62	13,3	55	11,8	28	6,0	1	0,2	17	3,7	14	3,0	137	29,5	465	7,0	32,1
Lombardia	125	13,7	241	26,4	56	6,1	55	6,0	1	0,1	23	2,5	4	0,4	407	44,6	912	13,7	647,5
Piemonte	52	28,0	77	41,4	3	1,6	10	5,4	20	10,8	7	3,8	5	2,7	12	6,5	186	2,8	-48,9
Veneto	102	24,3	68	16,2	4	1,0	21	5,0	19	4,5	14	3,3	2	0,5	190	45,2	420	6,3	-32,3
<i>Nord</i>	529	22,6	582	24,9	145	6,2	123	5,3	64	2,7	83	3,6	35	1,5	775	33,2	2.336	35,1	-3,2
Lazio	187	18,6	172	17,1	89	8,8	61	6,1	39	3,9	42	4,2	73	7,2	344	34,2	1.007	15,1	79,5
Marche	164	50,8	93	28,8	8	2,5	5	1,5	4	1,2	6	1,9	7	2,2	36	11,1	323	4,9	-25,7
Toscana	692	36,8	300	15,9	56	3,0	57	3,0	68	3,6	41	2,2	11	0,6	657	34,9	1.882	28,3	25,0
Umbria	83	23,4	98	27,6	13	3,7	22	6,2	0	0,0	13	3,7	3	0,8	123	34,6	355	5,3	367,1
<i>Centro</i>	1.126	31,6	663	18,6	166	4,7	145	4,1	111	3,1	102	2,9	94	2,6	1.160	32,5	3.567	53,6	38,4
Abruzzo	5	26,3	0	0,0	0	0,0	7	36,8	1	5,3	0	0,0	3	15,8	3	15,8	19	0,3	-42,4
Basilicata	44	78,6	0	0,0	5	8,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	7	12,5	56	0,8	—
Calabria	63	26,4	21	8,8	8	3,3	11	4,6	34	14,2	0	0,0	10	4,2	92	38,5	239	3,6	127,6
Campania	12	7,1	31	18,5	17	10,1	73	43,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	35	20,8	168	2,5	—
Molise	23	50,0	10	21,7	0	0,0	4	8,7	1	2,2	0	0,0	1	2,2	7	15,2	46	0,7	142,1
Puglia	28	58,3	10	20,8	6	12,5	3	6,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	2,1	48	0,7	-30,4
<i>Sud</i>	175	30,4	72	12,5	36	6,3	98	17,0	36	6,3	0	0,0	14	2,4	145	25,2	576	8,6	154,9
Sardegna	14	35,9	12	30,8	2	5,1	0	0,0	0	0,0	1	2,6	6	15,4	4	10,3	39	0,6	-54,7
Sicilia	32	22,7	34	24,1	29	20,6	7	5,0	8	5,7	8	5,7	1	0,7	22	15,6	141	2,1	261,5
<i>Isole</i>	46	25,6	46	25,6	31	17,2	7	3,9	8	4,4	9	5,0	7	3,9	26	14,4	180	2,7	44,0
Totale	1.876	28,2	1.363	20,5	378	5,7	373	5,6	219	3,3	194	2,9	150	2,3	2.106	31,6	6.659	100,0	24,6

Ordine di studio

In questo capitolo verrà analizzata la condizione occupazionale degli studenti diplomati negli aa.ss. 2009/10 e 2010/11, suddivisi per ordine di studio, con particolare riguardo alle seguenti categorie:

- categoria ATECO;
- tipo di contratto;
- tempo trascorso tra il conseguimento del diploma e inizio dell'attività lavorativa;
- modalità utilizzate per la ricerca dell'attuale attività lavorativa;
- sede di lavoro rispetto allo stage in alternanza;
- sede di lavoro rispetto allo stage in alternanza (Italia/estero).

2. Lavoratori (aa.ss. 2009/10 e 2010/11)

Ordine di studio

Dei 1.405 ex studenti che, dopo aver conseguito il diploma nell'a.s. 2009/10 hanno trovato lavoro, 804 (pari al **57,2%**) provengono dagli **istituti tecnici** e 590 (**42%**) dagli **istituti professionali** (fig. 2). Molto esigui i numeri relativi ai licei ed agli "altri ordini di studio"⁴⁹.

Nell'anno scolastico 2010/11, dei 1.363 ex studenti che dopo il diploma hanno trovato lavoro, 813 (pari al **59,6%**) provengono dagli **istituti tecnici** e 474 (**34,8%**) dagli **istituti professionali** (fig. 2).

Benché nell'a.s. 2010/11 gli studenti che dopo aver conseguito il diploma hanno trovato lavoro risultino complessivamente in calo del 3%, gli studenti in uscita dagli **istituti tecnici** che hanno trovato un impiego risultano comunque in aumento dell'**1,1%** (da 804 nell'a.s. 2009/10 a 813 nell'a.s. 2010/11). A questo proposito, è sorprendente il numero di studenti diplomati presso un **liceo** attualmente impiegati, che sono passati da 5 nell'a.s. 2009/10 a 73 nell'a.s. 2010/11.

In calo il numero di ex studenti degli **istituti professionali** che hanno trovato lavoro (-19,7%) e degli "altri ordini di studio" (-50%).

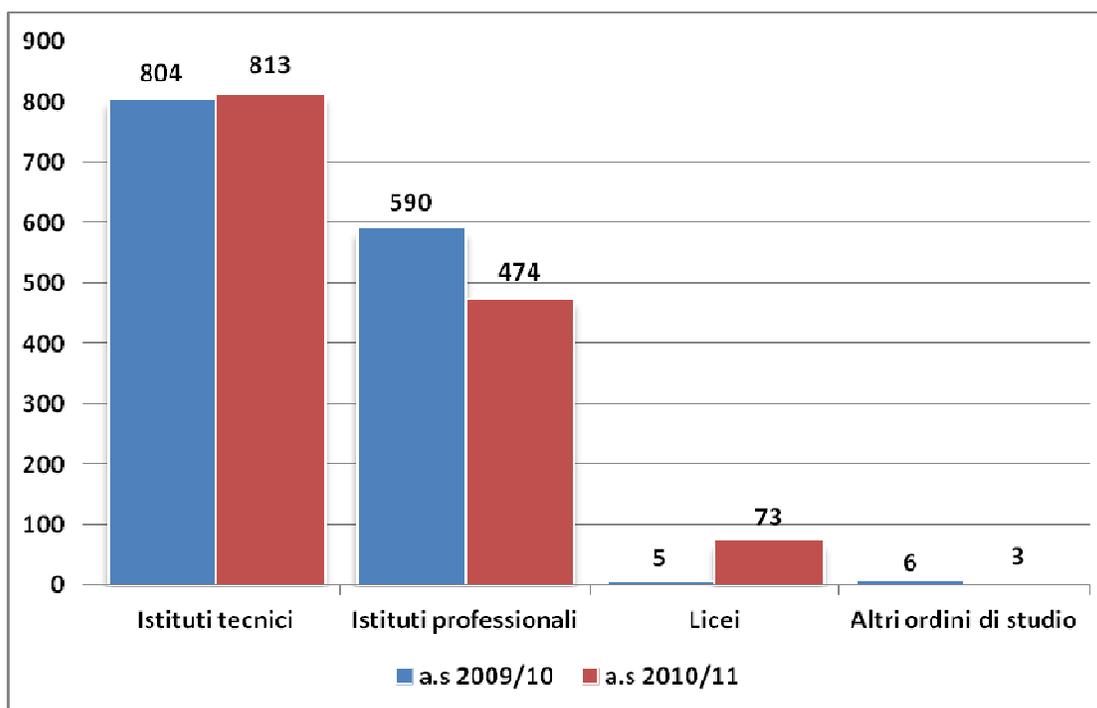


Fig. 2 – Distribuzione dei lavoratori per ordine di studio aa.ss. 2009/10 e 2010/11 (v.a.)

⁴⁹ Questa voce comprende gli istituti d'arte e gli ex istituti e scuole magistrali.

Categorie ATECO

La *tab. 3* mostra quali sono i settori prevalenti in cui gli studenti diplomati nell'a.s. 2009/10 hanno trovato un impiego. La maggior parte (349, pari al 24,8%) lavora nel settore manifatturiero. Seguono, con forte distacco, il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (12,2%); altre attività di servizi (10,5%); attività professionali, scientifiche e tecniche (9,3%) e attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (7,7%).

La maggior parte degli studenti che hanno trovato lavoro nei settori manifatturiero (231 diplomati su 349, pari al 66,2%), altre attività dei servizi (51,7%) ed attività professionali, scientifiche e tecniche (73,1%) proviene dagli istituti tecnici, mentre la maggior parte dei diplomati che svolge un'attività lavorativa nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (56%) e attività di servizi di alloggio e ristorazione (77,8%) proviene dagli istituti professionali.

Tab. 3 – Distribuzione dei lavoratori per ordine di studio e per categoria ATECO a.s. 2009/10

Categoria ATECO	Istituti tecnici		Istituti professionali		Licei		Altri ordini di studio		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività manifatturiere	231	66,2	117	33,5	1	0,3	0	0,0	349	24,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di autoveicoli e motocicli	75	43,9	96	56,1	0	0,0	0	0,0	171	12,2
Altre attività di servizi	76	51,7	70	47,6	0	0,0	1	0,7	147	10,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	95	73,1	35	26,9	0	0,0	0	0,0	130	9,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	23	21,3	84	77,8	0	0,0	1	0,9	108	7,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	15	19,0	64	81,0	0	0,0	0	0,0	79	5,6
Attività finanziarie e assicurative	56	84,8	9	13,6	1	1,5	0	0,0	66	4,7
Costruzioni	49	77,8	14	22,2	0	0,0	0	0,0	63	4,5
Servizi di informazione e comunicazione	31	58,5	20	37,7	2	3,8	0	0,0	53	3,8
Trasporto e Magazzinaggio	42	80,8	10	19,2	0	0,0	0	0,0	52	3,7
Sanità e Assistenza sociale	4	11,8	29	85,3	1	2,9	0	0,0	34	2,4
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	15	62,5	9	37,5	0	0,0	0	0,0	24	1,7
Attività immobiliari	18	90,0	2	10,0	0	0,0	0	0,0	20	1,4
Noleggio, Agenzie di viaggio, Servizi di supporto alle imprese	6	40,0	9	60,0	0	0,0	0	0,0	15	1,1
Amministrazione pubblica e Difesa; Assicurazione sociale obbligatoria	10	76,9	3	23,1	0	0,0	0	0,0	13	0,9
Fornitura di acqua; Reti fognarie, Attività di gestione dei rifiuti e risanamento	6	85,7	1	14,3	0	0,0	0	0,0	7	0,5
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	2	66,7	1	33,3	0	0,0	0	0,0	3	0,2
Istruzione	2	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0	0,0	0	0,0	1	100,0	0	0,0	1	0,1
Altro	48	70,6	17	25,0	0	0,0	3	4,4	68	4,8
Totale	804	57,2	590	42,0	5	0,4	6	0,4	1.405	100,0

La *tab. 4* mostra invece quali sono i settori principali in cui gli studenti diplomati nell'a.s. 2010/11 hanno trovato un impiego. Come nell'anno scolastico precedente, il settore prevalente è quello manifatturiero (23%). Segue, con forte distacco, il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (11,4%).

Rispetto all'anno scolastico precedente, gli studenti che attualmente lavorano nel settore "altre attività di servizi" risultano in calo del 9,5%, mentre sono in aumento gli studenti che hanno trovato lavoro nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+5,8%) e delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+23%).

Come nell'anno scolastico precedente, la maggior parte degli studenti che hanno trovato lavoro nei settori manifatturiero (253 diplomati su 313, pari all'80,8%) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (60%) proviene dagli istituti tecnici, mentre la maggior parte dei diplomati che svolge un'attività lavorativa nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (46,5%) e delle attività di servizi di alloggio e ristorazione (64,7%) proviene dagli istituti professionali. Per quanto riguarda gli studenti in possesso di un diploma liceale, la maggior parte dei lavoratori è confluita nel settore "altre attività di servizi" (16,5%).

Tab. 4 – Distribuzione dei lavoratori per ordine di studio e per categoria ATECO a.s. 2010/11

Categoria ATECO	Istituti tecnici		Istituti professionali		Licei		Altri ordini di studio		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività manifatturiere	253	80,8	60	19,2	0	0,0	0	0,0	313	23,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di autoveicoli e motocicli	77	49,7	72	46,5	6	3,9	0	0,0	155	11,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	83	60,1	43	31,2	11	8,0	1	0,7	138	10,1
Altre attività di servizi	67	50,4	43	32,3	22	16,5	1	0,8	133	9,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	45	33,8	86	64,7	2	1,5	0	0,0	133	9,8
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	9	12,5	62	86,1	1	1,4	0	0,0	72	5,3
Costruzioni	49	71,0	20	29,0	0	0,0	0	0,0	69	5,1
Servizi di informazione e comunicazione	38	67,9	15	26,8	2	3,6	1	1,8	56	4,1
Attività finanziarie e assicurative	38	82,6	7	15,2	1	2,2	0	0,0	46	3,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	24	75,0	8	25,0	0	0,0	0	0,0	32	2,3
Trasporto e Magazzinaggio	21	77,8	5	18,5	1	3,7	0	0,0	27	2,0
Noleggio, Agenzie di viaggio, Servizi di supporto alle imprese	18	69,2	6	23,1	2	7,7	0	0,0	26	1,9
Sanità e Assistenza sociale	5	20,8	10	41,7	9	37,5	0	0,0	24	1,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4	22,2	5	27,8	9	50,0	0	0,0	18	1,3
Attività immobiliari	13	86,7	2	13,3	0	0,0	0	0,0	15	1,1
Istruzione	0	0,0	9	64,3	5	35,7	0	0,0	14	1,0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	6	46,2	7	53,8	0	0,0	0	0,0	13	1,0
Fornitura di acqua; Reti fognarie, Attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	9	0,7
Amministrazione pubblica e Difesa; Assicurazione sociale obbligatoria	6	66,7	3	33,3	0	0,0	0	0,0	9	0,7
Altro	48	78,7	11	18,0	2	3,3	0	0,0	61	4,5
Totale	813	59,6	474	34,8	73	5,4	3	0,2	1.363	100,0

Tipo di contratto

Nell'anno scolastico 2009/10, il tipo di contratto maggiormente diffusa presso i diplomati di tutti gli ordini di studio è il tempo determinato (46,2%). Seguono il contratto di inserimento/formazione lavoro/apprendistato (22,8%) ed il contratto a tempo indeterminato (20%).

Tab. 5 – Distribuzione dei lavoratori per ordine di studio e per tipo di contratto a.s. 2009/10

Contratto	Istituti tecnici		Istituti professionali		Licei		Altri ordini di studio		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Contratto a tempo determinato	366	56,4	279	43,0	3	0,5	1	0,2	649	46,2
Contratto di inserimento/formazione lavoro/apprendistato	201	62,6	119	37,1	0	0,0	1	0,3	321	22,8
Contratto a tempo indeterminato	118	42,0	157	55,9	2	0,7	4	1,4	281	20,0
Contratto di collaborazione a progetto (co.co.pro.)	57	95,0	3	5,0	0	0,0	0	0,0	60	4,3
Senza contratto	31	55,4	25	44,6	0	0,0	0	0,0	56	4,0
Contratto atipico	12	66,7	6	33,3	0	0,0	0	0,0	18	1,3
Prestazione da libero professionista	14	93,3	1	6,7	0	0,0	0	0,0	15	1,1
Contratto di somministrazione	5	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	0,4
Totale	804	57,2	590	42,0	5	0,4	6	0,4	1.405	100,0

Come nell'a.s. 2009/10, anche nell'a.s. 2010/11 i tipi di contratto prevalenti restano il contratto a tempo determinato (56,7%), il contratto di inserimento/formazione lavoro/apprendistato (20,2%) ed il contratto a tempo indeterminato (9,7%).

Rispetto all'anno scolastico precedente, il numero di studenti assunti a tempo determinato è salito del 19% (tab. 6), mentre gli studenti assunti con un contratto di inserimento/formazione lavoro/apprendistato sono diminuiti del 14,3%. In fortissimo calo anche gli assunti con contratto a tempo indeterminato (-53%).

Tab. 6 – Distribuzione dei lavoratori per ordine di studio e per tipo di contratto a.s. 2010/11

Contratto	Istituti tecnici		Istituti professionali		Licei		Altri ordini di studio		Totale		Variazione % rispetto a.s. 2009/10
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Contratto a tempo determinato	438	56,7	279	36,1	56	7,2	0	0,0	773	56,7	19,1
Contratto di inserimento/formazione lavoro/apprendistato	164	59,6	103	37,5	7	2,5	1	0,4	275	20,2	-14,3
Contratto a tempo indeterminato	81	61,4	46	34,8	5	3,8	0	0,0	132	9,7	-53,0
Contratto di collaborazione a progetto (co.co.pro.)	54	98,2	1	1,8	0	0,0	0	0,0	55	4,0	-8,3
Contratto atipico	37	74,0	7	14,0	4	8,0	2	4,0	50	3,7	-10,7
Senza contratto	22	50,0	21	47,7	1	2,3	0	0,0	44	3,2	144,4
Prestazione da libero professionista	13	54,2	11	45,8	0	0,0	0	0,0	24	1,8	60,0
Contratto di somministrazione	4	40,0	6	60,0	0	0,0	0	0,0	10	0,7	100,0
Totale	813	59,6	474	34,8	73	5,4	3	0,2	1.363	100,0	-3,0

Tempo trascorso tra il diploma e l'inizio dell'attività lavorativa

Dopo aver conseguito il diploma nell'a.s. 2009/10, il 49% degli studenti ha trovato lavoro in un arco di tempo compreso tra i 2 ed i 6 mesi, il 32,4% tra i 7 ed i 12 mesi (fig. 3). Solo l'11% è riuscito a trovare un impiego in un lasso di tempo molto più breve (0-1 mese). Gli studenti che hanno trovato un impiego oltre un anno dopo il conseguimento del diploma rappresentano il 7,5%.

Come nell'anno scolastico precedente, anche nell'a.s. 2010/11 il tempo impiegato dagli studenti per trovare lavoro dopo il diploma va in prevalenza dai 2 ai 6 mesi (51%) e dai 7 ai 12 mesi (31%).

Gli ex studenti che hanno trovato un impiego quasi immediatamente dopo il conseguimento del diploma (0-1 mese) rappresentano il 16% (fig. 4), con un aumento del 37,4% rispetto all'a.s. 2009/10.

Un altro dato positivo e significativo è rappresentato dal fatto che, rispetto all'anno scolastico precedente, gli ex studenti che hanno impiegato oltre un anno per trovare lavoro sono in diminuzione. Infatti, se nell'a.s. 2009/10 erano l'8% (fig. 3), nell'a.s. 2010/11 sono appena il 2% (fig. 4).

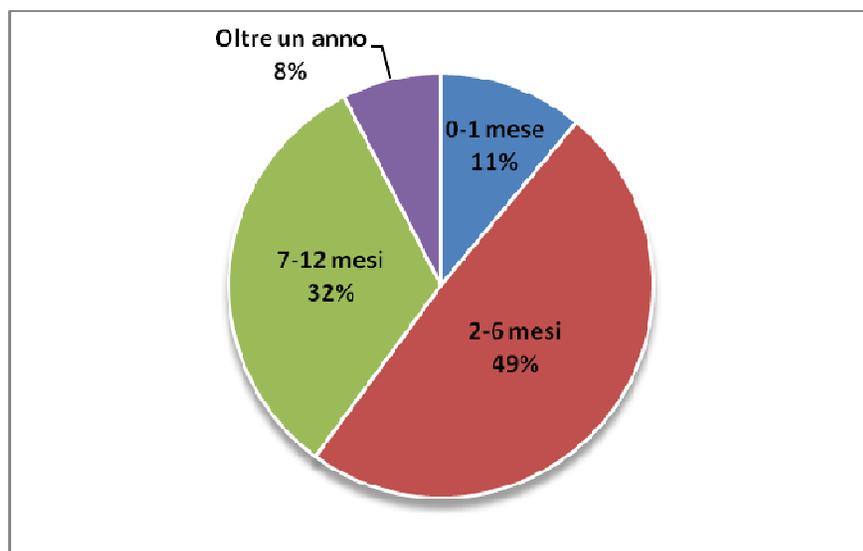


Fig. 3 – Tempo trascorso tra il diploma e l'inizio dell'attività lavorativa a.s. 2009/10 (v.%)

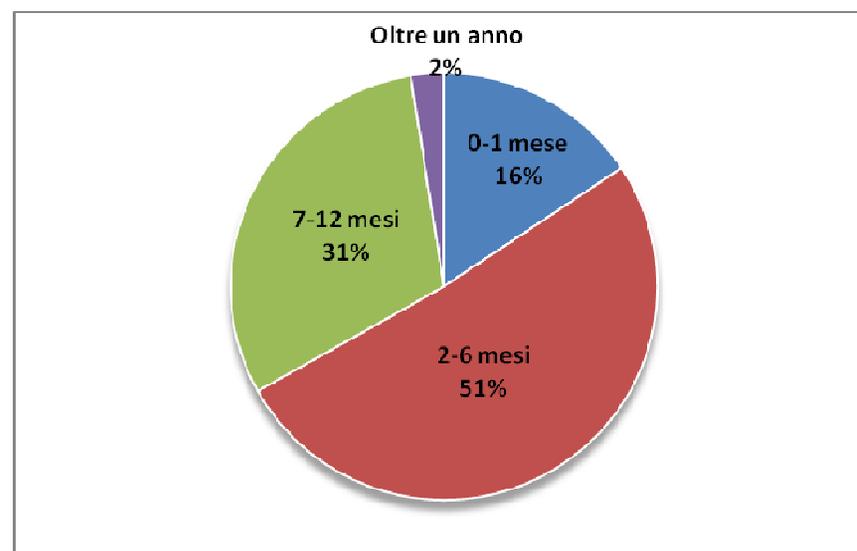


Fig. 4 – Tempo trascorso tra il diploma e l'inizio dell'attività lavorativa a.s. 2010/11 (v.%)

Esaminando gli stessi dati per ordine di studio (*figg. 5 e 6*), è possibile notare che gli studenti in uscita dagli istituti tecnici e professionali impiegano generalmente un lasso di tempo compreso tra i 2 ed i 6 mesi per trovare lavoro, mentre per gli studenti in uscita dai licei e da “altri ordini di studio” i tempi si allungano (7-12 mesi; oltre un anno).

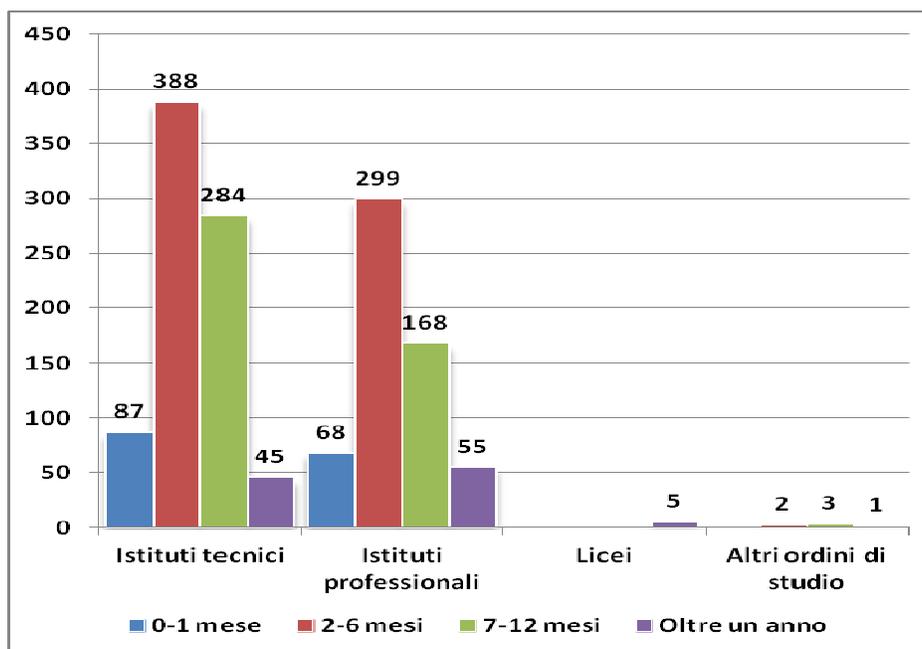


Fig. 5 – Distribuzione dei lavoratori per ordine di studio e per tempo trascorso tra il diploma e l’inizio dell’attività lavorativa a.s. 2009/10 (v.a.)

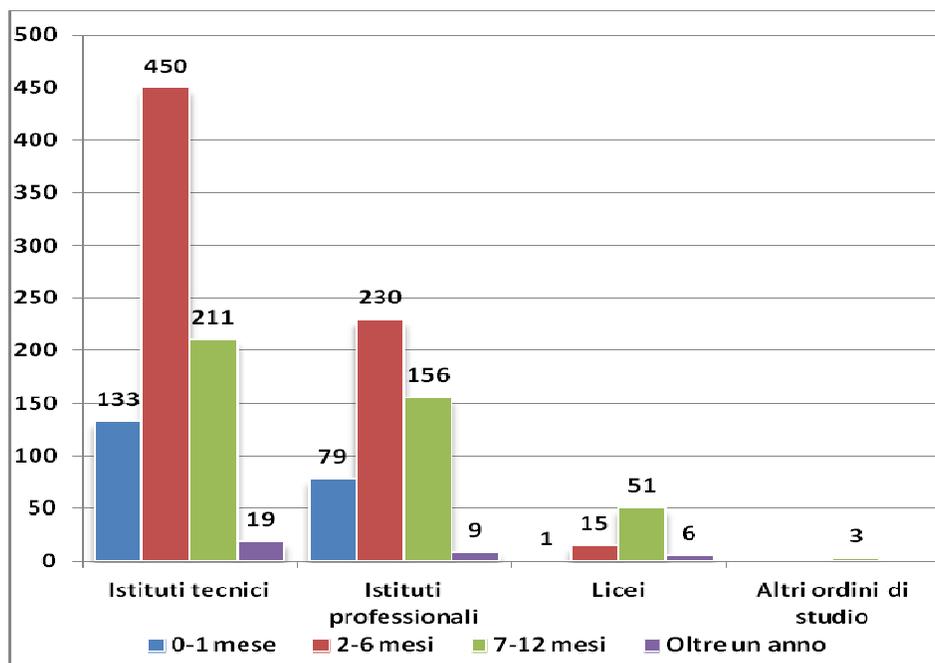


Fig. 6 – Distribuzione dei lavoratori per ordine di studio e per tempo trascorso tra il diploma e l’inizio dell’attività lavorativa a.s. 2010/11 (v.a.)

Modalità utilizzate per la ricerca dell'attuale attività lavorativa

In entrambe le annualità prese in esame, la modalità prevalentemente utilizzata per la ricerca del primo impiego (*figg. 7 e 8*) è stata il **contatto diretto con il datore di lavoro** (29% nell'a.s. 2009/10 e 31 % nell'a.s. 2010/11). Seguono la chiamata diretta da parte delle aziende (16% in entrambe le annualità) e la segnalazione dello studente al datore di lavoro da parte dei docenti (14% nell'a.s. 2009/10 e 8% nell'a.s. 2010/11).

Rispetto all'anno scolastico precedente, cala quindi la segnalazione dello studente al datore di lavoro da parte dei docenti e sale quella da parte di parenti e/o conoscenti (11% nell'a.s. 2009/10 contro il 15% nell'a.s. 2010/11).

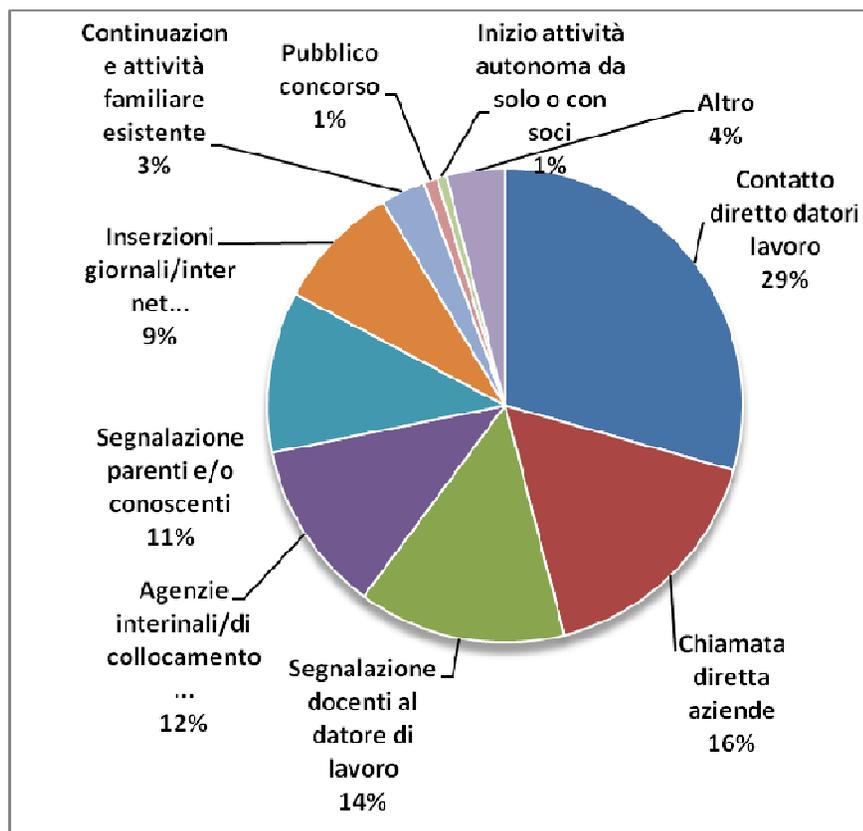


Fig. 7 – Modalità utilizzate per la ricerca dell'attuale attività lavorativa a.s. 2009/10 (v.%)

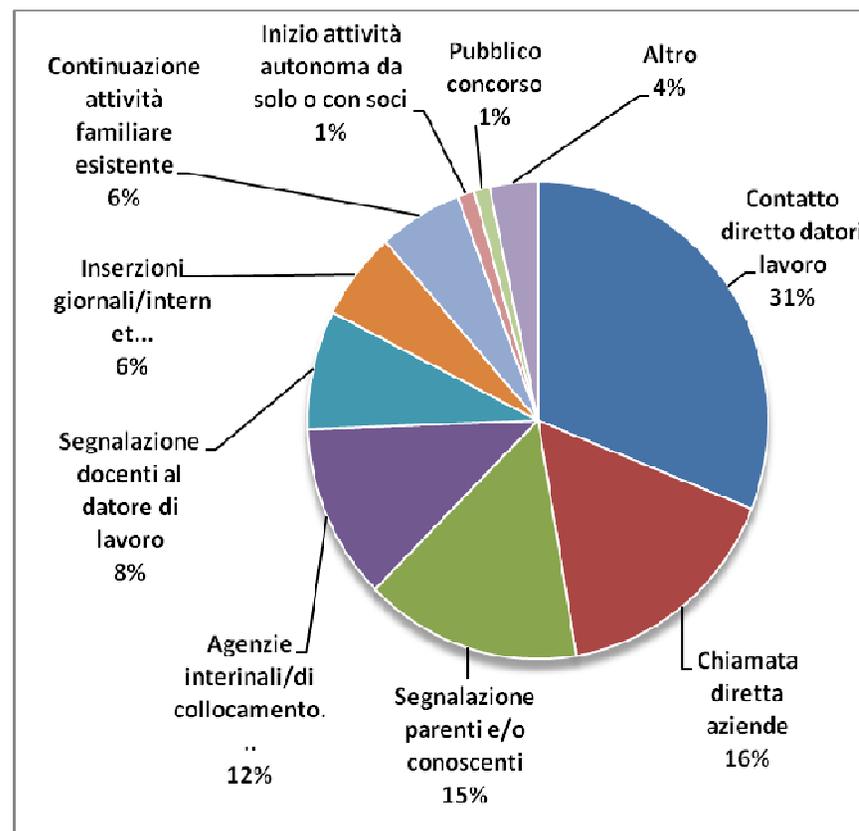


Fig. 8 – Modalità utilizzate per la ricerca dell'attuale attività lavorativa a.s. 2010/11 (v.%)

Questi dati vengono confermati anche esaminando le modalità prevalentemente utilizzate per la ricerca del lavoro da parte degli studenti dei diversi ordini di studio (*figg. 9 e 10*). A tal proposito, è importante fare due considerazioni. La prima è relativa al fatto che anche gli ex studenti di un liceo o di un “altro ordine di studio” hanno trovato un impiego tramite il contatto diretto con il datore di lavoro. La seconda è che, rispetto a tutti gli altri ordini di studio censiti, sono in prevalenza gli studenti diplomati presso un istituto tecnico che trovano un impiego nell’attività familiare esistente. Interessante è anche il fatto che nella continuazione dell’attività familiare esistente rientrano anche gli ex studenti dei licei e degli “altri ordini di studio”.

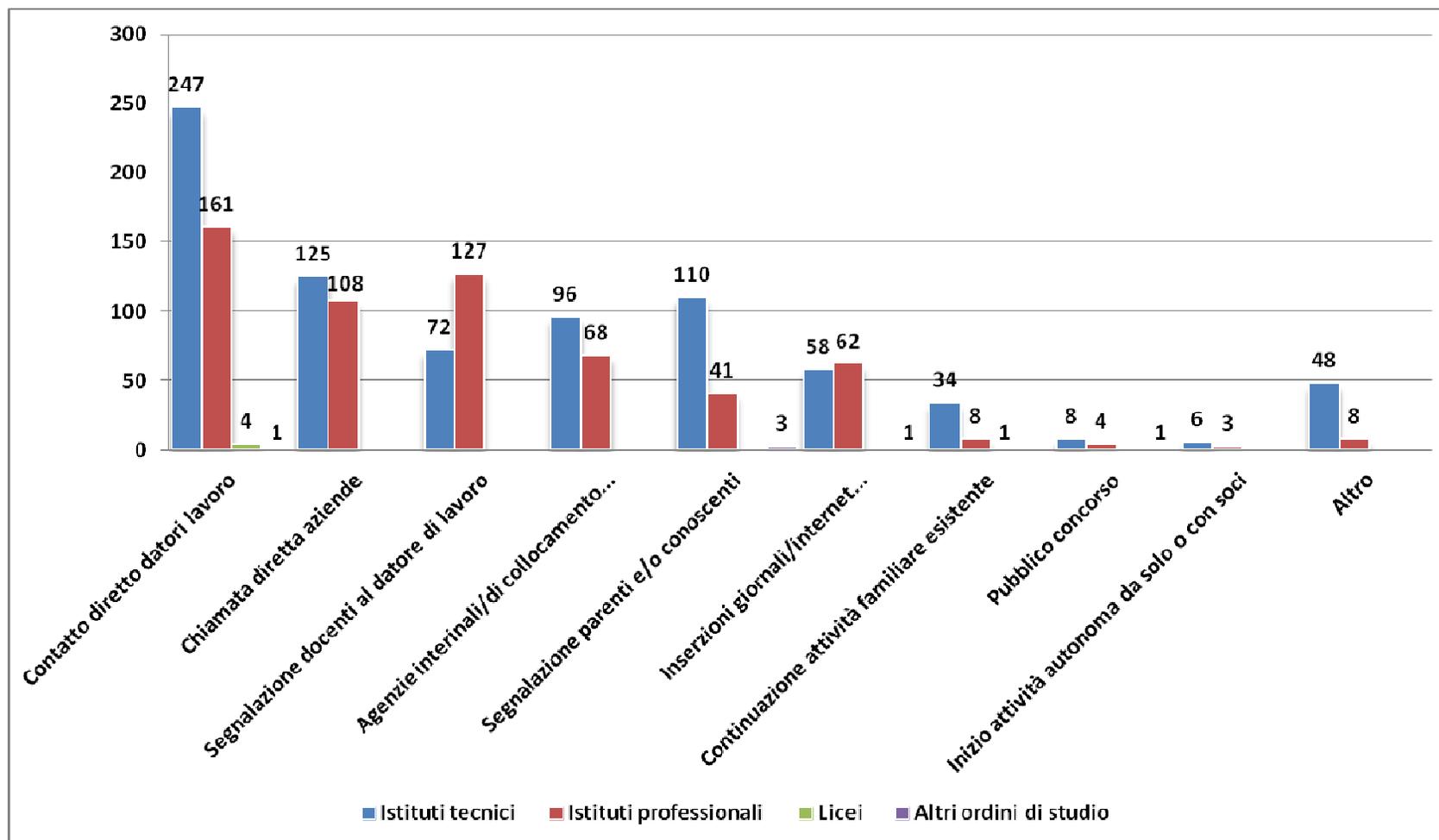


Fig. 9 – Distribuzione dei lavoratori per ordine di studio e per modalità utilizzate per la ricerca dell'attuale attività lavorativa a.s. 2009/10 (v.a.)

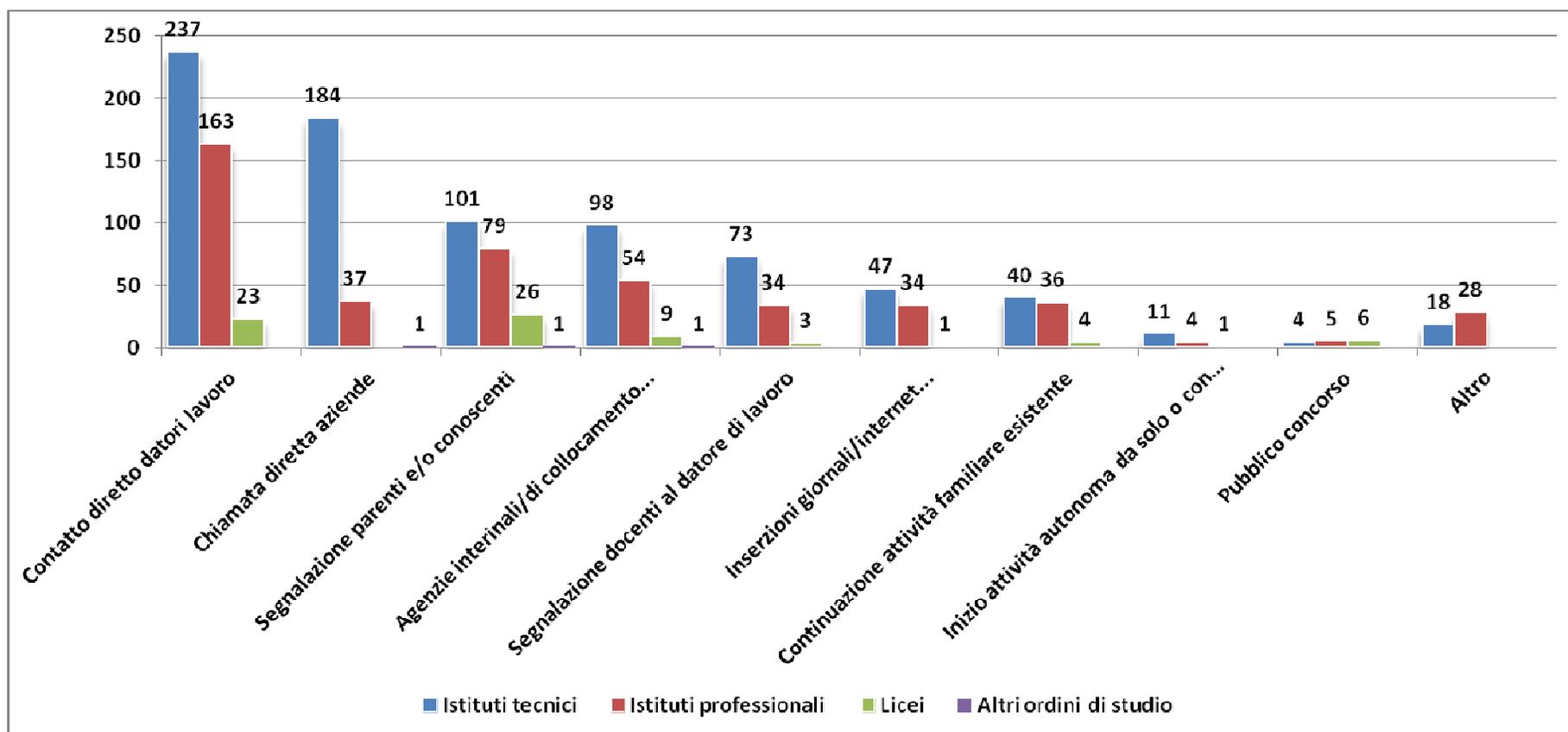


Fig. 10 – Distribuzione dei lavoratori per ordine di studio e per modalità utilizzate per la ricerca dell'attuale attività lavorativa a.s. 2010/11 (v.a.)

Sede di lavoro rispetto allo stage in alternanza

In entrambe le annualità prese in esame, la maggior parte degli ex studenti attualmente lavora in una struttura diversa da quella in cui sono state effettuate le ore di stage in alternanza (figg. 11 e 12).

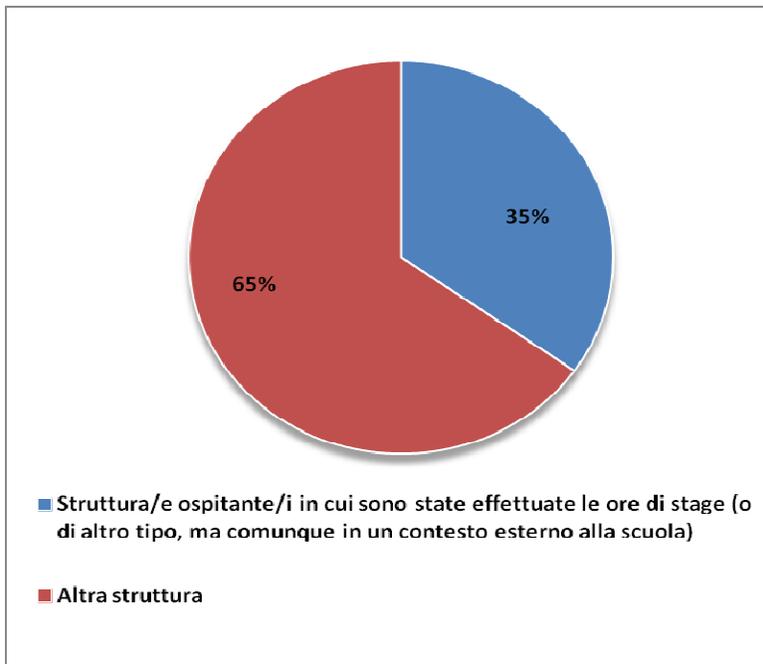


Fig. 11 – Sede di lavoro rispetto allo stage in alternanza a.s. 2009/10 (v.%)

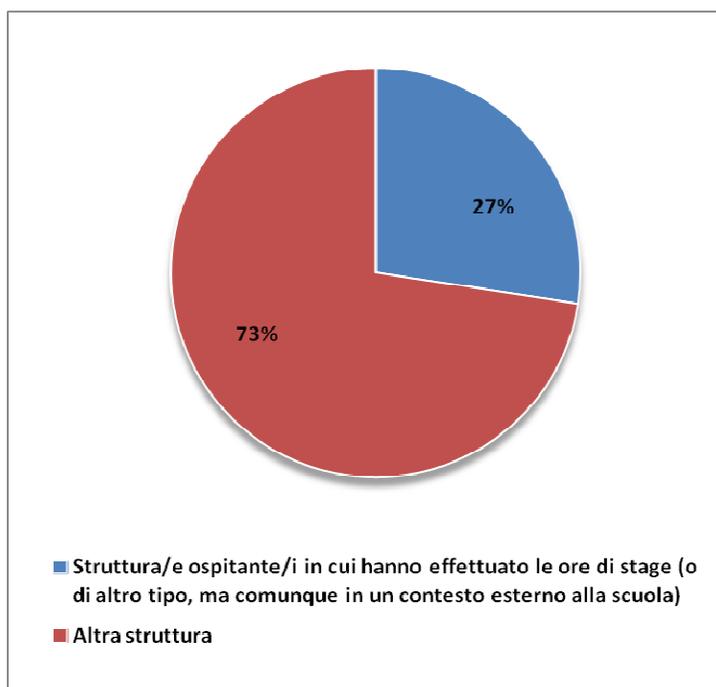


Fig. 12 – Sede di lavoro rispetto allo stage in alternanza a.s. 2010/11 (v.%)

In particolare, nell'a.s. 2009/10 il 73,6% degli studenti in possesso di un diploma di istituto tecnico lavora presso una struttura diversa rispetto a quella in cui è stata effettuata l'attività di stage (*fig. 13*). Il divario si restringe per gli studenti in uscita dalle classi terminali degli istituti professionali: il 53,1% ha trovato un impiego presso una struttura diversa, ma il restante 46,9% lavora nella stessa struttura/azienda. Nessuno studente in possesso di un diploma liceale o di un "altro ordine di studio" ha trovato lavoro presso la stessa struttura ospitante/azienda in cui si è svolto lo stage in alternanza.

Anche nell'a.s. 2010/11 gli studenti in uscita dalle classi terminali di tutti gli ordini di studio hanno trovato un impiego in prevalenza presso una struttura diversa rispetto a quella in cui è stata effettuata l'attività di stage (*fig. 14*). L'unica differenza di rilievo rispetto all'anno scolastico precedente è relativa agli istituti professionali. Infatti, se nell'a.s. 2009/10 il divario tra gli ex studenti che avevano trovato un impiego presso una struttura diversa rispetto a quella in cui era stata effettuata l'attività di stage e quelli che avevano trovato un lavoro presso la stessa struttura in cui era stata effettuata l'attività di stage era molto basso, nell'a.s. 2010/11 il divario è molto alto: il 79,3% lavora presso una struttura diversa, mentre solo il 20,7% (-64,6%) è stato assunto nella stessa struttura in cui è stato effettuato lo stage.

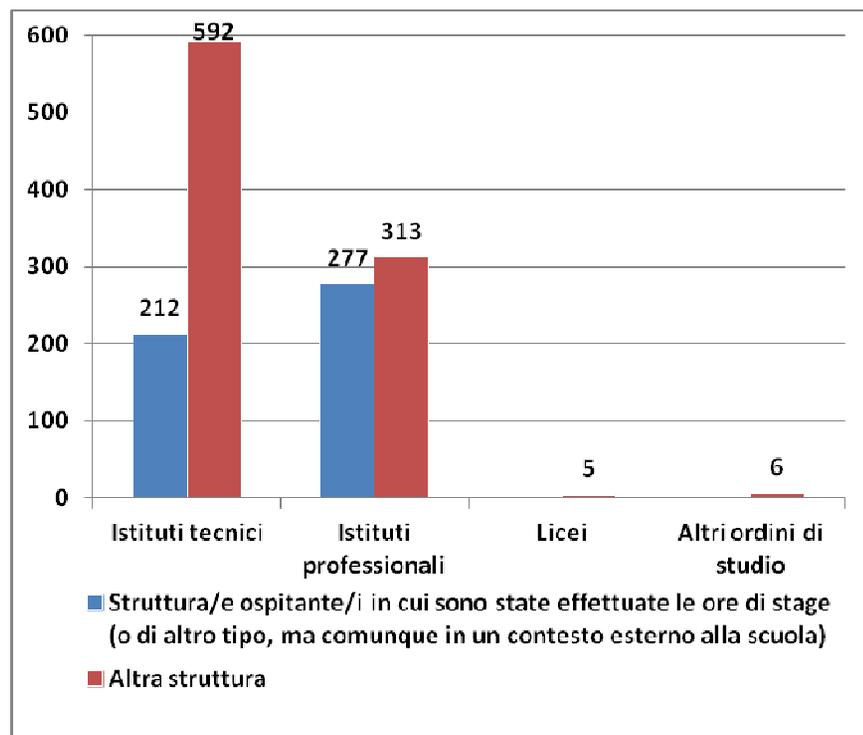


Fig. 13 – Distribuzione dei lavoratori per ordine di studio e per sede di lavoro rispetto allo stage in alternanza a.s. 2009/10 (v.a.)

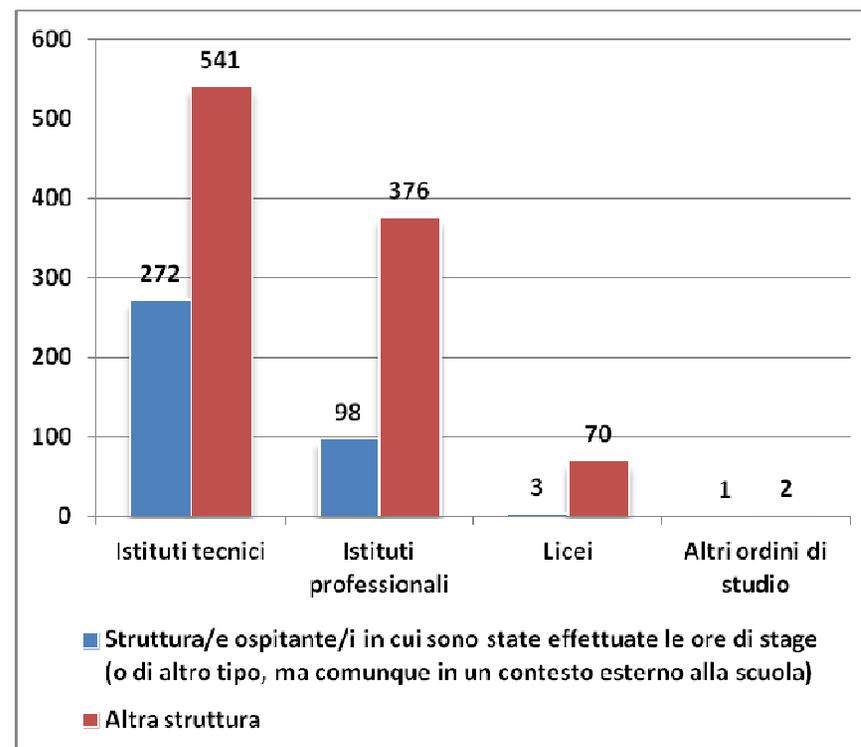


Fig. 14 – Distribuzione dei lavoratori per ordine di studio e per sede di lavoro rispetto allo stage in alternanza a.s. 2010/11 (v.a.)

Sede di lavoro rispetto allo stage in alternanza (Italia/estero)

La quasi totalità degli studenti delle classi V che hanno partecipato ad un percorso di alternanza scuola lavoro hanno svolto l'attività di stage in Italia presso una struttura ospitante/azienda italiana (figg. 15 e 16). Rispetto, però, all'annualità precedente, per il 2010/11 si rileva un 4% di ex studenti che non hanno svolto lo stage.

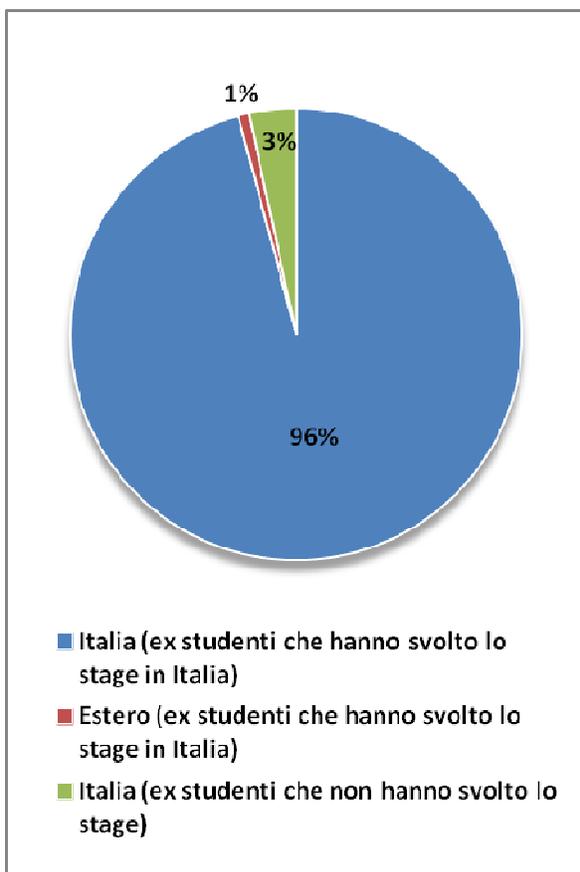


Fig. 15 – Sede di lavoro rispetto allo stage in alternanza (Italia/estero) a.s. 2009/10 (v.%)

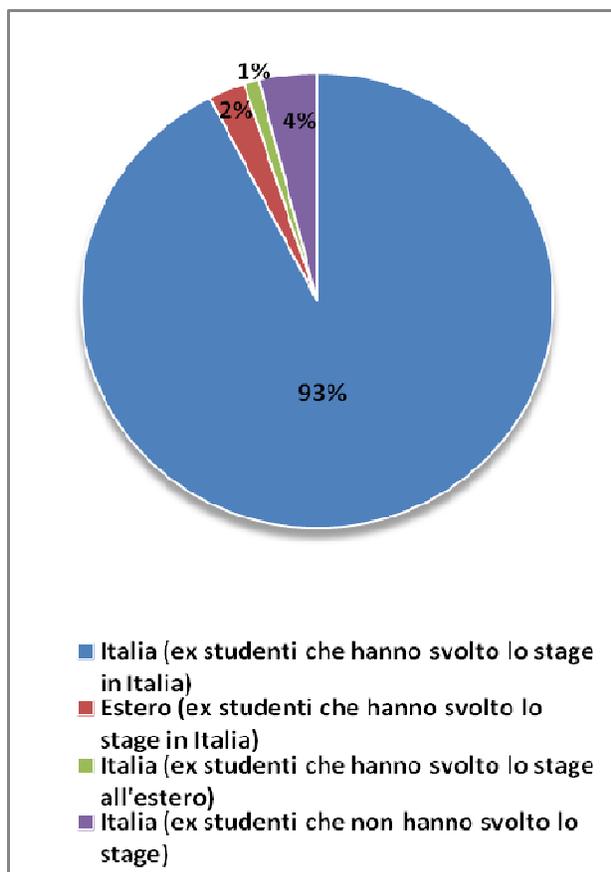


Fig. 16– Sede di lavoro rispetto allo stage in alternanza (Italia/estero) a.s. 2010/11 (v.%)

3. Universitari (aa.ss. 2009/10 e 2010/11)

In questo capitolo verranno analizzati gli indirizzi di studio universitario scelti dagli studenti diplomati negli aa.ss. 2009/10 e 2010/11, suddivisi per ordine di studio.

Ordine di studio

Nell'anno scolastico 2009/10, gli studenti delle classi V che dopo aver conseguito il diploma hanno scelto di frequentare un corso universitario sono **1.352**. Di questi, 901 (pari al **66,6%**) provengono dagli **istituti tecnici**, 239 (**17,7%**) dagli **istituti professionali**, 171 (**12,6%**) dai **licei** e 41 (**3%**) da "altri ordini di studio" (fig. 17).

Nell'anno scolastico 2010/11, gli studenti che hanno scelto di frequentare un corso universitario sono **1.876**. Di questi, 1.254 (pari al **66,8%**) provengono dagli **istituti tecnici**, 241 (**12,8%**) dagli **istituti professionali**, 351 (**18,7%**) dai **licei** e 30 (**1,6%**) da "altri ordini di studio" (fig. 17).

Rispetto all'anno scolastico precedente, sono in aumento gli ex studenti degli **istituti tecnici** e dei **licei** che, dopo aver conseguito il diploma, scelgono di frequentare un corso universitario (+39,2% e +105,3% rispettivamente). Stabili gli studenti in uscita dagli istituti professionali, mentre risultano in calo del 26,8% gli studenti provenienti da "altri ordini di studio" che scelgono di iscriversi all'Università.

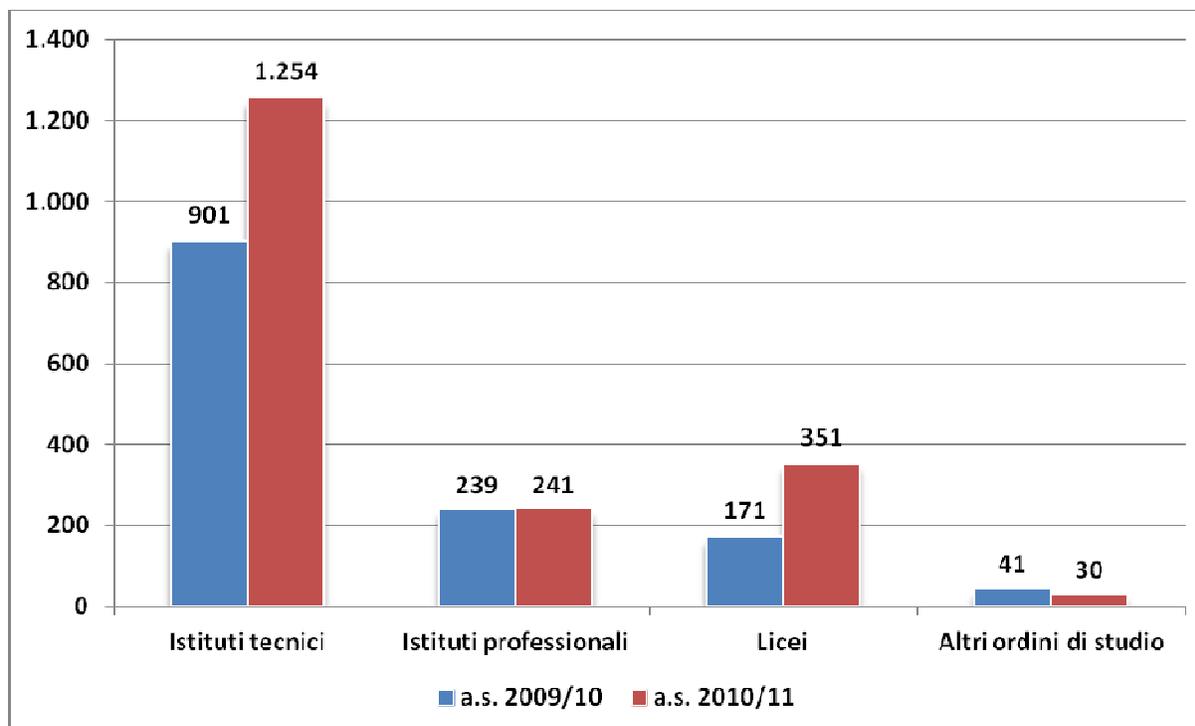


Fig. 17 – Distribuzione degli universitari per ordine di studio aa.ss. 2009/10 e 2010/11 (v.a.)

Indirizzo di studio universitario frequentato

Per l'anno scolastico 2009/10, gli indirizzi di studio universitario prevalentemente scelti dagli ex studenti delle classi V afferiscono principalmente all'area economico-statistica (341 studenti su 1.352 censiti complessivamente, pari al 25,2%), architettura ed ingegneria civile (15,7%) e ingegneria industriale e dell'informazione (11,9%).

Gli stessi indirizzi sono stati scelti anche dagli studenti che si sono diplomati nell'anno scolastico 2010/11 (tab. 7). Rispetto all'anno scolastico precedente, risultano in aumento gli studenti che scelgono di iscriversi all'area giuridica (da 133 nell'a.s. 2009/10 a 193 nell'a.s. 2010/11, con un incremento pari al 45%).

Tab. 7 – Distribuzione degli universitari per indirizzo di studio universitario aa.ss. 2009/10 e 2010/11

Indirizzo di studio universitario	a.s. 2009/10		a.s. 201/11	
	v.a.	%	v.a.	%
Economico-statistica	341	25,2	435	23,2
Architettura e Ingegneria civile	212	15,7	219	11,7
Ingegneria industriale e dell'informazione	161	11,9	211	11,2
Giuridica	133	9,8	193	10,3
Linguistica	86	6,4	116	6,2
Chimico-farmaceutica	84	6,2	87	4,6
Scienze matematiche e informatiche	72	5,3	93	5,0
Medica	56	4,1	135	7,2
Scienze politiche e sociali	49	3,6	81	4,3
Agraria e Veterinaria	45	3,3	84	4,5
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	44	3,3	99	5,3
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	32	2,4	49	2,6
Geo-biologica	19	1,4	29	1,5
Educazione fisica	12	0,9	23	1,2
Difesa e Sicurezza	6	0,4	22	1,2
Totale	1.352	100,0	1.876	100,0

Questi indirizzi di studio sono stati scelti in prevalenza dagli studenti in uscita dagli **istituti tecnici** (figg. 18 e 19). La scelta di frequentare un corso universitario ad indirizzo linguistico è risultata invece prevalente da parte degli studenti in uscita da un **liceo**. Gli studenti in uscita da un "altro ordine di studio" nell'anno scolastico 2009/10 hanno scelto in prevalenza di iscriversi ad un corso afferente all'area delle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche.

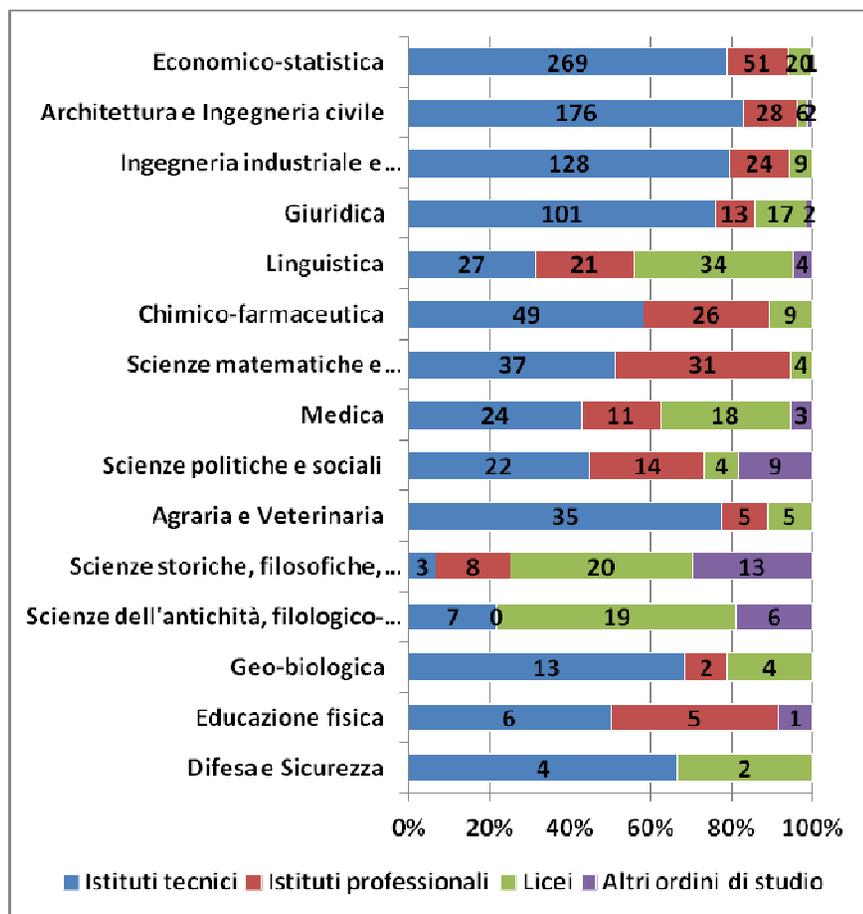


Fig. 18 – Distribuzione degli universitari per ordine di studio ed indirizzo di studio universitario a.s. 2009/10 (v.a.)

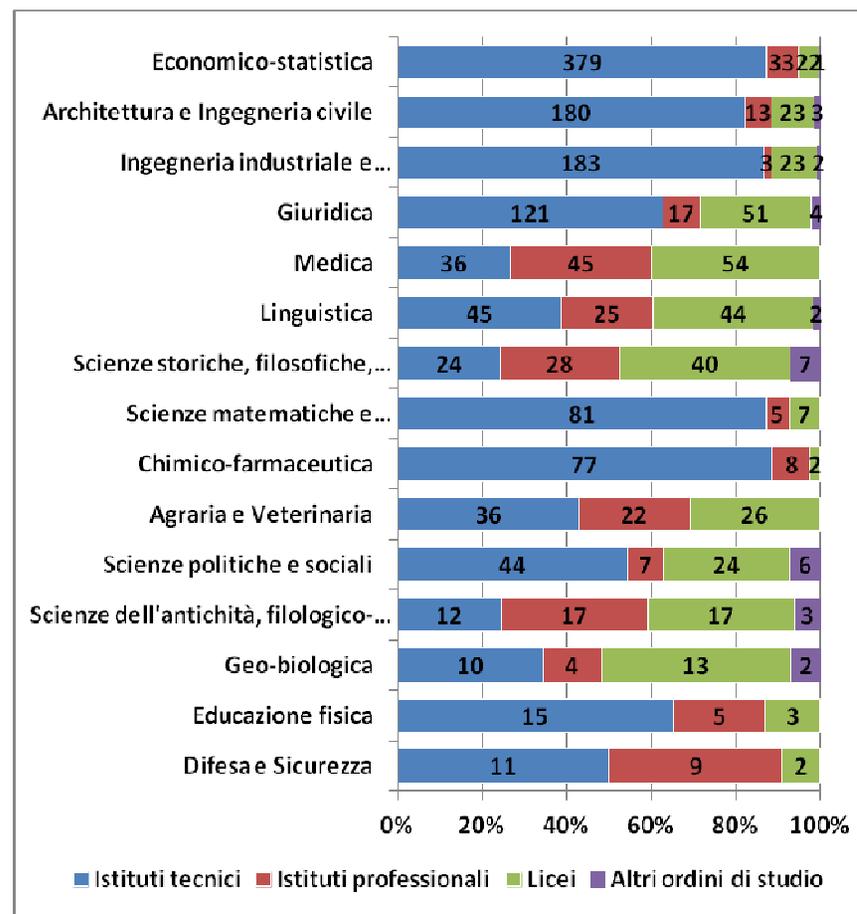


Fig. 19 – Distribuzione degli universitari per ordine di studio ed indirizzo di studio universitario a.s. 2010/11 (v.a.)

4. Frequentanti stage o tirocinio non retribuito

In questo capitolo si tratterà degli studenti che, dopo aver conseguito il diploma negli aa.ss. 2009/10 e 2010/11, hanno scelto di frequentare uno stage o tirocinio non retribuito, suddivisi per ordine di studio. Verranno anche analizzati i settori prevalenti presso cui gli studenti hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con la realtà lavorativa.

Ordine di studio

Nell'anno scolastico 2009/10, gli ex studenti delle classi V che hanno scelto di frequentare uno stage o tirocinio non retribuito sono in tutto **122**. Di questi, 105 (pari all'**86%**) provengono dagli **istituti tecnici**, 3 (**2,5%**) dagli **istituti professionali**, 12 (**9,8%**) dai **licei** e 2 (**1,6%**) da "**altri ordini di studio**".

Nell'anno scolastico 2010/11, come già evidenziato al paragrafo 1 "Tutte le condizioni post-diploma (aa.ss. 2009/10 e 2010/11)" – Parte Quarta, rispetto all'anno scolastico precedente gli ex studenti che dopo aver conseguito il diploma hanno frequentato uno stage o tirocinio non retribuito sono aumentati del 79,5% (da 122 nell'a.s. 2009/10 a 219 nell'a.s. 2010/11). L'aumento ha riguardato gli studenti in uscita da tutti gli ordini di studio, ed in modo particolare gli studenti in uscita da un **istituto tecnico** (da 105 nell'a.s. 2009/10 a 182 nell'a.s. 2010/11, con un incremento pari al 73,3%).

Categoria ATECO

Nell'anno scolastico 2009/10, la maggior parte degli ex studenti (43 su 122, pari al 35,2%) ha frequentato uno stage o tirocinio non retribuito nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (tab. 8). Seguono, con forte distacco, gli ex studenti che hanno svolto uno stage o tirocinio non retribuito nel settore immobiliare (19,7%) e nelle costruzioni (12,3%).

La prima differenza di rilievo rispetto all'anno scolastico precedente è che nell'a.s. 2010/11 più della metà degli ex studenti censiti (113 su 219, pari al 51,6%) ha frequentato uno stage o tirocinio non retribuito nel settore "attività professionali, scientifiche e tecniche". Seguono, con molto più distacco rispetto all'a.s. 2009/10, i settori delle attività immobiliari (7,8%) e delle costruzioni (7,3%).

La seconda differenza è che nell'a.s. 2010/11 vi sono 4 settori in più presso cui gli ex studenti hanno svolto uno stage o tirocinio non retribuito: fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (3,7%); noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (3,2%); commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (2,7%); fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (0,5%).

La terza ed ultima differenza è che nell'a.s. 2010/11 non risultano ex studenti che abbiano frequentato uno stage o tirocinio non retribuito nei settori "sanità e assistenza sociale" e "amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria".

Tab. 8 – Distribuzione dei frequentanti stage o tirocinio non retribuito per categoria ATECO aa.ss. 2009/10 e 2010/11

Categoria ATECO	a.s. 2009/10		a.s. 2010/11	
	v.a.	%	v.a.	%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	43	35,2	113	51,6
Attività immobiliari	24	19,7	17	7,8
Costruzioni	15	12,3	16	7,3
Trasporto e Magazzinaggio	9	7,4	4	1,8
Sanità e Assistenza sociale	9	7,4	0	0,0
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	1	0,8	3	1,4
Attività manifatturiere	1	0,8	15	6,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1	0,8	2	0,9
Servizi di informazione e comunicazione	1	0,8	10	4,6
Amministrazione pubblica e Difesa; Assicurazione sociale obbligatoria	1	0,8	0	0,0
Istruzione	1	0,8	1	0,5
Altre attività di servizi	1	0,8	4	1,8
Fornitura di acqua; Reti fognarie, Attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	0,0	8	3,7
Noleggio, Agenzie di viaggio, Servizi di supporto alle imprese	0	0,0	7	3,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di autoveicoli e motocicli	0	0,0	6	2,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0,0	1	0,5
Altro	15	12,3	12	5,5
Totale	122	100,0	219	100,0

Dall'analisi delle *figg. 20 e 21* risulta che solo gli studenti in uscita dagli **istituti tecnici** hanno frequentato uno stage o tirocinio non retribuito nei settori "attività professionali, scientifiche e tecniche", "attività immobiliari" e "costruzioni", ma l'esame delle stesse figure evidenzia anche come, nei due anni scolastici presi in esame, vi siano numerose differenze relative ai diversi settori presso cui gli ex studenti hanno svolto uno stage o tirocinio non retribuito in base all'ordine di studio di provenienza.

Per esempio, se nell'a.s. 2009/10 i settori presso cui gli ex studenti in uscita dagli **istituti professionali** hanno frequentato uno stage o tirocinio non retribuito erano agricoltura, silvicoltura e pesca; attività dei servizi di alloggio e ristorazione e, in misura minore, sanità e assistenza sociale, nell'a.s. 2010/11 solo gli ex studenti degli **istituti tecnici** hanno frequentato uno stage o tirocinio non retribuito in questo settore, mentre nessuno studente in uscita da uno dei tre ordini di studio è confluito nel settore "sanità e assistenza sociale. Mentre nell'a.s. 2009/10 risultava che solo gli studenti in uscita dagli **istituti tecnici** avevano frequentato uno stage o tirocinio non retribuito nel settore **attività manifatturiere**, nell'a.s. 2010/11 questo settore è stato coperto dagli studenti in uscita da **tutti gli ordini di studio** (istituti tecnici, istituti professionali e licei), con una prevalenza degli ex studenti in uscita dagli **istituti professionali**. Un'altra differenza degna di nota è rappresentata dal fatto che, mentre nell'a.s. 2009/10 solo gli ex studenti provenienti da un **altro ordine di studio**⁵⁰ avevano frequentato uno stage o tirocinio non retribuito nel settore **istruzione**, nell'a.s. 2010/11 risulta che solo gli ex studenti provenienti dagli **istituti tecnici** hanno svolto uno stage o tirocinio non retribuito in questo settore.

⁵⁰ Si ricorda che questa categoria comprende gli ex istituti e scuole magistrali e gli istituti d'arte.

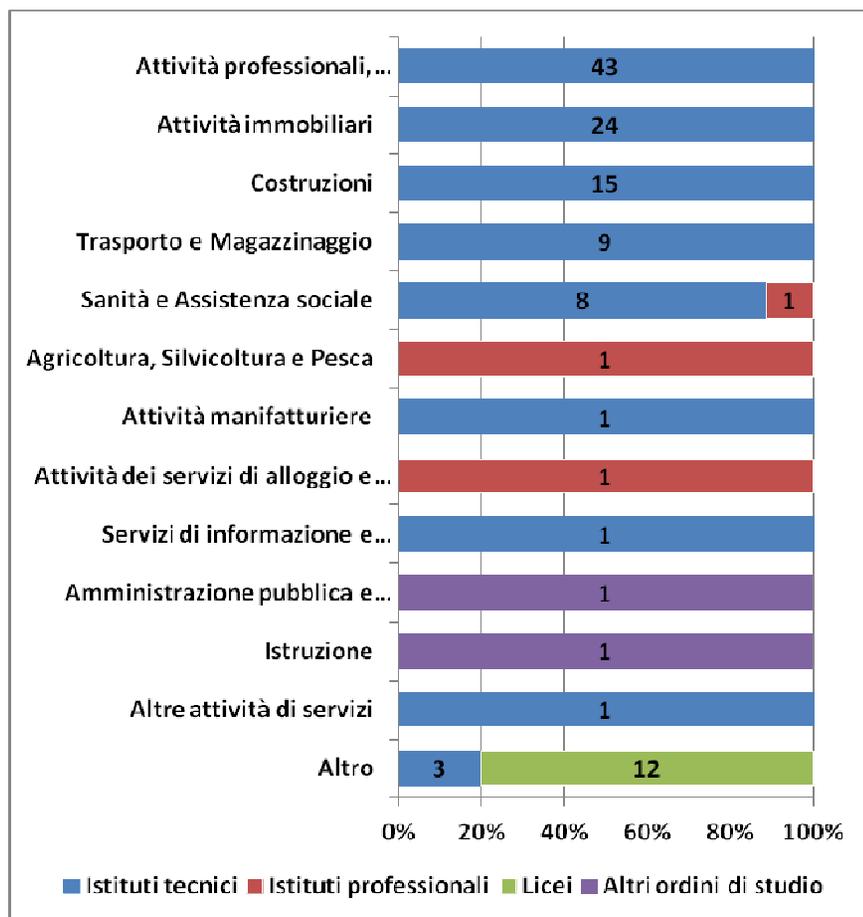


Fig. 20 – Distribuzione dei frequentanti stage o tirocinio non retribuito per ordine di studio e categoria ATECO a.s. 2009/10 (v.a.)

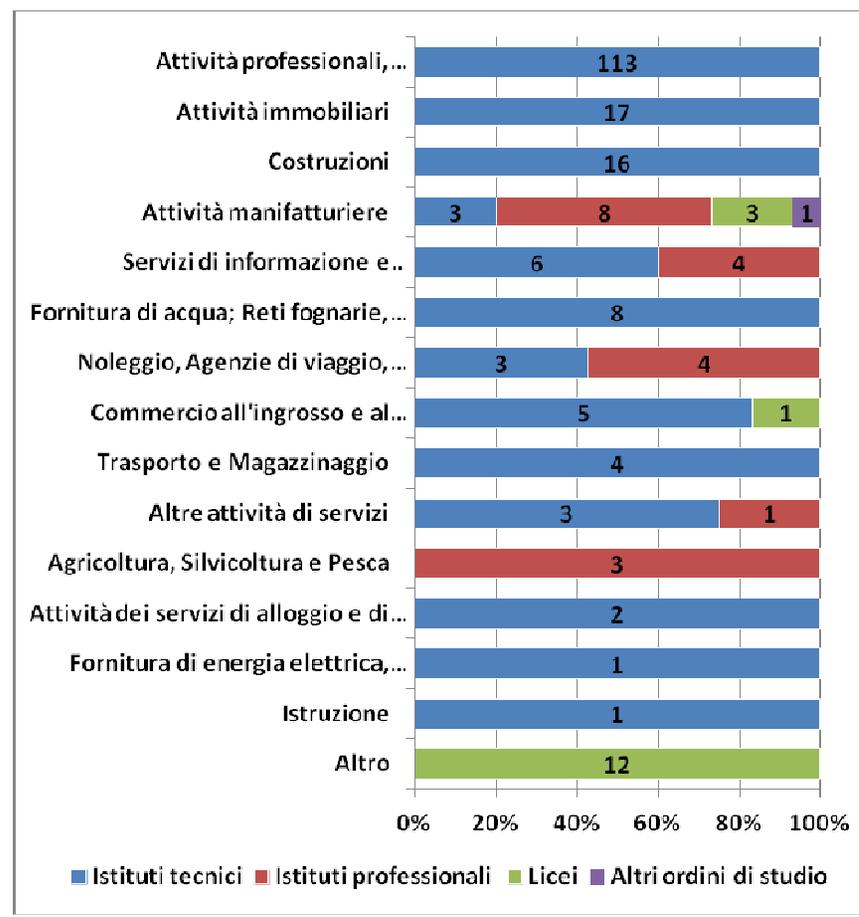


Fig. 21 – Distribuzione dei frequentanti stage o tirocinio non retribuito per ordine di studio e categoria ATECO a.s. 2010/11 (v.a.)

5. Frequentanti corsi formativi (aa.ss. 2009/10 e 2010/11)

In questo capitolo si tratterà degli studenti che, dopo aver conseguito il diploma negli aa.ss. 2009/10 e 2010/11, hanno scelto di frequentare un corso formativo, suddivisi per ordine di studio e tipo di corso (IFTS, ITS, formazione professionale, ecc.).

Ordine di studio

Nell'anno scolastico 2009/10 gli studenti che, dopo aver conseguito il diploma, hanno scelto di frequentare un corso formativo sono stati 55. La maggior parte di questi (44, cioè l'**80%**) proviene dagli **istituti tecnici**, mentre il restante **20%** dagli **istituti professionali**. Non risultano studenti in uscita dai licei o da altri ordini di studio che, una volta superato l'esame di Stato, abbiano scelto questo percorso formativo (*fig. 22*).

Nell'anno scolastico 2010/11 gli studenti che, dopo aver conseguito il diploma, hanno scelto di frequentare un corso formativo sono stati 150. Come nell'anno scolastico precedente, la maggior parte proviene dagli **istituti tecnici** (115, pari al **77%**) e dagli **istituti professionali** (**18%**). A differenza dell'anno scolastico precedente, nell'a.s. 2010/11 vi è anche una piccola percentuale di studenti provenienti dai licei e da altri ordini di studio (3% e 2% rispettivamente) che hanno scelto di frequentare un corso formativo (*fig. 23*).

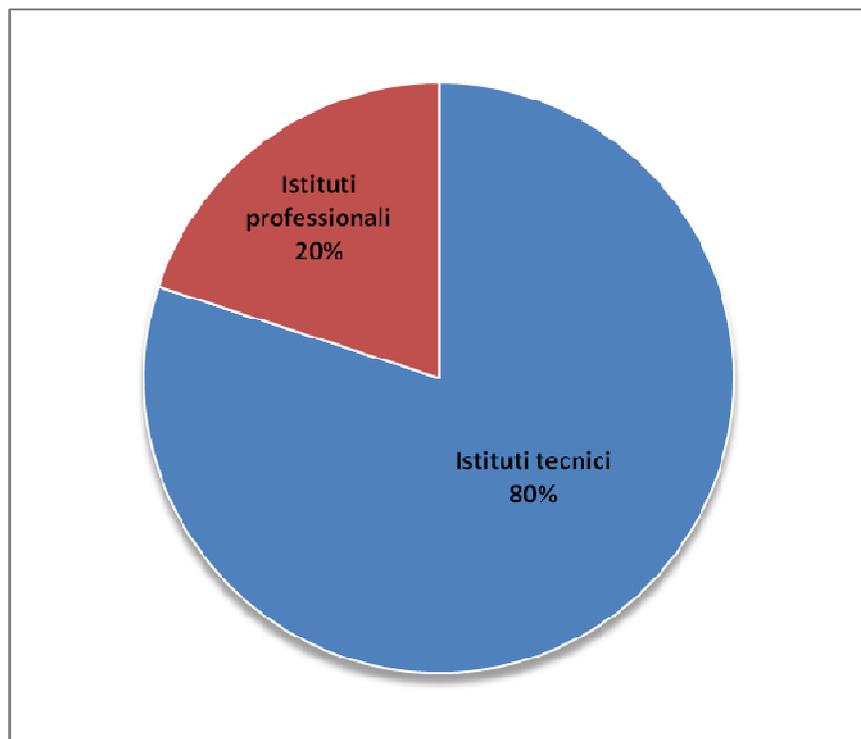


Fig. 22 – Distribuzione dei frequentanti corsi formativi per ordine di studio a.s. 2009/10 (v.%)

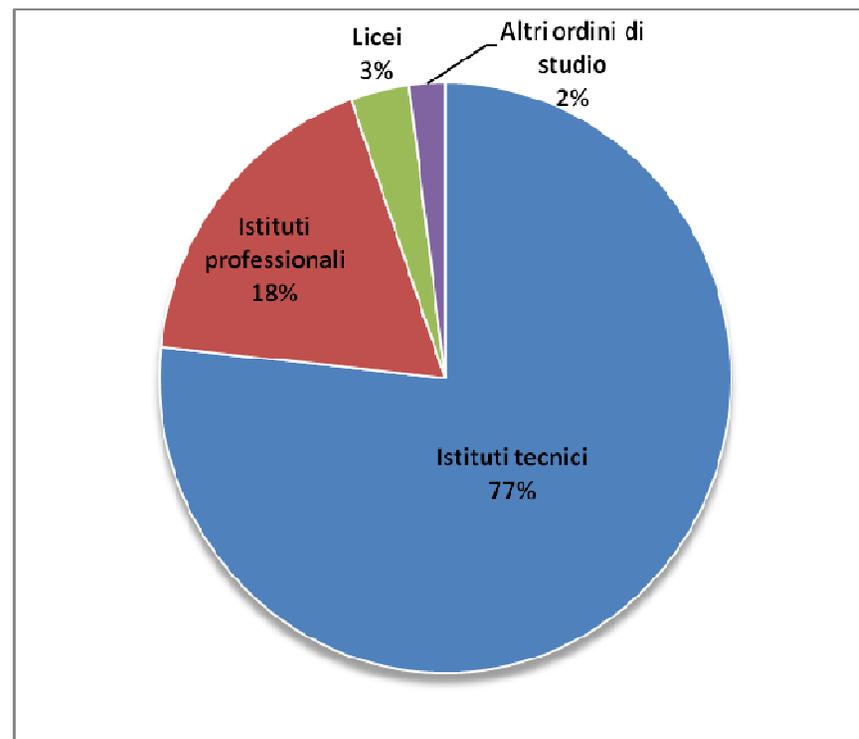


Fig. 23 – Distribuzione dei frequentanti corsi formativi per ordine di studio a.s. 2010/11 (v.%)

Tipo di corso

Come risulta dall'analisi delle figg. 24 e 25, in entrambe le annualità prese in esame la maggior parte degli studenti in uscita dagli istituti tecnici e professionali ha scelto di frequentare un corso di formazione professionale. I corsi ITS sono stati scelti solo dagli ex studenti degli istituti tecnici⁵¹.

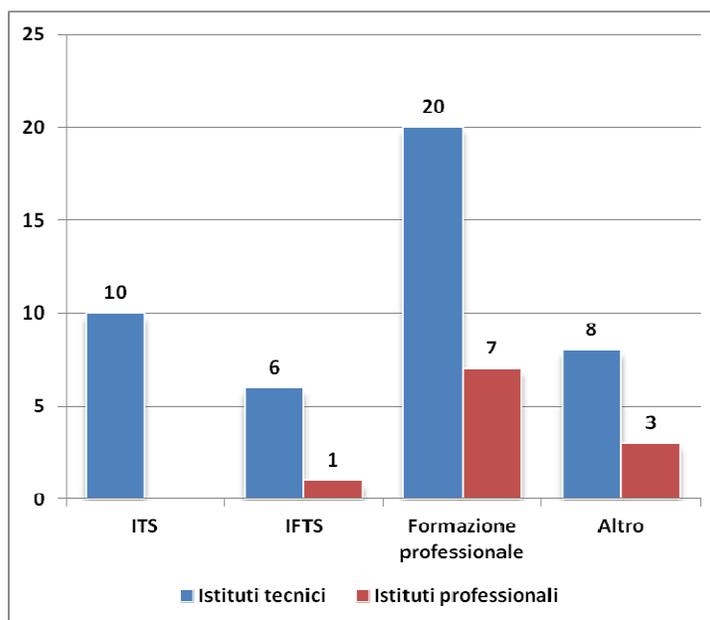


Fig. 24 – Distribuzione dei frequentanti corsi formativi per ordine di studio e tipo di corso a.s. 2009/10 (v.a.)

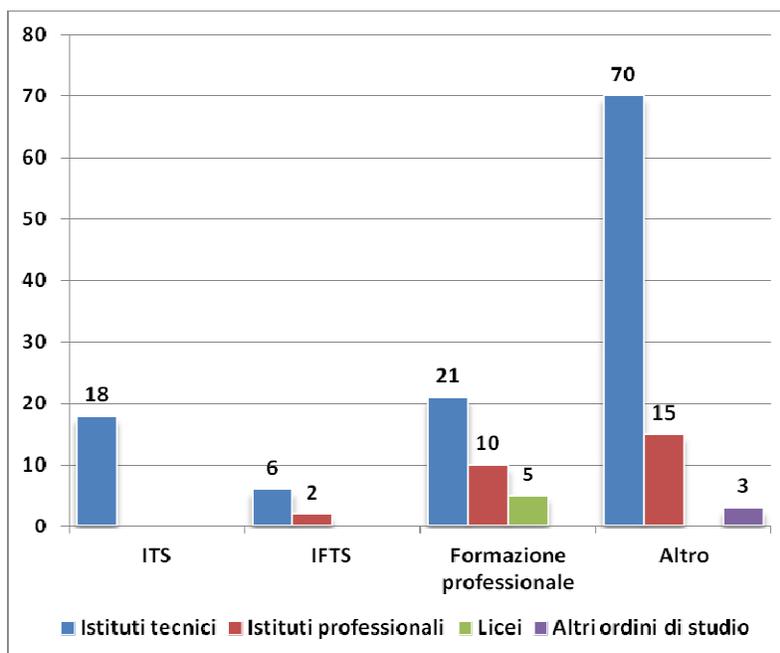


Fig. 25 – Distribuzione dei frequentanti corsi formativi per ordine di studio e tipo di corso a.s. 2010/11 (v.a.)

⁵¹ La categoria "Altro", benché rappresenti la scelta prevalente da parte degli studenti, non verrà trattata.

6. Disoccupati, inoccupati e ripetenti (aa.ss. 2009/10 e 2010/11)

In questo capitolo si tratterà degli studenti ripetenti e degli studenti che, dopo aver conseguito il diploma negli aa.ss. 2009/10 e 2010/11, risultavano disoccupati o inoccupati.

Ordine di studio

Come già evidenziato all'inizio di questa indagine⁵², le percentuali di ex studenti che, dopo aver conseguito il diploma nell'a.s. 2009/10, risultavano disoccupati (4,8%) o inoccupati (4%) sono molto basse se paragonate a quelle degli ex studenti che hanno trovato lavoro (26,3%) o che hanno scelto di frequentare un corso universitario (25,3%). Bassa anche la percentuale di studenti ripetenti (109 su 5.343 censiti, pari al 2%).

Dall'esame del grafico seguente (*fig. 26*), emerge che la maggior parte di ex studenti che nell'a.s. 2009/10 risultavano **inoccupati** proveniva dagli **istituti tecnici** (107 su 214 ex studenti inoccupati in uscita dai diversi ordini di studio, pari al **50%**), mentre la maggior parte degli ex studenti in possesso di un diploma **professionale** risultavano **disoccupati** (161 ex studenti su 256, pari al **62,9%**). Molto più basse le percentuali relative agli studenti in uscita da un liceo o da un altro ordine di studio. Ciò è facilmente spiegabile con il fatto che il numero di studenti delle classi V dei licei e degli altri ordini di studio che hanno frequentato un percorso di alternanza scuola lavoro nell'anno scolastico preso in esame è molto minore rispetto al numero di studenti delle classi V degli istituti tecnici e professionali. Questo è anche il motivo per cui la percentuale di studenti ripetenti presso gli istituti tecnici risulta maggiore rispetto agli altri ordini di studio.

Benché le percentuali di ex studenti che dopo aver conseguito il diploma nell'a.s. 2010/11 risultavano disoccupati o inoccupati siano aumentate del 45,7% e del 76,6%, rispettivamente, rispetto all'anno scolastico precedente⁵³, la percentuale di ex studenti disoccupati (5,6%) o inoccupati (5,7%) rimane comunque molto bassa se paragonata a quella degli ex studenti che hanno scelto di frequentare un corso universitario (28,2%) o che hanno trovato lavoro (20,5%).

Dai dati (*fig. 27*) risulta che, come nell'anno scolastico precedente, la percentuale maggiore di ex studenti **disoccupati** proviene dagli **istituti professionali** (198 su 373 ex studenti inoccupati in uscita dai diversi ordini di studio, pari a oltre il **53%**). L'unica differenza di rilievo rispetto all'anno scolastico precedente è che il numero di ex studenti **inoccupati** in uscita dagli **istituti tecnici e professionali** si equivale (178 in entrambi i casi, pari a oltre il **47%**).

⁵² § *fig. 1 – Tutte le condizioni post-diploma (aa.ss. 2009/10 e 2010/11)*

⁵³ § *fig. 1 – Tutte le condizioni post-diploma (aa.ss. 2009/10 e 2010/11)*

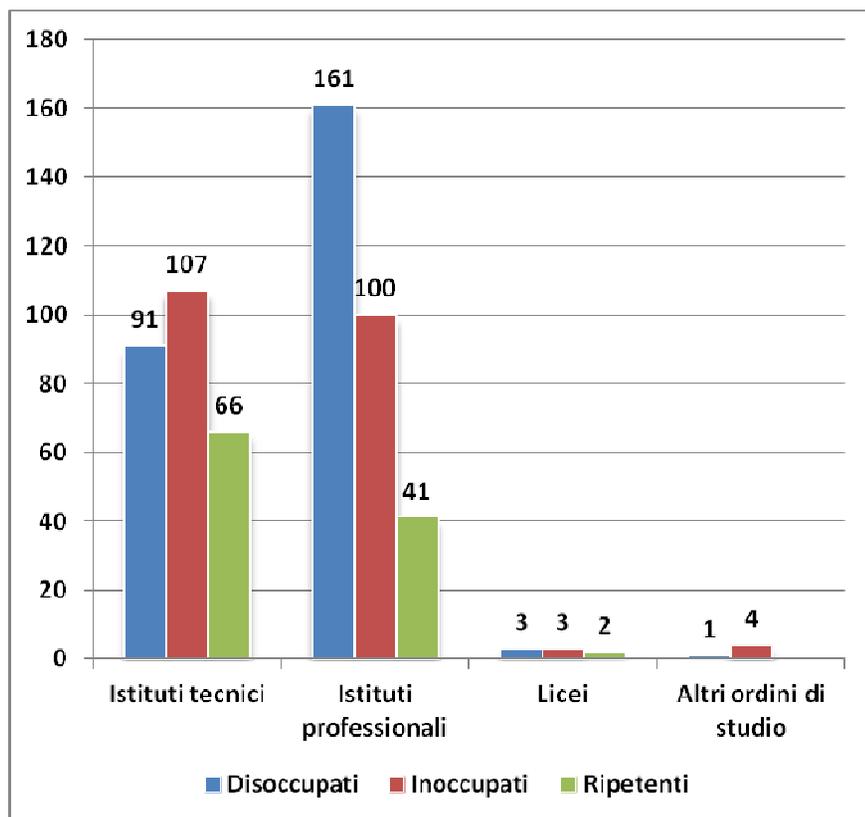


Fig. 26 – Distribuzione dei disoccupati, inoccupati e ripetenti per ordine di studio a.s. 2009/10 (v.a.)

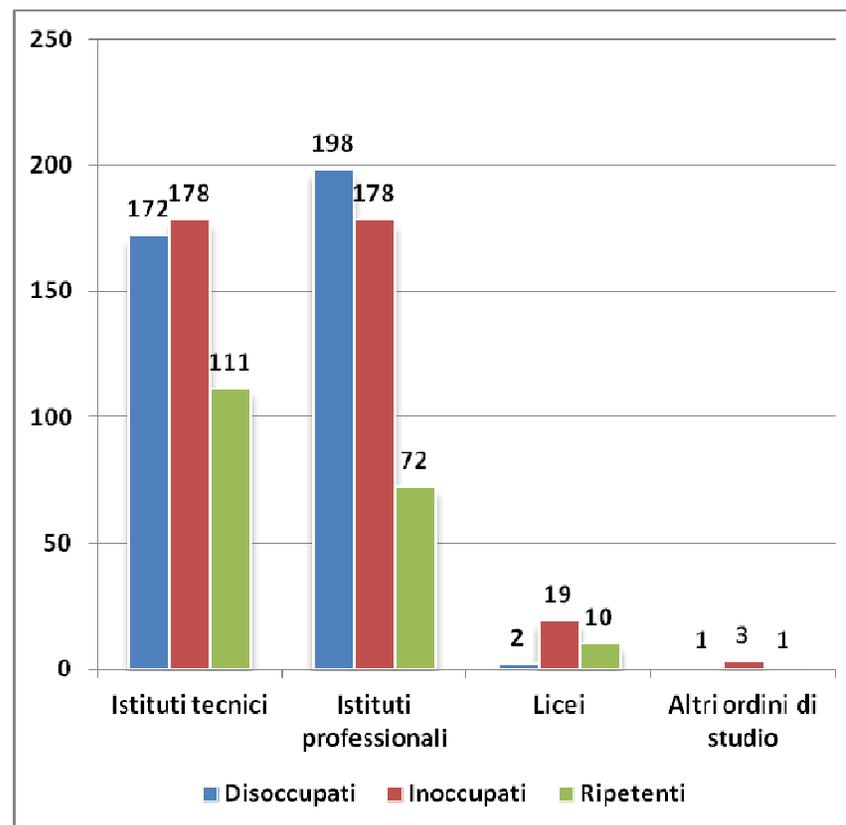


Fig. 27 – Distribuzione dei disoccupati, inoccupati e ripetenti per ordine di studio a.s. 2010/11 (v.a.)

Conclusione

Gli esiti di questa indagine sono, sì, in linea con il momento di crisi economica che l'Italia sta attraversando, ma risultano comunque incoraggianti. Infatti, benché gli ex studenti che hanno trovato lavoro dopo aver conseguito il diploma nell'a.s. 2010/11 risultino in calo del 3% rispetto agli ex studenti che si sono diplomati nell'anno scolastico precedente, le percentuali di ex studenti che risultavano disoccupati o inoccupati in entrambe le annualità prese in esame sono veramente molto basse se paragonate al numero di ex studenti che hanno trovato un impiego o che hanno scelto di frequentare un corso universitario. Il numero di disoccupati o inoccupati tende ad essere molto basso presso gli ex studenti degli **istituti tecnici**, mentre è più elevato presso gli ex studenti degli istituti professionali.

I settori delle aziende o gli indirizzi di studi universitari scelti dagli studenti in uscita dalle classi terminali e che hanno partecipato ad un percorso di alternanza scuola lavoro sono in linea con l'indirizzo di studio frequentato durante gli anni di scuola secondaria superiore. Ciò significa che questa metodologia didattica si è rivelata un'ottima strategia orientativa per gli studenti, che ha assolto la funzione di rafforzare e motivare ancora di più i ragazzi nella scelta del loro futuro professionale o nel loro percorso di studio, grazie anche all'approfondimento di alcune competenze professionali.

Si auspica che in futuro sempre più studenti possano usufruire dell'opportunità di partecipare ad un percorso orientativo e formativo che preveda l'utilizzo dell'alternanza scuola lavoro.

PARTE QUINTA - Percorsi avviati nel quadro di intese con le Regioni per la realizzazione dell'Area di Professionalizzazione (Terza Area)

1. Istituti professionali

Di seguito verranno esaminati gli istituti professionali che nell'a.s. 2011/12 hanno erogato percorsi avviati nel quadro di intese con le Regioni per la realizzazione dell'Area di professionalizzazione (Terza Area).

Dall'analisi dei dati (*tab. 1*) emerge che, nell'anno scolastico preso in esame, gli istituti professionali che hanno erogato tali percorsi sono stati **118**, che rappresentano l'**8%** dei **1.457** istituti professionali presenti in Italia. L'apporto maggiore è dato dalla **Puglia** dove, su 124 istituti professionali presenti, ne sono stati censiti 92 (pari al **74,2%**) che utilizzano questa metodologia didattica.

Tab. 1 – Distribuzione degli istituti professionali e degli istituti professionali con percorsi regionali per regione

Regione	Totale istituti professionali		di cui con percorsi regionali	
		v.a.	v.a.	%
Emilia Romagna		106	0	0,0
Friuli V.G.		33	0	0,0
Liguria		36	1	2,8
Lombardia		178	1	0,6
Piemonte		91	5	5,5
Veneto		102	6	5,9
<i>Nord</i>		546	13	2,4
Lazio		104	3	2,9
Marche		50	0	0,0
Toscana		88	5	5,7
Umbria		25	0	0,0
<i>Centro</i>		267	8	3,0
Abruzzo		27	1	3,7
Basilicata		29	0	0,0
Calabria		83	1	1,2
Campania		165	1	0,6
Molise		10	0	0,0
Puglia		124	92	74,2
<i>Sud</i>		438	95	21,7
Sardegna		52	0	0,0
Sicilia		154	2	1,3
<i>Isole</i>		206	2	1,0
Totale		1.457	118	8,1

Al fine di comprendere appieno i dati riportati nella *tab. 1*, è opportuno ricordare che «[...] dall'anno 2011/12 ha termine il regime surrogatorio di cui all'articolo 27, comma 7 del D.Lgs. 226/05 ed all'articolo 8,

comma 5 del D.P.R. 87/10⁵⁴». «La prima attuazione delle linee-guida [...] si realizza nell'ambito di accordi territoriali tra le singole Regioni e i competenti Uffici scolastici regionali [...]»⁵⁵.

Nell'a.s. 2011/12, solo l'**Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia** ha inviato all'Indire, in seguito a richiesta formale, l'elenco degli istituti professionali destinatari di finanziamenti per la realizzazione di percorsi avviati nel quadro di intese con le Regioni per la realizzazione dell'Area di professionalizzazione (Terza Area). Infatti, al fine di «dare continuità a quanto realizzato nelle pregresse esperienze in attuazione del D.M. 15 aprile 1994⁵⁶» e «consentire agli allievi l'acquisizione di una qualifica post-obbligo, coerente con il titolo quinquennale in uscita dall'Istituto professionale e, contestualmente, non sovrapponibile alle qualifiche di primo livello che fanno parte dell'Offerta Formativa dell'Istituto Professionale, né alle qualifiche approvate con il Decreto Interministeriale 15 giugno 2010, con il quale è stato recepito l'Accordo Stato - Regioni - Province Autonome del 29 aprile 2010⁵⁷», l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia e l'Assessorato al diritto allo studio e alla formazione professionale della Regione Puglia hanno stipulato un protocollo d'intesa in data 13/12/2010, che «ha previsto il finanziamento delle attività dell'area di professionalizzazione degli istituti professionali statali, così come ridefinite dall'art.8, comma 3 del D.P.R. 87/10, attingendo alle risorse a ciò destinate nell'ambito dell'Asse IV Capitale Umano del PO FSE Puglia 2007-2013⁵⁸». Il protocollo «consentirà di adempiere alla prescrizione di cui all'art.8, comma 3 del regolamento approvato con D.P.R. 15.3.2010, n.87, fino alla messa a regime del nuovo ordinamento degli istituti professionali⁵⁹».

L'**Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto** non ha invece inviato l'elenco degli istituti professionali destinatari di finanziamenti per la realizzazione di percorsi avviati nel quadro di intese con le Regioni per la realizzazione dell'Area di Professionalizzazione (Terza Area) a valere sul POR FSE – Asse IV Capitale Umano – 2011, in quanto non ne era in possesso al momento dell'avvio del monitoraggio. Pertanto, non è stato possibile svolgere un adeguato controllo sugli inserimenti effettuati dalle scuole. Tutti gli istituti professionali censiti in questa regione risultano essere **istituti professionali per i servizi sociali**⁶⁰ (tab. 3).

⁵⁴ Capo VII, comma 2 della Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010. Intesa riguardante l'adozione delle linee-guida per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 13, comma 1 quinquies della legge 2 aprile 2007, n. 40.

⁵⁵ *Ivi*, Capo VII, comma 1.

⁵⁶ *Protocollo d'intesa per la realizzazione dall'anno scolastico 2010/2011 di percorsi di qualifica professionale post-obbligo nell'ambito dell'Area di professionalizzazione degli istituti professionali statali di cui al D.M. 15 aprile 1994 (c.d. III Area)*.

⁵⁷ *Ivi*.

⁵⁸ *Ivi*.

⁵⁹ *AOODRPU Prot. n. 11879 del 22 dicembre 2010*.

⁶⁰ A tal riguardo, va sottolineato che i corsi per operatore socio-sanitario svolti dagli istituti professionali sono stati riconosciuti dalla Regione Veneto con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1887 del 15 novembre 2011, ma non sono stati finanziati. Dall'esame delle fonti di finanziamento indicate dagli istituti censiti risulta infatti che il costo dei corsi è stato interamente sostenuto dalle famiglie degli studenti.

Non risultano altri Uffici Scolastici Regionali che abbiano stipulato accordi territoriali con le regioni per la realizzazione dell'Area di Professionalizzazione. È possibile che gli istituti censiti nelle regioni in cui gli Uffici Scolastici non hanno stipulato accordi con le regioni abbiano stipulato loro stessi un accordo con la Regione di pertinenza.

Gli istituti professionali

Tra gli istituti professionali che erogano percorsi avviati nel quadro di intese con le Regioni per la realizzazione dell'Area di Professionalizzazione (Terza Area), i più numerosi risultano essere gli **istituti professionali per l'industria e artigianato** (36 su 118 istituti professionali complessivamente censiti, pari al **30,5%**) e gli **istituti professionali per i servizi sociali** (25, pari al **21,2%**). Seguono, con forte distacco, gli **istituti professionali per i servizi alberghieri e la ristorazione** (**15,3%**) e gli **istituti professionali per i servizi commerciali e turistici** (**10,2%**).

Tab. 2 – Distribuzione istituti professionali con percorsi regionali

Istituti professionali	v.a.	%
IP per l'industria e artigianato (IPSIA)	36	30,5
IP per i servizi sociali (IPSS)	25	21,2
IP per i servizi alberghieri e ristorazione (IPSSAR)	18	15,3
IP per i servizi commerciali e turistici (IPSCT)	12	10,2
IP per i servizi commerciali (IPSC)	10	8,5
IP per l'agricoltura (IPA)	6	5,1
IP per i servizi commerciali, turistici e della pubblicità (IPSCTP)	5	4,2
IP per i servizi pubblicitari (IPSP)	3	2,5
IP per l'industria e attività marinare (IPIAM)	2	1,7
IP per i servizi turistici (IPST)	1	0,8
Totale	118	100,0

Distribuzione regionale

Come già evidenziato, in **Veneto** sono stati censiti solo **istituti professionali per i servizi sociali** (*tab. 3*).

In **Puglia**, dove nei percorsi regionali sono state coinvolti più tipi di istituti professionali, prevalgono gli **istituti professionali per l'industria e artigianato** (26 su 92 istituti professionali censiti complessivamente in questa regione, pari al **28,3%**), gli **istituti professionali per i servizi sociali** (**18,5%**), gli **istituti professionali per i servizi alberghieri e la ristorazione** (**17,4%**) e gli **istituti professionali per i servizi commerciali e turistici** (**10,9%**). Questi dati non si discostano dall'andamento nazionale riportato nella *tab. 2*.

Tab. 3 – Distribuzione istituti professionali con percorsi regionali per regione

Regione	IPSIA		IPSS		IPSSAR		IPSCT		IPSC		IPA		IPSCTP		IPSP		IPIAM		IPST		Totale			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Emilia R.	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	0,0		
Friuli V.G.	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	0,0		
Liguria	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,8
Lombardia	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,8
Piemonte	2	40,0	0	0,0	1	20,0	1	20,0	0	0,0	1	20,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	4,2
Veneto	0	0,0	6	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	6	5,1
<i>Nord</i>	4	30,8	6	46,2	1	7,7	1	7,7	0	0,0	1	7,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	13	11,0
Lazio	3	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	2,5
Marche	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	0,0
Toscana	1	20,0	2	40,0	0	0,0	1	20,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	20,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	4,2
Umbria	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	0,0
<i>Centro</i>	4	50,0	2	25,0	0	0,0	1	12,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	12,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	8	6,8
Abruzzo	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,8
Basilicata	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	0,0
Calabria	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,8
Campania	0	0,0	0	0,0	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,8
Molise	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	0,0
Puglia	26	28,3	17	18,5	16	17,4	10	10,9	9	9,8	5	5,4	5	5,4	2	2,2	1	1,1	1	1,1	1	1,1	92	78,0
<i>Sud</i>	28	29,5	17	17,9	17	17,9	10	10,5	9	9,5	5	5,3	5	5,3	2	2,1	1	1,1	1	1,1	1	1,1	95	80,5
Sardegna	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	—	0	0,0
Sicilia	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	50,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	50,0	0	0,0	0	0,0	2	1,7
<i>Isole</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	50,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	50,0	0	0,0	0	0,0	2	1,7
Totale	36	30,5	25	21,2	18	15,3	12	10,2	10	8,5	6	5,1	5	4,2	3	2,5	2	1,7	1	0,8	118	100,0		

2. Percorsi

L'86,6% dei percorsi, pari a 607, è stato effettuato in Puglia. Le altre regioni che hanno attivato percorsi nel quadro di intese con le Regioni per la realizzazione dell'Area di Professionalizzazione (Terza Area) sono Calabria (2 percorsi), Lazio (4), Liguria (4), Abruzzo (6), Campania (6), Lombardia (9), Sicilia (10), Piemonte (16), Toscana (18) e Veneto (19). 222 corsi, pari al 31,7% del totale, sono stati realizzati negli istituti professionali per l'industria e l'artigianato.

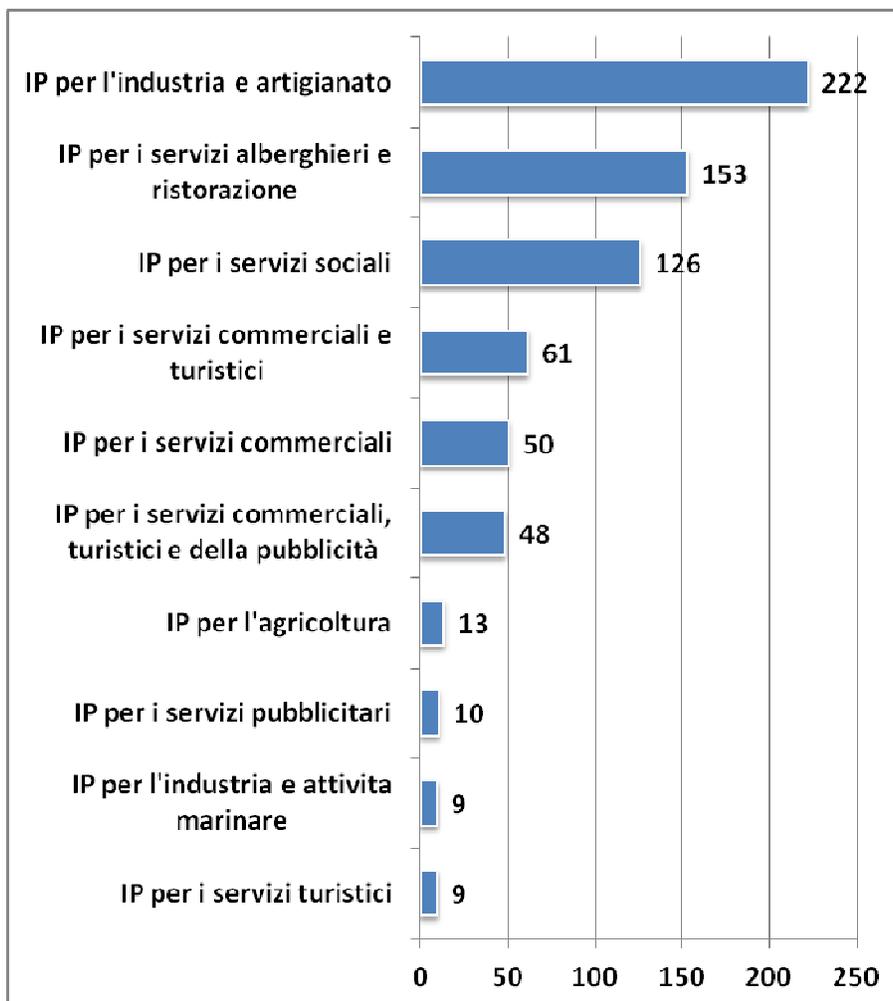


Fig. 1 – Distribuzione dei percorsi regionali per tipo di istituto professionale (v.a.)

3. Didattica

Complessivamente, nell'a.s. 2011/12, nei 701 percorsi avviati nel quadro di intese con le regioni per la realizzazione dell'Area di Professionalizzazione (Terza Area) negli istituti professionali monitorati (118), sono state svolte **133.731 ore di attività** didattica così ripartite:

- **formazione in aula:** 72.095 ore (53,9%);
- **attività in struttura ospitante – stage:** 51.844 ore (38,8%);
- **formazione a distanza:** 180 ore (0,1%);
- **attività in struttura ospitante - visite guidate:** 934 ore (0,7%);
- **attività in struttura ospitante - osservazione attiva:** 395 ore (0,3%);
- **esercitazioni pratiche:** 8.283 ore (6,2%).

Diversamente da quanto rilevato per l'Alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87,88,89/10) e l'alternanza nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10), nei percorsi regionali è la **formazione in aula** a prevalere tra le attività didattiche, seguita dallo **stage** con una differenza di 15 punti percentuali (*fig. 1*).

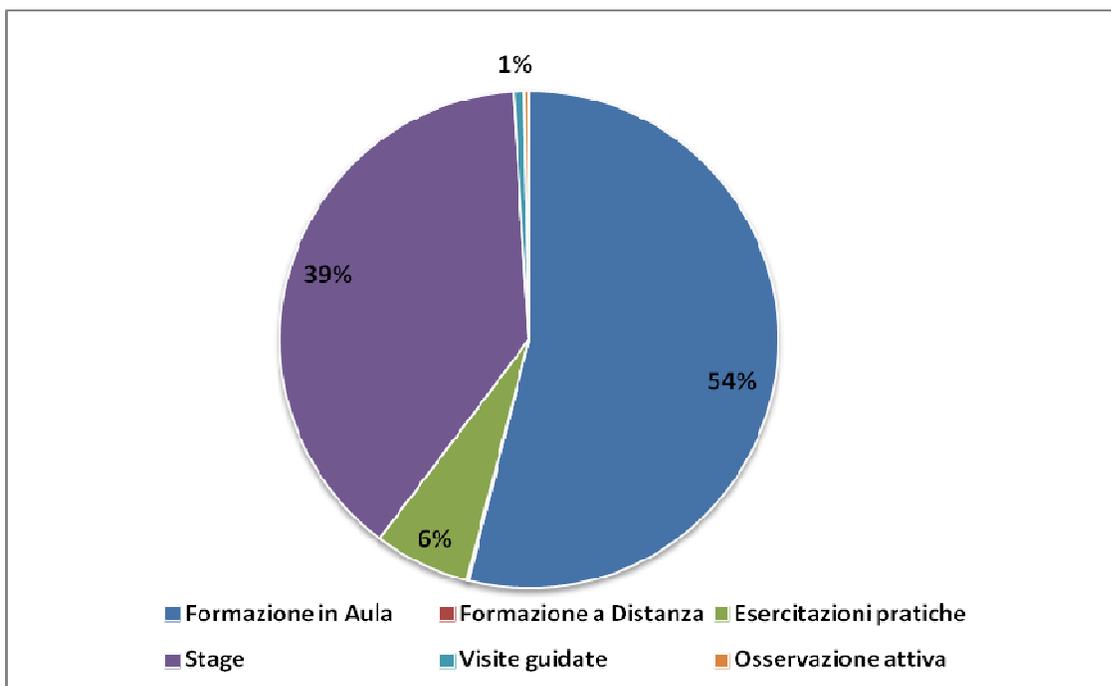


Fig. 1 – Attività didattica (v.%)

Osservando come ciascun tipo di attività didattica si distribuisce nelle diverse regioni, quasi la totalità delle ore (87,5%) viene svolta in **Puglia**: in questa regione viene svolto il 90,7% delle ore di formazione in aula, il 100% della formazione a distanza, l'87,4% delle esercitazioni pratiche, l'83% delle ore di stage, l'83,5% delle ore di visite guidate, il 91,1% delle ore di osservazione attiva (*fig. 2*). Inoltre la Puglia è l'unica regione i cui

percorsi includono i sei tipi di attività didattica previsti; la formazione a distanza è peculiarità esclusiva di tale contesto territoriale. Seguono la **Sicilia** e la **Campania** con percorsi che, infatti, escludono unicamente quest'ultima attività. Lo stage, anche se con una percentuale minima, caratterizza esclusivamente la didattica dei percorsi avviati in **Liguria**. In **Calabria** e in **Veneto**, invece, i percorsi si dividono, unicamente, tra formazione in aula e stage (fig. 2)⁶¹.

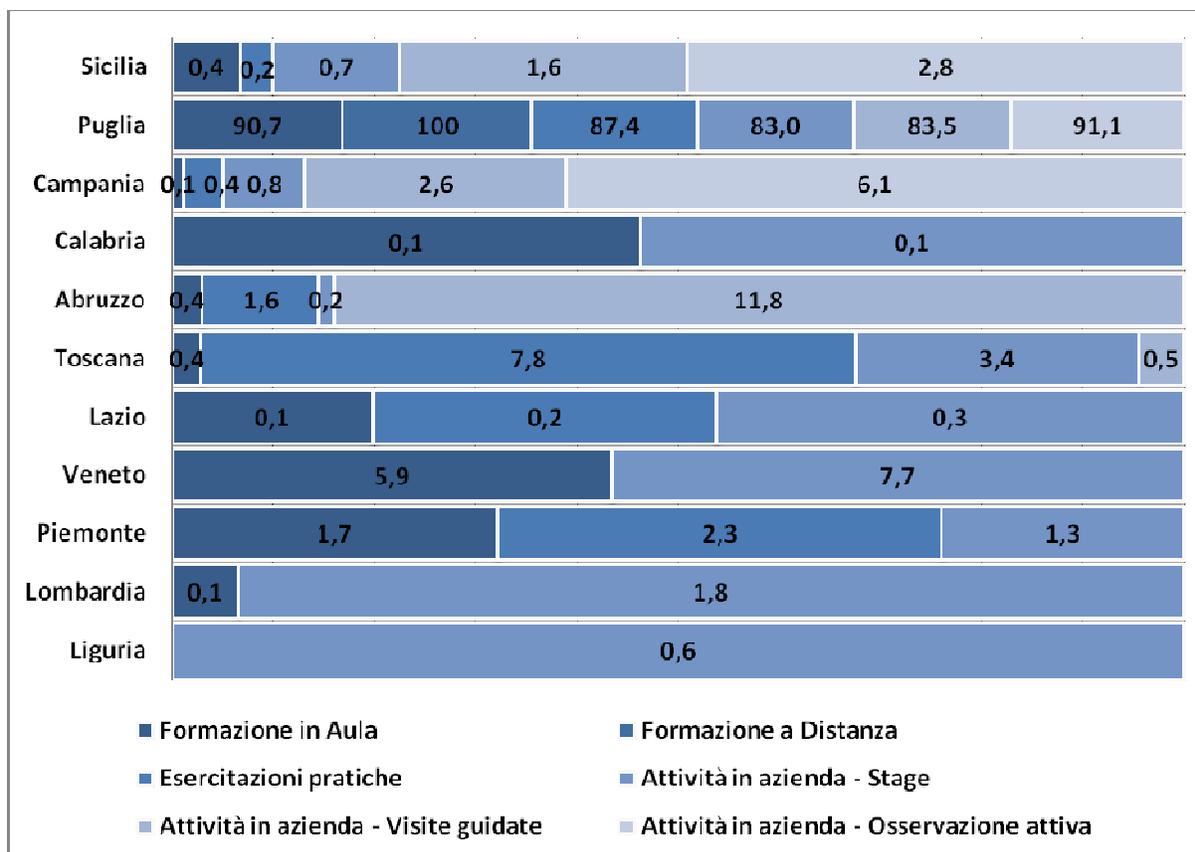


Fig. 2 – Distribuzione delle ore di attività didattica per regione (v.%)

A livello nazionale, il **valore medio** delle ore dedicate alla **didattica** è di **190,8** ore, superato solo dal Veneto e dalla Puglia (fig. 3)⁶².

⁶¹ Nel grafico sono state riportate solo le regioni per le quali sono stati rilevati i dati nell'a.s. 2011/12.

⁶² Nel grafico sono state riportate solo le regioni per le quali sono stati rilevati i dati nell'a.s. 2011/12.

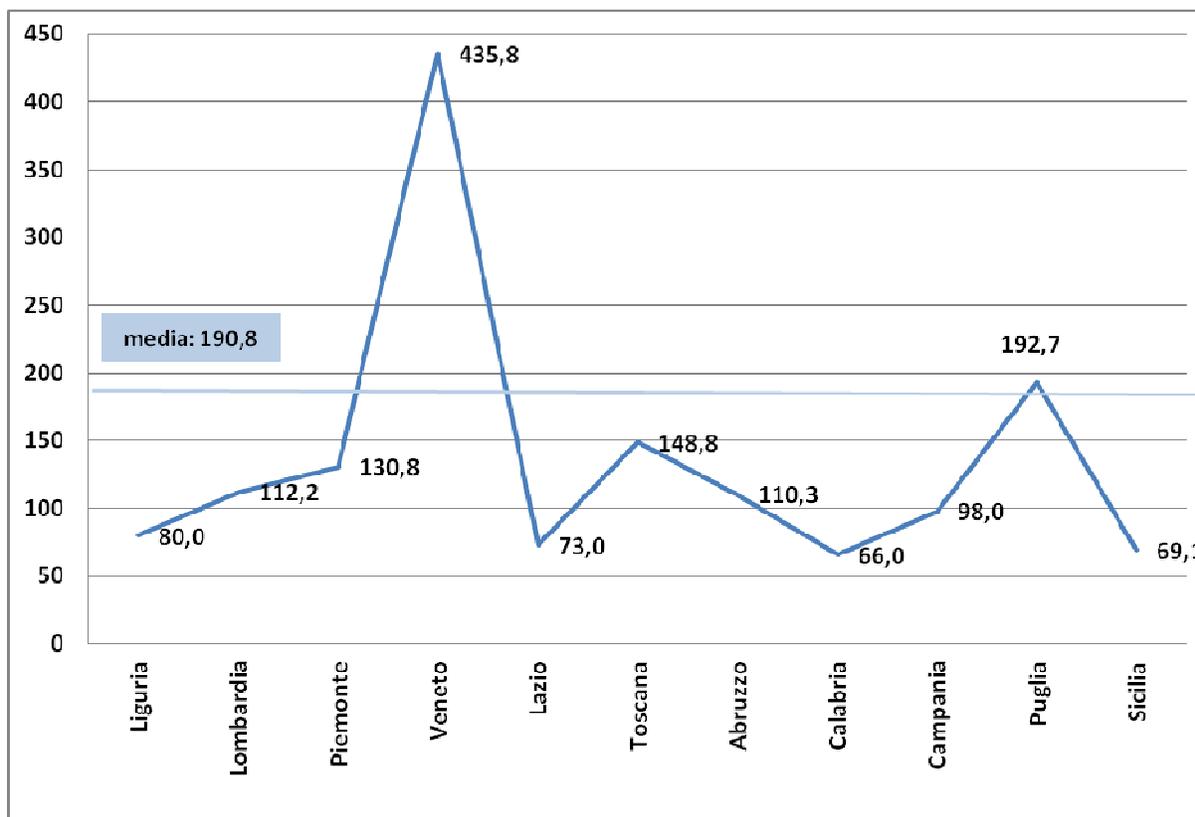


Fig. 3 – Distribuzione delle ore di attività didattica per regione (v. medio)

4. Operatori

Per la realizzazione dell'attività didattica nei percorsi avviati nel quadro di intese con le regioni per la realizzazione dell'Area di Professionalizzazione (Terza Area) sono stati coinvolti **9.707 operatori** (interni ed esterni) così ripartiti:

- tutor delle strutture ospitanti: 4.503 (46,4%);
- docenti interni: 1.512 (15,6%);
- docenti stage: 540 (5,6%);
- docenti interni incaricati del raccordo terza area: 678 (7%);
- consulenti esterni: 2.474 (25,5%).

Anche in questi percorsi, la figura maggiormente coinvolta risulta quella dei **tutor delle strutture ospitanti**, seguita dai **consulenti esterni**, diversamente da quanto accade per l'alternanza (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87,88,89/10) e per l'ex terza area. **La percentuale minore** è rappresentata dai **docenti che si occupano degli stage terza area** (fig. 4).

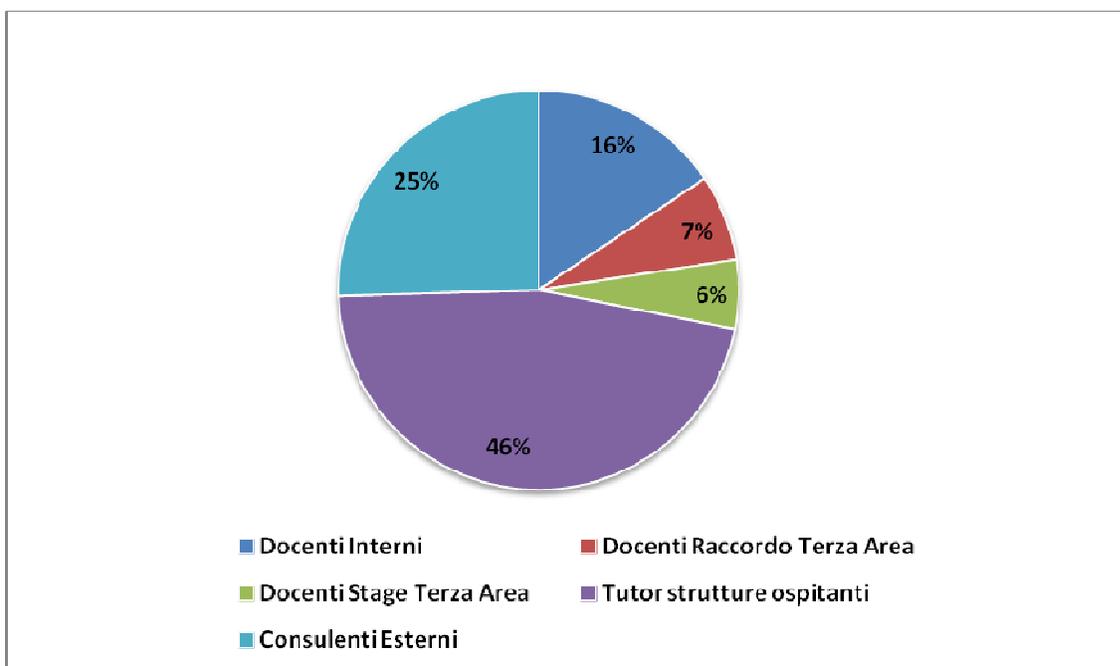


Fig. 1 – Operatori (v.%)

Guardando alla distribuzione del numero di operatori per ripartizione regionale, le percentuali più alte (sul totale degli operatori coinvolti nell'erogazione dei percorsi realizzati in una stessa regione) sono registrate per i **tutor delle strutture ospitanti**, salvo che in **Piemonte**, in **Toscana**, in **Abruzzo** e **Calabria** dove prevalgono i **docenti interni** e in **Sicilia** dove i consulenti esterni risultano essere gli operatori maggiormente presenti (tab. 1).

La stessa tabella mostra come sia la **Puglia** a riportare le percentuali più consistenti in relazione a tutti i tipi di operatori coinvolti (sul totale degli operatori l'87,2% è in questa regione): il 84,3% del totale dei docenti interni, l'87,9% dei docenti incaricati del raccordo per la terza area, l'80,2% del totale dei docenti incaricati dello stage, il'86,5% del totale dei tutor delle strutture ospitanti e il 91,5% del totale dei consulenti esterni.

Tab. 1 – Distribuzione degli operatori per regione e per tipo di attività realizzata

Regione	Docenti Interni			Docenti Raccordo Terza Area			Docenti Stage Terza Area			Tutor strutture ospitanti			Consulenti Esterni			Totale Docenti	
	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%	% di riga	v.a.	%
Liguria	0	0	0	8	1,2	15,7	13	2,4	25,5	30	0,7	58,8	0	0	0	51	0,5
Lombardia	34	2,2	16,7	9	1,3	4,4	33	6,1	16,3	127	2,8	62,6	0	0	0	203	2,1
Piemonte	81	5,4	46,8	14	2,1	8,1	9	1,7	5,2	34	0,8	19,7	35	1,4	20,2	173	1,8
Veneto	42	2,8	8,8	12	1,8	2,5	10	1,9	2,1	293	6,5	61,0	123	5,0	25,6	480	4,9
Nord	157	10,4	17,3	43	6,3	4,7	65	12,0	7,2	484	10,7	53,4	158	6,4	17,4	907	9,3
Lazio	5	0,3	15,2	2	0,3	6,1	2	0,4	6,1	22	0,5	66,7	2	0,1	6,1	33	0,3
Toscana	30	2,0	33,3	20	2,9	22,2	16	3,0	17,8	16	0,4	17,8	8	0,3	8,9	90	0,9
Centro	35	2,3	28,5	22	3,2	17,9	18	3,3	14,6	38	0,8	30,9	10	0,4	8,1	123	1,3
Abruzzo	22	1,5	64,7	10	1,5	29,4	1	0,2	2,9	0	0,0	0,0	1	0,0	2,9	34	0,4
Calabria	4	0,3	50,0	0	0	0,0	0	0,0	0,0	2	0,0	25,0	2	0,1	25	8	0,1
Campania	18	1,2	20,2	6	0,9	6,7	12	2,2	13,5	53	1,2	59,6	0	0	0	89	0,9
Puglia	1.274	84,3	15,1	596	87,9	7,0	433	80,2	5,1	3.896	86,5	46,0	2.264	91,5	26,8	8.463	87,2
Sud	1.318	87,2	15,3	612	90,3	7,1	446	82,6	5,2	3.951	87,7	46,0	2.267	91,6	26,4	8.594	88,5
Sicilia	2	0,1	2,4	1	0,1	1,2	11	2,0	13,3	30	0,7	36,1	39	1,6	47,0	83	0,9
Isole	2	0,1	2,4	1	0,1	1,2	11	2,0	13,3	30	0,7	36,1	39	1,6	47,0	83	0,9
Totale	1.512	100,0	15,6	678	100,0	7,0	540	100,0	5,6	4.503	100,0	46,4	2.474	100,0	25,5	9.707	100,0

Gli operatori coinvolti nell'erogazione dei percorsi hanno svolto in totale **232.094 ore** così suddivise:

- **25.426 ore** svolte dai **docenti interni**;
- **26.385 ore** svolte dai **docenti interni incaricati del raccordo con la terza area**;
- **17.501 ore** svolte dai **docenti incaricati dello stage**;
- **119.744 ore** svolte dai **tutor delle strutture ospitanti**;
- **43.038 ore** svolte dai **consulenti esterni**.

Si rileva una **netta maggioranza delle ore svolte dai tutor delle strutture ospitanti** per quanto riguarda il monte ore complessivo: **51,6%**.

A livello nazionale, il **valore medio** delle ore realizzate dagli operatori coinvolti nella didattica è pari a **23,91** ore, superiore unicamente a quello registrato dai docenti interni e dai consulenti esterni. Sono i **docenti incaricati del raccordo per la terza area** a riportare il valore medio più alto (*tab. 2*).

Tab. 2 – Distribuzione del monte ore degli operatori per tipo di operatori

Operatore	Ore totali		Ore medie
	v.a.	%	
Docenti Interni	25.426	11,0	16,82
Docenti Raccordo Terza Area	26.385	11,4	38,92
Docenti Stage Terza Area	17.501	7,5	32,41
Tutor strutture ospitanti	119.744	51,6	26,59
Consulenti Esterni	43.038	18,5	17,40
Totale	232.094	100,0	23,91

5. Utenza

Gli studenti che frequentano percorsi regionali di Terza Area sono un numero esiguo, in quanto solo in Puglia e in Veneto è stato finanziato questo tipo di percorsi.

Tab. 1 – Distribuzione degli studenti per classe

Classe	Studenti Terza Area	
	v.a.	% di riga
Classi IV	5.977	50,2
Classi V	5.934	49,8
Totale	11.911	100,0

La distribuzione regionale degli studenti rispecchia quella del livello nazionale, e la maggiore percentuale si trova in Puglia (86,8%).

Tab. 2 – Distribuzione degli studenti per regione e per genere

Regione	Studenti maschi	Studenti femmine	Studenti totali Terza Area	
			v.a.	%
Emilia Romagna	0	0	0	0,0
Friuli Venezia Giulia	0	0	0	0,0
Liguria	42	3	45	0,4
Lombardia	128	32	160	1,3
Piemonte	129	127	256	2,1
Veneto	22	348	370	3,1
Nord	321	510	831	7,0
Lazio	39	0	39	0,3
Marche	0	0	0	0,0
Toscana	125	188	313	2,6
Umbria	0	0	0	0,0
Centro	164	188	352	3,0
Abruzzo	77	14	91	0,8
Basilicata	0	0	0	0,0
Calabria	25	0	25	0,2
Campania	71	60	131	1,1
Molise	0	0	0	0,0
Puglia	5.259	5.075	10.334	86,8
Sud	5.432	5.149	10.581	88,8
Sardegna	0	0	0	0,0
Sicilia	66	81	147	1,2
Isole	66	81	147	1,2
Totale	5.983	5.928	11.911	100,0

6. Esito dei percorsi

Sono stati rilasciati complessivamente 6.791 attestati/certificati: 2.047 attestazioni/certificati di competenze, 1.598 attestazioni/certificati di crediti acquisiti, 1.579 attestati di frequenza, 889 qualifiche professionali secondo livello, 313 attestati di professionalità, 242 qualifiche di livello specifico per regione e 123 attestazioni di perfezionamento (*fig. 1*).

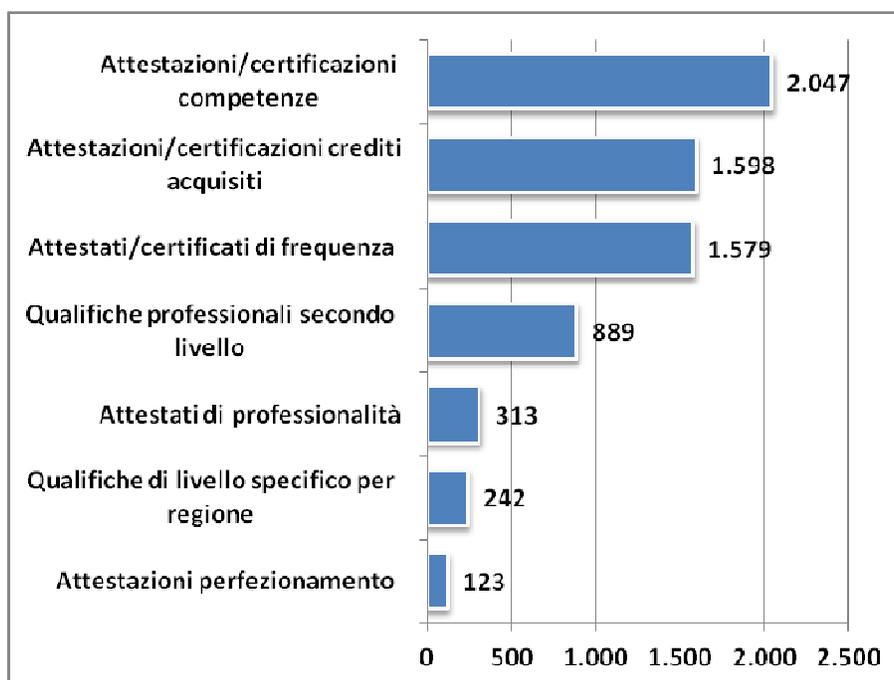


Fig. 1 – Attestati/certificati rilasciati (v.a.)

7. Strutture ospitanti

I percorsi regionali di Terza Area sono stati realizzati solo da alcune regioni che hanno emanato in merito appositi decreti⁶³. Il grafico sotto riportato (*fig. 1*) illustra la distribuzione regionale delle strutture ospitanti in questo tipo di percorsi. Come si vede la regione che concentra la quasi totalità delle strutture, e che del resto ha realizzato quasi tutti i percorsi, è la Puglia, con l'85,4% dei soggetti ospitanti, pari a 3.261 su 3.819 del totale nazionale. Le altre regioni presentano un'incidenza molto bassa delle strutture, che si attesta al di sotto del 3,4% rispetto al totale.

Anche in questo tipo di percorsi la maggior parte delle strutture ospitanti è costituita da imprese, infatti su 3.819 strutture, 2.599 sono imprese, di cui 2.363 solo in Puglia. Seguono i soggetti appartenenti alla categoria "Altro" (708), i professionisti (193), le scuole secondarie di secondo grado (113) e gli asili nido (74).

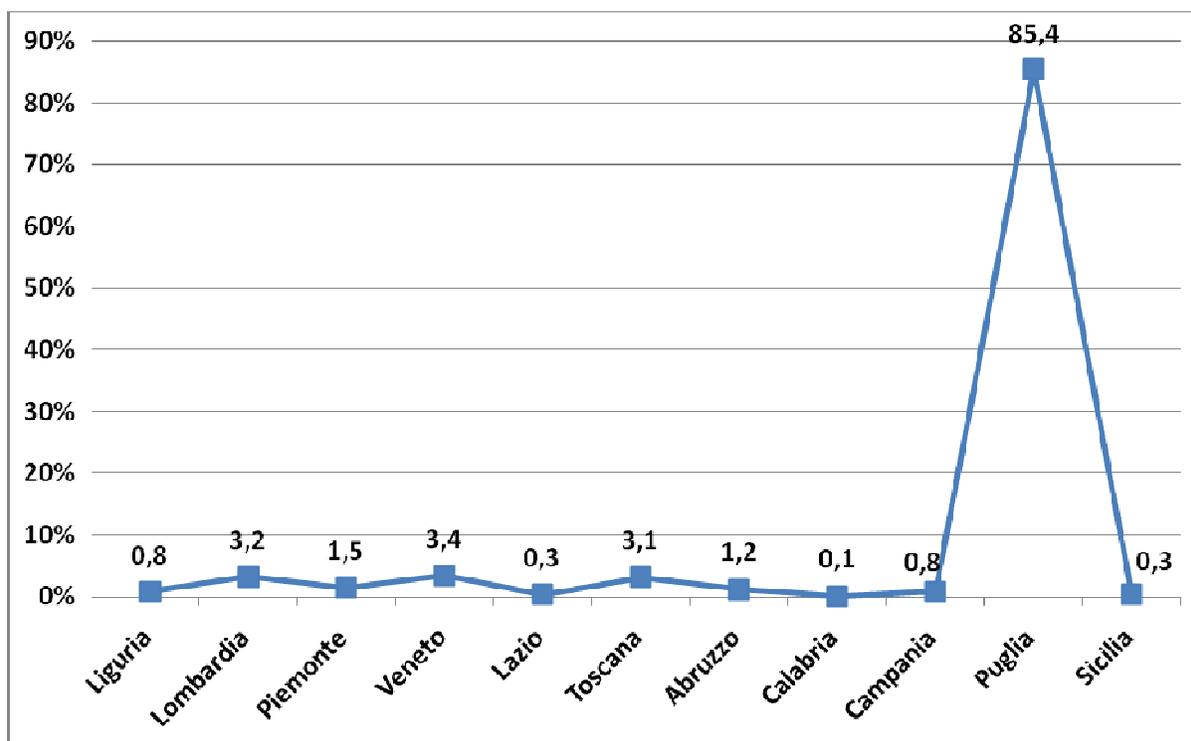


Fig. 1 - Distribuzione della partecipazione delle strutture ospitanti per regione (v.%)

⁶³ § Appendice.

8. Fonti di finanziamento

I percorsi avviati nel quadro di intese con le regioni per la realizzazione dell'Area di Professionalizzazione (Terza Area) vengono finanziati attraverso i fondi regionali (25,9%), i fondi provinciali (25,8%) e i fondi FSE (22%). Minore la percentuale di utilizzo dei fondi MIUR (16,2%), e poco significative quelle relative ad altri tipi di fondi.

Tab. 1 – Fonti di finanziamento

Fonte di finanziamento	v.a.	%
FR - Fondi regionali	278	25,9
FP - Fondi provinciali	277	25,8
Fondi FSE	236	22,0
FMPI - Fondi Ministero Pubblica Istruzione (MIUR-USR-UST)	174	16,2
Fondo d'istituto	28	2,6
Cipe - Fondi Cipe	24	2,2
FMdL - Fondi del Ministero del Lavoro	10	0,9
FPr - Fondi privati	8	0,7
Altro	40	3,7
Totale Fonti	1.075	100,0

Istituti professionali

Nelle tabelle seguenti si possono evidenziare i dati rilevanti riferiti all'utilizzo dei finanziamenti per i percorsi regionali negli istituti professionali.

Negli **istituti professionali per i servizi commerciali e turistici** il **35,6%** dei fondi utilizzati è rappresentato dai **fondi FSE**.

Negli **istituti professionali per i servizi commerciali e turistici e della pubblicità** il **30,2%** dei fondi utilizzati è rappresentato dai **fondi provinciali**, e il **35,8%** dai **fondi MIUR**.

Negli **istituti professionali per i servizi pubblicitari** il **31,8%** è rappresentato dai **fondi FSE** e la stessa percentuale si osserva per i **fondi MIUR**.

Negli **istituti professionali per i servizi turistici** vengono utilizzati in maggioranza i **fondi FSE (36%)** e i **fondi regionali (32%)**. Anche negli **istituti professionali per i servizi commerciali** avviene questo, in percentuali diverse, **42,9%** per i **fondi regionali** e **33,9%** per i **fondi FSE**.

Negli **istituti professionali per i servizi sociali** il **29,2%** dei finanziamenti è rappresentato dai fondi provinciali, il **20%** dai **fondi MIUR** e il **19,5%** dai fondi regionali.

Negli **istituti professionali per i servizi alberghieri e della ristorazione** il **30,8%** è rappresentato dai **fondi provinciali**, il **29,7%** dai **fondi regionali** e il **22%** dai **fondi FSE**.

Negli **istituti professionali per l'industria e l'artigianato** il **28,9%** dei fondi è rappresentato da quelli **provinciali**, il **20,6%** dai **regionali** e il **16,5%** dai **fondi MIUR**.

Negli **istituti per l'industria e le attività marinare** vengono utilizzati per il **36%** **fondi MIUR**, per il **32%** **fondi regionali** e nella stessa percentuale **fondi FSE**.

Tab. 2a – Distribuzione delle fonti di finanziamento per tipo di istituto professionale e per tipo di fondi

Istituto professionale	Percorsi	Fondi Cipe		Fondi regionali		Fondi provinciali		Fondi privati		Fondi FSE		Totale
		v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	
IP per i Servizi Commerciali e Turistici	61	0	0,0	27	37,0	12	16,4	0	0,0	26	35,6	73
IP per i Servizi Commerciali e Turistici e della pubblicità	48	0	0,0	13	24,5	16	30,2	0	0,0	0	0,0	53
IP per i Servizi Pubblicitari	10	0	0,0	4	18,2	1	4,5	0	0,0	7	31,8	22
IP per i Servizi Turistici	9	0	0,0	8	32,0	0	0,0	0	0,0	9	36,0	25
IP per l'Agricoltura	13	0	0,0	6	24,0	8	32,0	0	0,0	4	16,0	25
IP per i Servizi Commerciali	50	0	0,0	24	42,9	4	7,1	0	0,0	19	33,9	56
IP per i Servizi Sociali	126	0	0,0	38	19,5	57	29,2	6	3,1	23	11,8	195
IP per i Servizi Alberghieri e Ristorazione	153	24	8,4	85	29,7	88	30,8	0	0,0	63	22,0	286
IP per l'Industria e Artigianato	222	0	0,0	65	20,6	91	28,9	2	0,6	77	24,4	315
IP per l'Industria ed Attività Marinare	9	0	0,0	8	32,0	0	0,0	0	0,0	8	32,0	25
Totale	701	24	2,2	278	25,9	277	25,8	8	0,7	236	22,0	1.075

Tab. 2b – Distribuzione delle fonti di finanziamento per tipo di istituto professionale e per tipo di fondi

Istituto professionale	Percorsi	Fondi MIUR		Fondi MdL		Fondi d'istituto		Altro		Totale
		v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	
IP per i Servizi Commerciali e Turistici	61	8	11,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	73
IP per i Servizi Commerciali e Turistici e della pubblicità	48	19	35,8	0	0,0	0	0,0	5	9,4	53
IP per i Servizi Pubblicitari	10	7	31,8	0	0,0	0	0,0	3	13,6	22
IP per i Servizi Turistici	9	4	16,0	4	16,0	0	0,0	0	0,0	25
IP per l'Agricoltura	13	3	12,0	4	16,0	0	0,0	0	0,0	25
IP per i Servizi Commerciali	50	9	16,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	56
IP per i Servizi Sociali	126	39	20,0	0	0,0	11	5,6	21	10,8	195
IP per i Servizi Alberghieri e Ristorazione	153	24	8,4	0	0,0	1	0,3	1	0,3	286
IP per l'Industria e Artigianato	222	52	16,5	2	0,6	16	5,1	10	3,2	315
IP per l'Industria ed Attività Marinare	9	9	36,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	25
Totale	701	174	16,2	10	0,9	28	2,6	40	3,7	1.075

APPENDICE

Analisi archivi MIUR, EDS, USR e piano di riparto delle risorse finanziarie (a.s. 2011/12)

L'attività di monitoraggio condotta dall'Indire è rivolta a tutti gli istituti di istruzione secondaria di II grado sedi di riferimento⁶⁴ (statali e paritari) che realizzano percorsi di alternanza scuola lavoro.

A partire dall'anno scolastico 2010/11, in seguito al riordino degli istituti tecnici, degli istituti professionali e dei licei⁶⁵, vengono censiti anche gli istituti che attuano percorsi di ex terza area «**per la realizzazione delle prescritte 132 ore nelle classi IV e V degli istituti professionali**»⁶⁶. Occorre qui precisare che, a partire dall'anno scolastico 2011/12, i dati relativi ai percorsi di alternanza scuola lavoro realizzati nelle classi IV e V degli istituti professionali (ex terza area) ai sensi del D.P.R. 87/10 devono essere inseriti dalle scuole nell'area dedicata alla raccolta dei dati sui percorsi di alternanza scuola lavoro realizzati ai sensi del D.Lgs. 77/05 e dei D.P.R. 87, 88, 89/10.

Per l'attività di rilevazione dei dati, ogni anno l'Indire richiede formalmente al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) l'elenco delle scuole di istruzione secondaria di II grado statali presenti in Italia (siano esse istituti principali o sezioni associate)⁶⁷ – *Alunni e Scuole Sec. II grado 2011/12* – e l'archivio (EDS) degli istituti di istruzione secondaria di II grado sedi di riferimento (statali e paritari) ai quali si rivolge il monitoraggio. Agli Uffici Scolastici Regionali (USR) vengono richiesti gli archivi relativi alle scuole che hanno ricevuto finanziamenti per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. 77/05 e di alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali (ex terza area) ai sensi del D.P.R. 87/10.

L'analisi ed il confronto di questi tre documenti risultano indispensabili per poter avviare la rilevazione dei dati. È possibile infatti, dall'analisi degli archivi forniti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, far emergere quante e quali tipi di istituti, tra tutti quelli presenti nella nostra penisola, siano potenzialmente coinvolte nell'erogazione di percorsi di alternanza scuola lavoro e di ex terza area. L'esame degli archivi richiesti agli Uffici Scolastici Regionali permette invece di comprendere quanti di questi istituti abbiano ricevuto finanziamenti per erogare percorsi con tali metodologie didattiche. A questo proposito, occorre ricordare che l'attività di monitoraggio condotta dall'Indire è volta a censire tutti i percorsi di

⁶⁴ Si intendono le sedi di presidenza e di segreteria da cui dipendono il coordinamento amministrativo e organizzativo di tutte le attività scolastiche.

⁶⁵ D.P.R. 15 marzo 2010, n.88 - Regolamento sul riordino degli istituti tecnici pubblicato sul supplemento ordinario della G.U. n.137 del 15 giugno 2010; D.P.R. 15 marzo 2010, n.87 - Regolamento sul riordino degli istituti professionali pubblicato sul supplemento ordinario della G.U. n.137 del 15 giugno 2010; D.P.R. 15 marzo 2010, n.89 - Regolamento sul riordino dei licei pubblicato sul supplemento ordinario della G.U. n.137 del 15 giugno 2010.

⁶⁶ D.P.R. 87/2010, art. 8, comma 3.

⁶⁷ Sono queste i cosiddetti "punti di erogazione del servizio" della scuola secondaria di II grado statale, termine con cui «si intendono tutte le scuole presso le quali viene erogato il servizio scolastico [...]», siano esse istituti principali o sezioni associate». (FONTE: Elaborazione su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi – *La scuola statale: sintesi dei dati*).

alternanza e di ex terza area erogati dagli istituti, indipendentemente dal fatto che questi risultino o meno destinatari di finanziamenti da parte degli Uffici Scolastici Regionali⁶⁸. Diverse scuole, in molte regioni, hanno attivato percorsi di alternanza scuola lavoro e/o di ex terza pur non avendo ricevuto alcun finanziamento da parte degli Uffici Scolastici Regionali⁶⁹.

Coerentemente con il riordino del secondo ciclo di istruzione, i tipi di istituti censiti e gli indirizzi di studio su cui i percorsi sono stati attuati nell'anno scolastico 2011/12 sono relativi tanto al vecchio quanto al nuovo ordinamento e così sarà fino alla completa messa a regime del nuovo ordinamento.

⁶⁸ Con *nota prot. 119/AOODGPS* del 19 gennaio 2012 la Direzione Generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni ha comunicato il piano di riparto delle risorse (pari a € 25.961.348,00) da destinare alle istituzioni scolastiche di secondo grado per la realizzazione dei percorsi in alternanza scuola lavoro.

⁶⁹ Le fonti di finanziamento a cui le scuole possono attingere sono trattate nel capitolo 8 – Parte Quinta.

Analisi dei documenti forniti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Secondo l'elenco fornito dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (*Alunni e Scuole Sec. II grado 2011/12*), risulta che in Italia⁷⁰, nell'anno scolastico 2011/12, sono presenti **5.351** scuole secondarie di II grado statali, sedi principali e sezioni associate (*tab. 1*).

Tab. 1 – Distribuzione degli istituti secondari di II grado statali (sedi principali e sezioni associate) presenti in Italia per regione

Regione	Istituti secondari di II grado statali (sedi principali e sezioni associate)
Emilia Romagna	312
Friuli V.G.	123
Liguria	119
Lombardia	659
Piemonte	333
Prov. Aut. Bolzano	—
Prov. Aut. Trento	—
Valle D'Aosta	—
Veneto	363
Nord	1.909
Lazio	459
Marche	156
Toscana	332
Umbria	93
Centro	1.040
Abruzzo	134
Basilicata	101
Calabria	295
Campania	632
Molise	47
Puglia	449
Sud	1.658
Sardegna	204
Sicilia	540
Isole	744
Totale	5.351

Dall'analisi dell'Archivio EDS, fornito dai Sistemi Informativi del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, le sole sedi di riferimento degli istituti secondari di II grado (statali e paritari) a cui è rivolto il monitoraggio dell'Indire sono **4.928**⁷¹, di cui 3.174 statali e 1.754 paritari (*tab. 2*).

⁷⁰ Le Regioni Autonome della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige non sono oggetto di monitoraggio.

⁷¹ FONTE: Sistemi Informativi del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Archivio EDS.

Tab. 2 – Distribuzione degli istituti di istruzione secondaria di II grado, statali e paritari, sedi di riferimento (dall'archivio EDS) per regione

Regione	Istituti statali di riferimento presenti negli archivi INIZIALI EDS (inviati il 03/02/2012)	Istituti paritari di riferimento presenti negli archivi INIZIALI EDS (inviati il 03/02/2012)	Totale istituti di riferimento presenti negli archivi INIZIALI EDS (inviati il 03/02/2012)
Emilia R.	178	56	234
Friuli V.G.	65	19	84
Liguria	69	22	91
Lombardia	371	369	740
Piemonte	191	78	269
Pr. Aut. Bolzano	40	11	51
Pr. Aut. Trento	23	12	35
Valle d'Aosta	0	3	3
Veneto	220	117	337
Nord	1.157	687	1.844
Lazio	292	202	494
Marche	90	27	117
Toscana	175	47	222
Umbria	53	14	67
Centro	610	290	900
Abruzzo	77	64	141
Basilicata	53	14	67
Calabria	155	38	193
Campania	372	324	696
Molise	32	0	32
Puglia	270	59	329
Sud	959	499	1.458
Sardegna	129	27	156
Sicilia	319	251	570
Isole	448	278	726
Totale	3.174	1.754	4.928

Vi sono anche altri tipi di istituti che possono erogare percorsi di alternanza scuola lavoro e/o di ex terza area. Si tratta degli istituti omnicomprensivi⁷², segnalati ogni anno negli archivi degli Uffici Scolastici Regionali come destinatari di fondi per la realizzazione di questi percorsi, ma non presenti nell'Archivio EDS. Poiché anche questi istituti sono oggetto di monitoraggio, ogni anno vengono inseriti nell'Archivio EDS fornito inizialmente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (tab. 3).

⁷² «Sono stati costituiti, in via sperimentale, istituti che possono comprendere scuole dell'infanzia, scuole primarie, scuole secondarie di I grado e scuole secondarie di II grado. Gli istituti omnicomprensivi organizzano e coordinano al loro interno scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione». (Fonte: *Scuola statale – sintesi dei dati*).

L'analisi degli Archivi degli Uffici Scolastici Regionali per il Veneto e per il Molise ha reso necessario l'inserimento, nell'Archivio EDS, di due sedi associate⁷³ (tab. 3).

Pertanto, il numero degli istituti statali potenzialmente coinvolti nell'erogazione di percorsi di alternanza scuola lavoro e/o di ex terza area è salito a 3.209 unità, cioè 35 scuole statali in più rispetto a quelle riportate inizialmente nell'archivio recepito dall'EDS. Se a questi si aggiungono gli istituti paritari, il totale delle scuole che potrebbero erogare percorsi di alternanza scuola lavoro sale a **4.963** (tabb. 3-4).

Tab. 3 – Distribuzione degli istituti statali da monitorare per regione

Regione	Istituti statali sedi di riferimento (Archivio EDS)	Istituti statali sedi associate considerati come sedi di riferimento	Istituti omnicomprensivi statali inseriti	Totale istituti statali da monitorare
Emilia R.	178	0	0	178
Friuli V.G.	65	0	0	65
Liguria	69	0	0	69
Lombardia	371	0	1	372
Piemonte	191	0	1	192
Pr. Aut. Bolzano	40	0	0	40
Pr. Aut. Trento	23	0	0	23
Valle d'Aosta	0	0	0	0
Veneto	220	1	0	221
<i>Nord</i>	1.157	1	2	1.160
Lazio	292	0	0	292
Marche	90	0	0	90
Toscana	175	0	1	176
Umbria	53	0	4	57
<i>Centro</i>	610	0	5	615
Abruzzo	77	0	1	78
Basilicata	53	0	0	53
Calabria	155	0	24	179
Campania	372	0	1	373
Molise	32	1	0	33
Puglia	270	0	0	270
<i>Sud</i>	959	1	26	986
Sardegna	129	0	0	129
Sicilia	319	0	0	319
<i>Isole</i>	448	0	0	448
Totale	3.174	2	33	3.209

⁷³ Si tratta dell'ITCG "Magarotto" di Padova, sede associata all'omonimo istituto di istruzione superiore di Roma ma finanziato dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto; e del liceo scientifico "M. Pagano" di Campobasso, segnalato come sede di riferimento dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Molise.

Tab. 4 – Distribuzione degli istituti statali e paritari da monitorare per regione

Regione	Totale istituti statali e paritari da monitorare		
	Istituti statali	Istituti paritari	Totale
Emilia R.	178	56	234
Friuli V.G.	65	19	84
Liguria	69	22	91
Lombardia	372	369	741
Piemonte	192	78	270
Pr. Aut. Bolzano	40	11	51
Pr. Aut. Trento	23	12	35
Valle d'Aosta	0	3	3
Veneto	221	117	338
<i>Nord</i>	<i>1.160</i>	<i>687</i>	<i>1.847</i>
Lazio	292	202	494
Marche	90	27	117
Toscana	176	47	223
Umbria	57	14	71
<i>Centro</i>	<i>615</i>	<i>290</i>	<i>905</i>
Abruzzo	78	64	142
Basilicata	53	14	67
Calabria	179	38	217
Campania	373	324	697
Molise	33	0	33
Puglia	270	59	329
<i>Sud</i>	<i>986</i>	<i>499</i>	<i>1.485</i>
Sardegna	129	27	156
Sicilia	319	251	570
<i>Isole</i>	<i>448</i>	<i>278</i>	<i>726</i>
Totale	3.209	1.754	4.963

Analisi degli Archivi forniti dagli Uffici Scolastici Regionali

Gli istituti finanziati per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10

Dei **4.963** istituti secondari di II grado potenzialmente coinvolti nell'erogazione di percorsi di alternanza scuola lavoro, **1.274** (il 25,7%) sono stati segnalati dagli Uffici Scolastici Regionali come destinatari di fondi. Di questi, **874** (cioè il 68,6%) hanno completato il monitoraggio. Se a questi si aggiungono le restanti 138 scuole (non presenti negli archivi degli Uffici Scolastici Regionali) che sono state censite, il totale degli istituti sedi di riferimento monitorati sale a **1.012** (tab. 5).

Tab. 5 – Distribuzione degli istituti sedi di riferimento in archivi USR alternanza e che hanno completato il monitoraggio per regione

Regione	Istituti sedi di riferimento in archivi USR alternanza (D.Lgs. 77/2005 e D.P.R. 87, 88, 89/2010)	Istituti sedi di riferimento che hanno completato il monitoraggio		
		di cui in archivi USR	di cui non in archivi USR	Totale
Emilia R.	104	101	0	101
Friuli V. G.	33	25	1	26
Liguria	34	26	7	33
Lombardia	210	181	7	188
Piemonte	0	0	13	13
Veneto	181	81	2	83
Nord	562	414	30	444
Lazio	0	0	43	43
Marche	69	60	1	61
Toscana	159	119	6	125
Umbria	41	29	0	29
Centro	269	208	50	258
Abruzzo	0	0	9	9
Basilicata	0	0	5	5
Calabria	145	35	3	38
Campania	0	0	7	7
Molise	18	13	3	16
Puglia	141	130	19	149
Sud	304	178	46	224
Sardegna	60	31	4	35
Sicilia	79	43	8	51
Isole	139	74	12	86
Totale	1.274	874	138	1.012

Mentre 874 dei 1.274 istituti segnalati dagli Uffici Scolastici Regionali come destinatari di fondi hanno completato il monitoraggio, i restanti **400** istituti (pari al 31,4%) non sono stati censiti. La *tab. 6* mostra che, di questi 400 istituti mancanti, 171 (pari al 42,7%) non si sono registrati sulla piattaforma di monitoraggio, mentre 229 (57,3%) hanno effettuato la registrazione, ma non hanno portato a termine la compilazione delle schede di rilevazione online.

Tab. 6 – Distribuzione degli istituti sedi di riferimento in archivi USR alternanza non registrati, che non hanno completato il monitoraggio e che non hanno svolto il monitoraggio per regione

Regione	Istituti sedi di riferimento presenti negli archivi USR alternanza (D.Lgs. 77/2005 e D.P.R. 87, 88, 89/2010) non registrati	Istituti sedi di riferimento presenti negli archivi USR alternanza (D.Lgs. 77/2005 e D.P.R. 87, 88, 89/2010) che non hanno completato il monitoraggio	Totale istituti sedi di riferimento presenti negli archivi USR alternanza (D.Lgs. 77/2005 e D.P.R. 87, 88, 89/2010) che non hanno svolto il monitoraggio
Emilia R.	0	3	3
Friuli V. G.	0	8	8
Liguria	3	5	8
Lombardia	6	23	29
Piemonte	0	0	0
Veneto	56	44	100
<i>Nord</i>	65	83	148
Lazio	0	0	0
Marche	2	7	9
Toscana	7	33	40
Umbria	2	10	12
<i>Centro</i>	11	50	61
Abruzzo	0	0	0
Basilicata	0	0	0
Calabria	76	34	110
Campania	0	0	0
Molise	3	2	5
Puglia	0	11	11
<i>Sud</i>	79	47	126
Sardegna	3	26	29
Sicilia	13	23	36
<i>Isole</i>	16	49	65
Totale	171	229	400

Gli istituti finanziati per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10)

Dei 4.963 istituti secondari di II grado potenzialmente coinvolti nell'erogazione di percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali, **893** (18%) sono stati segnalati dagli Uffici Scolastici Regionali come destinatari di fondi; di questi, **712** (cioè, il 79,7%) hanno partecipato al monitoraggio. Se a questi si aggiungono le restanti 32 scuole (non presenti negli archivi degli Uffici Scolastici Regionali) che sono state censite, il totale degli istituti sedi di riferimento monitorati sale a **744** (tab. 7).

Tab. 7 – Distribuzione degli istituti sedi di riferimento in archivi USR alternanza nelle classi IV e V degli istituti professionali e che hanno completato il monitoraggio per regione

Regione	Istituti sedi di riferimento in archivi USR alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/2010)	Istituti sedi di riferimento che hanno completato il monitoraggio		
		di cui in archivi USR	di cui non in archivi USR	Totale
Emilia R.	71	71	0	71
Friuli V. G.	0	0	15	15
Liguria	22	19	0	19
Lombardia	117	104	6	110
Piemonte	64	55	0	55
Veneto	79	70	0	70
Nord	353	319	21	340
Lazio	74	43	0	43
Marche	30	23	0	23
Toscana	62	49	0	49
Umbria	20	16	0	16
Centro	186	131	0	131
Abruzzo	21	17	0	17
Basilicata	19	14	0	14
Calabria	58	34	0	34
Campania	111	94	1	95
Molise	10	8	0	8
Puglia	0	0	10	10
Sud	219	167	11	178
Sardegna	35	32	0	32
Sicilia	100	63	0	63
Isole	135	95	0	95
Totale	893	712	32	744

Mentre 712 degli 893 istituti segnalati dagli Uffici Scolastici Regionali come destinatari di fondi hanno completato il monitoraggio, i restanti **181** istituti (pari al 20,3%) non sono stati censiti. La *tab. 8* mostra che, di questi 181 istituti mancanti, 63 (pari al 34,8%) non si sono registrati sulla piattaforma di monitoraggio, mentre 118 (65,2%) hanno effettuato la registrazione ma non hanno portato a termine la compilazione delle schede di rilevazione online.

Tab. 8 – Distribuzione degli istituti sedi di riferimento in archivi USR alternanza nelle classi IV e V degli istituti professionali non registrati, che non hanno completato il monitoraggio e che non hanno svolto il monitoraggio per regione

Regione	Istituti sedi di riferimento presenti negli archivi USR alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/2010) non registrati	Istituti sedi di riferimento presenti negli archivi USR alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/2010) che non hanno completato il monitoraggio	Totale istituti sedi di riferimento presenti negli archivi USR alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/2010) che non hanno svolto il monitoraggio
Emilia R.	0	0	0
Friuli V. G.	0	0	0
Liguria	1	2	3
Lombardia	0	13	13
Piemonte	1	8	9
Veneto	1	8	9
<i>Nord</i>	3	31	34
Lazio	13	18	31
Marche	3	4	7
Toscana	1	12	13
Umbria	1	3	4
<i>Centro</i>	18	37	55
Abruzzo	0	4	4
Basilicata	1	4	5
Calabria	14	10	24
Campania	7	10	17
Molise	1	1	2
Puglia	0	0	0
<i>Sud</i>	23	29	52
Sardegna	0	3	3
Sicilia	19	18	37
<i>Isole</i>	19	21	40
Totale	63	118	181

Piano di riparto delle risorse da destinare alle istituzioni scolastiche di II grado per la realizzazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro (D.Lgs. 77/05 e D.P.R. 87, 88, 89/10) e di alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V degli istituti professionali (D.P.R. 87/10)

Con nota prot. n. 119/AOODGPS del 19 gennaio 2012⁷⁴, la Direzione Generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni ha comunicato il piano di riparto delle risorse (pari a € 25.961.348,00) da destinare alle istituzioni scolastiche di secondo grado per la realizzazione dei percorsi in alternanza scuola lavoro: «Le somme indicate sono state calcolate applicando a ciascuna, in modo proporzionale, la decurtazione dello stanziamento complessivo 2011 rispetto a quello del precedente

⁷⁴ Fondo di cui alla Legge 440/97 – Direttiva n. 102 del 7 novembre 2011 – piano di riparto delle risorse per l'alternanza scuola lavoro.

esercizio finanziario 2010. [...] . si invitano sin dora le SS.LL. a prestare particolare attenzione nelle operazioni di riparto a quanto previsto dall'art.8, comma 3, del D.P.R. 87/10 in materia di alternanza scuola lavoro nelle classi quarte e soprattutto quinte degli istituti Professionali, al fine di assicurare la realizzazione delle prescritte 132 ore».

Tab. 9 – Distribuzione delle risorse da destinare alle istituzioni scolastiche di II grado per la realizzazione dei percorsi in alternanza scuola lavoro per regione

Regione	Importo
Abruzzo	€ 498.931,00
Basilicata	€ 384.767,00
Calabria	€ 1.209.263,00
Campania	€ 3.247.498,00
Emilia Romagna	€ 1.671.622,00
Friuli Venezia Giulia	€ 486.288,00
Lazio	€ 2.301.016,00
Liguria	€ 537.144,00
Lombardia	€ 3.252.257,00
Marche	€ 774.143,00
Molise	€ 136.926,00
Piemonte	€ 1.638.340,00
Prov. Bolzano ⁷⁵	€ 182.001,00
Prov. Trento	€ 158.175,00
Puglia	€ 2.389.305,00
Sardegna	€ 695.028,00
Sicilia	€ 2.474.910,00
Toscana	€ 1.471.618,00
Umbria	€ 384.233,00
Veneto	€ 2.067.883,00
Totale	€ 25.961.348,00

Una volta comunicato il piano di riparto delle risorse finanziarie agli Uffici Scolastici Regionali, questi hanno provveduto a suddividere tra le scuole le somme assegnate. I criteri di assegnazione dei fondi da parte dei diversi Uffici Scolastici non sono uniformi. Infatti, alcuni Uffici Scolastici hanno finanziato tutti gli ordini di studio, altri hanno destinato l'importo ricevuto unicamente agli istituti professionali per la realizzazione dei percorsi di ex terza area. Inoltre, alcuni istituti hanno realizzato i percorsi di alternanza usufruendo anche di altri tipi di finanziamento (per esempio, quelli provenienti da Unioncamere).

Le tabelle seguenti riportano i criteri adottati dai diversi Uffici Scolastici Regionali nella ripartizione dei fondi da destinare alle istituzioni scolastiche di II grado per la realizzazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro e/o di ex terza area.

⁷⁵ Le Province Autonome di Trento e Bolzano non sono oggetto di monitoraggio.

Tab. 10a – Criteri di finanziamento adottati dagli USR

Regioni	Ordini di studio finanziati	Modalità di distribuzione dei fondi adottate dagli USR
Abruzzo	Solo IP	L'intera somma ricevuta è stata destinata alle classi IV e V degli istituti professionali ⁷⁶ .
Basilicata	Solo IP	L'intera somma ricevuta è stata destinata alle classi IV e V degli istituti professionali. «Sono stati finanziati 138 percorsi di ex terza area da attuare in 69 classi quarte e 69 classi quinte e a ciascun percorso risulta assegnata la somma di € 2.788,16 » ⁷⁷ .
Calabria	Tutti gli ordini di studio	«[...] Dall'importo assegnato dal MIUR sono stati ritagliati € 200.000,00 per finanziare ulteriori 20 percorsi formativi rientranti nel bando promosso da Unioncamere Calabria, di cui risulta essere assegnataria l'istituzione scolastica IIS "Leonardo Da Vinci" di Lamezia Terme ai soli fini di gestione amministrativo-contabile dei percorsi di alternanza scuola lavoro. La somma rimanente, pari a € 1.009.263,00 , è stata così suddivisa: <ul style="list-style-type: none"> ▪ 65% per i professionali; ▪ 25% per i tecnici; ▪ 10% per le altre tipologie di scuole. La suddetta ripartizione ha tenuto conto del criterio di proporzionalità rispetto alla consistenza degli alunni (terze, quarte e quinte classi) per l'a.s. 2011-2012» ⁷⁸ .
Campania	Solo IP	L'intera somma ricevuta è stata destinata alle classi IV e V degli istituti professionali ⁷⁹ .

Tab. 10b – Criteri di finanziamento adottati dagli USR

Regioni	Ordini di studio finanziati	Modalità di distribuzione dei fondi adottate dagli USR
Emilia Romagna	Tutti gli ordini di studio	I fondi sono stati così ripartiti: <ul style="list-style-type: none"> • «la somma di € 837.000,00, quota parte delle risorse di cui alla Legge n. 440/97 [...], viene destinata al finanziamento di n. 558 classi IV e V degli Istituti Professionali e dei corsi serali che effettivamente svolgono percorsi ex Terza Area per l'a.s. 2011/12 in Emilia Romagna, per un importo di € 3.000,00 per ciascuno dei 279 bienni di classi suindicate; • la somma di € 807.000,00, quota parte delle risorse di cui alla Legge n. 440/97 [...], viene destinata al finanziamento di n. 269 progetti di alternanza scuola lavoro [...]; • i fondi residuanti dalle operazioni di cui all'art. 1 e 2 del presente Decreto, pari a € 27.622,00, vengono destinati all'ulteriore finanziamento dei percorsi delle classi IV e V degli istituti Professionali di cui all'art. 1, a cui vengono, pertanto, ripartiti finanziamenti per una somma totale di € 864.622,00, assegnando la quota di € 3.099,00 ad ogni biennio di cui trattasi [...]»⁸⁰.

⁷⁶ Prot. AOODRAB – 752 del 23 gennaio 2012.

⁷⁷ Prot. AOODRBA 1125 del 17 febbraio 2012.

⁷⁸ Prot. AOODRCAL 1901 del 14 febbraio 2012.

⁷⁹ Prot. n. AOODRCA1302 del 17 febbraio 2012.

⁸⁰ D.D.G. n. 21 del 13 febbraio 2012.

Tab. 10c – Criteri di finanziamento adottati dagli USR

Regioni	Ordini di studio finanziati	Modalità di distribuzione dei fondi adottate dagli USR
Friuli Venezia Giulia ⁸¹	Tutti gli ordini di studio	«I finanziamenti sono a favore di percorsi realizzati per gli studenti delle classi 3 ^a , 4 ^a 5 ^a sia dell'istruzione tecnica che professionale e liceale». In questo anno scolastico sono stati finanziati: a) «progetti A.S.L./I.F.S. pluriennali già in corso, con attribuzione della quota “proporzionale”, da determinare sulla base di quanto chiesto con la scheda finanziaria già fornita in occasione dell'avvio dei medesimi; b) progetti A.S.L. per cl. 3 ^a professionali, tecnici e artistici, poiché non possono fruire dell'opportunità offerta dall'Accordo U.S.R./Regione del 9 settembre 2011 (v. Circolare DG prot. n. ADOODGFR11316 Trieste, 15 settembre 2011), riservata alle cl. 4 ^a e 5 ^a ; c) progetti I.F.S. per cl. 3 ^a , 4 ^a , 5 ^a professionali, tecnici, artistici, poiché si tratta di attività non finanziabile con i fondi dell'Accordo U.S.R./Regione del 9 settembre 2011; d) in via subordinata, per cl. 4 ^a e 5 ^a professionali, tecnici, artistici, progetti A.S.L. non coincidenti con quelli da finanziare in base all'Accordo U.S.R./Regione del 9 settembre 2011; e) progetti A.S.L. per cl. 3 ^a , 4 ^a , 5 ^a istituti liceali non artistici (ovvero, tutte le altre tipologie liceali); f) progetti I.F.S. per cl. 3 ^a , 4 ^a 5 ^a istituti liceali non artistici (ovvero, tutte le altre tipologie liceali) ⁸² ».
Lazio	Solo IP	L'intera somma ricevuta è stata destinata alle classi IV e V degli istituti professionali ⁸³ .
Liguria	Tutti gli ordini di studio	I criteri di ripartizione non sono specificati ⁸⁴ .

⁸¹ Come nell'anno scolastico precedente, anche nell'a.s. 2011/2012 gli istituti tecnici, gli istituti professionali e i licei artistici hanno beneficiato di finanziamenti frutto di un accordo con la Regione. Alcuni progetti sono stati finanziati solo con fondi FSE messi a disposizione dalla Regione, altri con la Legge 440. L'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia **non ha destinato una quota specifica alle classi IV e V degli istituti professionali** per la realizzazione di percorsi di ex terza area. Saranno le scuole, nella loro autonomia, a scegliere se destinare tutti o una parte dei fondi ricevuti per la realizzazione di questi percorsi.

Per quanto riguarda i progetti finanziati con fondi FSE, si tratta di percorsi di alternanza scuola lavoro, ciascuno della durata complessiva di n. 40 ore (due di queste riservate all'esame finale). Sono rivolti a studenti di cl. 4^a e di cl. 5^a (per gruppi non inferiori a n. 15 studenti) di Istituti Scolastici Professionali e Tecnici e di Istituti d'Arte. Devono concludersi entro il 10 maggio 2012. Il finanziamento è a valere sul *Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 2, Competitività e Occupazione 2007/13, Asse 4, Capitale Umano*, per un importo totale pari a Euro **1.000.000,00**. Secondo quanto previsto dal paragrafo 8 – **Oneri assunti a carico del finanziamento regionale** – saranno erogati **euro 92,00 per n. 40 ore di formazione**.

⁸² Prot. n. AOODRFR - 15744 del 27 dicembre 2011.

⁸³ Decreto n. 7 del 26 gennaio 2012.

⁸⁴ Prot. n. 2265/C15 del 27 aprile 2012.

Tab. 10d – Criteri di finanziamento adottati dagli USR

Regioni	Ordini di studio finanziati	Modalità di distribuzione dei fondi adottate dagli USR
Lombardia	Tutti gli ordini di studio	Sono stati finanziati tutti gli ordini di studio, in particolare «i percorsi di Impresa Formativa Simulata e di alternanza scuola lavoro degli istituti professionali statali per le classi III, IV e V, degli istituti tecnici e dei licei per le classi III e IV ⁸⁵ ».
Marche	Tutti gli ordini di studio	I criteri adottati sono stati i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ «€ 2.500,00 per adesione al progetto alternanza scuola lavoro; ▪ € 1.500,00 per classi 4° e 5° Istituti Professionali – quota per classe; ▪ € 550,00 (fino a un max. di € 5.500,00 se licei o tecnici) per classi 3° professionali e classi di licei e/o tecnici (massimo 10 classi solo per i licei e tecnici); ▪ € 1.000,00 per adesione al progetto IFS – quota per ogni classe⁸⁶».
Molise	Tutti gli ordini di studio	I criteri adottati sono stati i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ il 75% della quota totale è stata assegnata agli istituti professionali, secondo il criterio della suddivisione per classi IV e V; ▪ il 25% della quota totale è stata assegnata agli altri Istituti di Istruzione Secondaria Superiore, secondo il criterio della suddivisione per numero di allievi⁸⁷.
Piemonte	Solo IP	L'intera somma ricevuta è stata destinata alle classi IV e V degli istituti professionali ⁸⁸ .

Tab. 10e – Criteri di finanziamento adottati dagli USR

Regioni	Ordini di studio finanziati	Modalità di distribuzione dei fondi adottate dagli USR
Puglia	Tutti gli ordini di studio	I criteri adottati sono stati i seguenti: <ol style="list-style-type: none"> a) «[...] € 612.000,00 da destinare al finanziamento di n. 51 percorsi di alternanza scuola-lavoro da attuarsi presso gli istituti professionali; b) € 1.598.000,00 da destinare al finanziamento di n. 94 percorsi di alternanza scuola-lavoro da attuarsi presso gli istituti tecnici ed i licei; c) € 98.000,00 da destinare alle azioni di supporto, assistenza tecnica e formazione da svolgersi nei confronti dei 49 istituti che hanno realizzato 1 percorso di alternanza scuola-lavoro nel periodo compreso tra l'a.s. 2003/2004 e l'a.s. 2010/2011 ovvero che non abbiano mai realizzato tale progettualità, nella misura di € 2.000,00 per ciascun percorso; d) € 21.750,00 da destinare alle azioni di coordinamento generale, di diffusione e di monitoraggio per tutti i percorsi autorizzati con il presente decreto, nella misura di € 150,00 per ciascun percorso; e) € 59.555,00 da riservare all'USR Puglia, per interventi perequativi e di sostegno [...]. L'importo del finanziamento per ciascun percorso, su base triennale, è

⁸⁵ Decreto n. 44 del 13 febbraio 2012.

⁸⁶ Prot. n. 5163/C15a del 5 aprile 2012.

⁸⁷ Prot. 922 del 17 febbraio 2012.

⁸⁸ Prot. n. 2708/U/C15a Circ. Reg. n. 158 del 16 marzo 2012.

		<p>stato differenziato come di seguito esplicitato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ € 17.000,00 per i percorsi riferiti agli istituti tecnici e ai licei; ▪ € 12.000,00 per i percorsi riferiti agli istituti professionali, tenuto conto che questi ultimi, nella terza annualità dei percorsi di alternanza, corrispondente alla quarta classe, potranno beneficiare delle risorse destinate all'area di professionalizzazione, così come ridefinita dall'art.8, comma 3 del D.P.R. 87/2010, in base al citato protocollo d'intesa sottoscritto in data 13.12.2010 tra l'USR Puglia e la Regione Puglia [...]»⁸⁹.
Sardegna	Solo IT e IP	<p>Gli istituti tecnici hanno ricevuto finanziamenti per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi IV. Gli istituti professionali hanno ricevuto finanziamenti sia per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi IV e V (ex terza area) sia per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi II del nuovo ordinamento⁹⁰.</p>

Tab. 10f – Criteri di finanziamento adottati dagli USR

Regioni	Ordini di studio finanziati	Modalità di distribuzione dei fondi adottate dagli USR
Sicilia	Tutti gli ordini di studio	I criteri di ripartizione non sono specificati ⁹¹ .
Toscana	Tutti gli ordini di studio	Gli istituti professionali sono stati finanziati anche per la realizzazione di percorsi a favore degli studenti delle classi II e III e hanno ricevuto una quota maggiore rispetto agli altri istituti. Sono stati finanziati solo i licei che nell'a.s. precedente hanno compilato il monitoraggio ANSAS 2010/2011 ⁹² .
Umbria	Tutti gli ordini di studio	Come negli anni precedenti, «una quota pari circa ai 2/3 è stata assegnata agli istituti professionali tenendo conto del numero di classi IV e V, per un importo complessivo di € 273.400 . La parte restante è stata utilizzata per gli istituti secondari di secondo grado diversi dai professionali che hanno risposto alla ricognizione. Agli istituti tecnici è stata assegnata la somma complessiva di € 96.000 , in proporzione al n. delle classi III, IV e V. Nove licei hanno segnalato 13 progetti. È stato assegnato un importo complessivo di € 27.200 diviso in quote diversificate in base al numero dei progetti segnalati (1 progetto - € 2.000; 2 progetti - € 3.800; 3 progetti -€5.700) ⁹³ ».
Veneto	Tutti gli ordini di studio	Sono state finanziate tutte le classi IV e V degli istituti professionali, degli istituti tecnici e dei licei ⁹⁴ .

⁸⁹ Prot. AOODRPU n. 640 del 30 gennaio 2012. Le successive quattro rettifiche al presente decreto possono essere reperite sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, all'indirizzo http://www.pugliausr.it/default.aspx?Page=Office_Section&code=83&tipo=1

⁹⁰ Prot. AOODRSA. REG. UFF. n. 2759 del 15 febbraio 2012.

⁹¹ L'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia non ha inviato all'Indire la circolare relativa al piano di riparto fondi da destinare alle istituzioni scolastiche per la realizzazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro, ma un file contenente gli importi erogati a ciascun istituto. Non è stato possibile reperire detta circolare dal sito dell'Ufficio Scolastico Regionale, in quanto non pubblicata.

⁹² Prot. n. AOODRTO/1727 del 13 febbraio 2012.

⁹³ Nota tecnica del piano di riparto delle risorse per l'alternanza scuola lavoro.

⁹⁴ Decreto prot. n. 1930/C.15.a del 17.2.2012.

La redazione del rapporto di sintesi è realizzata dalla sezione scuola lavoro di Indire:

Antonella Zuccaro: § Alternanza scuola lavoro: lo stato dell'arte; § Nota metodologica in Parte prima.

Annachiara Bianchi: § 6 Utenza e § 9 Fonti di finanziamento in Parte seconda; § 5 Utenza e § 8 Fonti di Finanziamento in Parte terza e Parte quinta.

Vera Bortot: § 1 Istituti scolastici in Parte seconda, Parte terza, Parte quinta; Parte quarta – Sbocchi occupazionali in alternanza; Appendice.

Veronica Forni: § 8 Strutture ospitanti in Parte seconda; § 7 Strutture ospitanti in Parte terza e Parte quinta;

Caterina Librandi: § 3 Percorsi e § 7 Esito dei percorsi in Parte seconda; § 2 Percorsi e § 6 Esito dei percorsi in Parte terza e Parte quinta.

Valentina Pappalardo: § 4 Didattica e § 5 Operatori in Parte seconda; § 3 Didattica e § 4 Operatori in Parte terza e Parte quinta.

Donatella Rangoni: § 2 Accordi in Parte seconda.

Indire, via M. Buonarroti, 10 - 50122 Firenze

www.indire.it/scuolalavoro

email: scuolavoro@indire.it

Gennaio 2013